

5

3

32

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE
501000 - 055-9591



5. 3. 52

VOCI SCOPERTE

S U L

VOCABOLARIO ULTIMO

DELLA CRUSCA.



RECEIVED 1917
JAN 1
CENTRAL LIBRARY
UNIVERSITY OF CALIFORNIA

VOCI SCOPERTE

E

DIFFICOLTÀ INCONTRATE

S U L

VOCABOLARIO ULTIMO

D E L L A

CRUSCA.



IN VENEZIA MDCCLVIII.

NELLA STAMPERIA RADICIANA.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

1910

1910

1910

1910

1910

1910

1910

1910

1910

1910

1910

1910

AI SIGNORI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

G. P. B.



*PER gli studj della lingua
nostra, a' quali mi son' io
con impegno lungamente applicato,
secondo i miei fini, e a tenor di que-
a 2 la*

la ormai eseguita impresa , che agli Amici miei è nota , ha dato certamente il maggiore , e sto per dire preciso indirizzo , e stimolo il vostro VOCABOLARIO , che fin' ora è la miglior cosa , che s'abbia in tal genere . Per quanto però sia egli quell' edificio tant' alto tirato , che a tutti gli altri abbia tolto il lume ; e quantunque riesca un Opera , cui non vi ha lode , che vada a pari , dal continuo averlo io avuto fra mano , non ho potuto non riscontrare anche in esso la umana solita condizione dell' Opere grandi , che malgrado i molti occhi , e la più squisita diligenza , e avvisi degli Amici , e varie solenni stampe , e ristampe , e

Giun-

*Giunte anche, e correzioni in fine, o
siano onoratissimi pentimenti, talvol-
ta incorrono, o nella trascuranza
di alcuna cosa buona, o quel, ch'è
peggio, in qualche equivoco, o intop-
po. Ho dunque rinvenuto in quello,
non pure alcune poche, com'è occorso
ad altri arveduti Compilatori, che
nelle loro produzioni se ne fecero
quindi onore, ma più, e più Voc
da Voi spiegatori pronunziate, e non
poste a registro: e queste come mi-
nuzzoli dell'Oro cadute al far del
lavoro in terra, giudicai bene, non
solo di pigliar su, e adunare; e a
ben essere, cioè per buon uso de i ri-
cercatori, mettere in serie d'alfabeto;*

ma

ma di più a Voi, siccome a' padroni dell'Oro ragionevolmente, e puntualmente porger davanti. Sonomi altresì non volendo, per la stessa via abbattuto in non so quanti passi, che al mio modo di concepire parve patissero le loro difficoltà; e a conto d'esserne meglio inteso, o per ottenere quando che sia miglior dilucidazione, ho questi pure buonamente, e alla semplice appuntato, nè mi sono astenuto dal presentarveli. Dio ne guardi, ch'io venissi in tal congiuntura, pretermessi i debiti buoni ufficj, dinanzi al Vostro riverito Confesso, a seconda del mal uso dell'età nostra, o con quell'animo, con cui già si fecer sentire i BENI

i TAS.

ì TASSONI, gli OTTONELLI, i GIGLI, e i
tant' altri poco amanti di pace, che
non punto ho in pensiero di quì cele-
brare. Io nutro stima, e sono pieno
d' ossequio per VOI, O SIGNORI, e gitta-
to mi vedrete più tosto dalla partita
degli integerrimi, e aggiustatissimi Uo-
mini NARDI, FIORETTI, REDI, e MA-
GALOTTI, e di tutta quella Schiera,
che a VOI parlò tra i cancelli della
modestia, e mosso solo da candidez-
za, e da verità. Che se non io con-
nazionale, e se non me ne vien tan-
to da metter piè su quest' orme, ab-
biate la bontà di ammettermi per la
coperta ch' io tengo di Accademico Fio-
rentino, mercè l'onore, che anni sono
mi

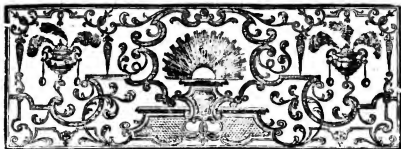
*mi fu fatto, fuor d'ogni mio merito ,
mirandomi quindi come cosa vostra ;
e niente più finalmente , che in figu-
ra di quel Critico , che come appunto
dice il prefato FRANCESCO REDI nelle
sue lettere , fa la polvere al Padrone ,
e scamata i panni .*



VOCI







VOCI SCOPERTE

Sul Vocabolario Ultimo DELLA CRUSCA.

A



ACQUA. Posto avverbialm. Servendo all'effetto l'acqua. Per forza d'acqua. *Crusca. In Clessidra. In Ritrucine. In Mulino.*

A ANELLI. Inanellatamente. A foggia d' anelli. Formandosi come catena.

A catena. In *Inanellato.*

A ANGOLI RETTI. Angolo retto è quello dei quattr'angoli, che da due rette linee poste in croce si fattamente si circoscrive, che qualsivoglia degli altri gli reiti eguale. In *Braccio* §. 7.

A ARGENTO. Col verbo Mettere vale Coprire d'argento. Inargentare. In *Mettere.*

A ARIA. Lo stesso che A orecchio; ed è detto del Cantare senza cognizione dell' arte, e solo secondando con la voce l' armonia udita. In *Canz.* §. 5.

A AVANZI. Col verbo Mettere, o simile

vale Acciuvanzare. Civanzare. Accivire. *Civire. In Avanzo* §. 3.

A BAGNO SECCO. Detto dello Stillare chechè sia in vaso tenuto immerso nella rena con fuoco sotto. In *Rena* §. 1.

A BALESTRUCCI. Detto del così Avere, e Portare le gambe; e vale Avere, o Portare le gambe storte. In *Balestruccio* §.

A BALLO. Dicefi di quella Canzone, che anche semplicem. chiamasi Ballata; ed è quella specie di Poesia, che si canta, ballando. In *Canzona* §. 3.

A BANDIERA. E questo s' applica ad un gran pazzo; quasi porti la bandiera de' Pazzi. In *Pazzo* §. 6.

A BASSO RILIEVO. Con quella tal sorta di Scultura, che dicefi *Basso rilievo.* In *Cammeo*.

A BATTUTA. A tempo di battuta. Tenendo le note il tempo giusto, secondo il loro valore. Termine di Musica. In *Andare*.

ABBIETTAMENTE. Con abiezione. In *Abiezione*.

A

mente.

- mente. Difotterevolmente. Vilmente. In *Bassamento*; e In *Disferrevolmente*.
- ABBIEETTITUDINE.** Abbieetezza. Abbieezione. Viltà. Bassezza. In *Viltà*.
- A BEL MODO.** Bellamente. Con bella maniera. Con bella grazia. Gentilmente. In *Gentilmente* §. 2.
- A BISOGNO.** Posto avverbialm. col verbo Venire, o simili vale Abbisognare. In *Andare*.
- A BOCCA DOLCE.** Co' verbi Rimanere, Partirsi, o anche Lasciare, e simili vale Con piena soddisfazione. Contentamente. Consolatamente. In *Bocca* §. 13.
- A BOCCA STRETTA.** Che anche dicefi a mezza bocca; intendesi del Parlar perplesso, o del Favellar con rispetto, e timidamente. In *Bocca* §. 12.
- A BOCCONE A BOCCONE.** A frusto a frusto. A pezzo a pezzo. A brano a brano. A straccio a straccio. In *Frusto* §.
- A BORDO.** Posto avverbialm. Term. marinatico, e dicefi dell'Andare a imbarcarsi. In *Andare*.
- ABORTARE.** Abortire. Abortirsi. Seipare. Seonciarsi. Disperdere. In *Seipare*.
- ABORTO.** Sconciatura. Disperdimento del parto. In *Sconciatura*.
- A BRANI.** Col verbo Cascar, o simili, detto delle logore vesti, e vale Non se ne tener brano. In *Brano* §. 1.
- A BRONCONE.** Termine de' Vignajuoli; e quindi Reggere la vite a broneone vale Coll'uso del broncone. In *Colonna* §. 3.
- A RUE.** Col verbo Andare, in modo basso, vale Andare al di sotto. Andare alla peggio. In *Andare*.
- A BUONA EQUITÀ'.** A buona ragione. Di buona ragione. A ragione. Nella *Prof. al Vocab.*
- A BUON' AGIO.** Agiatamente. Comodamente. Con comodo. In *Agio* §. 4.
- A BUON VIAGGIO.** Posto avverbialm. col verbo Andare, vale Felicemente. Con prosperità. In *Andare*.
- A CALCOLO.** Calcolatamente. Secondo il calcolo. Rispettivamente al calcolo. Per quel, che dà il calcolo. Computatamente. In *Stare*, e In *Tenere*.
- A CALO.** Posto avverbialm. si dice del Dare, per riavere la cosa data, e l' prezzo di quanto ella sia calata. In *Dare*.
- A CAMPANA.** In guisa di campana. Onde poi ne viene Campaniforme. In *Imbuta*.
- A CAMPANELLA.** A foggia di campanella. In *Provincia*.
- A CANTO VIVO.** Posto avverbialm. è detto di ciò, Che non ha i canti, cioè gli angoli smussati. In *Cantare*.
- A CAPO ALTO.** Attditamente. A fronte alta. Alteramente. In *Capo* §. 11.
- A CAPO D'ANNO.** Compito lo spazio di un anno. In *Capo d'anno* §. 3.
- A CAPO FITTO.** Lo stesso, che col capo allo'n giù. In *Tutto* §. 5.
- A CAPO PER CAPO.** Capo per capo. A cosa per cosa. Distintamente. Per singolo. In *Capitolo* §. 2.
- A CAPO ROTTO.** Lo stesso che A buce; cioè dicefi dell'Andare colla peggio. Rimaner perdente. Restare al di sotto. In *Andare*.
- A CAPPELLA.** Canto a cappella e quel Canto figurato, e quella specie di Canto musicale, che per lo più si usa nelle sacre funzioni. In *Cappella* §. 4.
- A CARESTIA.** Col verbo Fare, è detto dell'Adoperare alcuna cosa con molto riserbo. In *Fare*.
- A CARICO.** Sortintesevi alcun pronome, vale lo stesso, che Ad aggravio. In aggravio. Per aggravio. Gravosamente. In *Attaccare* §. 58.
- A CARO PREZZO.** A prezzo alto. A prezzo grande. A gran prezzo. Caramente. In *Caramente* §.
- A CARTA PER CARTA.** A foglio per foglio. E figurat. A cosa a cosa. A parte a parte. In *Carteggiare*.
- A CASA MALADETTA.** A casa il diavolo. A casa del diavolo. A casa calda. In *Casa*.
- A CASO PENSATO.** Che per lo più si prende in cattivo sentimento. A bella posta. A posta fatta. Apollatamente. A bello studio. A studio. Data opera. A lingue freddo. In *A posta fatta*.
- A CATASTA.** Suonare a catasta vale Bastonare. Acconciar col bastone. In *Catasta* §. 3.
- A CAVAL DEL FOSCO.** Col verbo State, è Un modo proverbiale simile all'altro Tenere il piede in due staffe; che vale Fare in un medesimo negozio, pratica doppia, per terminarlo con più vantaggio, e al sicuro. In *Stare*.
- A CAVAL NUDO.** A bisdesso. A bardosso. Senza uso di sella. In *Bisdesso*.

ACCERTATAMENTE. Affievementamente. Sicuramente. Con fatta certezza. Con presa certezza. In *Affievementamento*.

ACCHIAPPATO. Add. da Acchiappare. In *Colto* add. §. 1. In *Carso* add. §. e in *Giunto* add. §. 3.

ACCIO. Voc. ant. Presto. Tosto. Prestamente. Tollamente. In *Avaccio*.

ACCOMBIATARE. Accommiatare. Dare conmiato. Congedare. Licenziare. In *Accommiatare*.

ACCOMODATRICE. Verbal. fem. Che accomoda. Aggiustatrice. In *Accomiatrice*.

ACCOMPAGNANTE. Add. Che accompagna. Che fa compagnia. In *Circospanza*, e in *Si*.

ACCOMUNAMENTO. Comunicamento. Partecipamento. Partecipazione. In *Comunanza* §. e In *Comunella*.

ACCOPIARSI. Andare a coppia. Andare a due a due. Appajarsi. In *Appajare* §. 1.

ACCOPIATURA. Accoppiamento. Unimento. Collegamento. Colleganza. In *A sul principio*.

A CENNI. Accennatamente. §. Intendere a cenni. Intendere senza lungo discorso. In *Cenno* §. 6.

A CENSO. Posto avverbialm. A rendita. A entrata. A frutto. A cambio. A guadagno. A interesse. In *Dare*.

A CENTELLINI. Posto avverbialm. A zinzini. A forsi; e disconsi del Bere; e quindi Centellare. Sotseggiare. In *Centellare*.

A CHIARE NOTE. Chiaramente. Apertamente. Eipresamente. In *Nota* §. 5.

A COLMO. Lo stesso che Alcolmo. A misura colma. In *Colmo* §. 3.

A COMPETENZA. In emulazione. A gara. A concorrenza §. Andare a competenza. Competere. In *Andare*; e In *Competenza* §.

A COMPIACENZA. Col verbo Andare, Compiacere. Andare a versi. Adulare. In *Compiacenza* §. 2.

A CONCIO. In concio. In ordine. In affetto. In *Concio* sult. §. 1.

A CONCORRENZA. A prova. A competenza. A gara. In *A prova*.

A CONFRONTO. In confronto. A rispetto. A petto. In comparazione. A comparazione. In *Confranto* §.

A CONTEMPLAZIONE. In riguardo. A cagione. Per cagione. In *Contemplazione* §.

A' CONTI. Onde chiamare a' conti, o venire a' conti; che vagliono a render conto. In *Chiamare* §. 5. e In *Venire*.

A COPPIA. Col verbo Andare, vale Andare accompagnato con altro. Accoppiarsi. In *Andare*.

A CORONA. Tagliare, o Scapezzare a corona, che anche dicefi Scoronare, è term. di Agricoltura, ch'è detto degli Alberi, quando si rescindono loro tutti i rami. In *Corona* §. 7., e In *Scoronare*.

A CORPO DIGIUNO. A digiuno. Senza aver preso cibo. In *A digiuno*.

A CORTE. Posto avverbialm., e unito al verbo Stare, vale Corteggiare. Essere cortigiano. Servire onorevolmente nel palagio del Principe. In *Stare*.

ACQUA DORATA. Quell'acqua, in cui sia stata spenta verga candente d'Oro. In *Dorato* §. 3.

ACQUA PETTORALE. Sorta d'acqua medicinale, buona per le malattie del petto. In *Pettorale* §.

ACQUARZENTE. Che anche scrivefi Acqua aizente. Acqua caustica. Acqua preparata con una misura di spirito del nitro, e di vitriolo. In *Immergere*.

A CREDITO. Lo stesso che A credenza. In *A credenza*.

A CRESCENZA. Posto avverbialm. dicefi del Tagliare un vestito, e vale Tagliarlo più lungo del bisogno, acciocchè poi possa star bene a quelli, che crescono di statura. In *Crescenza* §. 1.

AD ALBERGO. Col verbo Stare, vale Prendere albergo. Albergare. In *Stare*.

ADAMO. Nome del primo Padre di tutto il genere umano. In *Costola* §. 1.

AD ARBITRIO. Arbitrariamente. A beneplacito. A scelta. A talento. A libito. A voglia. In *A scelta*.

AD ASPETTO. A bada. A speranza; o anche in aspettativa. In *A bada*.

ADDOMESTICATO. Add. da Addomesticare. Ridotto a domestichezza. Fatto domestico. In *Domo* §. 1.

ADDOTTRINARSI. Andare a scuola. Apprendere. Imparare. In *Andare a scuola* §.

A DECIMA. Posto avverbialm. col verbo Mettere, vale Addecimare. In *Addimare*.

A DIETA. Che per lo più congiugnèsi col verbo Stare, vale quanto dire Prendere scaramente il cibo. A regola. A
A siccet-

- RECCHETTO.** In fletto, e simili. In *Strare*; e In *A Cavoli*.
A DIFFERENZA. A divario. Per divario. A dilinzione. Per differenza. In *Attuale*.
A DISAVVANTAGGIO. A disvantaggio. Con pregiudizio. Non portando la ipotesi. Non tornando il conto. Mettendovi del suo. In *Al di sotto* §.
A DIVERSE FOGGE. In diverse maniere. In differenti guise. Variatamente. Variamente. Diversamente. In *Cassa*.
ADIZZAMENTO. Inizzamento. Aizzamento. Atrizzamento. Infigamento. Litigamento. In *Inizzamento*.
A DOCCIONE. A guisa di doccione. A canali. In *Manichino* §. 2.
AD OGGETTO. A oggetto. A motivo. A fine. Ad intenzione. Ad effetto. In *Più Luoghi del Vocabolario*.
AD OGN'ORA. Ogn'ora. Ad ora ad ora. In ogni momento. In *Ad ora ad ora*.
A DOPPIO. Doppiamente. Al doppio. In *Doppiamente*, e In *Senare* §. 13.
A DOZZINA. Dicefi dello Stare, o Tenere altrui dandogli, o ricevendo il Vitto, e pagando, o ritraendo un tanto al Mese. In *Dozzina*.
A DRAMMA. Lo stesso che A corda. A pennello. Appuntino. In *A corda* §.
ADRIATICO. Quel Mare, che anche dicefi Golfo di Venezia. In *Pago* §. 7.
A DUE BRANCHE. Dicefi Scala a due branche la Scala ripartita in due rami. In *Branco* §. 4.
A DUE TAGLI. Aggiunto dato ad una sorta di Scure, detta anche Bipenne, la quale taglia dall'una, e dall'altra parte. In *Biccinute*.
ADULTERAMENTO. Adulterazione. Avolteria. Adulterio. E figuratamente Falsificazione. Falsificazione. In *Avolteria*.
AD UNA CERTA MISURA. Essere tagliato ad una certa misura figuratam. vale Avere una particolar qualità. Essere così fatto. In *Misura* §. 5.
AD UNA MISURA. Onde ne viene Essere tagliati ad una misura, che anche dicefi Essere tutti d'una buccia, e simili. Maniere, che dinotano qualità consimili, ed egualità di costumi; e si pigliano per lo più in mala parte. In *Misura* §. 4.
A ELEZIONE. A scelta. Ad arbitrio. Secondo la volontà. A voglia. In *A scelta*.
A ERBA. Col verbo Mettere vale Aderbare. Mettere alla paitura dell'erba. In *Aderbare*.
A ESCLUSIONE. Privativamente. Esclusivamente. Dando l'esclusiva. Fatta eccezione. Con eccezzazione. In *Privativamente*.
A FALDA A FALDA. Lo stesso che A parte a parte. In *Falda* §. 6.
AFATUCCIO. Afaticcio. Trifanzuolo. Sparutino. Sparutello. Sparutuzzo. In *Trifanzuolo*.
A FESTA. Posto avverbialmente. Vale A uso di festa. A maniera di festa. Festecceciamente. In *Festa* §. 15.
AFFAITAMENTO. Affatamento. Affazzonamento. Abbellitura. Accongiatura. In *Affatamento*.
AFFATICANTISSIMO. Superl. di Affaticante. In *Affaticosissimo*.
AFFETTUOSISSIMO. Superl. di Affettuoso. In *Tenerissimo* §.
AFRALIRSI. Infralirsi. Render si frale. Divenire. In *Divenire*.
A FIAMMA. Posto avverbialmente dicefi di Drappo; e Drappo a fiamme è un Drappo di fondo bianco sopra di cui campeggia un rosso a foggia di fiamme; e tal Drappo dicefi anche Fiammato. In *Fiamma* §. 8.
A FLAGELLO. In grandissima quantità. A trabocco. A diluvio. In *Flagello* §. 3.
A FOGLIA A FOGLIA. Posto avverbialmente lo stesso, che A parte a parte. A falda a falda. In *Foglia* §. 4.
A FOGLIE. A maniera di foglie. Con lavoro, che rappresenta fogliame. In *Fogliame*.
A FOLLA. A stormo. A torme. A stuoli. A branchi. A schiere; e diconsi propriamente di Animali. In *A stormo*.
A FORZA DI PERCOSSE. Percotendo forzosamente. Fatta forza col percuotere. In *A furia* §. 1.
A FURIA DI POPOLO. A piena di popolo. A folla di gente. In *A furia* §. 1.
A GARGANELLA. Detto del Bere, senza toccare il vaso con le labbra. In *Bere* §. 12.
AGGETTO. Mensola. Sporto. Aggiunta fatta alle

VOCI SCOPERTE.

5

- ta alle fabbriche fuor del Muro maestro. In *Museo*.
- AGGIUNTO. In significazione di Addietto. Epiteto, e simili. In più, o più luoghi del *Vocabolario*, e singolarmente alla voce *Dimisio* add. in più \$\$\$, e alla voce *Grosso* add. in più, e più \$\$\$.
- AGGRANDITORE. Verbal. Masc. Che aggrandisce. Ingranditore. In *Levatore*.
- AGGROTTATO. Raggrottato. Fatto come a grotta. E dicefi figuratam. del Ciglio. In *Raggrottato*.
- AGGUANTATO. Ingriffato. Arraffato. Arrappato. Aggrappato. Afferrato. Ghermito. In *Ingriffato*.
- A GHERONI. Posto avverbialm., e Fatto a gheroni vale Aggheronato. In *Aggheronato*.
- A GIOVA A GIOVA. Col verbo Fare vale Ajutarsi un con l'altro, Prestarsi ajuto a vicenda. In *Giovare*.
- A GLORIA. Aspettare A gloria vale Aspettare con gran desiderio. In *Aspettare* §. 7. Così pure sonare A gloria, e vale suonare a folla. In *Gloria* §. 4. e In *Sonare* §. 7.
- A GORGATA. Col verbo Bere vale Bere per quanto capisce nella gorga. Tracannare il Vino, o altro a più non posso. In *Bere* §. 15.
- A GRAN DI. In tempo di state. In *Di* §. 4.
- A GRAN GIORNATE. Posto avverbialm. vale Con grande celerità di cammino. Velocemente. In *Giorrata* §. 1.
- AGRIOTTA. Specie di Ciriogia: ed è proprio quella, ch'è agra al gusto. In *Ciriogia*.
- A IMITAZIONE. Ad imitazione. A esempio. Ad esempio. In *Aggio* §. e In più altri luoghi del *Vocabolario*.
- A INTERESSE. A costo. A frutto. Per guadagno. A usura. In *A costo* §.
- AL BALCON. Col verbo Stare, in modo proverbiale significa. Essere non già spettacolo, ma spettatore. In *Stare*. V. *Alla finestra*.
- AL BALZO. Dicefi aspettare la palla al Balzo; e vale, Aspettare l'occasione, e l tempo opportuno di far che che sia. Pigliar la congiuntura. Cogliere il tempo. In *Balzo*, e In *Palla*.
- ALBATRO. Lo stesso che Corbezzolo. In *Corbezzolo*.
- AL BEL PRIMO. Alla bella prima. Alla prima. Al primo. In *Alla bella prima* §.
- ALBERELLA. Sorta d'albero, detto altrimenti Tremula; ed è una specie di Pioppo, che alligna per lo più dietro alla riva de' fiumi. In *Tremula*.
- AL CADER DEL FIORE. In sul fine della primavera. In *Alligare* §. 8.
- ALCALI. Sorta di Sale opposto all'Acido In *Acido* §., e In *Soda*.
- AL CAPEZZALE. Assolutam. vale In sull'estremo della vita. In *Capozzale* §. 2.
- ALCHIMICO. Add. Spettante ad alchimia. Chimico. In *Calcinaro*.
- AL COSPETTO. Alla presenza. In presenza. Al dinanzi. Davanti. Avanti. Anzi. In *Presento* Add.
- AL DETTO. Col verbo Starfene vale Rimettersi al parere degli altri. In *Detto* §. 1.
- AL DOSSO. Sottinteso pronome, o altro aggiunto vale Adattamente alla persona; ciò che dicefi anche metaforicamente. In *Dosso* §. 3.
- ALL' ABBASSAR DEL GIORNO. Lo stesso, che Verso la sera. In *Giorno* §. 6.
- ALLA CHINA. Verso la parte bassa. In *Alla 'ngiù*.
- ALLA CONCLUSIONE. In conclusione. Alla fine. In fine. In fin de' fini. In ultimo. All'ultimo. In *Lama* §. 3.
- ALLA CONTADINESCA. Alla villanesca. In *Calagna* §. 4.
- ALLA DISCOLA. Discolamente. Alla scapestrata. In *Discolamento*.
- ALLA DOZZINALE. Dozzinalmente. Grosolanamente. Alla grossolana. Alla grossa. In *Arrosciana*.
- ALLA FINESTRA COL TAPPETO. Posto avverbialmente col verbo Stare, figuratamente significa Starfi con agio, e sicurezza aspettando l'esito di che che sia. In *Tappeto* §. 4.
- ALLA FIORENTINA. Fiorentinamente. All'usanza de' Fiorentini. In *Alla* §. 1. e In *All' anella*.
- ALLA FUGGIASCA. Che anche dicefi Alla stuggiasca. Fuggiascamente In *Fuggiasco* §. 2.
- ALLA LAICA. Laicamente. Secondo l'usanza, e l costume de' Laici. In *Laicamente*.

ALLA

ALLA LATINA. Latinamente. Secondo le regole latine; e dicefi del parlare, e scrivere. In *Latinamente*.

ALL' ALBA DE' TAFANI. Lo stesso, che Tardi; o intorno al mezzodì. In *Tafano* §. 5.

ALLA LONTANA. Da lungi. In lontananza. Lontanamente. In *Stare*.

ALL' ALTRUI PANE. Col verbo Vivere, o simili, vale in servitù altrui. In *Stare* §. 37.

ALL' ALTRUI SPESE. Lo stesso che All' altrui pane. In *Stare* §. 37.

ALLA MANO ALLA MANO. A mano a mano. Di mano in mano. Secondo l'ordine d'un dopo l'altro. Successivamente. In *Alla volta* §. 1.

ALLA MENO. Alla più trista. Almeno. Per lo meno. In *Alla più trista*.

ALLA MONDANA. Mondanamente. Secolaremente. Alla secolareica. In *Mondanamente*.

ALLA NOBILE. Nobilmente. Con nobiltà. In *Nobilmente*.

ALLA NON PENSATA. Di non pensato. All'impensata. Impensatamente. Quando men vi si pensa. Quando si pensa a tutt'altro. In *Improvvisamente*. In *Improvviso* §. 1. e In *Alla sprevista*.

ALLA PARI. Al pari. Di pari. Del pari. In *Pari* §. 1.

ALLA PAZZESCA. Pazzescamente. In *Pazzesco* §.

ALLA PIANA. Pianamente. Comunalmente. Ordinariamente. Alla buona. Dozzinalmente. Alla dozzinale. In *Stare*.

ALL' APPARIR DELL' ALBA. Allo spuntar del giorno. In *A giorno*.

ALLA RICCA. Riccamente. Da ricco. Doviziosamente. A dovizia. In *Riccamente*.

ALLA ROVESCIA. Al rovescio. Alla riveria. Al contrario. A contrario. All'opposto. Tutt' all' opposto. In *Piede* §. 22.

ALLA RUSTICA. Rusticamente; e qui vale proprio con quell'ordine di Architettura, che dicefi Rustico. In *Bozza* §. 1.

ALLA SEMPLICE. Alla buona. Alla dozzinale. Semplicemente. In *Ferialmente*.

ALLA SFACCIATA. Sfacciatamente. Protervamente. Sfrontatamente. Alla sfrontata. In *Protervamente*.

ALLA SFRENATA. Sfrenatamente. In *Sfronato* §. 3.

ALLA SORDA. Zitto zitto. Quietamente. In *Sordamente*.

ALLA SPIATELLATA. Spiatellatamente. Apertissimamente. In *Spiatellato*.

ALLA TRADITTORE. A tradimento. Per tradimento. Traditevolmente. Proditoricamente. In *Andare*.

ALLE SPALLE DEL CROCIFISSO. In modo proverb. Campare a nifo; o più tosto Campare con quel della Chiesa. E unisceti col verbo State, o simili. In *Crocefisso* §. 3.

ALLESSO. A lessò. Con cottura, fatta nell'acqua. In *A lessò*.

AL LEVAR DELLE TENDE. Posto avverbialm. vale Al fin del fatto. All'ultimo. In *Tenda* §. 5.

ALL' INFUORI. Al di fuori. Fuori. Fuota. In *Rizzare* §. 35.

ALLONTANATO. Scoiato. Tenuto in disparte. Tenuto in dietro. Rimafo in dietro. Rimafo in disparte. In *Stato*.

ALLORO SPINOSO. Lo stesso che Agrifoglio. In *Agrifoglio*.

ALLO SPUNTAR DEL GIORNO. Al cominciare del giorno. Intullo sciliar del giorno. In sul far del dì. All'alba. All'apparir dell'alba. Al far dell'alba. Al primo albore. In *A giorno*, e In *Giorno* §. 5.

ALLO STESSO PIANO. Al medesimo piano. Al pari. A livello. In *Alzare*.

ALL' UMIDO. In luogo umido. In luogo, d'onde si ritragga umidità. In *Tenere*.

ALL' USANZA DEL MONDO. Mondanamente. Alla mondana. In *Mondanamente* §.

ALL' USANZA DEL PAESE. Siccome usa il Paese. In *Paese* §. 4.

AL MEDESIMO PIANO. Allo stesso piano. A livello. In *Livellato*.

AL MODO CONSUETO. Giusta l' solito. Al solito. In *Soltro* §. 1.

AL MODO D'OGGI. Modernamente. Secondo l'uso moderno. Alla moda. In *Modernamente*.

AL NETTO. Prima è preso in term. mercantile, e vale Detratti i cali, e le spese, o altro da detrarsi, secondo i patiti, e le consuetudini. In *Nero* §. 8. Poi dicefi Recare la cosa al netto, che anche Recarla a oro; e vale Venire a conclu-

- conclusione. Concludere In *Oro* §. 4.
AL PANE ALTRUI. Lo stesso, che *All'altrui pane.* In *Stare*.
ALTICCIO. Alterello. Altetto, e simili. In *Alto* add. §. 9.
ALTIEREZZA. Alterezza. Alterigia. Altera. Aria. Boria. Fasto. Burbanza. Poinposità. Albaggia. In *Alterezza*.
AL TORNIO. Dicefi di ciò, ch'è fatto con quel lavoro, che chiamasi Tornio. In *Torniare*.
A LUME DI CANOELA. Figuratam. vale lo stesso, che *A lume poco chiaro.* In *Candela* §. 1.
A MAGGIO. Nel Mese di Maggio. Di primavera. A primavera. In *Primavera*.
A MALA BRIGA. A mala pena. A mala fatica. A malo stento. Appena. In *Briga* §. 3.
A MAL MODO. In mal modo. Sgraziatamente. Sgarbatamente. Disadattamente. Sconciatamente. Alla grossolana. Alla peggio. A strapazzo. In *A Modo* §. 3.
A MAN CHIUSA. Con la mano chiusa. E figuratam. Senza far considerazione. In *Mano* §. 14.
A MANIERA DI SERVO. Servilmente. In modo servile. In *Servilmente*.
A MANIERA DI TIRANNO. Tirannicamente. Con tirannia. In *Tirannicamente*; e In *Tirannico*.
A MANO APERTA. Con la mano distesa. E figuratam. Liberalmente. Generosamente. In *Mano* §. 27., e In *Scapazione*.
A MAREZZO. Posto avverbialm. A foggia d'onde. A onde. In *Marezzaro*.
A MARINO. Alzare a marino vale Andarsi ratto. Andar con Dio; tolta la metafora. Contadini, i quali quando mondano il grano la state, al soffiare di quel vento, che Murino i Toscani chiamano, dicono: Alza, achi l'getta in alto. In *Marino* §.
A MATASSE. Con modo avverb. Fatto a matasse, lo stesso che *Aminatassato.* In *Faldella* §. 2.
A MAZZA, E STANGA. Detto avverbialm. Del lavorare di tutta forza, e con ogni attenzione. In *Lavorare* §. 2.
AMERICA. Che anche dicefi il mondo nuovo; ovvero l'Indie Occidentali. La quarta parte del Mondo conosciuto, e la più grande di tutte. In *Caracip*.
AMERICANO. Add. di America. Dell'America. In *Caccas*.
AMERICANO. Aggiunto dato a quella Pianta, o a quell'Aloe, che nasce in America. Patico. Epatico. In *Parica*.
A MERLUZZI. Con ornamento fatto di merluzzi, o a guisa di merluzzi. In *bigliera*, e In *Crosta*.
A META' PER UNO. Fatta la divisione fra due ugualmente. In *Mezzo* §. 13.
A MEZZA BOCCA. Lo stesso, che *A bocca stretta.* In *Bocca* §. 12., e In *Parlare* §. 5.
A MEZZA PERDITA. Dimezzandosi fra l'uno, e l'altro la perdita. In *Socio* §.
A MISURA COLMA. A colmo. Col colmo. Colmatamente. In *Colmo* §. 2.
AMMAESTRANTE. Che ammaestra. Addottrinante. In *Ammaestramento* §.
AMMANDORLATO. Mandorlato. Fatto a mandorle; cioè in guisa di mandorle. In *Mandorlato*.
AMMINISTRATO. Add. da Amministrare. Ministrato. In *Civile* §. 2.
A MODO. Col verbo Fare, vale Operare in modo conveniente. In *Fare*.
A MODO DI ADULTERO. Adulteramente. Da adultero. In *Adulteramente*.
A MODO DI CHERICO. Chericamente. Alla chericale. In *Chericamente*.
A MODO DI CORTIGIANO. Cortigianamente. Alla cortigiana. In *Cortigianamente*.
A MODO DI FIERA. Fieramente. Crudelmente. In *Fieramente*.
A MODO DI PEDANTE. Pedantescamente. In guisa pedantesca. In *Pedantescamente*.
A MODO DI SGHERRO. Alla sgherra. Alla brava. In *Alla Sgherra*.
A MODO DI STORIA. Storicamente. Pervia di Storia. In *Storicamente*.
A MODO D'UOMO. Umanamente. In maniera umana. In *Umanamente*.
ANDANTE. In forza d'avverb. Andantemente. Corrente. Correntemente. In *Corrente* avverb.
A NEGOZIO ROTTO. Che l'Lat. *Re infella*. Alla rotta. Rotto ogni trattato. Senza conclusione. In *Alla rotta*.
ANITRENTE. Che anitrisce. Che nitrisce. Ringhioso. In *Eremente*.
ANNOJATO. Add. da Annojare. Nojato. Attediato. Infastidito. Ristucco. In *Confastidiano*.

- ANNUNZIANTE.** Che annunzia. Che precivien con l'annunzio. Nunziente. Nunzio. In *Evangelizzante*.
- A NOME PER NOME.** Nominatamente. A uno per uno preso per nome. In *Nominatamente*.
- ANTEDETTO.** Antidetto. Anzidetto. Predetto. Prefato. In *Anzidetto*.
- A OCCHIO TESO.** Che dicefi anche figuratam. Dello stare con ogni attenzione. In *Stare a occhi aperti* §. 1.
- A ONIO.** A disgrado. A dispetto. Ad onta. A onta. In *A disgrado*.
- A OGGETTO.** Ad oggetto. In *Inorpellare* §.
- A OGNI MOMENTO.** A ogni poco. A ogni pie sospinto. In *Di salto in salto* §.
- A ONTA.** Ad onta. A dispetto. A disgrado. In *A dispetto*.
- A ORDINE.** Che anche In ordine, co' verbi Porre, mettere, o simili vale Preparare. Allestire. In *ordine* §. 10.
- A ORECCHIO.** Si dice Cantare a orecchio del Cantare senza cognizione dell' arte, ma solamente Accordando colla voce all'armonia udita coll' orecchio, che anche dicefi Cantare a aria. In *Orecchio* §. 2.
- A ORIUOLI.** Avere il cervello a oriuoli; tolto dal continuo girar delle ruote dell' oriuolo, vale Essere girellaio, variabile, volubile. In *Oriuolo* §.
- A ORO.** Col verbo Mettere vale Indorare §. Ridurla, o Recarla a oro vale venire alla conclusione. Ridurla al netto. In *Oro* §. 4., e §. 10.
- A ORZA.** Andare a orza, che anche dicefi Orzare, vale Pigliare il vento da quella parte, ov' è ligata l' orza. In *Orzare*.
- A PASSI CORTI, E VELOCI.** Lo stesso che A piccolo passo, ma presto. In *Ambio*.
- A PAURA.** Con paura. Paurosamente. Timidamente. Timorosamente. In *Andare*.
- A PENA DI CUORE.** Lo stesso che A pena della Vita. Sotto pena della Vita. In *CUORE* §. 11.
- A PENNA CORRENTE.** Scrivere a penna corrente. Scrivere andante. Scrivere come la penna getta. In *Corrente* §. 12.
- A PERDITA MANIFESTA.** Con danno patente. Con rilevabile, o rilevata certezza di pregiudizio. A danno evidente. In *Andare*.
- A PERSUASIONE.** A sommosa. Per istigazione. Suggestivamente §. Esortatoriamente. Esortativamente. In *A sommosa*.
- A PEZZO A PEZZO.** A frusto a frusto. A tozzo a tozzo. A boccone a boccone. In *A frusto a frusto*.
- A PIACIMENTO.** A requisizione. A petizione. A contemplazione. In *Contemplazione* §.
- A PIANO.** A livello. Allo stesso livello. In *A livello*.
- A PICCE.** Pane a picce. Unione di quattro, o più pani connessi insieme. In *Cacchiarella*.
- A PIE ZOPPO.** Vale Con un piè solo. In *Zoppo* §. 5.
- A PIRAMIDE.** In guisa di piramide. Piramidalmente. In *Gorgia*.
- A POCHE PER VOLTA.** Alla sfilata. Non tutti insieme. Non tutti in un tempo. In *Alla sfilata*.
- A POCO PREZZO.** Non a caro prezzo. Per poco. A buon mercato. In *Piacere* §. 6.
- A POLLAJO.** Star bene a pollajo. Modo basso, che vale Adagiarsi con molta comodità. In *Pollajo* §. 3.
- APOLLINE.** Lo stesso che Apollo. Nella mitologia Figliuolo di Giove, e di Latona. Febo. Sole. Pastor d' Ameto. Dio de' Pastori. Custode delle Muse. Nume di Pindo. In *Peana*, e In *Stare*.
- APPELLABILE.** Che ammette appellazione. Che può appellarsi. In *Inappellabile*.
- APPIACEVOLIRE.** Indolcire. Allenare. Ammorbidire. Ammolire. Mitigare. In *Almare*, e In *Indolcire* §.
- APPICCIATO.** Add. da Appicciare. Incollato. Conglutinato. Attaccato. In *Incollato* §.
- APPIENISSIMO.** Pienissimamente. Ridondantemente. In *Apieffimo*.
- APPLICARSI.** Aggiugnersi. Darfi. Mettersi ad alcuna cosa. In *Dare neutr. pass.*
- APPUNTATO.** Avverb. Appuntatamente. In *Appuntato* §. 4.
- APPUNTO.** In forza di sust., ed è Termine mercantile, e di Banco, che dinota l'aggiustatezza, il saldo, e l'importare di un conto. In *Caso* §. 2.
- A PRECIPIZIO.** A fracasso. A rovina. A rovina manifesta. Con modo precipitoso. Preci-

- fo. Precipitosamente. Precipitatamente. In *A fracasso*.
- A PREZZO ALTO.** Ad alto prezzo. A gran prezzo. A caro prezzo. In *Caramante* §.
- A PREZZO BASSO.** A basso prezzo. A poco prezzo. Per poco. A buon mercato. In *Basso* §. 9.
- A PREZZO CARO.** A caro prezzo. Caramente. A prezzo alto. In *Caramante* §.
- A PREZZO FERMO.** Determinatamente quanto al prezzo. Per prezzo già stabilito. Per tariffa. In *Cotrimo*.
- A PRIMA MANO.** A prima giunta. Di prima giunta. In *Mano* §. 35.
- A PUNTA DI DIAMANTE.** Posto avverbialm. è detto di lavoro fatto colla punta rilevata. In *Diamante* §. 2.
- QUALCHE TEMPO.** Quando che sia. Qualche volta. Una volta, o l'altra. In qualche caso. In alcuna occorrenza. A certi di. In *Quando che sia*.
- A QUALUNQUE LUOGO.** Dovechè. Dovunque. Da per tutto. Da ogni banda. In qualunque parte. In *Dovechè*.
- AQUATILE.** Lo stesso che Aquatico. Acquatico. In *Pidoesio* §. 2.
- A QUESTO TERMINE.** Qui. Fin qui. A questo punto. In questo stato. In tal contingenza. In *Qui* §. 6.
- ARABIA.** Uno de' più considerabili gran Paesi dell'Asia. In *Tamarindo*.
- ARABICO.** Per Aggiunto dato a quell'Alloè, che nasce in Arabia. Patico. Epatico. In *Patico*.
- ARABO.** Di Arabia, e anche Arabico. In *Nadir*.
- A RAGGUAGLIO.** A proporzione. Proporzionalmente. In *All'avvenante*.
- A RAPPE.** Lo stesso, che A ciocche, o A guisa di ciocche. In *Tignamica*.
- ARCHITELLO.** Dim. di Arco. Arcuccio. Archetto. Archettino. In *Arconsello*.
- ARCIONSOLO.** Particolare dignità di Accademia. In *Arcidiacono* §.
- ARCIDIACONATO.** Dignità, e Ufficio dell'Arcidiacono. In *Arcidiacono*.
- ARCOBUGIO.** Che Archibugio trovo io scritto presso il *Casa lett.* 3. 110. e presso altri cinquantaquattro Scrittori, e quasi tutti degli alti secoli. In *Archibuso*.
- ARCOCELESTE.** Lo stesso, che Arcobaleono. In *Arco* §. 11.
- ARCOTRIONFALE.** Porta o passaggio, che conduce in una Città, magnificamente edificato. In *Arco* §. 6.
- A REFE DOPPIO.** Cucire a refe doppio. Con doppio refe. Ed è figuratamente Un modo proverbiale, che vale Ingannar con doppietza una parte, e l'altra. Uccellar l'olte, e l'avoratore. In *Refe* §.
- A RENA.** Lo stesso che A bagno secco. In *Rena* §. 1.
- A REQUISIZIONE.** Per richiesta. A petizione. In *A petizione*.
- A RETE.** In guisa di rete. Reticolatamente. In *Laccherta*.
- ARGNONE.** Arnione. Parte carnosà delle reni. In *Arnione*.
- A RICREAZIONE.** A diporto. A sollazzo. A sollievo. Per diletto. In *Diletto* §. 3.
- ARIETE.** In signific. di Quella macchina militare antea, col capo di ferro, che serviva per battere, e diroccare le mura de' luoghi assediati. In *Arietare*.
- A RIFAR DEL MIO.** E' un modo di dire di Colui, che afferma alcuna cosa, costituendosene mallevadore. In *Risare* §. 12.
- A RIPARO.** In riparo. Per riparo. A riparazione. Ripativamente. Per difesa. A difesa. In *Palificare*.
- A RITRECCINE.** Andare a ritrecine. Modo babil, che vale Andare precipitosamente. Andare in rovina. In *Ritrecine* §.
- ARMATA MANO.** Ablativo assoluto alla latina, che vale Armatamente. Con mano armata. In *Armamenti*.
- ARMONIOSISSIMO.** Superl. di Armonioso. In *Numerosissimo*.
- ARTEFICIATO.** Artificiato. Artifiziato. Fatto ad arte. Artefatto. In *Artificiato*.
- A ROVINA MANIFESTA.** A trabocco. Trabocchevolmente. A precipizio. Senza ritegno. In *A trabocco*.
- ARRANFIARE.** Arraffare. Strappar di mano. Eitorrete. In *Arraffare*.
- ARROGANTUCCIO.** Arrogantello; ed è anche più disprezzativo. In *Sacchino*.
- A SACCHIEGGIAMENTO.** Lo stesso, che A sacco. In *A sacco*.
- A SALVO.** Col verbo *Fare* vale Con patto di non entrare in ispefa, e dar fuori danno. In *Fare*.
- A SANGUE CALDO.** Quando bolle il sangue; e figuratam. Quando la passione è in moto. In *Caldo* §. 10. E §. 11. E In *Sangue* §. 18.
- A SANGUE FREDDO.** Figuratamente vale senza alterazion d'animo; o anche A calo

10 VOCI SCOPERTE.

- cafo pensato. In *Caldo* §. 10. E In *Sanguine* §. 18.
- A SCAGLIE**. Poslo avverbialm. lo stesso che *A squame*; quindi fatto a scaglie lo stesso che *Squamato*. In *Anima* §. 9.
- A SCAPITO**. Con discapito. *A disavvantaggio*. Mettendovi del suo. In *Dare a scapito*.
- A SCESA DI TESTA**. Impegnandosi ostinatamente in alcuna cosa. Sforzandosi onninamente, per ottenere l'intento. In *Serfa* §.
- ASCISSA**. Term. geometrico, e vale Una parte del diametro, o dell' asse, traverso d'una fezione conica intercetta, o presa tra l' vertice, o qualche altro punto fisso, ed una femiordinata. Nella *Praxia*, al Vocabolario §. 2.
- ASCIUGANTE**. Che asciuga. *Asciutante*. Dissecante. In *Esterfivo*.
- A SCOSSE**. In modo di scuotimento. Dibattutamente. Con dibattito. In *A onde*.
- ASCRITTO**. Add. da *Ascrivere*. *Ascrittizio*. Appropriabile. Appropriato. *Attribuito*. Assegnato. In *Ascrittizio*.
- A SCROSCIO**. Dicefi Bollire a scroscio, ovvero anche Bollire a ricorso, che vale Bollire nel maggior colmo. In *Bollire* §. 8.
- ASEMPLIO**. Assempio voci antiche, che vagliono Esempio. Esempio. In *Assempio*.
- A SFOGLIE**. Dicefi della Cipolla, riguardando alle varie sue coperture, Ch'è fatta a sfoglie. In *Tubero* §. 2.
- ASGIATO**. Agiato. Molle. Morbido. Comodo. Agevole. Facile. Piano. In *Agiato*.
- A SGRAFFIO**. Diconsi Pitture, o Disegni fatti a sgraffio, o anche a graffio Que, che son fatti per lo più nelle facciate delle Case, tratteggiando con isgraffature lo intonaco, per cavarne il chiaro-scuro. In *Dipignere* §. 8.
- ASGUANCIO**. Obbliquamente. *A scancio*. *A schiancio*. *A sghembo*. In *Sguancio*.
- A SLASCIO**. Con rilascio. Senza ritegno. Con impeto. Furiosamente. In *Slascio* §.
- A SOLCHI**. Col verbo *Lavorare*, o simili vale appunto Assolcare. Solcare. In *Assolcare*.
- A SOLLEVAZIONE**. *A sobuglio*. *A tumulto*. *A romore*. In *Mettere* §.
- A SOME**. Modo basso di dire Abbondantemente: In gran quantità. In *Soma* §. 5.
- A SOPRABONDANZA**. Soprabbondanteinente. Abbondantissimamente. *A ribocco*. In *A misura di carbone*.
- A SPERANZA**. *A bada*. *Ad aspetto*. In *A bada* §. 3. e In *Vivere* §. 10.
- A SPESE ALTRUI**. *A uso*. *A scrocco*. *A macca*. *A foyallo*. *A falicone*. In *A uso*.
- A SPIRE**. Lo stesso che *Spiralmente*. *A guisa di spire*. In *Spirale*.
- ASSEDIANTE**. Che assedia; siccome *Bloccante*, *Che blocca*. In *Circenvallazione*.
- ASSEGNATEZZA**. *Riserva*. *Risparmio*. *Spargino*. *Parfimonia*. *Economia*. *Regola*. In *Guadagnare*.
- ASSEVERATIVO**. *Affermativo*. *Affertivo*. *Assicurativo*. In *Affermativo*, e In *Desso*.
- ASSICURAMENTO**. *Assicuranza*. *Assicurazione*. *Sicuramento*. In *Salute*, e In *Satisfazione*.
- ASSOTTIGLIATURA**. *Assottigliamento*. *Assottigliamento*. *Assilatura*. *Aguzzamento*. In *Assilatura*.
- A STRAPAZZO**. *Strapazzatamente*. *Alla strampalata*. *A mal modo*. *Alla peggio*. In *Mettere*, e In *Strapazzare*.
- A STRAPPABECCO**. Dal detto al fatto. *Tostamente*. *Prestamente*. In *Becco* §. 8.
- A STUDIO RICERCATO**. *A bello studio*. *Studiatamente*. *Appostatamente*. *A posta*. *A bella posta*. In *A bello studio*.
- A SUON DI CAMPANELLO**. Col verbo *Andare*, figuratam. vale *Vivere a posta altrui*; o anche *Cibarsi secondo l' altrui provvidenza*. In *Campanello* §. 6.
- A SUONO**. *Oriuolo a suono dicefi d' Oriuolo*, che insegna l' ore col suono. In *Oriuolo*.
- A TAVOLA ROTONDA**. Poslo avverbialm. è detto del Comparire al pari di chicchè sia. *Trattarsi ugualmente cogli altri*. *Non voler essere da men degli altri*. In *Andare*, e In *Stare*.
- A TEDIO**. Lo stesso che *A bada*. *A piuolo*. *Sulle bacchette*. *Sulle spine*. In *A bada*; e In *Tedio* §.
- A TEMPERA**. Dicefi *Dipignere a tempera* il Dipignere con colori stemperati in colla di limbellucca, o simili. In *Dipignere* §. 7.
- A TESTA PER TESTA**. *A corpo per corpo*. *A tu*

A tu per tu. A fronte a fronte. A quattr'occhi. In *A corpo a corpo*.
A TIRA TIRA. Dicefi egli Fare a tira tira del Non convenire, pervolere l'una parte, e l'altra tutti i vantaggi. In *Tira*.
A TOCCHI STACCATI. Detto di un tal sonare di campana, ch'è lo stesso che A martello. In *Sonare*.
A TOZZO A TOZZO. A frusto a frusto. A pezzo a pezzo. A boccone a boccone. In *A frusto a frusto*.
A TRAFORO. Cucire, Imbastire, o simili a traforo, vale Passando con l'ago, e col lavoro da una banda all'altra, in modo che non si discerna qual sia il dritto, e quale il rovescio. In *Trina*.
A TREBBIO. Posto avverbialm. co' verbi *Fare, Scare*, o simili vale Convertire, passando allegramente il tempo. In *Trebbio*.
ATTACCATISSIMO. Superl. di Attaccato. In *Giucare* §. 16.
ATTIRARSI. Tirarsi addosso. E figuratam. Meritarsi un ben gli sta, o Comprarsela: e per lo più intenesi in cattivo significato. Nelle *Giunte* al Vocabol. alla voce *Arrecare* §. 4.
ATTRIBUITO. Attribuzione. Ascrivimento. Allognamento. Arrogazione. In *Imputazione*.
ATTUTTORE. Attutatore. Mitigatore. Sedatore. In *Attutatore*.
A TUTTE L'ORE. A tutte ore. Sempre. In *Tutto* §. 16.
A TUTTE ORE lo stesso che A tutte l'ore. In *Tutto* §. 16.
A TUTTI I VENTI. Voltarsi a tutti i venti, figuratam. vale Essere inconstantissimo. In *Randarnela* §.
A VECE. Lo stesso, che In vece. In cambio. In *Vece*.
A VERGA A VERGA. Posto avverbialm. e col verbo *Tremare* è detto dell'Eccellissimamente tremare. Tremare tutto da capo a' piedi. In *Verga* §.
A VERGATO. Fare, o Lavorare a vergato vale Vergare. Rigare. In *Celone*.
A VERGHE. Battere a verghe è lo stesso che Vergheggiare. In *Verga*.
A VERNO. Nella stagione del verno. All'invernata. All'inverno. In *A primavera*.
*** AUGURALE.** Add. Di Augure. Appartenente ad Augure. E qui è da notarsi, che quel Riproduttore del Vocabolario

della Crusca in Napoli, che sfiorì il mio libro intitolato *Voci Italiane*, come chi osserverà la uniformità eziandio del parlare, e la cronologia della di lui, e della mia edizione potrà in un momento chiarirsene, qui ha mutato, e diversificato il testo. In *Augurato* Sult.
AUGURIARE. Augurare. Fare augurio. Pronosticare. Prefagire. Predire. Vaticinare. In *Augurare*.
AUGUSTALE. Augustale. Di Agosto. Spettante all'Agosto. In *Agosto* §.
A VINO. Potare a vino dicefi Quando il Potatore lascia, o troppi capi, o troppo lunghi alle viti. In *Parare* §.
A VIVENTE. Al vivente. A vita. In vita. Per quanto dura la vita. In *Al vivente*.
A UNA COSA PER VOLTA. A cosa a cosa. A parte a parte. Capo per capo. Punto per punto. A filo a filo. A uno a uno. In *A cosa a cosa* e In *Filo* §. 24.
A UN CAPO. Lo stesso che A un filo, trattandosi di tessitura di drappi; siccome A due capi, se A due fili, e simili. In *Capo* §. 15.
A UN FILO. Drappo a un filo è detto di Drappo scempio. In *Capo* §. 15.
A UN FILO PER VOLTA. A filo a filo. E figuratam. A uno a uno. A cosa a cosa. A una cosa per volta. In *Filo* §. 24.
A UN MODO. Similmente. A un pari. In *Egualemente*.
A UN PARI. A corda. A diritto. A ditatura. In *A corda*, e In *Egualemente*.
A UN PARTO. Ad un medesimo parto. A un corpo. A un portato. In *Binato*.
A UN PER VOLTA. Ad un per volta. In *Ad uno ad uno*.
A UN PEZZO. A pezza. A gran pezzo. In *A pezza*.
A UN TANTO LA CANNA. Modo basso, che vale. A occhio, e croce. A chius'occhi. A casaccio. All'impazzata. Inconsideratamente. In *Canna* §. 14.
A UN TANTO PER PESO. Vendere a un tanto per peso vale Vendere checchè sia per prezzo determinato a ogni tal peso. In *Vendere* §.
A UN TRAR DI MANO. A una gittata di mano. In *Cittara* §. 1.
A VOGLIA. A volentà. A talento. Ad arbitrio. Ogni volta che si vuole. Come torna a grado Qual più piace. A piacere. In *A talento*.

A VOLONTÀ. A voglia. Ad Arbitrio. A piacere. A talento. In *Avvoluntarimente*.

AVVALLAMENTO. Incavamento. Scavamento. Scavazione. Cavazione. Cavità. Cavamento. In *Pozzetta*.

AVVERSATIVO. Atto ad avversare; ed è Aggiunto proprio di quelle particole grammaticali, che dinotano cosa diversa, o contraria. In *La dove* §. 3.

AVVERTENTE. Che avverte. Che bada. Che sta attento. Attendente. In *Oculato* §.

A ZUFFA. Venire a zuffa. Azzuffarsi. Venire a battaglia. Combattere. In *Azzuffare*.

B

BACOLINO. Dim. di Baco. Bacheruzzolo. Vermicciuolo. Vermicello. Vermetto. In *Fellicello*.

BAJUOLA. Dim. di Baja. Bajucola. Bajuzza. Bgattelluccia. In *Bajazza*.

BARBICAMENTO. Principio del germogliare che fa la pianta. Radicamento. Radiazione. In *Barbasio*.

BAZZICHE. Lo stesso che Bazzicature. In *Bazzica* §. 1.

BATTISEGOLA. Secondo la Crusca, lo stesso, che Fioraliso; ma secondo il Mattioli sopra Diosc. 3. 121. Fioraliso è il fiore, e Battisebola, da esso detta Battisebola, è la pianta. In *Fioraliso*.

BEFFEGGIAMENTO. Sbeffeggiamento. Derisione. Scherno. Corbellatura. In *Manichetto* §.

BELPORGERE. Suona maniera di tratto, e singolarmente nel favellare. In *Purgere* §. 9.

BELZUINO. Belgivino. Bengivì. Sorta di gossima odorifera d'un albero dell'Indie. Io *Belgivino*.

BENCOMPOSTO. Che ha buon componimento. Aggiustato. In *Attillare*.

BENCONDOTTO. Detto di Affare, o Lavoro, o Componimento perfettamente ordinato. In *Condere* §. 1.

BENDISPOSTO. Bene intenzionato. In *Disporre* §. 3.

BENEFICIENTE. Add. Che beneficia. In *Beneficentissimo*.

BENFORNITO. Provveduto. Che ha il suo provvedimento. Corredato. In *Abbracciare* §.

BENGUARITO. Quindi Dare il bengarito; che vale Rallegrarsi con Chi abbia recuperato la salute. In *Bene avverb.* §. 7.

BENTORNATO. Quindi Dare il bentornato, che vale Fare i suoi convenevoli con Chi ha fatto ritorno. In *Bene avverb.* §. 7.

BENTROVATO. Quindi Dare il bentrovato, che è un modo di complimentare con Chi si trova. In *Bene avverb.* §. 7.

BENVENUTO. Che dal Monof. nel *Fl. B.* dicesi anche Benarrivato: modo con cui si accoglie Chi arriva. In *Bene avv.* §. 7.

BERNOCOLINO. Dim. di Bernoccolo. Bitorzoletto. Tubercololetto. Tumoretto. Enfiatello. In *Cedrino*.

BESTIOLA. Che anche dicesi Bestiuola: Piccola bestia. In *Bestiuelia*.

BESTIOLO. Che anche dicesi Bestiuolo: Piccolo bestia nel genere mascol. In *Bestiuelia*.

BIFONCHIARE. Bofonchiare. Bufonchiare. Bronrolare. Borbottare. Barbugliare. In *Befonchiare*.

BIGIONE. Lo stesso che Beccafico. In *Beccafico*.

BIGHINO. Beghino. Pinzocchero, che altri anche dissero Bigotto; specie di Baccettone. In *Beghino*.

BIRBONERIA. Azione da birbone. Azione vile ed indegna. Guidoneria. Barratteria. Marioleria. Furfanteria. Giunteria. Busbaccheria. Bricconeria. Trufferia. In *Birboneria*.

BIRROVIERE. Bertoviere. Masnadiere. Scherano. Sghetto. Sicario. In *Berroviera*.

BIZZA. Izza. Ira. Sdegno. In *Biza* §. 3.

Bocca di RAMARRO. Detto figuratam. di Colui, che piglia, e non lascia le cose prese. Io *Ramarro* §. 1.

Bocca SIVAGNATA. Detto di Quella bocca, che sia eccedentemente larga. Bocca-cia. Morfia. In *Sivagnare* §. 2.

BOCCIOLONE. Che anche Boccuolone. Acciolo. di Bocciole. In *Bocconione*.

BOLARMENO. Lo stesso che Bolarmenico. In *Bolarmenico*.

BOLOARMENO. Lo stesso che Bolarmenico. Io *Bolarmenico*.

BOLINO. Bulino. Cefello. Sorta di Strumento per lo più colla punta d'acciaio, colla quale fortilmente si scava, e s'intaglia. In *Bulino*.

BOLCIONATO. Lo stesso che Bolzonato. In *Bolzonato*.

BOL-

BOLLA ACQUAIOLA. Bolla formata d'acqua. In *Acquajolo* §. 4. e in *Bolla* §. 2.

BORDONI. Detto solo nel plural. Delle penne degli uccelli, quando cominciano a spuntar fuori. In *Bordone* §. 3.

BOTTA. Nel signific. di Quella lucerna, che mettesi nel fornucolo, e serve per far lume a Chi di notte al bujo uccella, e pesca. In *Fornucolo*.

BOZZACCHIRE. Divenire bozzacchio. Imbozzacchire, Intristire. Farli vizzo, e si dice delle piante, e degli animali. In *Sbozzacchire*.

BRACATO. Voce, che aggiunta a Grasso vale Affai grasso. Grassissimo. In *Grasso* add. §. 1.

BRACCO. In significato scherzoso, ed in geigo Detto per lo stesso che Birro. In *Birro*.

BRAMOSISSIMO. Superl. di Bramoso. In *Vaghiissimo* §.

BRANCATO. Add. da Brancicare. Tasteggiato. Palpato. Palpeggiato. Stazzonato. In *Figre* §. 2.

BRAVA. Quella sorta di Vecchia, ch'è la migliore. In *Vecchia*.

BRASCIA. Brace. Brage. Bragia: Carbone acceso. Fuoco senza fiamma, che riesce nelle legna abbruciate. In *Brace*.

BRICIOLO. Lo stesso che Briciola. In *Bricia*.

BRIEVE. Corto; e tanto dicefi nel significato Suss. che nell' Add. Breve. In *Breve*.

BRIEVIEMENTE. Con brevità. Succintamente. Alla recisa. A corto andare. Per la più corta. Per la più breve. Brevemente. In *Brevemente*.

BRIGATORE. Accattabrighe. Brigante. Brigoso. Imbrigoito. Beccalite. Azzuffatore. In *Accattabrighe*.

BRITANNICO. Add. Della gran Bretagna. In *Avinga*.

BROCCETTO. Dim. di Brocco. Sproccetto. Secchetto. Fucellino. In *Sprone* §. 1.

BRULO. Bruolo. Orto, o altro Luogo di verdura; e secondò noi l'In terreno piantato ad alberi fruttiferi. In *Bruolo*, Il *Bustopra*, Dant. Purg. 29. vuole, che *Bruolo* in tale significato sia voce lombarda; ma la Crusca alla voce *Bruolo*, ove parla del *Bruolo*, e spiegalo in significato di *Orto*, non ci fa punto fare quell'avvertenza.

BRUCIATO. Per Aggiunto di Una sorta di colore Bajo de' mantelli de' Cavalli. In *Bajo*.

BUCICARSI. Azzicare. Andarsi pian pian movendo. Muoversi lentissimamente. In *Azzicare*.

BUONA FORTUNA. Fortuna favorevole. Sorte felice. In *Bazza*.

BUONA VENTURA. Prosperità. Felicità. In *Buonavventura*.

BUONARIETÀ. Buonarietà. Lo stesso che Amorevolezza. In *Buonarietà*.

BUON PER DIO. O più tosto Buon per mia fe: modo ironico eiclamativo contraddicente a ciò, che altri per avanti propone. In *Buono* Suss. §. ult.

BURRASCOSO. Fortunoso. Tempestoso. Procelloso. In *Fortunale* add. §.

C

CASSA. Lo stesso che Casso. Dispari. Numero, che non si può dividere in due parti eguali. In *Cassare*.

CALAMINARIA. Aggiunto da a Quella pietra, che anche dicefi Giallamina. In *Giallamina*.

CALCULAZIONE. Calcolo. Calcolo. Computo. Conto. In *Fare dimostrazione* §.

CALMOLÉA. Camelea. Cameleuca. Sorta di pianta medicinale farmentosa. In *Camelea*.

CALZA. Per Piccolo ferro fatto a piramide, ma ritondo, in cui si mette il piè del bastone, come in una calza. In *Gorbia*.

CAMBELLOTO. Che anche dicefi Ciambello; Tela fatta di pel di capra. In *Cammellino*.

CANAFACCIA. Sorta di pianta, che alligna per lo più presso l'acque, e i cui fiori spirano odore come di majorana. In *Arsemisia*.

CANESTRA. Che anche Canestro, spezie di Cesta, o più tosto di Paniere tessuto di vimini, o fatto di giunchi. In *Canestro*.

CANUTOLA. Quella sorta d'erba, che anche dicefi Polio. In *Polio*.

CARMINE. Instituto de' Carmelitani, così detto per denominazione presa dal Monte Carmelo. In *Carmelitano*.

CAPITANEARE. Capitanare. Capitaneggiare. In *Capitanare*.

CAPOVOLTARE. Capovolgere. Voltar sopra. In *Capovolgere*.

CAR-

- CAPPUCIA.** Spezie di Lattuga. In *Cappuccio* §. 3.
- CAROSSELLO.** Garofello. Sorta di Festeggiamento a cavallo. In *Garofello*.
- CATTIVUZZO.** Voce detta per vezzi. Furbicello. Cattivello. Viziatello. In *Cattivello* §.
- CEFAGLIONE.** Cersaglione. Sorta di Palma, il cui midollo è buono a mangiarli. In *Cersaglione*.
- CELESTRINO.** Che trae al color del Cielo. Celestre. Cilestro. Celestino. Ceruleo. Azzurro. In *Celestino*.
- CENTINODIA.** Centonodi. Correggiuola. Poligono, spezie d'erba. In *Correggiuola*.
- CENTONODI.** Centinodia. Poligono. Correggiuola. In *Poligono*.
- CERCHIATURA.** Cerchiamento. Accerchiamento. Circuimento. Circondamento. Circondazione. In *Cerchiamento*.
- CERVETINO.** Dim. di Cervetto. Cerbiatolino. Cerviatello. In *Cerbiatolino*.
- CETRA.** Cetera. Citara. Citera. Chitarra. Strumento musicale a corde. In *Cetera*.
- CHERICUTO.** Il di lui fincopato è Cheruto; Che ha la cherica. In *Cheruto*.
- CHIACCI BICCHIACCHI.** Chicchi bicchichi. Parole del dialetto Fiorentino, che non vogliono dir nulla, e diconli di Chi cicala affai, e conclude poco. In *Chicchi bicchichi*.
- CHIUDENTE.** Che chiude. In *Contrafcarpa*.
- CINCISTIO.** Cincischio. Taglio malfatto, e diseguale, che si fa con forbici, o altro strumento maltagliante; e malfilato. In *Cincischie*.
- CISPOSITA.** Altratto di Cisposo. Cispità. Lippitudine. Male per cui le palpebre sono ingombrate di cispa. In *Lippitudine*.
- CIVANZO.** Civanza. Avanzo. Utile. Vantaggio. Guadagno. Frutto. In *Civanza*.
- COLANTE.** Che colla, Che stilla. Che geme. Stillante. Grondante. In *Presmene*.
- COLLITIGANTE.** Che litiga con altrui. In *Assillato*. Sult. Questa voce l'ha anche Al Bomb. lett. Vol. 2.
- COLREVOLMENTE.** Colpabilmente. Reamente. Prayemente; e talora Criminalmente. In *Colpabilmente*.
- COMBACIANTE.** Che combacia. Congiugente. Commettente. Connextente. Collegante. In *Berrettino*.
- COMBACIATO.** Congiunto. Unito. Commello. Connesso. Collegato. In *Suggellato*.
- COMBINAMENTO.** Combinazione. Congiungimento. Congiunzione. Unimento. Unione. Accoppiatura. In *Temperamento* §. 3.
- COM'ELLA VIENE.** A vanvera, A bamberra. A cacciao. A. caso. In *A vanvera*.
- COME S'USA ORA.** Alla moderna. Modernamente. In *Alla moderna*.
- COMINCIATIVO.** Atto a cominciare. Principiativo. Iniziativo. In *Ma* §. 1.
- COMMISTIONE.** Commestione. Commeschiamento. Commistura. Miscchiamento. Miscchianza. In *Commestione*.
- COMODO.** Sult. Nel significato di Prestanza. Imprestito. In *Comedare*.
- COMPEREVOLE.** Che può comperarsi. Ch'è in vendita. Vendibile. Acquistabile con danari. In *Ricomperevole*.
- COMPIACENTE.** Cortese. Piacevole. Grato. Benigno. Gentile. In *Corse* §. 1.
- COMPILAMENTO.** Compilatura. Compilazione. Collezione. Raccolta. Coadunazione. In *Compilatura*.
- COMPOSITIVO.** Atto a comporre; ed è singolarmente Aggiunto di sorta di Metodo presso a' Matematici. In *Resoluto*.
- COMPREDENTE.** Che comprende. In *Terzo* e In *altri sei luoghi* del Vocabolario.
- CONCHIUDENTE.** Che conchiude. Che conclude. Concludente. In *Chiuschiurla* §.
- CONFERIMENTO.** Collazione; e vale anche Ragguaglio: Confronto, cioè Quell'azione della mente, per cui essa una cosa all'altra va comparando. In *Collazione*.
- CONFORMAZIONE.** Nel significato di Rassegnazione. In *Rassegnazione*.
- CONGREGAMENTO.** Congreganza. Aggregamento. In *Insieme*. In *Mandra*, e In *Mare*.
- CONNUMERATO.** Add. da Connumerare. Numerato insieme. In *Nocca*.
- CONQUASSABILE.** Soggetto a conquasso. Che può conquassarsi. In *Inconquassabile*.
- CONTAZIONE.** Contamento. Numeramento. Numerazione. Calcolazione. Computo. In *Tutto* §. 4.

D

CONTENTAMENTE. Con contentamento. Con contento. In *Contentissimamente*.
CONTURMINARE. Essere conturmino. Confinare. In *Confinare*.
CORNACCHIAIA. Cicaleccio noioso, ed è preso dallo strepito, e chiasso che fanno quantità di cornacchie insieme. In *Mulacchiaia*.
CORRELATIVO. Per Che ha relazione: Preso assolutamente, e anche fuor dell' uso delle scuole, Correspettivo. In *Altroratto*, In *Altro* §. 3. In *Setto*. In *Intranto*. In *Sorella*, e In *Uno* §. 9.
COSÌ COSÌ. Via via. Tantotanto. Mezzanamente. Mediocrementemente. In *Così* §. 7.
COSPETTONE. Spacccone. Smargiasso. Bravaccio. Bravazzo. Tagliacantonì. In *Smargiasso*.
COSTERELLA. Piccola costa. Piaggerella. Collinetta. In *Piaggerella*.
COSTITUENTE. Che costituisce; e dicefi anche Costituente. In *Cellerà*.
COSTUMATAMENTE. Con buon costume. Morigeratamente. Nettamente. Senza lordura di vizio alcuno. In *Nettamente* §.
COTOGNO. Per lo stesso che Cotogna. Per cotogna. Mela cotogna. In *Cotognino*.
COVIDARE. Cubitare voci antiche, che vagliono Esser cupido. Desiderare. Bramar. In *Cubitare*.
CRESPOSO. Crespo. Increspato. Rugoso. Aggrinzato. Grinzoso. Grinzoso. In *Aggrinzato*.
CRISTO. Nome aggiunto a Gesù Signor Nostro; e vale quanto dire Unto Sacerdote in eterno. In *Dire*. In *Corpo* §. 2. In *Crocifisso* §. 4. In *Missione* In *Papa*. In *Pasqua*. In *Paernostro*. In *Resurrezione*. §. In *Sacrate* §. 2. In *Sudario* §. In *Appostolo*, e In *Ascensione* §.
CUCIMENTO. Cucitura; che se abbozzata con punti grandi, dicefi Balsa; e se con punti fitti, dicefi Impuntura. In *Imbastire*.
CUOIAJO. Quoiajo. Artefice, che maneggia, e lavora cuoi. In *Quoiajo*.
CURIO. Nella Mitologia. Cupidine. Figlio di Venere. Il Nume farettrato. Il Dio d' amore. Il cieco Dio. In *Amore*.

DALL' AMICO. Dall'amico. Amichevolmente. Amicemente. In maniera amica. In *Amico* §. 3. In *Amichevole*, e In *Amichevolmente*.
DA BASTO E DA SELLA. In modo basso figuratam. è detto di Chi è abile a più cose. In *Basto* §. 3.
DA BESTIA. Alla bestiale. Bestialmente. In *Alla bestiale*.
DA BOSCO, E DA RIVIERA. Da tutta bocca; e diconsi di Chi è scaltrito, e atto ad ogni cosa. In *Bosco*. §. 2.
DA CATENA. Posto avverbialm. Meritevole di catena. Da stare a catena. Degno di catena. In *Pazzo* §. 5.
DA CAVALIERE. Alla cavalleresca. Cavallerescamente. Secondo le regole della nobiltà. Nobilmente. Alla nobile. In *Alla cavalleresca*.
D' ACCATTO. Posto avverbialm. è detto del Vivere accattando. Di limosina. In *Vivere* §. 7.
DA DI' DI LAVORO. Detto di cosa positiva, e ordinaria, e singolarmente parlando di Vesti. In *Feriale*.
DA FRONTE. All' incontro. A rimpetto. Dirimpetto. Rimpetto. In *All' incontro*.
DA GIOVANE. Giovanilmente. Convenientemente a giovane. Secondo quello, che fanno i giovani. In età giovanile. In *Giovanilmente*.
DA GIUOCO. Giocofamente. Per giuoco. Da scherzo. Scherzosamente. In *Gioiosamente*.
DALL' AMICO. Lo stesso che Da Amico. In *Amico* §. 3.
DALLE PARTE DINANZI. Al dinanzi. Dinanzi. In *Al dinanzi*.
DALLA PARTE OPPOSTA. Di contra. Dirimpetto. Di rincontro. In *Di contra*.
DAL ROVESCIO. A rovescio. Dalla parte contraria alla parte ritta. In *Rovescio* §. 1.
DA MUOVERE A PIETÀ. Compassionevole. Miserabile. In *Pietosamente*.
DA PAZZO ALL' IMPAZZATA. Pazzamente. Stoltamente. Mattamente. In *All' impazzata*.
DA QUATTO. Quattamente. In maniera quatta. Chiusamente, In modo chio. In *Quattamente*.
DA SGHERRO. Alla sgherra. Alla brava. Alla brusca. In *Alla brava*.

Da

- DA TUTTA BOTTA. A tutta botta. Lo stesso, che Da bosco, e da riviera. In *Bosco*. §. 2.
- DA VECCHIO. Secondo quello, che fanno i vecchi. In età senile. In *Canutamento*.
- DA VICINO. Vicino. In vicinanza. In *Vicino* avverb.
- DA VIDICO. Appartenente a David Re, e Profeta. In *Salterio* §. 1.
- DA UNA BANDA. Da un de' lati. Da un lato. Da un canto. Da una parte. In *Accavalciare*.
- DECREPITEZZA. Decrepità. Età decrepita. Travocchicizia. In *Vecchiaja*.
- DEFALCAMENTO. Difalco. Defalcazione. Difalcazione. Defalco. Diffalco. Sconto. In *Defalco*.
- DEFETTIVO. Lo stesso che Difettivo. In *Algera* quando non sia questo un errore di stampa.
- DEL CERTO. Al certo. Per certo. Certamente. Certo. In *Al fermo*.
- DELLA DETTA. Star della detta, vale Promettere per un debitore, che si consegua alcuna cosa a un altro. In *Detta* §. 4.
- DELLA FORTUNA. Posto avverbialm. e in modo basso vale Grandissimamente. Estremamente. In *Fortuna*. §. 9.
- DEL SICURO. Sicuramente. Al fermo. Fermaamente. Al certo. Per certo. Di certo. Certo. Certamente. In *Al fermo*.
- DENTE CAVALLINO. Lo stesso che Castilagine. In *Castilagine*.
- DENUNZIAMENTO. Notificamento. Manifestamento. Notificazione. Manifestazione. In *Banda* §. 1.
- DEPONIMENTO. Deposizione. Deposito. Deposito. In *Disponimento*.
- DEPRECATIVO. Deprecatorio. Atto a deprecare. Spettante a deprecazione. Pregativo. In *Deh*.
- ERETANAMENTE. Diretanamente. Al dritto. Da ultimo. In ultimo. Ultimamente. In *Diretanamento*.
- DERIVANTE. Che deriva. Che procede. Procedente. Proveniente. Discendente. In *Alla*; e In *Pendente* §.
- DERIVATIVO. Che in sua radice deriva. Derivante. Derivato. In *Carname*, e In *Possessivo*; e In *Tuo*.
- DEROGANTE. Che deroga. Che leva alla cosa il suo valore. In *Dispensa* §. 3. e In *Dispensazione* §. 3.
- DESCRIVIBILE. Descrittibile. Che può descriversi. In *Descrittibile*.
- DESPERAZIONE. Disperazione. Disperaggio. ne. Disperanza. In *Disperazione*.
- DESTINATAMENTE. In ragion di destino. Per destino. In *Fasamento*.
- DETERMINANTE. Che determina. Deliberante. Decretante. Costituente. In *Qualità*.
- DEVASTAMENTO. Divastamento. Devastazione. Dipopulazione. Desolamento. In *Divastamento*.
- DI BUONA COSCIENZA. Aggiunto che vale Timorato di Dio. In *Timorato*.
- DI BUON ANIMO. Posto avverbialm. vale Allegramente. Volentieri. Di buona voglia. In *Buono* §. 14.
- DI BUON CORDOVANO. Modo basso. Dirovabusta complessione. Di gran complessione. Di buona forza. Di buon nerbo. In *Cordovano* §. 5.
- DI BUON CUORE. Posto avverbialm. lo stesso che Di buon animo. In *Cuore* §. 9.
- DI BUON ORA. Lo stesso che A buon ora. Per tempo. In *Ora* Sust. §. 7.
- DI BUON PASSO. Lo stesso che A grand'andare. A gran passo. In *A grand'andare*.
- DI BUON VOLERE. Lo stesso che Di buon animo. Di buon cuore. In *Buono* §. 19.
- DICHIARANTE. Che dichiara. Che spiega. Spiegante. Espovente. In *Nomenclatura* §.
- DICIBILMENTE. Con facilità a dirsi. Effabilmente. Dicevolmente. In *Indicibilmente*.
- DI CIRCA. Lo stesso che In circa. Di presso. In *Camato*.
- DI CONTRABBANDO. Posto avverbialm. vale lo stesso, che Furtivamente. In *Contrabbando* §.
- DICRESCIMENTO. Decremento. Diminuiamento. Seemamento. Minoramento. In *Abbreviamento*.
- DI FACILE ABBORDO. Accessibile. Di facile accesso. Trattabile. Affabile. Ch'è alla mano. In *Abborde* §. 2.
- DI FACILE ACCESSO. Lo stesso che Di facile abbordo. In *Abborde* §. 2.
- DI FIANCO. Di costa. A lato. Lateralmente. Per fianco. In *Par* §. 50.
- DIFORMATO. Add. da Diformare. Diformato. Guasto nella forma. In *Diformato*.
- DI GALA. Posto avverbialm. vale Francamente. Allegramente. Alacramente. In *Gala* §. 3.

- DIGITO.** Lo stesso che Dito; ma propriamente è detto di Sorta di misura. In *Dodrante*.
- DIGRAN CORPO.** Corpulento. Che ha grande corporatura. In *Corpulento* §.
- DI GRAN CUORE.** Posto in forza d' Aggiunto, lo stesso che Coraggiosissimo. In *Cuore* §. 42.
- DI GRANDE ETA'.** Preso come Aggiunto, lo stesso che Vecchio. In *Età* §. 3.
- DI GRAN TEMPO.** Vale lo stesso, che Un pezzo fa'; o anche Da gran tempo in qua. Di lunga mano. In *Tempo* §. 46. e In *Di lunga mano*.
- DILACERAMENTO.** Laceramento. Dilacerazione. Strazio. Sempio. In *Strazio*.
- DILAGATAMENTE.** Alla dilagata. Con allagamento. Inondantemente. A inondazione E *sguraram*. A calca. A gran furia. In *Alla dilagata*.
- DILETICAMENTO.** Solleticamento. Solletico. Diletico. In *Solleticamento*.
- DI MALA PAMA.** Lo stesso che Diffamato. Infame. In *Infame*.
- DI MALA VOLLIA.** A malincorpo. A malincuore. In *A malincorpo*, e In *Stare*.
- DI MAL CUORE.** Posto avverbialm. lo stesso, che Di mal talento. In *Cuore* §. 10.
- DI MALIZIA.** Malvagio. Fello. Malintenzionato. In *Fello*, e In *Cuore* §. 10.
- DIMAN L' ALTRO.** Doman l'altro. Posdomane. Non domane, ma il diseguento a domane. Poietai, voce provenz. In *Doman l' altro*.
- DI MANO IN MANO.** A più a più. Vie più. Sempre più. In *A più a più*.
- DI MEZZA ETA'.** In forza d' Aggiunto, vale Tra vecchio, e giovane. In *Età* §. 2.
- DI MEZZA TAGLIA.** In forza d' Aggiunto, vale Tra grande, e piccolo. In *Taglia* §. 9.
- DI MOMENTO IN MOMENTO.** Tratto tratto. Di punto in punto. In *Tratto tratto*.
- DI NOTTETEMPO.** Nottetempo. Nel corso della notte. In *Tempo* §. 47.
- DI PALO IN FRASCA.** Col verbo *Salzare*, o simili vale Andare d' una cosa in altra, senza proposito. In *Frasca* §. 7. E In *Palo* §. 3.
- DI PASSAGGIO.** Alla sfuggita. Per transito. Transitoriamente. In *Passo* §. 97.
- DI PICCOLO AFFARE.** Di bassa mano. Di poca levatura. Di nessun conto. In *Di bassa mano*.
- DI POCA FORZA.** In forza di Aggiunto, vale Debole. Sposiata. Fiacco. In *Debole* add.
- DI POCA IMPORTANZA.** In forza di Aggiunto, vale Minuto. Basso. Che non rileva. In *Minovale* add.
- DI POCO ANIMO.** Lo stesso che Pusillanimo. In *Pusillanimo*.
- DI POCO MOMENTO.** Lo stesso che Di poca importanza. In *Lirve* §. 2.
- DI POVERO CUORE.** Lo stesso che Di poco animo. Pusillanimo. In *Cuore* §. 45.
- DI PRIMA PRESA.** Posto avverbialm. vale A prima fronte. A prima vista. In *Preso* §. 13.
- DI PRIMA VISTA.** A prima vista. A prima giunta. Di prima giunta. A prima fronte. In *Vista* §. 12.
- DI PRIMO TRATTO.** Posto avverbialm. In sul primo primo. Di tratto. In *Tratto* §. 12. e In *Di tratto*.
- DI PRINCIPIO.** Da principio. A principio. Nella *Prof.* alle *Ginne*.
- DI PUNTO IN PUNTO.** Tratto tratto. Di momento in momento. In *Tratto tratto*.
- DISAVVENENZA.** Disavvenevolezza. Decorrità. Sgraziataggine. In *Disgrazia* §. 6.
- DISCOMPAGNARE.** Scompagnare. In *Dischiavare* §. 1.
- DISCORRENTE.** Che discorre. Che tien discorso. Ragionante. Parlante. In *Capannella*.
- DISECCO.** Difeccato. In *Alido*.
- DISGIUGNERE.** Per Disgiogare. Levare il giogo a' buoi. In *Aggiogare*.
- DISGREVARE.** Disgravare. Sgravare. Alleviar dal carico. Sollevar dal peso. In *Disgravare*.
- DI SIMIL FORMA.** Conforme. Simile. Simigliante. In *Confermo*.
- DISPREGIANTE.** Che dispregia. In *Disprezzo* Vit. S. Gir. 21.
- DISPREZZATIVO.** Significativo di dispregio. Atto a dispregiare. Avvilittivo. In *Romiconale*.
- DISPRUNARE.** Sprunare. Tagliare i pruni. In *Sprunare*.
- DI SUA TESTA.** A capriccio. Di propria invenzione. In *A capriccio*.
- DISUNITAMENTE.** Separatamente. A parte a parte. In qua, e 'n là. In *Sparsamente*, e In *Spartatamente*.

DI TUTTA FORZA . A tutta possanza . A bassa lena . In *A tutta possanza* , e In *Forza* §. 6.

DIVERSIFICO , Dissimile , Disforme , Divergente . Diverfo . Vario . In *Continuo* §. 1.

DIVIAMENTO , Svagamento , Stornamento , Frastornamento , Stogliamento . In *Distrattione* .

DIVIATO Avverb. Diviatamente , In *Arretrata* .

DI VOLO , Figuratamente In un attimo . In un subito . In *Volo* §. 5.

D'OGNI TEMPO , Vale lo stesso che Sempre . In *Tempo* §. 48.

DOMABILE , Domevole , Che può domarsi . Soggettabile . In *Domevole* .

DOMANDATIVO , Che importa domanda . In *Quale* .

DORATO , Per Aggiunto a sorta di mantello del cavallo , o del mulo . In *Barba* .

D'ORDINARIO , Ordinariamente , Per l'ordinario . In *Ordinario* §. 4.

DOTTOREVOLE , Lo stesso che Dottorale . In *Dottorevole* .

DOTTIMENTO , Sincope . di Dottinamento . In *Dottinamento* . §.

DRIZZARE , Drizzare . Indrizzare , Indirizzare . Dirigere . In *Dirizzare* .

DURA MADRE , Con questonome chiamano gli Anatomici quella esteriore Meninge , che veste il cervello . In *Madre* §. 6.

E

EBREO , Per lo stesso che Ebraico . In *Cherubino* .

ECCETERA , Modo di Abbreviatura , ovverto Pretermissione , che si fa da Chi scrive In *Cetera* §. 2.

ECCETTATIVO , Eccettivo , Che dà eccezione . In *Se non* , e In *Fuorchè* .

ECCITABILE , Che sta ad eccitazione . Che può eccitarsi . In *Ineritabile* .

EFFABILE , Dicibile , Dicevole . In *Ineffabile* . Quindi pure il Magal. lett. *Evvj ogni alcuna effabile proporzione tra essi*

EFFETTIVO , In signific. di Reale ; e parlando di moneta , Spicchio . Numerato . In *A contanti* .

EFFETTORE , Verbal. masc. Che effettua ; ed è voce quella , che pare possa argomentarsi in *Effettrice* , tanto più

che *Effettore* leggesi presso il Gal. nel dis. Capr.

EFFETTUATO , Add. da Effettuare . Posto in effettuazione . Messo ad effetto . Effeguito . In *Annotato* .

EFFIGIAMENTO , Formazione dell' effigie . Figuramento . Figurazione . In *Stampa* .

EGIZIACO , Per Aggiunto dato a Giorno infuato , e maraviglioso . In *Oziaco* .

EGIZIO , Di Egitto , Egiziano . In *Ieroglifica* , e In *Mammalucco* .

ELLEBORO BIANCO , Quella sorta di Elleboro , che diceasi anche Condi . In *Condi* .

EMULGENTE , Aggiunto dato dagli Anatomici a Quelle arterie , che recano il sangue a i Reni , e a Quelle vene , che riportano quello , ch'è superfluo alla Cava . In *Reno* §. 2.

ENFATICAMENTE , In modo enfatico .

ENFATICO , Spertante ad enfasi . Che ha dell' enfasi In *Epifonema* .

ENIGMATICAMENTE , In modo Enigmatico . Per enigma . In *Arruffare* §.

ERBA REGINA , Che altri dicono anche Erba nicotiana ; lo stesso che Tabacco . In *Tabacco* .

ERMETE , Onde ne viene il Sigillo di Ermete . In *Ermetico* , e In *Sigillo* §. 2.

ERRATAMENTE , Con errore . In errore . Per errore . Per isbaglio . In *falso* . In *Sorapione* §. 2.

ESERCITABILE , Da esser posto in esercizio , Che può esercitarsi . In *Inesercitabile* .

ESPLICABILMENTE , In esplicabil guisa . Spieghevolvermente . In *Inesplicabilmente* .

ESPRIMENTE , Che esprime . In *Capo* §. 24 . e In altri *venicinq* , e più luoghi del Vocabolario .

ESTERIORE , In forza di Suss. Esteriorità . Estrinsechezza . Esterno . In *Esterno* Suss.

ESTIMABILE , Che può estimarsi . Stimabile . Degno di stima . In *Inestimabile* .

ESTIMABILMENTE , Secondo l' istima . Estimabilmente . In *Inestimabilmente* .

ESTINGUIBILMENTE , Si che si possa estinguere . In *Inestinguibilmente* .

F

FACCENDONE. Affannone. Appaltone. Imbisognato. Impigliatore. Acciarpatore. In *Faccenda* §. 3.

FACETISSIMO. Superl. di Faceto. Lepidissimo. Saporitissimo. Amenissimo. In *Acquellare*.

FALSOBORDONE. Spezie di Canto. In *Bordone* §. 2.

FANTONE. Uomo disutilaccio, e danulla. Merendone. Ciondolone. In *Fantoccio*.

FARNETICAMENTO. Freneticamento. Svariamento. Tralognamento. Delirio. In *Svariamento*.

FATICOSA. Figurata, e in gergo, lo stesso, che Scala. In *Gergo*.

FEGGERE. Fiedere, voci antiche, che valgono Ferire. In *Fiedere*.

FERIMENTO. Lo Imprimere ferita. Il Ferire. In *Fedimento*.

FERRO DI DUE MARRE. L' Ancora propria de' Vascelli. In *Marra* §. 1.

FERRO DI QUATTRO MARRE. L' Ancora propria delle Galee. In *Marra* §. 1.

FIACCATURA. Rottura. Frattura. Fiaccamento. Rompimento. Spezzamento. In *Rompere* §. 17.

FIAMMA. Per Sorta d'erba, detta altrimenti Orobanche. Succiamiele. In *Orobancha*.

FIGURANTE. Che figura. Che rappresenta. Rappresentante. In *Salutare* §. 7.

FILACCIA. Lo stesso che Fila logora. In *Sfilacciare*.

FINITORE. Verbal, masc. Che finisce. Compitore. Terminatore. In *Compiere*.

FINOCCHIANA. Sorta di Pianta, detta altrimenti Men. In *Men*.

FISCHIAMENTO. Fischiatura. Fischio. Zuffolo. Sibilo. In *Bucinamento* §.

FISSAZIONE. Fissazza. Fermezza. Sodezza. Stabilità. In *Assunzione*. Aggiugasi, che *Fissazione* dal Salvin. dice, 2. 30. pigliasi anche in signific. di Determinazione.

FISTIERELLA. Lo stesso che Chiurlo, spezie di uccellazione. In *Chiurlo*.

FOCATTOLA. Piccola focaccia. Focaccetta. Focacciola. In *Chiocciolino* §. 2.

FORATURA. Forata. Foramento. Nelle Giunte. In *Forata*.

FORNITURA. Fornimento. Guarnitura. Or-

natura. Arredo. In *Fregiamento*. In *Fregiatura*. In *Fregio*. In *Empiura*. In *Bighero*. In *Salzana*.

FRATELLANZA. Nel signific. di Compagnia fraterna. In *Fraternità*.

FREGIONE. Frigione. Sorta di Cavallo con certe barbette a i piedi. In *Frigione*.

FREGNÀ. Frigna. Vulva. La Natura della donna. In *Frigna*.

FRETTOLOSISSIMAMENTE. Superl. di Frettolosamente. Nelle Giunte. In *Costa* §. 26.

FRIZZAMENTO. Frizzo. Puntura. Cocimento. In *Cocimento* §. 2.

FUGGIRSI. Lo stesso che Fuggire. In *Fuggire* §.

FUOCATO. Aggiunto d'Una sorta di color Bajo, che si dice di pelo del mantello del Cavallo. In *Bajo*.

FURFANTE. Nel signific. addiettivo. Furfantino. In *Furfantino*.

FURFATORE. Baro. Barattiere. Truffatore. Frappatore. In *Baro*.

G

GALBANIFERO. Aggiunto dato al Frutice, da cui si produce il galbano. In *Galbano*.

GARENTIA. Guarentia. Guarentigia. Franchigia. Scampo. Asilo. In *Guarentia*.

GARENTIRE. Guarentire. Patrocinare. Proteggere. Difendere. Coprire. Spalleggiare. Guardare. In *Guarentire*.

GARRITIVO. Atto a garrir. Riprensivo. Rimproverativo. Sgridativo. In *Dob* §. 2. e In *Domine* §. 2.

GATTINO. Mucino. Gattuccio. Gatticino. Gattolino. In *Mucino*.

GAUTATA. Voce antica Provenzale, che vale Gotata. In *Gotata*.

GAZZARRINO. Ghiazzerino. Aggiunto di Maglia de' Giachi, e vale Schiacciato. In *Ghiazzerino*.

GENERICAMENTE. In modo generico. In genere. In generale. Generalmente. In *Quagliare*.

GENEROSAMENTE. Splendidamente. Nobilmente. In *Cavalleresco*.

GEOGRAFICO. Di Geografia. Spettante a Geografia. In *Carta* §. 23.

GERMANICO. Add. della Germania. In *Ariana*.

GESMINO. Gellomino, di cui è fucopato. In *Gellomino*.

GESU'. Gesù Cristo. Il Verbo eterno. L' Incarnato Figliuol di Dio. Il Redentore del Mondo. In *Crucifisso* §. 2.

GIALLAMINA. Specie di Terra, che si fonde col rame alchimato. In *Ottone*, e In *Pemfelige*.

GIOWE. Secondo la Mitologia, il figlio di Opi, e di Saturno, e fratello a un portato di Giunone, che gli fu poi moglie, al quale toccò il governo del Cielo. E nell' Astronomia Uno de' Pianeti superiori, osservabile per la sua vivezza di splendore, che per proprio suo moto sembra in dodici anni in circarivolgersi intorno alla Terra. In *Gioviale*.

GIRACAPO. Capogiro, Capogirlo, Catragimoro, Scotomia. Vertigine. In *Capogiro*.

GIRELLINA. Dim. di Girella. Girelletta. In *Cambalo*.

GIUDICIALMENTE. In forma giudiciale. Per modo di giudizio. Rimessa la causa al Giudice. In *Esaminare*.

GIUGNERE. In significato di Aggiungere. Mettere al giogo. In *Aggiungere*.

GIURATIVO. Appartenente a giuramento. Che ha forza di giuramento. Giuratorio. In *Ammen*.

GIURISPRUDENZA. La Scienza delle leggi. In *Agnazione*, e In *Legge* §. 1.

GOBBICCIO. Dim. di Gobbo. Alquanto Gobbo. In *Malaticcio*.

GOVERNANTE. Che governa. In *Consolo* §. 1.

GRADO PER GRADO. A grado a grado. Gradatamente. In *A grado a grado*.

GRANDACCIO. Peggioraz. di Grande. In *Galeone* §.

GRANDIOSITA'. Astratto di Grandioso. In *Maniera* §. 4.

GRATIFICARSI. Gratuire. Aggraduirsi. Farli cosa grata. In *Gratuire*.

GROSSACCIUOLO. Grofferello. Grofsetto. Bozzacchiuto. In *Bozzacchiuto*.

GUAINELLA. Carrubo. Specie di Pianta, che fa il frutto simile a i baccelli delle fave. In *Carrubo*.

GUANCIALINO. Piccolo guanciale. Guancialeto. Cofcinetto. In *Torsello* §. 2.

GUARANTIRE. Guarentire. Garentire. Patrocinare. Difendere. In *Guarentire*.

GUARDIE. Detto de' denti lunghi, o zanne del cane. In *Canine* §. 1.

GUASTATO. Addiettivo da Guastare. In *Comis* Add.

GUSTOSISSIMAMENTE. Superl. di Gustosamente. In *Saporosissimamente* §.

I

IDIOTAMENTE. Con idiotaggine. A modo d'idiota. Per idiotismo. Senza coltura di lettere. Senza studio. In *Laicamente*.

IL DI VEGNENTE. Al dimane. Nel di vegnente; e *poericam*. Al novo Sole. In *Al dimane*.

ILLITERATO. Inlitterato. Che non ha coltura di lettere. Idiota. In *Inlitterato*.

IMBOTTITURA. Cid, che s' imbottisce; o anche L'azione dell' imbottire. In *Barbella*.

IMBRACCIATURA. Quella parte, onde s' imbraccia lo scudo, o altra simil cosa. In *Gniggia* §.

IMBRICCONITO. Add. da Imbricconire; siccome Infurfantito da Infurfantire. In *Appaltonato*.

IMBROCCATO. Add. da Imbroccare. In *Stare alla brecca*.

IMBRONCIATO. Imbrufchito. Ingrugnato. Stizzito. Stizzato. Che ha preso il broncio. In *Crojo* §. 2.

IMMATURAMENTE. Avanti il debito crescimento. Prima dello stagionamento. In *Acerbamente*.

IMMATURITA'. Crudità. Crudezza. Acerbezza. Quello stato, in cui il frutto, o altra sostanza non per anco gode il suo compimento. In *Crudezza*.

IMPASTAMENTO. Impasto. Impastatura. Melcolamento di più cose insieme, fatto a guisa di pasta. In *Amalgama*.

IMPASTAMENTO. Impasto. Impastatura. Melcolamento di più cose insieme, fatto a guisa di pasta. In *Amalgama*.

IMPASTAMENTO. Impasto. Impastatura. Melcolamento di più cose insieme, fatto a guisa di pasta. In *Amalgama*.

IMPAZIENTIRSI. Impazientarsi, ovvero anche Spazientarsi, come usano altri buoni Scrittori. Andare, o Dare in impazienza. Romper la pazienza. Perder la pazienza. Rinnegar la pazienza. In *Scandalizzare* §. 2.

IMPATIENTIRSI. Impazientarsi, ovvero anche Spazientarsi, come usano altri buoni Scrittori. Andare, o Dare in impazienza. Romper la pazienza. Perder la pazienza. Rinnegar la pazienza. In *Scandalizzare* §. 2.

IMPATIENTIRSI. Impazientarsi, ovvero anche Spazientarsi, come usano altri buoni Scrittori. Andare, o Dare in impazienza. Romper la pazienza. Perder la pazienza. Rinnegar la pazienza. In *Scandalizzare* §. 2.

IMPATIENTIRSI. Impazientarsi, ovvero anche Spazientarsi, come usano altri buoni Scrittori. Andare, o Dare in impazienza. Romper la pazienza. Perder la pazienza. Rinnegar la pazienza. In *Scandalizzare* §. 2.

IMPERATIVAMENTE. In modo imperativo. Imperiosamente. Con imperio. In *Tenore*.

IMPERNIATO. Lo stesso che Impernato. In *Barbora*.

IMPONIMENTO. Imposizione. Mettitura. In *Dinominazione*, e In *Nominazione*.

IMPOVERIRSI. Impoverire. Venire a pover.

verrà. Divenire povero. Calare in bassa fortuna. In *Fare povero*.
IMPRIGIONAMENTO. Carcerazione. Carceramento. In *Carcerazione*.
IMPROVVISATORE. Provvisatore. Provvisante. Improvvisante. Che fa versi all'improvviso. Che improvvisa. In *Provvisatore*.
INALZATORE. Verbal. raise. Che inalza. Ingranditore. Levatore. Promotore. In *Levatore*.
IN ASSETTO. In ordine. In concio. In pronto. In *Concio* suff. §. 1.
IN BASSO. Nella bassa parte. Ad imo. In profondo. In *Ad imo*.
IN BUONA PARTE. In gran parte. Inquantità. Molto. In *Parte* §. 11. Col verbo *Pigliare*, o simili vale *Pigliare in bene*. In *Parte* §. 19.
IN CAPO AL MONDO. Si dice per accennare Spazio grandissimo di lontananza. In *Capo* §. 10., e In *Scavo*.
INCASSATURA. Incassamento. Lo Incassare, o anche il luogo dove s'incassa. In *Disvolare*.
IN CERCHIO. Circolarmente. Circularmente. In *Circularmente*.
INCETTATO. Add. da Incettare. In *Edica*.
INCOMMENDARE. Far commenda. Rituire in commenda. In *Commendare* §. 2.
IN COMPAGNIA. Di compagnia. Insieme. Unitamente. In una. In uno. In *Di compagnia*.
IN COMPENDIO. Compendiosamente. Succintamente. Sommarariamente. In *Compendiosamente*.
IMCOMPENSIBILE. Che con altro non può essere insieme. Per contraria ragione non conveniente. In *Compensabile*.
IN COMUNALE. Posto avverbialm. vale Comunemente. In *Comunale* add. §.
IN COMUNITA'. Posto avverbialm. vale In comune. A comune. In *Comunità* §.
IN CONFORMITA'. Posto avverbialm. vale lo stesso, che Uniformemente. In *Concordamente*, e In *Conformità* §. 2.
INCONTINENTISSIMO. Superl. d'Incontinenza. Stemperatissimo. In *Stemperatissimo*.
IN COPIA. Abbondantemente. Copiosamente. Pienamente. A pieno. In *Ajuto*, e In *Copiosamente*.

IN COPPIA. Di pari. Al pari. Alla pari: A paro. Al paro. In *Di pari*.
IN CORTESIA. Vale lo stesso, che Di grazia. Per cortesia; o simili. In *Cortesia* §. 7.
INCOTTO. Suff. Sorta di macchia, o lividore, che talvolta viene alle donne, quando in tempo d'inverno tengono il caldanino sotto la gonnella. In *Vacca* §. 2.
INCROCICCHIAMENTO. Incrocciamento. Interfocazione. Intrecciatura fatta a modo di croce. In *Interfocazione*.
IN DECLINAZIONE. Posto avverbialm. vale lo stesso che Al declino. In *Al declino*.
INDETERMINAZIONE. Irrisoluzione. Perpicillità. Dubbietà. In *Contingenza* §. 1.
INDEVOTO. Indivoto. Non devoto. Non divoto. In *Indivoto*.
IN DISPREZZO. A onta. Ad onta. A scherno. A giuoco. In *A giuoco*.
INDOLTRE. Lo stesso che Indoltrire. In *Indoltrire*.
INDOSIA. Sorta di drappo, che anche dicesi. Andofia. In *Andofia*.
IN DOZZINA. Lo stesso che A dozzina. In *Dozzina* §.
INDUCENTE. Che induce. In *Tempesta* §.
IN ESERCIZIO. Tenere in esercizio. Esercitare. Stare in esercizio. Esercitarli. In *Tenere*, e In *Scavo*.
IN ESSERE. Posto avverbialm. In pronto. In ordine. In apparecchio. In *Lo pronto*.
INFAMEMENTE. Con infamia. In modo infame. In *Infamissimamente*.
INFERIORITA'. Altra d'Inferiore. In *Serie* prep.
IN FILETTO. Tenere in filetto alcuno *figuratam.* vale Dargli poco da mangiare. Tenerlo a stecchetto. Farlo stare a dieta. In *Filetto* §. 3.
INFIMAMENTE. Bassamente. Abbiattamente. Nell'infimo luogo. In *Bassamente*.
INFONDIRMENTO. Infusione. Influenza. Infiltrazione. In *Affuso*, e In *Influenza*.
INFREDDAGIONE. Infreddazione. Infreddatura. Raffreddamento. Sfreddimento. In *Brezelone*.
IN FURIA. Lo stesso che A furia. Furiosamente. In *Furia* §. 8.
IN GATTESCO. Col verbo *Andare*, figura-

- ratam., e in modo basso vale Andare alle femmine. In *Andare*.
- INGROSSA.** Figuratamente, e in gergo dicefi della Chiave. In *Gergo*.
- IN GITE.** Andarsene in gite e quanto Andare attorno, senza concluder quello, per cui si va. In *Gita* §.
- IN GRAN COPIA.** In grande abbondanza. In *Abbondantemente*.
- IN GRANDE ABBONDANZA.** Abbondantissimamente. In *Abbondantemente*.
- IN GRAN PARTE.** Lo stesso che In quantità. In *Parte* §. 11.
- INGRAVIDATO.** Gravidato. Fatto gravidato. Impregnato. Incinto. In *Gravidato*.
- INIBITORIA.** Suss. Decreto, Mandato, o Lettera del Magistrato, o Giudice, che inibisce. In *Inibitorio* §.
- IN ISBIECO.** A sbieco. Sbiicamente. Stocatamente. Torvamente. In *Sbieco* §.
- IN MALA PARTE.** Col verbo *Recarsi* vale Aver per male. Averfene a male. Prendere in sinistro. In *Retaro*, e In *Parte* §. 19.
- IN MATORA.** Contr. d'In buon' ora. Sorta d'imprecazione. In *Ora* §. 3.
- IN MODO ALCUNO.** Lo stesso che Per alcun patto. In *Parte* §. 10.
- IN MODO ACCONCIO.** Accconciamente. Bene. In *Comodolvemento*.
- IN MODO CONCLUDENTE.** Concludentemente. In conclusione. In *Concludentemente*.
- IN MODO DI BRAVO.** Alla brava. Alla sghetta. Da sgherro. In *Alla brava*.
- IN MODO INTENSO.** Intenfamente. Intenfamente. In *Intenfamente*.
- INNACERBARE.** Innacerbire. Inacerbare. Inacerbire. Eiacerbare. Innasprire. Inasprire. In *Eiacerbare*.
- INNAMORATA.** Suss. Amanza. Amata. Amica. In *Majo* §. 2.
- INNANELLAMENTO.** Arricciolimento. Incieipamento, e avvolgimento fatto a guisa d'anelli. In *Ricicaja* §.
- INNOBEDIENZA.** Inobbedienza. Inubbidienza. Disubbidienza. In *Inubbidienza*.
- IN ORDINE.** In concio. In pronto. In asfetto. In *Corio* fust. §. 1.
- IN PALLA.** Isfere, o Non essere in palla vale Riuscire, o Non riuscire; ovvero Riuscir bene, o Riuscir male le cose. In *Palla* §. 11.
- IN PEGGIORAMENTO.** Lo stesso che In declinazione. Al dichino. In *Al dichino*.
- IN PIANA TERRA.** Nella superficie della terra. In *Piano* add. §. 1.
- IN PIANO.** Posto avverbialm. vale Orizzontalmente. In *Piano* fust. §. 2.
- IN PICCOLO.** Posto avverbialm. vale In piccola quantità. In piccola forma. In *Piccolo* §. 2.
- IN PIEN POPOLO.** Alla presenza di tutto il popolo. Pubblicamente. Aocchi veggenti. In *Pieno* add. §. 2.
- IN PRIVATO.** Posto avverbialm. vale Privatamente. In *Privato* add. §. 4.
- IN PROCINTO.** Col verbo *Essere* vale Essere apparecchiato. Essere in pronto. Essere in sul fare alcuna cosa. In *Concio* fust. §. 1. e In *Procinto* §.
- IN PROFONDO.** Ad imo. In basso. In *Ad imo*.
- IN QUANTITA'.** Quantitativamente. Numerosamente. In gran copia. In gran parte. In *A branchi*, e In *Parte* §. 11.
- IN QUEL FONDO.** Alla fin de' fini. Alla fine. Finalmente. In conclusione. In *Fondo* §. 15.
- IN QUELL'ORA.** In quella fiata. In quel tempo. In quella. Allora. In *In quella*.
- IN QUEL PUNTO.** In quella. In quell'ora. In quel mentre. In quel mezzo. In quel tempo. In *In quella*.
- IN QUEL TEMPO.** Allora. In quel punto. In quello stante. In quel mezzo. In *Allora*.
- IN QUESTO STESSO TEMPO.** Adesso. Ora. Di presente. Al presente. In *Adesso*.
- INQUIETANTE.** Che inquieta. In *Ripetere* §. 7.
- INRADIARE.** Irradiare. Radiare. Irraggiare. Raggiare. Sparger raggi. Invellicco' raggi. In *Irradiare*.
- INRADIATO.** Add. da Irradiare. Irradiato. In *Irradiato*.
- IN RIDICOLO.** A giuoco. Ridevolmente. A gabbo. In *A giuoco*.
- INRUVIDIRE.** Far ruvido. Innasprire. In *Innasprire*.
- INSALEATO.** Add. da Infaldare. In *Saldare* §.
- INSEGUIRE.** Perseguire. Perseguitare. Affeguire. In *Affeguire* §. 2.
- IN SEMPERTERNO.** Sempternalmente. Perpetuamente. In perpetuo. Sempre. Per sempre. In *sempterno* §.

IN SICURO. Porre, o Mettere in sicuro, o al sicuro vagliono Assicurare. Porre in istato di sicurezza. In *Sicuro* §. 6.

IN SIMIL MODO. Similmente. Allo stesso modo. Nella stessa guisa. Non altrimenti. Nè più, nè meno. Così. Altrettanto. In *Similmente*.

IN SOMMARIO. Sommarariamente. Compendiosamente. In compendio. In *Sommarariamente*.

INSOSO. Voc. ant. lo stesso che Insù. In *Insù*.

IN SOSTANZA. In somma. In conclusione. In *Senzenza* §. 5.

INSTABILMENTE. Senza stabilità. Volubilmente. Inconstantemente. In *Volubilmente*.

IN SULL'AIA. Figuratam. vale pigliando la congiuntura; e lo stesso che Al balzo. Al varco. Alla callaja. In *Aja* §. 5.

IN SULL'ORA TARDA. Al tardi. A tarda ora. Travalicata l'ora. In *Al tardi*.

IN SULL'USCIO. Figuratam. vale In sulla conclusione. E dicevi Quando l'affare nel suo finir vada a male. In *Uscio* §. 6.

IN SUL SERIO. Seriatamente. Seriosamente. In sul sodo. In *Serio* §.

IN TANTO QUANTO. Lo stesso che Intantochè. In *Intantochè* §. 4.

INTEGUMENTO. Nell' Anatomia denota la Cuticola, la Cute, il Pannicolo carnoso, la Tunica reticolare, ed altre particolari membrane. In *Lombo*.

INTERDIK. Intiepidare. Tiepidare. Rattiepidare. In *Intiepidare*.

INTERMETTIMENTO. Tramezzamento. Interponimento. Intermissione. Intramissione. In *Tramezzamento*.

INTERPUNZIONE. Regolato modo di scrivere coll' interponimento di punti, e virgole. In *Appuntare* §. 3.

INTERO. Lo stesso che Intero, quando Intero più tosto che Intero; siccome Miele più tosto che Mele, si crederettero comunemente voci Lombarde. In *Piede* §. 32. e in altri luoghi del Vocabolario.

INTORMENTIMENTO. Indormentimento. Convulsione, e impedimento di moto. In *Sempore* §.

IN TRIBUNALE. Pro tribunali. Tribunalmente. Giudicialmente. In *Tribunale*.

IN TUTTE LE MANIERE. Onninamente. Totalmente. Al tutto. Del tutto. In tutti i modi. A tutti i modi. A tutti i patti. A tutte le vie del mondo. A ogni patto. Per assoluto. Assolutamente. Interamente. A fine forza. In *Onninamente*.

INVADERE. Dare addosso. Investire. Affalire. Affalcare. Sopraffare. In *Invasione*.

INVEIRE. Declamar contra. Impugnar nel discorso ardentemente. Parlar contra con energia. In *Invocazione*.

INVERSIONE. Rinvolgimento. Rivoltamento. Rivoluzione. Stravoltura. In *Anagramma*.

IN VISTA. Posto avverbialm. vale Apparentemente. In apparenza. In *Vista* §. 11.

IN UN ATOMO. In un attimo. In un momento. In uno stante. In *Atomo* §.

IN UN COLPO SOLO. Di netto. Tutto in un tratto. Al bel primo. Detto e fatto. In *Di netto*.

IN UN CREDO. Nel tempo, o Nello spazio di un credo. In tanto tempo, in quanto si reciterebbe il credo. In *Credo* §.

IN UN FASCIO Alla 'mbracciata, Tutt' insieme. Alla 'nvilupata. In *Alla 'mbracciata*.

IN UNIVERSALE. Lo stesso che Universalmente. In *Universalmente*.

IN UN MOMENTO. In un batter d'occhio. In un atomo. In un attimo. In uno stante. In un istante. In *In un batter d'occhio*.

IN UNO STANTE. In un istante. In un momento. A un tratto. In *A un tratto*, e In *Stante* §. 1.

IN URTO. Torte, o Prendere in urto alcuno vale Non cessar di perseguitarlo. In *Urto* §.

INUTILITA'. Difutilità. Infruttuosità. Vanità. In *Difutilità*.

IN UTILITA'. Ad utilità. In pro. In profitto. In *Pro* §.

INZAFFATO. Stivato. Calcato. Zeppo. Pieno, e ripieno. In *Palanca* §.

INZAVARDARSI. Zavardarsi. Inozzarsi. Imbrattarsi. Bruttarsi. Lordarsi. Sporcarsi. In *Zavardarsi*.

INZIPPARE. Inzippare. Instigare. Scimolare. Spronare. In *Inzippare*.

ISCRIVERE. Inscrivere. Porre in iscrizionale. Intitolare. In *Inscrivere*.

INSCRIZIONE. Inscrizione. Sopraiscrizione. Memoria inscritta. Titolo contrassegnato. In *Inscrizione*.

INSTANTISSIMAMENTE. Instantissimamente. In *Instantissimamente*.

ISTIGAMENTO. Istigamento. Stigamento. Istigazione. In *Istigamento*.

ISTIGARE. Istigare. Stigare. Inviare. Stimolare. Solpignere. Accendere. Stuzzicare. In *Istigare*.

ISTIGATO. Istigato. Stigato. Stuzzicato. Spronato. Stimolato. Spinto. In *Istigato*.

ISTIGATORE. Istigatore. Stimolatore. Sollecitatore. Eccitatore. Spignitore. Tentatore. In *Istigatore*.

ISTIGAZIONE. Istigazione. Istigamento. Istigamento. In *Istigazione*.

ISTITUIRE. Instituire. Scituirre. Costituire. Costituire. Ordinare. Determinare. Prescrivere. In *Instituire*.

ISTITUTO. Istituto. Instituzione. Stituzione. Ordine. Divisamento. In *Istituto*.

ISTITUZIONE. Instituzione. Stituzione. Istituto. Istituto. In *Instituzione*.

ISTRUIRE. Instruire. Ammaestrare. Addestrare. Documentare. Disciplinare. In *Instruire*.

ISTRUTTO. Instruito. Struito. Instrutto. Istrutto. Ammaestrato. Documentato. Addestrato. Disciplinato. In *Instruito*.

ISTRUMENTALE. Istrumentale. Strumentale. Strumentale. Istrumentario. In *Istrumentale*.

ISTRUMENTO. Istrumenta. Strumento. Strumento. Strumento. In *Istrumento*.

ISTRUTTO. Instrutto. Istruito. Instruito. Instruito. Instruito. In *Instrutto*.

ISTRUZIONE. Instruzione. Ammaestrazione. Ammaestramento. Addestramento. Disciplina. In *Istruzione*.

FUS. Lo stesso che *Gius*. In *Congruo* §. 2.

L

L ANCIUOLA. Per Sorta di Tulipano; ed è di Quello, che non ha le foglie tagliuzzate, ma intiere. In *Tulipano*.

LANGRAVIO. Colui, che nel sacro Romano Impero gode grado di onore inferiore agli Elettori, e superiore ai Conti, e Baroni. In *Angrado*.

LASAGNINO. Aggiunto dato ad Una sorta di Cavolo. In *Cavolo* §. 4.

LASCIVA. Nel significato di Ranno, e lo stesso che *Lisciva*. In *Lisciva*.

LASTRATTA. Dim. di Lastra. Lastruccia. Piastrella. In *Lastra* §. 2.

LATINISMO. Maniera di dire alla latina. Nella *Prof.* al *Vocab.*

LAVATO. Per Aggiunto d' una Sorta di color Bajo, che si dice del pelo de' Cavalli. In *Bajo*.

LEGGIACCIA. Peggior di Legge. Legge malamente fatta. In *Dare legge* §.

LEONATO. Lo stesso che Lionato. In *Lione*.

LETTURINA. Lettura superficiale. Lettura fatta in fretta. In *Dare lettura* §.

LIUTESSA. Lo stesso che Liuteffa. In *Liuteffa*.

LINGUA DI CANE. Quella pianta, che anche dicesi Cinoglossa. In *Cinoglossa*.

LINO DI LEPRE. Quella pianta, che anche dicesi Cuscuta. In *Cuscuta*.

LI INTORNO. Indioltre. Indolte. In quel circa. All'incirca. In quel torno. In *Indiolte*.

LISCO. Add. Di liscia. Spettante a liscia. In *Capocchio*.

LITARGIRO. Litargirio. Litargiro. Aghetta. Sorta di minerale. In *Aghetta*.

LIVIDURA. Lividezza. Livore. Livido. In *Maisteruzzo*.

LIVRARE. Liverare, di cui è Sinsop. Finire. Terminare. Compire. Deliberare. In *Livrare*.

LUNGA FIATA. *Posto avverbialm.* vale lo stesso, che *Lungo tempo*. Lungamente. In *Fiaa* §. 1.

LUNGO TEMPO. Lo stesso che *Lunga fiata*. In *Fiaa* §. 1.

LUSTRATURA. Lustrazione. Lustro. Pulimento. In *Lustro* §. 2.

M

M ACCINATORE. Verbal. masc. Che macchina. In *Malofino*, e In *Tranciare* §.

MAGGIOCIONDOLO. Che anche Majella, termini propri Toscani, che consisti de i Fiori dell' albero Majo, disposti in lungo grappolo. In *Maja*.

MAGNANIMAMENTE. Con magnanimità. In guisa magnanima. In *Sovranamente*.

MAGNOLINO. Onde si ha Piacer del Magnano.

- gnolino, modo proverb. che si dice dell' Affaticarsi grandemente con pochissimo pro. In *Piacere* §. 8.
- MAGRINO. Dim. di Magro. Magretto. Mingherlino. In *Mingherlino*.
- MALAGURIOSO. Malaguroso. Malauguroso. Maluriofo. In *Maluriofo*.
- MALCONDIZIONATO. Che si trova in mala condizione. Malconcio. Maltenuto. Male in essere. Male in arnese. Male in ordine. In *Condizionato* §. 1.
- MALUACCORDO. Disconcordemente. Sconcordemente. Disconcordemente. In *Stare punta punta*.
- MAL DEL CASTRONE. Infreddatura. Infreddagione. Infreddazione. In *Castrone* §. 2.
- MALDISPOSTO. Lo stesso che Malcondizionato. E forse anche lo stesso che Indiposto. In *Disposto* §. 5.
- MAL D'OCCHIO. Offesa fatta collo sguardo. Affascinamento. Fascino. In *Occhio* §. 69.
- MALDOCCIO. Quell'erba, che anche dicefi Orobanche. In *Orobanche*.
- MALEDIGENZA. Sparlamento. Detrazione. Mormorazione. Maldicenza. In *Sparlamento*.
- MALIZIOSISSIMO. Superl. di Malizioso. In *Borrettino* add.
- MALFACIMENTO. Maleficio. Misfatto. Delitto. Colpa. Peccato. In *Maleficio*.
- MALPARATO. Ch'è in cattivo termine. Che pericola. In *Parato* §. 1.
- MALPRATICO. Nuovo. Imperito. Inesperto. In *Nuovo* §. 1.
- MALPROVEDUTO. Provveduto alla peggio. Sprovveduto. In *Parato* §. 2.
- MAL SOTTILE. Consumazione colliquativa del corpo. Tisichezza. In *Sottile* §. 2.
- MALTALENTO. Malanimo. Cattiva volontà. Cattiva intenzione. Rancore. In *Talento* §. 2.
- MALVICINO. Che fa cattiva vicinanza. Contr. di Buonicicino. In *Vicino* §.
- MAL USO. Abuso. Abusione. In *Abuso*.
- MAMMELLINA. Tettola. Diminutivo di Mammella. Mammelluccia. In *Tettola*.
- MANCO MALE. Non è poco che. Pur beato. In *Par beato*. Così pure alla voce *Pesca* §. 1. abbiamo *Manco male, ch'ella non s'aron pesco e vale* Che si poteva incontrare in peggio.
- MANESCALCO. Quando non vi sia error di stampa, lo stesso che Maniscalco. In *Ferratore*.
- MANGIATIVO. Mangereccio. Da mangiarli. Buono a mangiarli. Comestibile. In *Comestibile*.
- MANICARSI. Sottinteso *Un con l'altro* Odiarsi scambievolmente. Cavarli gli occhi a vicenda. In *Sale* §. 8.
- MANICRISTO. Manuscritto. Sorta di Confezione. In *Manuscritto*.
- MANIGLIA. Per quel Capitello, ch'è parte della sega, da i legatori tenuta in mano. In *Capitello* §. 2.
- MANIMESSO. Messo a mano. Cominciato ad adoperarsi. In *Rabbucato* §.
- MANRITTO. Sult. Contrario di Mancino sult. In *Mancino sult*.
- MANSUEFATTO. Add. da Mansuefare. In *Ammanfaro*.
- MAREZZARE. Amarezzare. Dare il marcezzo. In *Amarezzare* §.
- MARIA. L'Immacolata sempre Vergine Madre di Dio. Madonna. Nostra donna. In *Affunzione* §.
- MARIZZATO. Lo stesso che Marezzato. In *Amarezzare* §. 2.
- MARRUCA BIANCA. Lazzaruolo salvatico. In *Officiana*.
- MASTICAMENTO. Masticazione. Masticatura. Bialciamento. In *Bialciamento*.
- MATTATO. Add. da Mattare, che ha avuto lo scaccomatto. In *Matto* §. 7.
- MATTEA. Onde ne viene Dondolar la mattea, che vale Tirare avanti; e Non venir mai a conclusione. In *Dondolare* §. 3.
- MATTOLINA. Nome così dato a Una specie di Allodola. In *Allodola*.
- MEGLIORAMENTO. Lo stesso che Miglioramento. In *Miglioramento*.
- MEGLIORATO. Lo stesso che Migliorato. In *Migliorato*.
- MENSTRUO. Mestruo. Purga, che ogni mese hanno le donne nella miglior età. In *Fiore* §. 5. Ed è qui in forza di *Sult*.
- MERCANTARE. Mercare. Fare mercato. Mercatantare. Mercanteggiare. In *Mercare*, e In *Fare mercato*.
- MERCENARIAMENTE. In modo mercenario. Venalmente. A prezzo. Per mercede. In *Stare con altrui*.
- MERCURIO. Nella Mitologia, il figlio di Giove, e di Maja, che prese il nome dalle

- merci, e dall'essere protettore del traffico. In *Caducio*.
MESCHINA. Nell'ignific. di Ancella, Serva. In *Mefchino* §.
MIELE. Lo stesso che Mele. Nelle *Giunt.* al *Vocab.* Credevasi una volta che *Miele* per *Mele* fosse voce lombarda; e leggervi riprovata negli *Avvertim.* Gram. posti in fine all'*Orig.* del *Sem.* *
MIMMA. Lo stesso che Ninna; voci di *VALLO*, che vagliono Bambina. In *Ninna*.
MINCHIONATORE. Verbal. masc. Che minchiona. Corbellatore. Beffatore. Derisore. In *Corbellatore*.
MINIERALE. Lo stesso che Minerale. In *Acqua terra*.
MINIMARE. Lo stesso che Menomare. In *Minimamente*.
MISERABILITA'. Astratto di Miserabile. Miserevolezza. Meichinità. In *Miserevolezza*.
MONTATOJO. Luogo rialto, fatto per comodità di montare a cavallo; detto anche Cavalcatojo. In *Cavalcatojo*.
MOSCADO. Per lo stesso che Sparaviere malchio. In *Sparaviere*.

N

- N**ELL'ULTIMO. Da ultimo. In ultimo. Ultimamente. In *Al da sozzo*.
NEREGGIAMENTO. Negrotte. Vajezza. Brudezza. In *Vajezza*.
NOFERI. Fare noferi, ovvero Fare il noferi, vale Far l'Indiano, Fingerli malaccorto, o ignorante. In *Fare noferi*.
NONE. Nel signific. di *Non*; ed è detto in modo scherzevole. In *Non* §. 1.
NUMERICO. Addiettivo di numero. Numerale. In *Uno*, e In *altri luoghi del Vocab.*
NUOTARE. Andare a nuoto. Notare. In *Notante*.

O

- O**CCHIATINA. Dim. di Occhiata. Sguardolino. In *Dare un occhiata*.
OCCIELLATURA. Quella parte del vestimento, che spetta agli occhelli. In *Asfobbitura*.

- OLIO VOLPINO**. Olio così nominato nelle Specierie per quella cottura, che vi entra di volpe. In *Volpino* §.
ONITO. Vinuperato. Svergognato. Smacato. Scornato. In *Unio* §.
ONORARIO. Sportula. Riconoscimento di alcuna opera liberale. In *Sportula*.
ORDINATIVO. Atto a ordinare. In *Primo* e In *altri ventineve luoghi del Vocab.*
ORDITORE. Verbal. masc. Che ordisce. In *Canajo*.
ORECCHIO D'ASINO. Erba così detta, ed è lo stesso, che la *Consolida maggiore*. In *Consolida maggiore*.
ORMAI. Oramai. Oggimai. Omai. In *Oramai*.

P

- P**ADRONEGGIATO. Add. da Padroneggiare. In *Portare* §. 16.
PAGOLINO. Paolino. Spezie di Uccello, menzionato dal Pulci nel Morg. 14. 56. In *Paolino*.
PALAZZO DI LEPRE. Spezie di Sparzo fermentoso di perpetue foglie. In *Sparagbella*.
PALPITAMENTO. Palpitazione. Sovralfalto. Batticuore. In *Battimento* §.
PALSTONEGGIARE. Far da paltone. Birboneggiare. Far l'acattone. Andare all'acatto. In *Birboneggiare*.
PANIUZZA. Paniuzzo; e lo stesso che Paniuzzola. In *Pania*, e In *Vergello*.
PARATURA. Apparato. Apparamento. Addobbamento. Addobbo. In *Fare*.
PARCHISSIMO. Superl. di Parco. In *Serilissimo* §. 1.
PAREGGIATO. Add. da Pareggiare. Adeguato. Raggiagliato. Uguagliato. Paragonato. In *Raggiagliare* §. e In *Saldo* add. §. 6.
PARLATA. Favellamento. Ragionamento. Discorso. In *Chiarla*, e In *Fare*.
PAROLONA. Lo stesso che Parolone. In *Confo* add. §. 2.
PARRUCCHINO. Per Quella sorta di Tulipano, che fa il fiore colle foglie quasi tagliuzzate. In *Tulipano*.
PARTITIVO. Atto a partire. Divisivo. Separativo. In *Alcuno*, e In *Alcunquale*.
PER. Per lo. Per il. In *Per*.

PEN.

- PENDONE. Lo stesso che Pendaglio. In *Cinciglio*, e in *Fieretto* §. 1.
- PER ALCUN PATTO. In alcun modo. Per alcun modo. In qualche modo. In qualche maniera. In *Patto* §. 10.
- PER ALCUNTEMPO. Per a tempo. In *Tempo* §. 53.
- PER ALTRO. Lo stesso che Del resto. In *Del resto*.
- PER AFFATTO. Lo stesso che Affatto. In *Abbandonare*.
- PER AMOR DI DIO. Modo precativo, che equivale agli altri. In grazia. Di grazia. Per cortesia. In cortesia. Se il Ciel vi salvi. Se Iddio vi dia bene. Se ben vi venga. Che lieto siate voi. Per vita vostra. In *Per* §. 35.
- PER AMORE. A cagione. Per cagione. A rispetto. In riguardo. A riguardo. Per rispetto. In *Per* §. 34.
- PER ASSEDIO. Volere una cosa per assedio. Volarla importunamente. In *Assedio* §. 2.
- PER A TEMPO. Lo stesso che Non per sempre. Per alcun tempo. In *Tempo* §. 53.
- PER BAJA. Da burla. Per ischerzo. A giuoco. In *Giuoco*.
- PER BANDA. Da costa. Per costa. Per fianco. Di fianco. Da lato. Lateralmente. In *Per* a. 50.
- PER BEFFE. Da beffe. Da burla. A giuoco. Da giuoco. Per ischerzo. In *Da beffe*.
- PER BUON RISPETTO. A buon riguardo. Per dovuta considerazione. A cautela. In *Rispetto* §. 1.
- PER CAGIONE. A cagione. Per rispetto. A riguardo. Per riguardo. Per amore. In *Amore* §. 10.
- PER CALUNNIA. Calunniosamente. Con modo calunnioso. In ragioni di calunnia. In *Calunniosamente*.
- PER CASO. A caso. Casualmente. Accidentalmente. In *Abbiere* §. 6.
- PER CERBOTTANA. Favellare per cerbottana vale favellare per ininterposta, e secreta persona con difficoltà, e alla stuggita. In *Cerbottana* §. 3.
- PER COLTELLO. Dicesi di mattoni, mezzane, o simili allorchè posano in terra, non col piano più largo, ma col più stretto. In *Coltello* §. 2.
- PER CONSUETUDINE. Consuetamente. Per costume. Secondo l'uso. In *Accostumamente*.
- PER CORTESIA. In cortesia. In grazia. Di grazia. Deh. In *Cortesia* §. 5.
- PER COSSIONE. Percussione. Percossura. Percossa. Percotimento. In *QUANTUNQUE*.
- PER COSTA. Di costa. In costa. Di fianco. Per fianco. Da lato. In *Per* §. 48.
- PER COSTANTE. Constantemente. Fermamente. Al fermo. Certamente. Per certo. Per fermo. In *Per* §. 49.
- PER CÔSTUME. Per consuetudine. Per usanza. Per uso. In *Accostumamente*.
- PER DILETTO. A diletto. Per piacere. Per lipasso. A puro diporto. In *A diletto*.
- PER DIRETTO. Posto avverbialm. vale lo stesso che Direttamente. In *Diretto* §. 3.
- PER DIRITTO. Diritto. Dirittamente. A diritto. A dirittura. In *Diritto* avverb. §.
- PER DISGRAZIA. Disgraziatamente. Per disavventura. Fatalmente. Per fatalità. In *Disgrazia* §. 5.
- PER ERRATA. Per rata. A rata. Per parte. In *Per* §. 57.
- PER ERRORE. In errore. Erratamente. Per fallo. In fallo. In *Errore* §. 2.
- PERFEZIONATO. Adda da Perfezionare. In *Perfetto* §.
- PER FILO, E SEGNO. Per l'appunto. Puntualmente. Ertamente. Fedelmente. A pelo. A capello. Appuntino. In *Filo* §. 28.
- PERFORATA. Sotta di Pianta, che ha le foglie come perforate. In *Sperico*, e in *Palatro*.
- PER FORTUNA. A forte. A caso. Per caso. Per accidente. In *A forte*.
- PER GIUDIZIO. A giudizio. Secondo il parere. Per quel, che si sente. In *A giudizio*.
- PER GRAN FAVORE. In grazia particolare. Con distinzione insolita. Per Privilegio rarissimo. In *Barbarazia*.
- PER GRAZIA DI DIO. Per la Dio grazia. Per la grazia di Dio; maniere, che si frappongono in favellando, per rendere a Dio ossequio di grazia, intorno a ciò, che allor si ragiona. In *Grazia* §. 5.

PER IL. Trovafi *Per il* usato in qualche luogo da Gio: e da Matt. Vill. e dal Bocca. in vece di *Per lo*. Tuttavia gli Scrittori Italiani ne moltiplicano gli esempj, non si astenendo d' usarlo con frequenza, massime nello scrivere lettere familiari; e però oltre il Caro nelle sue lettere, ed altri molti, osservati dal Baroli nel *Torzo*, e Dritto del *Nom si può*, l'ottimo Toscano, e Maestro nostro Magalotti in una delle sue lettere *Oggi ricevo la vostra de' 12. per Lione, e oggi voglio rispondervi per il procaccio, per non cumularmi debbiti per il giorno di carnevale.*

PER INCIDENZA. Incidentemente. Occasionalmente. Contingentemente. In *incidentemente*.

PER DAVANTI. Lo stesso che Dinanzi: Dalla parte anteriore. In *Caleffo*.

PER INNIARETTO. Indirettamente. Obbligualmente. Per obliquo. In *Per* §. 64.

PER INGENITO. Naturalmente. Per instinto naturale. In *Ingenito* §.

PER INSTINTO NATURALE. Naturalmente. Per ingento. In *Ingenito* §.

PER ISCHERZO. Scherzosamente. Daburza. Da giuoco. In *Da burla*.

PER ISPASSO. A diletto. A diporto. Per piacere. In *A diletto*.

PER ISPICCHIO. Vedere perispicchio vale Vedere non a dirittura, ma per piccolo luogo. In *Spicchio* §. 5.

PER ISTRAFORO. Alla coperta. Di nascosto. Di soppiatto. Di straforo. In *Alla coperta*.

PER LA DIOGRAZIA. Per la grazia di Dio. Per grazia di Dio. In *Dio* §. 5.

PER LA MINUTA. Allaminuta. A minuto. Minutamente. In *Scandagliare* §.

PER LA NON PENSATA. Alla non pensata. All'impenzata, impenzatamente. In *Pensata* §.

PER LA PIANA. Pianamente. Facilmente. Nella maniera più agevole. In *Piano* §. 4.

PER L'AVVENIRE. Nell'avvenire. In avvenire. Da qui innanzi. Da ora innanzi. Da oggi innanzi. In *Fuoramente*.

PER LINEA. Lo stesso che Linearmente. In *Linearmente*.

PER LINEA PERPENDICOLARE. Perpendicolarmente. A perpendicolo. In *Perpendicolo* §.

PER LINEA RITTA. Dirittamente. A dirittura. In *Ritto* avverb.

PER L'ORDINARIO. Di ordinario. Ordinarimente. Comunemente. Secondo la comune. In *Ordinarimente*, e In *Regolarmente*.

PER LO SENNO. Saper per lo senno a mente vale Avere piena, e indubitata certezza. In *Senno* §. 12.

PER MANO. In *Per* §. 82. Ove sono riferiti distintamente i varj significati di questo avverbale. Cid, che può anche vedersi più minutamente presso il *Ciononio*.

PER ME'. Per mei. Per mezzo. Nel mezzo. Dirimpetto. Allato. Vicino; o anche In quel luogo appunto, di cui si ragiona. In *Per* §. 86.

PER ME' QUI. In questo luogo preciso. Qui appunto. In *Per* §. 86.

PER METAFORA. Metaforicamente. Con uso di metafora. In *Metaforicamente*.

PER MIO AVVISO. A mio avviso. A mio giudizio. Al mio credere. Al parer mio. Al giudizio mio. Per quel, ch'io ne sento. In *Per* §. 88.

PER MODO CHE. Di modo che. In guisa che. Di maniera che. In *Per* §. 89.

PER MODO DI PROVVISIONE. Per ora. Per adesso. In questo mentre. Ora per ora. Intanto. Frattanto, intendendosi di dar qualche presentaneo provvedimento alla cosa, finchè sia più sicuramente poi provveduta. In *Provvisione* §. 3.

PER MOLTO SPAZIO DI TEMPO. Lungamente. Lungo tempo. In *Lungamente*.

PER NATURA. Lo stesso che Naturalmente. In *Naturalmente*.

PER NOVELLO. Di novello. Novellamente. In *Per* §. 91.

PER NUOVO. Dinuovo. Nuovamente. Modernamente. In *Per* §. 92.

PER OGNI GUISA. Onninamente. Al posutto. Per tutti i versi. Per tutti i modi. In *Al posutto*.

PER PARTE DI ALCUNO. Da parte di alcuno. D'ordine, o In vece di alcuno. A nome di alcuno. In *Per* §. 96.

PER PASSO. Di passaggio. Senza fermarsi. Ed è singolarmente termine delle Dogane, e simili, usato per esprimere il gabellare di quelle merci, che non si fermano nel paese, ov'è la Dogana, ma passano avanti. In *Per* §. 97.

PER PETTO. Lo stesso che Rimpetto. Di.

Dirimpetto. A rimpetto. A dirimpetto. In *Per* §. 14.
 PER PIACERE. A diletto. Per diletto. Per ispaccio. In *A diletto*.
 PER PUNTO. Lo stesso che Per l'appunto. Per appunto. Appunto. In punto. In *Per* §. 99.
 PER QUANTO. Lo stesso che, Secondo che. A misura che. In *Per* §. 100.
 PER QUELLO CHE. Secondo che. A misura che. Per quanto. In *Quello* §. 7.
 PER QUI. Lo stesso, che Per questo luogo. In *Qui* §. 8.
 PER QUINDI. Lo stesso, che Per quindi. In *Quindi* §. 10.
 PER QUINDI. E vale Per lo luogo accennato. In *Quindi* §. 10.
 PER RAGIONE. A ragione. Di ragione. Secondo la ragione. Ragionevolmente. In *Ragione* §. 12.
 PER RICHIESTA. A richiesta. A petizione. Ad istanza. A stanza. In *A petizione*.
 PER RIPIENO. Servir per ripieno vale lo stesso, che Servire a nulla. In *Ripieno* suff.
 PER RISPETTO. A rispetto. In rispetto. Rispetto. Rispettivamente. A riguardo. Riguardo. A paragone. A comparazione. In comparazione. In *Rispetto* §. 1.
 PER SEMBIANTE. In apparenza. Per apparenza. Apparentemente. In *Sembianza* §. 2.
 PER SIMILE. Similmente. Per simiglianza. Allo stesso modo. Non altrimenti. Così pure. In *Per* §. 102.
 PER SINGOLO. Singolarmente. Particolarmente. A cosa per cosa. In *Per* §. 103.
 PERSUASISSIMO. Superl. di Persuasivo. Capacissimo. Capacitatissimo. In *Capacissimo* §.
 PERTANTO. Lo stesso che Perciò. In *Per* §. 106.
 PERTANTOCHE'. Lo stesso che Perciocchè. In *Per* §. 106.
 PER TEMPISSIMO. Superl. di Per tempo. A buonissim' ora. In *Tempo* §. 55.
 L'ER TEMPO. A buon ora. Di buon ora. Ad assai buon ora. Per lo fresco Bocc.
 PER TRATTA. A tratta; Lo stesso che Per sorte. A sorte. In *Tratta* §. 6.
 PER TUTTI I MODI. In tutte le maniere. In *Da molte a valle* §.
 PER TUTTI I VERSI. Da ritto, e da rovescio. In *Da ritto, e da rovescio*.
 PER UDITA. Per quel, che si sente a dire. A quanto dicevi. Secondo ciò, che

si è udito. Per fama. Per nome. In *Per* §. 115.
 PER VENTURA. Per avventura. A caso. Per caso. Per fortuna. A fortuna. A sorte. Per sorte. Per accidente. In *A sorte*.
 PER VERITA'. In verità. Di vero. Nel vero. Veramente. Certamente. In *Per* §. 117.
 PER UN PEZZO DI PANE. Lo stesso che A vilissimo prezzo. In *Pane* §. 21.
 PESAMENTO. Lo stesso che Bilanciamento. Il Bilanciato. Il Pesare. L'Essere di peso. In *Bilancia* §. 2.
 PETTINATURA. L'Uso attuale del pettine, prestato a capelli, alla lana, o simili. In *Capocchio*.
 PIAGGIAMENTO. Piacenteria. Lisciamiento. Gonfiatura. Adulazione. In *Gonfiatura* §. 1. e In *Lisciamiento*.
 PIA MADRE. Con questo nome chiamano gli Anaromici quella interiore Meninge, che minutamente ricerca, ed intoraca ogni ricefso, ed ogni ripiegatura del cervello. In *Madre* §. 6.
 PIAMENTE. Religiosamente. Santamente. In *Carolicamente*, e In *Religiosamente*.
 PIASTRINO. Ghiazzerrino. Spezie d' arme di dosso. In *Ghiazzerrino*.
 PIAZZA MORTA. La Paga, che il Capitano tira di quel Soldato, che non ha. In *Morto* §. 6.
 PICCHIARSI. Percuotersi. Batterfi. In *Picchiapetto*.
 PIETRIFICATO. Renduto in pietra. Fatto pietra. Impiettrato. Impiettiro. Infassito. In *Cristallo*, e In *Pietra* §. 1.
 PIETRA DI S. PAOLO. Lo stesso che Cetruo, o Ceruano. In *Ceruano*.
 PILLONE. Lo stesso che Mazzanghera. In *Mazzapichia* §.
 PILLORA. Pillola. Medicamento fatto a modo di pallottolina. In *Pillola*. Il Baldinucci però nel Vocab. del disegno volle che *Pillora* fosse lo stesso, che Ciottolo tondo di fiume.
 PINCELLONE. Gocciolone. Minchione. Pincone. In *Gocciolone*.
 PIU' CHE PIU'. Vie più. Vie maggiormente. Peggio che peggio. In *Piu* §. 2.
 PIU' CHE TANTO. Lo stesso che Molto. In *Piu* §. 13.
 PIU' FA. Lo stesso, che Molto tempo addietro. In *Piu* §. 14.
 PLEURA. Membrana, ch' è della figura, ed estensione medesima, che il torace, e del-

30. V O C I S C O P E R T E.

e della sostanza medesima, che il peritoneo; e la quale fodera il di dentro della cavità del petto, e chiude tutte le parti ivi contenute. In *Punta* §. 5. **PODICE**. La parte dretana. Il sedere. Preterito. Ano. Cocchiame. In *Cocchiame*.

POLENA. Macco. Pattona. Sorta di torta. In *Macco*, e In *Pattona*.

POLITAMENTE. Pulitamente. Con pulitezza. In *Pulitamente*.

POLTIGLIOSO. Limacciolo. Motofo. Fangofo. In *Limacciolo*.

POLTRONESCAMENTE. Con poltroneria. In modo poltronico. Per miseria. Neghittosamente. Codardamente. Vigliacamente. In *Codardamente*. In *Neghittosamente*, e In *Poltroneggiare*.

PONDERATAMENTE. Con ponderazione. Pefatamente. Consideratamente. Configliatamente. Maturamente. In *Consideratamente*, e In *Pefatamente*.

PORCELLA. Verbal. fem. di Porcella. In *Porcella* §.

POZZO MURATO. Ricetto d'acque immonde, e d'altre fozzure; detto anche Bottino. In *Bottino* §. 2.

PREGATIVO. Atto a pregare. Spettante. a preghiera. Simile in parte all'altro Deprecativo. In *Per* §. 25. e In *Se* §. 2.

PRELATIZZO. Di Prelato. Appartenente a Prelato. In *Caudataria*.

PREMUROSISSIMAMENTE. Superl. di Premurosamente. In *Caldissimamente*.

PREMUROSISSIMO. Supel. di Premuroso. In *Caldissimo* §. 2.

PRESENTUCCIO. Presentuzzo. Presentino. Regaluccio. Donuzzo. In *Presentezza*.

PRESIDIATO. Add. da Presidiare. Guernito di presidio. In *Piazza* §. 4.

PRESSATURA. Insistenza. Instanza. Urgenza. Incalzamento; e vale anche Importunità. In *Ambire*.

PRESTATURA. Prestazione. Prestito. Prestanza. In *Vettura*.

PRESUNTUOSELLO. Presuntuosetto. Preterdentello. Arrogantuccio. In *Saccellino*.

PREVEDIMENTO. Avvedimento. Antivedimento. Previsione. Precognizione. In *Avvedimento*.

PRIMIERISSIMAMENTE. Superlativo di Primieramente. In *la prima in prima*.

PRIVILEGIATISSIMO. Superl. di Privilegiato. In *Chrastella* §. 2.

PROCESSIONALMENTE. A modo di processione. A processione. In processione. In *Stendardo* §. 1.

PROSTRAZIONE. Abbattimento, o anche Sommiccione. Umiliazione. In *Genove*.

PROVENZALE. Add. Di Provenza; e qui dicci di quelle voci, che sebbene non dell'Italia, ma della Provenza, si sono ammesse nel Vocabolario. In *Clansire*. In *Plufare*, e In *Gotata* §. e altrove.

PUNTERUOLETTO. Dim. di Punteruolo. In *Granire*.

PUNTO VERTICALE. Lo stesso che Zenit. In *Zenit*.

PURIFICANTE. Che purifica. Purgante. Esercizio. In *Esercizio*.

PURIFICATISSIMO. Superl. di Purificato. In *Sacrilissimo* §. 3.

PUR TROPPO. Davanzo. Così non fosse. Così non fosse egli stato. Dio volesse, che no. In *Davanzo* §.

PUTTANESIMO. Puttanecio. Puttania. Puttaneggio. In *Meretriscio*.

Q

QUADRAGESIMA. Lo stesso, che Quaresima. Il digiuno ecclesiastico di quaranta giorni. In *Settimana* §.

QUALUNQUE VOLTA. Tutta fiata che. Tutte le volte che. Semprechè. In *Qualvolta*.

QUATERNARIO. Lo stesso che Quadernario. In *Mano* §. 7.

QUIETANZA. Quitanza. Chitanza. In *Queto* sust.

QUI INTORNO. Lo stesso che Quincioltre. In *Quincioltre*.

QUOTO. Vocabolo, che significa Ordine. In *Traccuare*.

R

RABBATUFFOLATO. Add. da Rabbatuffolare. In *Baruffolo*.

RABBIOSETTO. Dim. di Rabbiofo. Arrabbatello. Valenofetto. In *Valenofetto*.

RABBUJATO. Add. da Rabbujare. Scombijato. In *Scombijare*.

RAC-

- RACCOMODARE.** Accomodare di nuovo; o anche semplicem. Accomodare. In *Ri fare* §. 4.
- RADDOLCIMENTO.** Lenimento. Mitigamento. Mitigazione. In *Uguimento*.
- RADDRIZZARE.** Raddirizzare. Ridirizzare. In *Raddirizzare*.
- RADE VOLTE.** Rare volte. Radamente. Raro. Di raro. Di rado. In *Radamente*.
- RAFFERMATO.** Add. da Raffermare. Raffermo In *Raffermo*.
- RAGGIATORE.** Macchinatore. Infidiatore. In *Mezzorecchi*, e In *Trafarelle*.
- RAGGIO.** Raggiamento. Rigitamento. Rìgio. In *Raggiamento*.
- RAGGIUSTARE.** Ridurre al giusto. Aggiustare. In *Dirizzare* §. 4.
- RAGGICCHIAMENTO.** Ragginzamento. Rattrappatura. In *Contrattura*.
- RAGGUAGLIATORE.** Verbal. masc. Cheraggiaglia. Informatore. Narratore. In *Informatore* §.
- RAGUNARSI.** Raunarsi. Radunarsi. Adunarsi. In *Ridurre* §. 4.
- RAMMUCCHIARSI.** Farli in mucchio. Ridurli in mucchio. In *Aggomitolare* §. 1.
- RANNUVOLAMENTO.** Annuvolamento. In *Nuvelare*. Sult.
- RAPACEMENTE.** Con rapacità. In guisa rapace. Furacemente. In *Scorticare* §. 4.
- RAPPRESENTATRICE.** Verbal. fem. Che rappresenta. In *Disegnatrice* §.
- RASPA.** Lima da legno. In *Scuffina*. Il Baldinucci nel Vocab. Disegn. ha pur questa voce *Raspa*, e dice importare Uno strumento, che serve per levare i colpi dello scarpello nelle statue di legno, e marmo.
- RASSEMBRANTE.** Che rassembra. Sembrante. Apparente. Parvente. In *Colesto* §.
- RASSETTATURA.** Rassetto. Rassetamento. Assettatura. Affettamento. In *Conciero*.
- RASSOMIGLIATIVO.** Atto a rassomigliare. Rappresentativo. In *Quale*.
- RATTACCONATO.** Rattoppato. Rappazzato. Ripezzato. In *Rattaccamento*.
- RATTENITIVO.** Atto a rettenere. Ritenitivo. In *Cordone* §. 3.
- RATTIEPIDARSI.** Rantiepidarsi. In *Rilassare* §. 1.
- RATTRAPPATURA.** Rattrappamento. Rattrattamento. Contrattura. In *Contrattura*.
- RATTRISTATO.** Contristato. Attristato. Attristito. In *Contristare*.
- RAVVOLTO.** Sult. Involto. Invoglio. Ravvolgimento. Involtura. In *Cercine*.
- RECITAMENTO.** Recitazione. Recita. In *Giara* §. In *Farfa*, e In *Rosario*. E quella voce *Recitamento* ci viene poi anche esibita registratamente nelle *Giunte al Vocabolario* con ivi addursi l'autorità del *Salvini pref. Teso.* 1. 84. *
- REDARGUITO.** Add. da Redarguire. In *Riarguire*.
- REFOCILLARSI.** Ricrearsi. Ristorarsi. Pigliar ristoro. In *Ristorare* §. 2.
- RELATIVAMENTE.** In modo relativo. Per relazione. Rapporto. In *Venire*.
- RESARCIRE.** Risarcire. Ristaurare. Rimettere. In *Rabbruciare*.
- RESINIFERO.** Che rende resina. In *Larice*.
- RETATO.** Add. da Retare. Reticolato. In *Mescade* §. 1., e In *Nocemescada*.
- RETRIBUIMENTO.** Retribuzione. Riconoscimento. Riconpensà. In *Retribuzione*.
- RETROCEDERE.** Farli addietro. Tirarsi addietro. In *Conversare* §. 8. In *Dare indietro*, e In *Retrocedimento*. Il Carolett. 1. 64. prende anche *Retrocedere* per Cedere retro. Dare in dietro. Retrodare.
- REVISORE.** Colui che rivede le Scritture, i conti, o simili. In *Consore* §.
- RIACCRESCE.** Accrescere di nuovo. In *Ringressare*.
- RIAMMALARSI.** Annularsi di nuovo. Ricader nella malattia. In *Ricadimento*, e In *Ricadere* §. 5.
- RIASSALIRE.** Rassalire. Assalire di nuovo. In *Rassalire*.
- RIASSICURARSI.** Assicurarli di nuovo. In *Rimbaldanzare*.
- RIAVVICINARE.** Avvicinare di nuovo. Rappressare. In *Rappressare*.
- RIBENEDIRE.** Per Benedire di nuovo. In *Sopra benedire*.
- RICASCANTE.** Che riscalda. Ricadente. In *Coverina*.
- RICERCAMENTO.** Ricerca. Rintacciamento. In *Inquisizione*. In *Requisizione*, e In *Scrittorio*.
- RICORICATO.** Add. da Ricoricare. In *Gabbo* sult.
- RICUPERATORE.** Verbal. masc. Che ricupera. In *Ricuperatore*.
- RIDISTINGUERE.** Distinguere di nuovo. In *Ricercare* §.

RIEN-

- RIEMPITIVAMENTE. Con riempimento. In modo riempitivo. In *Diavolo* §. 2.
- REFINAMENTO. Cessazione. Cessazione. Cessamento. In *Cessazione*.
- RIGIRAMENTO. Raggiamento. Rigiro. Raggio. In *Circulazione*.
- RIGOGOLETTO. Dim. di Rigogolo. In *Rigolo*.
- RIGOROSAMENTE. In modo rigoroso. Rigidamente. In *Disprezzamento*, e In *Siracamente* §.
- RIGOROSISSIMAMENTE. Superl. di Rigorosamente. In *Servitissimamente* §. 3.
- RIMBOCCO. Ribocco. Rimboccamento. In *Sovvenpire*.
- RIMSORSATO. Add. da Rimborfare. In *Cambiare* §. 4.
- RIMARENTANE. Imbretane. Imbrentina. In *Ciffo*.
- RIMODERARE. Moderare. Modificare. Correggere. In *Correggere* §. 1.
- RIMPECIARE. Impieciare di nuovo. In *Rimpalmare*.
- RIMPREGNARE. Impregnare di nuovo. Rinegnere. Ringatavide. In *Rinegnere*.
- RINCONTRARSI. Ricontrarsi. Rintopparsi. Imbatterli. Abbatteffli. In *Incappare* §. 2.
- RINETTATO. Add. da Rinettare. Rinetto. In *Rinetto*.
- RINFORZAMENTO. Rinforzata. Rinforzo. Rin vigorimento. In *Rinforzata*.
- RINGAGLIARDITO. Add. da Ringagliardire. Ingazzullito. In *Ingazzullire*.
- RINGALLUZZATO. Add. da Ringalluzzare. In *Ingalluzzare*.
- RINGRAZIATORIO. Di ringraziamento. Spettante a ringraziamento. In *Grammerci*.
- RINNALZAMENTO. Alzamento, o anche Nuovo alzamento. In *Baldo* §. 2.
- RINNOVELLARSÌ. Rinnovarsi. Riaffumere le primiere spezie, e le primiere forme. In *Rinfrescare*.
- RINTOPPARSI. Rintoppare. Intoppare. Incappare. Inciampare. In *Incappare* §. 2.
- RINVERBERARE. Riverberate. Riflette. Ripercuotere la luce. In *Riverberare*.
- RIORDINAMENTO. Riordinazione. Rassetramento. Rassetatura. In *Costruzione*.
- RIPETIZIONE. Lo stesso che Repetizione. In *Repetizione*.
- RIPIEGATURA. Doppia piegatura. Ripiegamento. In *Fabbrica*.
- RIPULITA. Ripulitura. Ripulizione. Ripulimento; che anche dicesi figuratam. In *Bracco* §. 4.
- RIPURGAMENTO. Il Ripurgare; o anche semplicemente. Purgamento. In *Alcorno*.
- RISCATTATORE. Verbal. masc. Che riscatta. Liberatore. Riparatore. In *Riscampatore*.
- RISCHIARITISSIMO. Superl. di Rischiarato. In *Chiaritissimo* §. 1.
- RISCIACQUATA. Rammanzina. Rimbrotto. Riprenione. Ripassata. In *Bucaro* §. 4.
- RISCOLO. L'Erba, da cui viene quella cenere che chiamasi Soda; la qual erba dicesi anche Cali. In *Soda*.
- RISCOTIMENTO. Il Riscuotere. Riscossione. In *Esazione*.
- RISCUOTITORE. Riscotitore. In *Esazione*.
- RISIGATURA. Riscfeazione. Relsisione. In *Incappatura*.
- RISERRAMENTO. Serramento. Ritramentato. In *Costipazione*, e In *Oppilazione*.
- RISOTTOMETTERE. Rimettere. Sottomettere di nuovo. In *Risemmatore*.
- RISPARMIANTE. Che risparmia. In *Masfervitose*.
- RISPETIOSAMENTE. Reverentemente. Umilmente. Modestamente. In *Vergognosamente*.
- RISPIGNERE. Lo stesso che Rispingere. In *Ributtare*.
- RISPONSIVO. Lo stesso che Responsivo. In *Perché* §. 2.
- RISVEGLIARE. Risvegliare. Svegliare. Destare. In *Destare*.
- RISURGIMENTO. Nuovo Surgimento. In *Risurrezione*. Risorgimento usasi dal Salvini *disc.* 2. 463.
- RITENITIVA. La facoltà di ritenere a memoria. In *Ritenitive* §., e In *Ritengo* §. 3.
- RITOCATO. Ritocco. Ripassato. Ripulito. Rinettato. Rassetato. In *Ritocco*.
- RITTO. In signific. di Teso. In *A coda ritto*.
- RIVALERSI. Per Valersi di ricambio. Aver represso. In *Represso*, e In *Rilevare* §. 10.
- RIVENDITORE. Colei, che rivende. Rivenditrice. In *Rivenditrice*.
- RIVINTO. Add. da Rivincere. In *Travincito*.
- ROMAJOLO. Romajuolo. Ramajuolo. Sorta di strumento da cucina. In *Ramajolo*.
- ROMOREGGIAMENTO. Romorio. Romore. Rumore. In *Chiaffura*.

ROSTICCI. Materia, che si separa dal ferro ne' forni, allorchè si ribolle nella fornace. In *Scoria*.

ROTATO. Per Aggiunto dato a Leardo, ch'è sorta di mantello di Cavallo, o Mulo. In *Leardo* §.

RUMORE. Lo stesso che Romore. In *Neco* §. 1. In *Scricchiolata*, e In *Schianzo* §. 1.

RUMOROSO. Lo stesso che Romoroso. In *Senore* §.

S

SAGROSANTO. Lo stesso che Sacrosanto. In *Sacrofanto*.

SALDAMENTE. Saldo. Con saldezza. Saldamente. Fermamente. In *Saldo* avverb.

SALVASTRELLA. Sorta d'erba così detta, e che anche diceli Solbaltrella. In *Pimpinella*.

SARDONICO. Per Aggiunto a sorta di Riso; ed è spezie di Convulsione, che dall'una all'altra parte contrae i muscoli delle labbra. In *Riso* §. 3.

SATELLITE. Per Birro. Zaffo. Sgherro. In *Zaffo*.

SEADATO. Disaffatto. Disapplicato. Distratto. Astratto. Che ha la testa altrove. In *Disaffetto*, e In *Mercoledì* §.

SBASSAMENTO. Bassamento. In *Bassamento*.

SBEFFEGGIATORE. Sbeffatore. Beffatore. Schernitore. In *Irisore*.

SBOZZO. Schizzo. Bozza. Abozzo. In *Imbracciatura* §.

SBUDELLAMENTO. Svisceramento. Sveglimento delle budella; o anche Trapassamento delle budella. In *Sfondamento* §.

SCALMANATO. Scarmanto. Affannato per caldo, o stanchezza. In *Scarmanto*.

SCAMATATO. Add. da Scamatare. Vergheggiato. In *Vergheggiato*.

SCANCELLAMENTO. Scancellatura. Scancellazione. Abolimento. In *Rimissione*.

SCAPPERUCCO. Lo stesso che Capperuccio. In *Capperuccio*.

SCARNATO. Per Magro. Scarbo. Scarmolino. In *Scarno*.

SCARSISSIMAMENTE. Superl. di Scarsamente. In *Scarsissimamente*.

SCARTAMENTO. Scarco. Scartata. Repudio. Ributto. Riguto. In *Chiappato*.

SCATURIMENTO. Sgorgamento. Scorrimento. In *Avvenimento* §. 2.

SCAVAZIONE. Scavamento. Scavatura. In *Cava* §. 1.

SCHIACCIARE. Per Rodere il freno. Avere grand'ira, e non poterla sfogare a suo modo. In *Rodere* §. 1.

SCHIARIMENTO. Lo Schiarire. Il farchiaro. In *Chiarità* §. 1.

SCIAPIDO. Scipido. Scipito. Inspido. Insulso. In *Sciapido*.

Scito. Osso, ch'è contiguo alle vertebre del dosso; e ch'è interpolto fra que' due ossi, che diconsi Innominati. In *Sciatica*.

SCIPITAMENTE. Inspidamente. Insulfamente. Senza fugo. In *Inspidamente*.

SCOLPAMENTO. Lo Scolparli. Sinceramento. Giustificazione. In *Giustificazione*.

SCOMBINAZIONE. Sgomino. Scompiglio. Disordinamento. In *Sgomino*.

SCOMPOSTAMENTE. Con discompostezza. Disordinatamente. In *Shalestracamento*.

SCONTURBATO. Add. da Sconturbare. In *Conturbato*.

SCONVENEVOLISSIMO. Superl. di Sconvenevole. In *Sconvoglio*.

SCONVOLGIMENTO. Rivolta. Scompiglio. Confusione. Confondimento. In *Rivolgimento* §. 1.

SCOSTAMENTO. Per Cessamento. Cessazione. In *Cesso* §.

SCOTTANTE. Che scotta. In *Bogliente* §.

SCREZIARE. Marchiare con tinte di più colori. In *Sgorbiare* §.

SDONZELLARSI. Donzellarli. Donzellare. Baloccarli. In *Donzellare*.

SCUOTIMENTO. Scotimento. Scoffa. In *Concussione*.

SCUOTITORE. Verbal. masc. Che scuote. Concussore. In *Concussore*.

SECCAMENTE. Magramente. Aridamente. Alciuramente. In *Piede* §. 45. e In *Seco* sust. §. 1.

SEGRETARIA. Verbal. fem. di Segretario. Segretessa. In *Segretessa*.

SELCIARE. Lalticare di felci. Ciottolare. Acciottolare. In *Ciottolare* §.

SELCIATO. Lalticato di felci. Selciato. Ciottolato. In *Ciottolato*.

SEMIVOCALE. Lettera, ch'è tra le mute, e le vocali. In *Lettera* §. 2. e In *Liquido* add. §. 3.

SENZ'ALTRO. Lo stesso che Senza dubbio. Indubitamente. Assolutamente. In *Senza* §. 2.

- SERVA.** Verbal. fem. di Servo. Servitrice. Ancella. In *Ancella*, e In *Servicina*.
- SPALDELLARE.** Mettere in faldelle; e Faldella vale Quantità di fila sfilate. In *Affaldellaro*.
- SFEROMACHIA.** Sorta di giuoco a palla, praticato dagli Antichi. In *Calcio* §. 8.
- SPIDATO.** Per Disperato da altrui, e per lo più Disperato quanto alla salute. Sfidato dal Medico. Spacciato. In *Spaccato* §.
- SPILATO.** Sull. Gomorra. Scolazione di Rene. In *Gomorra*.
- SPOLGORAMENTO.** Spolgorio. Balenamento. Corrucciamento. In *Balenamento*.
- SPORZATISSIMAMENTE.** Superl. di Sforzatamente. In *Vivo* add. §. 20.
- SPUGGIMENTO.** Per Sotterfugio. Scafanamento, e simili In *Indennità*.
- SGOMITOLATO.** Add. da Sgomitolare. In *Raggomitolare*.
- SGUSCIATO.** Add. da Sgusciare. Digusciato. In *Macco*.
- SCICCIOL.** Lo stesso che Ciccio. In *Ciccio*.
- SINCERARE.** Giustificare. Purificare. Appurare. Purgare. Spurgare. Rendere ragion del vero. Provare la verità. In *Capo* §. 76., e In *Giustificare* §. 12.
- SIRIACO.** Di Siria. Spettante alla Siria. In *Mamma*.
- SITUAGIONE.** Situazione. Collocazione. Collocamento. Disposizione. In *Disposizione* §. 3.
- SLARGATO.** Add. da Slargare. Allargato. Dilatato. In *Palatone*.
- SLATINARE.** Voce di gergo, simile all'alta Sgramuffare. Parlare in grammatica. In *Sgramuffare*.
- SMISURATISSIMAMENTE.** Superl. di Smisuratamente. In *Smisuratamente*.
- SMORTITO.** Smortigno. Smorto. In *Morto* add. §. 3.
- SNOZZICATURA.** Mozzicamento. Tagliuzzamento. In *Carnuccio* §. 1.
- SOFFIOLA.** Pianta; che anche dicefi Meliloto. Tribolo. Erba vetturina. In *Meliloto*.
- SOFFITTATO.** Add. da Soffittare. Laqueato. In *Laqueo*.
- SOGGO.** Lo stesso che Solgo. Solco. In *Solgo*.
- SOMMESSAMENTE.** In modo sommesso. Con sommissione. In *Mormore* §.
- SOPERCCHIAMENTE.** Di soperchio. Soperchiolmente. In *Di soperchio*.
- SOPRACCARTA.** Carta posta sopra altra carta; ciò che dicefi di Lettera, d'involto, o simili. Coperta. In *Coperta* §. 2.
- SOPRACCOTTA.** Lo stesso che Sorcotto; specie di Guarnacca antica. In *Sorcotto*.
- SOPRADDOTALE.** Spettante a sopradote. Parafienale. In *Parafienale*.
- SOPRAPPONIMENTO.** Ponimento d'una cosa sopra altra. In *Inavalcatura*.
- SOPRA ANZANTE.** Che sopravanza. Sormontante. Eminente. In *Eminente*.
- SOPRESSO.** Voc. ank. lo stesso che Sopra. In *Sopra* §. 21.
- SOTTERRATORE.** Verbal. masc. Che sotterra. In *Bocchino*.
- SOTTILINO.** Dim. di Sottile. Sottiletto. Mingherlino. In *Mingherlino*.
- SOTTINTESO.** Add. da Sottintendere. In *Tacito* §., e In *Te*.
- SOTTOLANCO.** Alquanto bianco. Tendente al bianco. Bianchiccio. Subalbido. Voc. lat. In *Subalbido*.
- SOTTOPRIORE.** Sopriore. Colui, che sostiene le veci del Priore. In *Sopriore*.
- SPACCIATISSIMAMENTE.** Superl. di Spacciatamente. In *Aipron barzuri*.
- SPACCONE.** Colpettone. Smargiaso. Bravaccio. Tagliacantoni. In *Smargiaso*.
- SPADACCIOLO.** Sorta di fiore, che anche dicefi Gladiolo. Pancacciolo. In *Pancacciolo*.
- SPAGNA.** Onde ne viene il modo proverbiale Avviluppare le Spagne, che vale Sconcertare ogni cosa. In *Avviluppare* §.
- SPALCATO.** Add. da Spalcare. In *Casolare*.
- SPARITO.** Add. da Sparire. Sparso. In *Sparso*.
- SPARTIBILE.** Partibile. Partevole. Divisibile. In *Partevole*.
- SPECCHIO D'ASINO.** Specie di pietra. In *Scagione*.
- SPENSIERATAMENTE.** Alla spensierata. fuor di tutto pensiero. Inconsideratamente. In *Spensieratamente*.
- SPETTANTE.** Che spetta. Attinente. Appartenente. Contenente. In *Daleno* §. 1.

- SPIANATURA**. Spianamento. Spianata. Spianazione. In *Piperno*.
- SPIANARSI**. Venire nell'ultima povertà. Andare in rovina. In *Sprofondare* §. 1.
- SPIEGATORE**. Verbal. male. Che spiega. In *Discegliere* §.
- SFORCAMENTE**. Sordidamente. Laidamente. Lordamente. Sozzamente. Turpemente. Bruttamente. In *Laidamente*. In *Lordamente*. e In *Sozzamente*.
- SPREGEVOLE**. Dispregevole. Sprezzevole. Sprezzabile; e scrivesi anche Spregevole. In *Tradispregevole*.
- SPROCCETTO**. Dim. di Sprocco. In *Sprocco*.
- SPRONE DI CAVALIERE**. Quella sorta di fiore, che anche dicefi Fiorcappuccio, e Ricaligo. In *Ricaligo*.
- SPUOLA**. Spola. Sorta di strumento, a uso di Tessere. In *Spola*.
- SPUTAZUCCHERO**. Dulciloquo. Suaviloquente. In *Zucchero* §. 14.
- STAGNAMENTO**. Ristagno. Ristagnamento. In *Ristagno*.
- STELLETTA**. Dim. di Stella. Stelluzza. Asterisco. In *Asterisco*.
- STENTATISSIMAMENTE**. Superl. di Stentatamente. In *A grande stento*.
- STERZO**. Spezie di Cocchio a due cavalli, guidato senza cocchiere da Chi è seduto dentro. In *Camera* §. 8.
- STOPPAROLA**. Uccelletto detto così dalle stoppie, intorno cui suol bazzicare. In *Saltanfascia*.
- STORTAMENTE**. Tortamente. Stravoltamente. In *Bistamente*. In *Sbiacca* §. e In *Storcileggi*.
- STRAPORATO**. Add. da Straforare. In *Caso* sull. §. 3.
- STRAPAGATO**. Add. da Strapagare. In *Strapagare*.
- STRAPPABECCO**. Onde ne viene l'Avverbiale A strappabecco, che vale Tosto. Tortamente. Subito. Subitamente. Presto. Prestamente. In *A strappabecco*.
- STRAPPAMENTO**. Lo stesso che Strappata. In *Andare a pezzi*.
- STRAVAGANTEMENTE**. In modo stravagante. In *Stonciamento*, e In *Stranamento*.
- STRAVAGANTISSIMAMENTE**. Superl. di Stravagantemente. In *Stranissimamente*.
- STRAVIZIO**. Per Convito pubblico, ch'è solito farsi ogn'anno dagli Accademici della Crusca nel pigliare il posses-
- so del nuovo Maeistrato. In *Boccafina* §.
- STRISCILINA**. Piccola striscia e proprio Dim. di Strisciola. In *Passante* §. 5.
- STRISCIUOLA**. Dim. di Striscia. Striscetta. In *Lunga*.
- STROPIAMENTO**. Storpiamento. Storpiatura. Stroppiatura. In *Storpiamento*.
- STROPIATURA**. Storpiatura. Storpiamento. Stroppiamento. In *Storpiatura*.
- STUCCHEVOLAGGINE**. Stucchevolezza. Fastidioaggine. Seccatura. Annojamento. Tedio. In *Fastidioaggine*.
- STUONARE**. Uscire di tuono. Non accordare nel tuono. Ciò che anche dicefi figuratam. e lo stesso che Sconnettere. In *Uscire* §. 15.
- SUBASTARE**. Voc. latin. Incantare. Porre all'incanto. Vendere pubblicamente all'incanto, a suon di tromba al più offerente; il che si fa da' Magistrati. In *Tromba* §. 3.
- SUBITISSIMAMENTE**. Superl. di Subitamente. Subito subito. In *Repentinamente*.
- SUBITO SUBITO**. Subitissimamente. In *Alla bella prima*, e In *Caldo caldo*.
- SVELAMENTO**. Manifestamento. Palefamento. Scoprimiento. Aprimento. In *Illustrazione* §.
- SVERGOGNA**. Svergognatezza. Svergognamento. Sinacco. Ignominia. In *Sinacco*.
- SIFFOCARE**. Soffocare. Soffogare. In *Suffocazione*.
- SUGGESTIVAMENTE**. In modo suggestivo. Tentativamente. In *Arcana* §.
- SUGHERATO**. Lo stesso che Suverato. In *Suverato*.
- SVILIMENTO**. Avvilimento. Depressione. Tralignamento, ch'è una sua spezie. In *Quisquilina* §.
- SVILLANEGGIATORE**. Verb. male. Che svilaneggia. In *Conviziatore*.
- SVISERATORE**. Verbal. male. Che sviacca. In *Evisceratore*.
- SVISTA**. Scappuccio. Travedimento. Abbaglio. Illusione. In *Scappuccio*.
- SUOLA**. Quella parte della scarpa, che spetta alla pianta del piede, e non al calcagno, la quale posa in terra. In *Risolare*.
- SUPERABILE**. Che può superarsi. Vincibile. Sorrettabile. In *Insuperabile*.
- SUPINAMENTE**. Supino. In modo supino. Colla pancia all'insù. In *Supino* avverb.

UPPRIMERE. Lo stesso che Sopprimere.

In *Sopprimere*.

SUPPURATO. Add. da Suppurare. In *Vomica*.

T

TACCIATO. Add. da Tacciare. Tassato. In *Tassato* §.

TACITISSIMO. Superl. di Tacito. In *Cheto* §. 6.

TAGLIUZZATO. Add. da Tagliuzzare. In *Tu itano*.

TAPINITA'. Viltà. Meschinità. Bassezza. Miciu. In *Viltà*.

TATTERA. Si dice per baja il Fico, che viene nel fesso: male altramente detto Cresta. In *Fico* §. 2.

TIBIA. Per Quell'osso della gamba, che dal ginocchio va a terminare nel calcagno. In *Facile*.

TOLTO. Add. da Togliere. In *Tollette*.

TOPO DI FARAONE. Quell' animale, che anche diceli Ienemone. In *Ienemone*.

TORCOLIERE. Colui, che assiste, e travaglia al tocolio. In *Tiratore* §.

TOSAMENTO. Tosatura. Tondatura. Zucconamento, e quell' ultimo dicefi riguardo a' capelli. In *Tondamento*.

TOSTATO. Add. da Tostare. Abbrostolito. In *Caffettiera*.

TRAERE. Trarre. Tirare. In *Tirare*.

TRAFITTIVO. Atto a trafiggere. Trafiggitivo. In *Grave* §. 6.

TRAGACANTA. Pianta, da cui stilla quella gomma, che dicefi Adraganti. In *Adraganti*.

TRALIGNAMENTO. Stralignamento. Degenerazione. In *Stralignamento*.

TRALASCIANTE. Add. Che tralascia. In *Cessare*.

TRAMUTANZA. Trasmutanza. Tramutazione. Tramutamento. Tramuta. In *Trasmutanza*.

TRANSFERITO. Add. da Transferire. Traslato. Traslato. Trasportato. In *Traslato*.

TRASPIANTATO. Add. da Traspiantare. In *Traspianto*.

TRAVOLIAMENTE. Stravolatamente. Stotamente. Tortamente. In *Bicamento*.

TREMOLIO. Tremito. Tremore. Tremolamento. In *Suonare* §.

TRENTINO. Onde ne viene Dare nel

trentuno, che vale Cadere in alcun' sinitro. In *Dare* §.

TRIBUNO DELLA PLEBE. Titolo antico di Magistrato in Roma, istituito per difendere i diritti della Plebe contro la prepotenza de' Grandi. In *Capitano* §. 4. e In *Falcidia*.

TRINCIATURA. Trinciamento. Frastagliamento. In *Cinciobia* §.

TRISILLABO. Add. Ch' è di tre sillabe. In *Chiunque*.

TROMBONE. Per Quella sorta di Tulipano, che fa il fiore colle foglie intiere. In *Tulipano*.

TUTT' UOMO. Qualsivia uomo. Chicchè sia. Ognuno. In *Tutto* §. 8.

V

VAGAMENTE. Con vaghezza. Leggiadramente. Ornatamente. In *Vagoavverb*.

VASSELLETTO. Dim. di Vassello. Vascelletto. In *Caravella*, e In *Coralina*.

VASSELLO. Lo stesso che Vascello. In *Vasselletto*.

UCCELLA. Fem. di Uccello. In *Uccello*.

VELATA. Lo stesso che Monaca, e propriam. Professa. In *Velata* §. 2.

VELIA. Avelia. Cazzavela. In *Cazzavela*.

VELLO VELLO. Motto per dimostrare qualcheuno, e per lo più dileggiandolo. In *Vedere* §. 34.

VENTIQUATTRESIMO. Add. di ventiquattro. In *Certo*.

VERBASCO. Taffobarbasso. In *Taffobarbasso*.

VERDEMARCO. Lo stesso che Talitro, o Pigamo. In *Pigamo*.

VERGOGNOSA. Quella pianta dell' America, che anche dicefi Mimosa. Sensitiva. In *Sensitiva*.

VERMIGLIONE. Quella materia, onde formasi il color vermiglio. In *Coralina*.

VERZOTTO. Specie di Cavolo. In *Cavolo* §. 4.

VESCO. Per Vischio. In *Vischio*.

VILLEGGIARE. Per Sorare. In *A buono*, e In *A giuoco* §. 1.

VILUPPETTO. Dim. di Viluppo. In *Tassa*.

VINATO. Avvinato. Che ha color di vino. In *Avvinato*.

VINCHIO. Vinco. Viminé. Vims. Vermina. In *Vincheto*.

VIN.

- VINCOLARE. Per Stringere con vincoli. In *Impedire*. §.
- VINCOLATO. Add. da Vincolare. In *Imbottire*. §. 3.
- VIOLENTAMENTO. Costringimento. Astrigimento. Storzamento. In *Scegliere*.
- VIZIATELLO. Voce detta per vezzi. Cattivello. Furbetto. Gognolino. In *Cattivello*. §.
- ULNA. Il focolle maggiore del braccio. In *Facile*. §.
- UNA GREMBIATA. Tanto quanto sta nel grembiale. In *Grembiata*.
- UN ORA DOPO L'ALTRA. Modo avverbial, che indica Spazio di tempo successivo, e continuo. In *D'ora in ora*. §.
- UN TEMPO. Una volta. Già. Di già. Altre fiate. In altri tempi. Gli anni scorsi. Gli anni andati. Negli anni Domini. Ab antico. In *Tempo*. §. 59. e 60.
- VOGLIA DIO. Diciavoleffe. Maniera esprimere desiderio. In *Volere*. §. 12.
- VOLCANO. Luogo della terra ignivomo, siccome Etna, o Mongibello, e Vesuvio. In *Pomice*.
- VOLTATA. Voltazione. Voltamento. In *Giutare*.
- VOLUMINOSISSIMO. Superl. di Voluminoso. Pref. alle Giunt.
- VOTARSI. Per Guastarsi. In *Riscaldare*. §. 3.
- VOTATURA. Votamento. Evacuazione. In *Concessa*. §.
- UOVO DI MARE. Spezie di Conchiglia. In *Carnume*.
- UOVOLO. Per Incassatura, o Luogo, in cui l'un osso s'incassa nell'altro. In *Dissevolare*.
- USCETTO. Piccolo uscio. Usciolino. In *Sporello*.
- USCISI. Per Sgomberare. Andar via. In *Sgomberare*.

Z

- ZAFELTICA. Zaffetica. Asfa fetida. In *Zafferica*.
- ZAMBECCINO. Sorta di navilio. In *Stambeco*.
- ZAMBECCO. Lo stesso che Stambeco. In *Stambeco*.
- ZUCCA SALVATICA. Quella pianta, che anche dicesi Vitebianca. Brionia. In *Vite*. §. 1.
-
- RIEMPIRE. Lo stesso che Riempire. In *Condire*. §. 3.

Il Fine delle Voci.

NELLE

NELLE VOCI SCOPERTE:

Errori.]

e Correzioni.

Pag. 12. In *Beneficente* lin. in fine *Deficientissimo* leggi *Beneficentissimo*.

S*Timo bene dir qui al Lettore, prima che si entri nelle Difficoltà; che d'alcune poche sole se n'è qui fatta l'esposizione; non poche altre tenutesi in disparte per quel, che potesse occorrere, e tolga il Cielo, che ciò fosse detto per vanto, quando si dice per semplice avviso, e per dimostrazione della da noi usata diligenza; e a vantaggio comune.*

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. Fr. *Ciam Paolo Zapparella* Inquisitor Generale del Santo Officio di Venezia nel Libro intitolato: *Poci Scoperte, e Difficoltà incontrate sul Vocabolario Ultimo della Crusca MS.* non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi concediamo Licenza a *Vicenzo Radici* Stampator di Venezia, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 19. Agosto 1758.

(Gio: Emo Proc. e Riform.

(Alvise Mocenigo Proc. e Riform.

(

Registrato in Libro a Carte 46. al Num. 375.

Gio: Girolamo Zucato Segr.

Adi 27. Agosto 1758.

Registrato nel Magistrato Illustriss. ed Eccellentiss. degli Esecutori contra la Bestemmia.

Gio: Pietro Delfini Segr.

1. The first part of the report is a general

introduction to the subject of the report.

The second part of the report is a detailed

description of the methods used in the study.

The third part of the report is a discussion of the

results of the study and their implications.

The fourth part of the report is a conclusion.

The fifth part of the report is a list of references.

The sixth part of the report is an appendix.

The seventh part of the report is a summary.

The eighth part of the report is a list of figures.

The ninth part of the report is a list of tables.

The tenth part of the report is a list of abbreviations.

The eleventh part of the report is a list of symbols.

The twelfth part of the report is a list of units.

The thirteenth part of the report is a list of definitions.

The fourteenth part of the report is a list of footnotes.

DIFFICOLTÀ
INCONTRATE
sul Vocabolario Ultimo
DELLA CRUSCA.

AT JOOPIE

THE 1000

THE 1000

THE 1000



DIFFICOLTA' IN CONTRATE Sul Vocabolario Ultimo DELLA CRUSCA.

ARTICOLO PRIMO

*Nella Prefazione al Vocabolario
della Crusca.*

§. I.



Eggesi in questa ampliazione di voci non si comprendono i termini particolari delle Arti, dove non vi è che apprendere più che tanto di nostra lingua. Questa preterita trascuranza, e quella eccezione data a i termini delle Arti; da me non ben si capiscono, e non le capirebbe Cicerone, che dell'importanza molta de i termini delle Arti, e della necessità; che si ha di saperli espressamente ne tratta nel lib. III. de *Finis*; e bene hanno ciò inteso i Francesi nella loro Enciclopedia Universale di Scienze, ed Arti; usandone espedientissima diligenza.

§. I.

Prima di entrare nel positivo, abbiaglio

nel negativo che ricercare. Si domanda per qual ragione manchino al Vocabolario non poche voci dei Padri della lingua Dante, Boccaccio, e Petrarca. *Rugiero*. Dant. pist. *Respirante* Dant. pist. imp. Arrig. *Malgoverno*. Inf. 27. 47. *Malmondo* Inf. 29. 71. *Meschio* Petr. Tr. Am. cap. 3. e del Boccaccio tutte le seguenti. *Abbijante* Amet. 58. *Abbondanza* g. 3. n. 7. *Adversario*. Tel. 10. 39. *Aggiungente* lett. M. Pin. *Agrestamento*. Tel. 11. 27. *Alisano* com. Dant. 5. 77. *Ammarcio* g. 10. n. 8. *Ammoniscarsi*. Tel. 11. 2. *Anamendo* vit. Dant. *Appa- recchiante* Amet. 33. *Appetente* Amet. *Appetitosamente* com. Dant. 6. 135. *Apprestante*. Amet. 72. *Appressante*. Fiam. 4. Et *Archisiciliano*. Filoc. *Arripelago* com. Dant. 6. 268. *Arditore* com. Dant. 6. 217. *Arenario*. Tel. 7. 109. *Cassanoviglio* g. 8. n. 9. *Casino* g. 3. n. 8. *Cicero* Filoc. *Citerista*. Filoc. *Lambente*. Amet. 46. *Lucifoglio* vit. Dant. *Malconoscere* Amet. 2. *Malpazientemente*. Amet. 2. *Malreggiante*. Amet. 33. *Orante* Amet. 67.

A 3

Paroli-

Perilante. Filoc. 4. *Pingente* Filoc. 6. *Raddomandare.* Fiam. *Rivolgerre.* Fiam. *Testimonia* fem. di *Testimonio* g. 8. n. 7. *Zita* Tel. 9. 41. ed altre molte.

III.

ABBACARE. Il Vocabolario seguendo l'interpretazione del Varchi, vuole che vaglia *Armeggiare*, *Avvilupparsi*, *Confondersi*; e tal significato singolarmente rileva dal *Firenzuolo* nella *Tiin.* 4. 6. *Ecco quò il dormi: che va egli abbacando?* ma il *Porcacchi* nel suo precedente Vocabolario da questo medesimo testo cavò più tosto il significato di *Andar curiosamente cercando.*

IV.

ABBACINARE. La *Crusca* presenta questa voce, coi soli corrispondenti latini *Obacare* *Excicare*. Diremo noi dunque, che *Abbacinare* vale *Abbagliare*, e in tal sentimento *Accecare*; e che *Abbacinare* in sua prima origine fu detto del *Tor* la vista con bacini infocati. Così alla voce *Anilucano* cui solo sta a confronto *Anilucanus*, vorrebbe, che si dicesse *Add.* denotante *Che viene innanzi di*. All'incontro di queste voci del tutto abbandonate di spiegazioni; sempre che da i testi addotti non se ne rilevi quanto basti, noi c'indulzieremo di porger lume al Lettore.

V.

ABULINO. Si espone così *Poeta avverbialm. vale Lavorare con bulino.* Quel *lavorare* nella spiegazione dell' avverbio non vi ha luogo; e solo v'entrano quelle parole con *bulino*; e più tosto avrebbe dovuto dirsi *Con lavoro di bulino.*

VI.

A CAPO SALVO. Qui non si fa altro, se non che si porta a confronto il Latino *Cum palle subrogandi, salvis pecoribus.* Volgarizzeremo dunque, e diremo *Con patto di sottogazione, e preservato il capitale, e Italianamente così ci spiegheremo.*

VII.

ACCASARE. Nel §. si ha, che *Accasarsi* vale *Aprir casa*, e *Tornare ad abitare in un luogo.* Certamente *Aprir casa*, e *Tornare ad abitare in un luogo* non sono la stessa cosa. L' *Accasarsi* non conviene ad ambedue ugualmente; e *Tornare ad abitare in un luogo* non è *Aprir*

casa semplicemente, ma *Aprir casa di nuovo*, ovvero *Riaprir casa.*

VIII.

ACCERTARE. Dicesi, che vale *Certificare*, *Far certo*, *Assicurare.* Nel §. poi si avvisa, che *Accertare* vale anche lo stesso che *Assicurare* E noi qui cerchiamo quale cosa distinta importi questo secondo avviso; e quale differenza passi tra l' *Assicurare* detto la prima volta, e l' *Assicurare* detto la seconda.

IX.

ACCESSO. Non mi sembra plausibile, che sponendosi dalla *Crusca* questa voce, tengasi il seguente ordine *Accesso vale Accensione di febbre.* E poi è termine legale, che dicesi della visita, che fa il giudice al luogo della controversia. E poi vale *Adire*, e *facoltà d'accedersi.* Io per vero dire mi farei figurato, che *Adire*, o *facoltà d'accedersi* fosse la base di tutto, e avesse dovuto sporsi come primo significato. Nella stessa maniera alla voce *Conversione* il primo significato, che dalla *Crusca* spiegasi è *Quello, che si riferisce al Mutamento fastoso della Vita da male in bene; quando Conversione generalmente abbraccia prima qualunque Mutamento; e vale Convertimento, Rivolgimento, Volgimento, Mutazione, e simili*; ma di questo buon ordine di partire, in moltissimi altri incontri il Vocabolario è solito non farne caso; ed io forse ricetto una cosa inutile.

X.

ACCOTONE. Dice il Vocabolario, che vale lo *Accotonare*; e si riporta al solo seguente testo *Cant. Carn. 13.* *I nostri nuovi pessi Sol da un lato son far l'accotone.* Ed io rilevo da queste parole, non che *Accotone* ma che *Far l'accotone* vaglia lo *Accotonare.*

XI.

ACHILLEA. Presentasi così *Spazio d'erba, della quale vedi il Martioli.* In seguito di ciò dirò io di più, che il *Martioli* ne tratta di essa ne suoi *Commenti sopra Diosc.* al cap. 38. del lib. 4., e che esso non solo la chiama *Achillea*, ma anche *Siderite.*

XII.

ACORO. Ci si esibisce col solo confronto del latino. *Acorum*; ma perchè non mandarci secondo il solito a vedere il *Martioli*,

ziosi, il quale al cap. 3. del lib. 1. sopra *Disce*, tratta diffusamente di questa pianta, detta da lui Calamo aromatico, la cui radice ha virtù di riscaldare? E a proposito del Mattioli io vorrei anche dolcemente lagnarmi, come non ostante, che dalla *Crusca* sia epli spesso citato, non sia poi esso posto a tuolo degli Autori, che fan testo in lingua, quando Pietro Andrea Mattioli in sua lingua Sanese scrisse purgato, schietto, elegante, e merita gran lode, per quello dice anche il *Lombardelli* ne' suoi *Font. Tesc.* pag. 87.

XIII.

ADDIETTIVAZIONE. Dicefi valere *Aggiunto*, *Denominazione*. Se Aggiunto, dunque Addiettivo; ma Addiettivo, e Addiattivazione non sono certamente lo stesso. Il *Rascelli* nelle sue *Lettere*, usò Addiattivare in significato di Accompagnare coll' addiettivo; e tanto forse vorrà dire Addiattivazione, cioè Accompagnamento coll' addiettivo, o Uso fatto dell' addiettivo; ciò che appunto confonde con *Disminuzione*, ma non mai con *Aggiunte*.

XIV.

A DIRITTURA. Prima si dichiara, che vale *Tosto* indi nel §. si dice, che vale *Subito*. Dal *Tosto* al *Subito* non ben si vede quale sia il divario.

XV.

AFFALDELLARE. Abbiamo senza citazione di testo che vale *Mettere in sfoldello*, e dicefi della *Sera*. Oggi più comunemente *Sfoldellare*. Ma se questa voce *Sfoldellare*, e non l' *Affaldellare* è la voce più accetta, stravagante cosa è, che questa, e non quella sul Vocabolario sia registrata.

XVI.

AFFATICATORE. Spiegasi solo dicendo *Faticante*; ma *Faticante* dichiara più tosto l' *Affaticante*; ed è vocabolo, che se compete all' *Affaticatore*, compete anche non meno all' *Affaticatrice*. *Affaticatore* vale proprio *Verbal. masc.* Che affatica. Così pure abbiamo sul Vocabolario *Ingiannante* che inganna. *Ingiannatore* che inganna. *Intendente* che intende; *Intenditore* che intende. *Operante* che opera *Operatore* che opera. *Patrocinante* che patrocina. *Patrocinatoro* che patrocina. *Regolante* che regola. *Rego-*

lante che regola. *Rimproverante* che rimprovera. *Rimproveratore* che rimprovera. *Rinnuovante* che rinnova. *Rinnuovatore*, che rinnova. *Riportante* che riporta. *Riportatore* che riporta. *Ritornante* che ritorna. *Ritornatore* che ritorna. *Recitante* che recita. *Recitatore* che recita, e molte altre esposizioni simili; ma se non si metta il *Verbal. masc.* dove compete, non possono che non nascerne confusioni, ed equivoci. E qui avvertò, che trovasi talor la cosa portata tutto all' opposto. Per esempio la *Crusca* alla voce *Antivergente* ella spiega, e dice, che *Antivergente* vale *Antiverditer*.

XVII.

AFFATICOSISSIMO. Dicefi valere lo stesso che *Affaticantissimo*; ma *Affaticantissimo* noi non troviamo registrato sul Vocabolario.

XVIII.

AFFOLTARSI. Nel §. senza prodursi testo dicefi, che *Affoltarsi* vale *mangiar di molte, e varie sorte di vivande*. Io credo, che avesse dovuto dirsi, volendosi rilevar tale significato, non *Affoltarsi* semplicemente, ma *Affoltarsi a manfa*; ed ho ben io qui testo da poterli allegare. *Malin. 9. 8. Se a manfa ognan di voi tanto s' affalta, Mangia per quattro, a breve poi per sette.*

XIX.

AFFRONITRO. Non dicefi altro, se non che *Aphronitrum*. Diremo noi dunque volgarmente, che vale *Spuma di nitro*; ovvero Nitro artificiale ridotto come la farina, e che ha men vigor del salnitro.

XX.

AGALLOCO. Unicamente abbiamo il latia *Agallochum*. Io per tanto soggiugnerò, che *Agalloco*, detto anche *Legno d' Aloè*, è un Legno, che vien dall' Indie, e dall' Arabia; intorno a cui può vedersi il *Martini*, sopra *Disce*. cap. 22. lib. 1.

XXI.

A GRAN FURORE. Dicefi, che *Possò avverbialm. vale lo stesso che A furor*. Almeno si fosse detto, che *A gran furor* ha un poco più di forza che *A furor*; poichè altrimenti in un tal caso, veniamo a dichiarare, che la voce *gran* sia un superfluo.

XXII.

6 DIFFICOLTA' INCONTRATE.

XXII.

AGRO. Al §. 4. dicefi, che *Agro* vale anche *Malagruole*, *Difficile*; e adducesi questo testo. Dant. Purg. 25 31. *Se s'ammantassi come Malagro Si consumò al consumar di un rizzo. Non fora, disse, questo a te si agro.* E qui si parla dell' *Astruso*, cioè del *Difficile*, e *Malagruole* a intendersi; e non già del *Difficile*, e *Malagruole* semplicemente.

XXIII.

AGUMENTATIVO. Che agumenta. Così dice la *Crusca*, senza produzione di autorità. Quand'è così, *Agumentativo*, e *Agumentante* vorranno dire lo stesso. Ma è questo un incontro, che tal, e quale tratto tratto abbiamo sulla *Crusca*, come singolarmente può osservarsi alle voci *Deliberativo* *Diminutivo* *Dimostrativo* *Discretivo* *Disgiuntivo* *Divisivo* *Dubitativo* *Dilgregativo* *Eccessivo* *Esortativo* *Formativo* *Gravativo* *Induttivo* *Inflammativo* *Limitativo*, e molt'altre, le quali tutte si spiegano in ragion di tempo presente, e nel modo stesso che l' *Agumentativo*.

XXIV.

AGUSTALE. Leggo queste parole *La disse il Dav. per aggiunto alle ferie, che si facevano in onore d' Agusto*; e poi leggo il testo del *Davanzati*, ch'è questo. Tac. Dav. ann. 1. 7. *I Tribuni della plebe chieserono di fare ogn'anno, a spese loro una festa da dirsi dal nome di Agusto, Agustale, ed aggiungerla al calendario. Che Feria, e Festa sia lo stesso io non mi capico.*

XXV.

AACE. Animale quadrupedo, intorno a cui la *Crusca* ci manda a veder l' *Aldrovandi*, eruditissimo Scrittore in vero; ma se l' *Aldrovandi* scrive in latino, meglio sarebbe stato l'additarci *Giulio Orsare*, che nel lib. VI. de' suoi *Commentarij* tratta per esteso la storia di questo animale, che italianamente può leggersi presso il Traduttore *Baldelli*.

XXVI.

ALISMO. Non dicendo qui la *Crusca* altro, se non che *Alismo* è specie d'erba avremmo bramato, che non avesse mestier d'aviarci al *Martelli*, secondo il solito. Egli ne scrive a lungo, e tratta distintamente delle virtù medicinali,

che ha la radice di essa; ma questa pianta da esso chiamasi *Alisma*.

XXVII.

A MAN CHIUSA. In Mano §. 14. spiegasi nel significato di *senza far considerazione*; ch'è quanto dire per lo stesso che *A occhi chiusi*. Non vi si allega testo; e sembra dura a intendersi una sì fatta interpretazione.

XXVIII.

AMENITA'. Questa è la spiegazione *Bellezza*, e *Piacevolezza di paese*. Noi pigliamo però *Amenità* per *Altratto di Ameno*; e la facciamo corrispondere a *Giocondità*, *Graziosità*, *Garbo*, e simili, prescindendo da paese, e da qualunque altro soggetto particolare.

XXIX.

AMICO. Così spiegasi *Che ama di amicizia*. Sarà forse ottima spiegazione; tuttavia noi ascoltiamo anche *Barrol. Cavalcant. Retor. lib. IV. ove leggesi Amico diciamo colui, il quale ama, ed è scambievolmente amato.*

XXX.

ANCUSA. Specie d'erba; e dice la *Crusca* *Vedi il Martelli*. Il *Martelli* ne tratta di essa ne' suoi *Commenti* sopra *Diosc.* lib. 4. cap. 25., e dice, ch'è erba di tre differenti specie.

XXXI.

IN ANDARE riscontrasi *Andare dove se ne vende* e senza allegazione di testi, e dicefi essere un modo basso, che vale *Ricorrere a' tribunali per ottenere giustizia*. Supponesi, che qui vi sia un grosso errore di stampa, cui non vediamo sia stato dato risarcimento nelle *Cotrezioni*; e che più tosto debba leggerfi *Andare dove non se ne vende*, ciò che non è punto modo basso di dire. Altrimenti parlerebbesi molto male, e dovrebbe figurare, che la *Giustizia de' Magistrati* fosse cosa venale; ciò che fa orrore a sentirsi.

XXXII.

IN ANDARE troviamo pure *Andare in maschera*, ove nel §. senza allegazione di testo dicefi, che figuratam. vale *Essere levato occultamente choccio fin*. A noi così asciutta asciutta non riesce chiara questa spiegazione.

XXXIII.

IN ANDARE leggiamo anche *Andare in pantaloni* ove dicefi senza allegazione di testo, che

DIFFICOLTA' INCONTRATE. 7

RO; che vale *Andare nudo*; ma il vero si è, che *Andare* in peduli vale *Andare calze sole calze, senza scarpe*; E basta ben, per riscontrar questo, che si ricorra sulla *Crusca* stessa alla voce *Pedulo*.

XXXIV.

ANDOSIA. Dicefi, ch'è *Sorra di drappo*, o che forse è lo stesso che *Indofia*; ma il diavol fa, che *Indofia* noi non troviam sul *Vocabolario*. Chi fa, che invece di *Drappo*, non s'intenda qui dell' *Indusium* de' latini, o di tela da camicie. Il testo addotto dell' *Andofia* è questo. Cron. Morell. 250. *questa non si medicò, ma scemess caldo il capo con una berretta foderata d' andofia*. Ognun dica la sua, ch'io ho detto la mia; e vo in cerca dell' *Indofia*.

XXXV.

ANGUSTIOSO. Dicefi valere *Pieno d'angustia*. Quando dunque si dicesse, che l' *Angustiosissimo* vale *Pieno d'angustia* direbbesi male, e andrebbe più tosto detto *Pienissimo d'angustia*: ma questa è un osservazione, che a noi toccherebbe far troppo spesso volte; poichè leggiamo similmente *Affannoso* pien d'affanno. *Affettoso* pien d'affetto. *Affrettoso* pien di fretta. *Alteroso* pien d'alterezza. *Ambascioso* pien d'ambascia. *Amoroso* pien d'amore. *Angoscioso* pien d'angoscia. *Bavoso* pien di bava. *Caliginoso* pien di caligine. *Cannoso* pien di canne. *Cespuglioso* pien di cespugli. *Criminoso* pien di criminali. *Crucioso* pieno di cruccio. *Cruscoso* pieno di *crusca*. *Equivocosso* pieno d'equivoci. *Feccioso* pien di feccia. *Fellonoso* pieno di felloia. *Ghiribizzoso* pieno di ghiribizzi. *Glorioso* pien di gloria. *Gramignoso* pieno di gramigna. *Impetuosso* pieno d'impeto. *Invidioso* pieno d'invidia. *Lotoso* pieno di loto. *Luminoso* pieno di lume. *Marcioso* pieno di marcia. *Melmoso* pieno di melma. *Montinoso* pieno di monti; e così seguendo la traccia, troveremo delle altre voci in tutto l'altro decorso del *Vocabolario*.

XXXVI.

ANTICAMERA. Si vuole in primo luogo, che vaglia *Stanza ritirata dietro alla Camera*. Ma il *Magalotti* lett. scientifi. 11., ed altri Scrittori, non meno moderni, che antichi, ed anche *Toscani* per

non confondere i termini della vera *Anticamera*, ch'è quella *Camera*; che sta avanti la stanza del *Padrone*, chiamano più tosto questa la *Retrocamera*.

XXXVII.

ARCAISMO. Vecchiume, e dicefi di *Parole rancide di antico secolo*, e andate in disuso, e di cui a mala pena se ne rileva il significato. Quindi il *Redi* lett. *Perchè dunque voi altri della Crusca, meritate nel Vocabolario questi Vecchini, per non dire arcaismi?* Risponde con tutto ciò il *Salvini* prof. *Tosc. lib. 1. Alla lingua antica, cioè pura, semplice, monda, netta, quale nel loro tempo usavano i buoni Antichi, de' qualunque proprio virtù la forza dell'espressione, la nuda, e schietta proprietà, la breviloquenza, e gli arcaismi ancora ec., suole andar dietro non non so che di pellegriano, e di grazioso.* Il *Conte Lorenzo Magalotti* poi, e forse in quel tempo stesso, in una sua lettera al *Signor Don Leone Strozzi* scrive così. *Del resto V. S. Illustriss. riferbi ad ogn' altro, che a me le proteste del suo rossore per l'immaginario discorso della pratica delle maniere Toscane. Io per verità non so gala della barbarie nello scrivere, ma non la so nè meno di quella, che qui si chiama Purità; e che all'aracchio di tutto il resto dell'Italia passa per arcaismo, e per affettazione.*

XXXVIII.

ASSEDERE. Nel §. 1. dicefi, che *Affedere* vale lo stesso che *Risodere*; e si piglia il fondamento dall'autorità seguente. *Alam. Colt. 1. 4. L' arber che sovra un colle, o in piaggia affido Eon corbi, e gnardi*; ma alla voce *Risodere* siamo dalla *Crusca* avvertiti, che *Risodere* benchè vaglia *Stanzare*, e *Star fermo*, con proprietà si dice non di cose; ma di persone pubbliche.

XXXIX.

ATTEDIARE. Questa voce, che dalla *Crusca* produci per sola sua autorità, vale lo stesso, che *Tediare*. Nel §. poi in sentimento neutro dicefi, che vale *Annighittirsi*, e *Impignarsi*, e la base sta nel testo seguente. *Cavalc. med. cuor. Figliuel mio caro non s'attediare, ma ogni di procura di migliorare un poco. Domando or qui io, perchè non vaglia lo stesso che *Tediarfi*? e per qual ragione questo*

8 DIFFICOLTA' INCONTRATE.

questo testo non abbia fermata l'autorità anche del primo significato?

XL.

ATTRAPPARE. Nel §. si vuole, che vaglia *Sorprendere con inganno*; e l' testo, che ciò fonda, è quello. Liv. M. *E così fu attrappato da' nemici*. E qui si vede la sorpresa, e si vede, che quelli, che sorprendono son nemici; e vi si può argomentare, e credere, ma non vi si scorge punto l'inganno.

XLI.

AUDACE. Corrispondente al latino. *Audax* dalla Crusca spiegasi per *Contrario di Timido*. Che ha soverchio ardire. *Ardito*. Temerario. E nel §. facendolo essa corrispondere al latino *Audens* dichiara, che vale semplicemente *Ardito*. Tutto può andar bene; ma resta da sapersi il divario, che passi tra l'*Audax*, e l'*Audens*; e tra l'*Audace*, e l'*Ardito*.

XLII.

AVVALORARE. Nel §. 7. si asserisce, che vale *Prender valore*, *Prender forza*. E nel §. 2. diceasi, che vale *Pigliar forza*. Qui si vorrebbe intendere come *Prender forza*, e *Pigliar forza* siano concetti differenti.

XLIII.

AVVANTAGGIATO. Si fa equivalere al latino *Mioris conditionis*. *Præstans*. E nel §. vuolisi, che equivaglia al latino *Præstantior*; ma il *Præstantior* secondo noi, tocca in corrispondenza il *Più avvantaggiato*, e non semplicemente l'*Avvantaggiato*.

XLIV.

BAGNAJUOLO. Si appoggia la Crusca all' seguente testo. Buon. Fict. 4. 1. 6. *Faccemmo tanti giuochi, ch' Arnostesso, non pur qu' bagnajuoli, pareva maravigliarsi*; e dice ella, che qui *Bagnajuolo* vale Colui, che tiene il bagno. Mastro del bagno. Ma il Salvini, che fa le annotazioni alla *Fiera del Buonarroti* discorda dalla interpretazione della Crusca, e sostiene, che qui *Bagnajuolo* vale Colui, che frequenta il bagno; e facendosi veramente riflessione a quel *maravigliarsi*, e a quel *bagnajuoli* in plurale, par ch' egli abbia ragione.

XLV.

BALCO. Dice la Crusca, che vale *Palco*; e poi ella stessa alla voce *Balcone*, che

vuol dir *Fianfra*, afferma che *Balcone* deriva da *Balco*. Fra queste due asserzioni noi non ci vediamo coerenza; ed è questo un caso di antologia.

XLVI.

BALZANO. Il celebre Redi con sua lettera al Sig. Carlo Dati fece instanza, acciocchè sul Vocabolario della Crusca alla voce *Balzano* fossero inserite altre cose, e scrisse di tal tenore. *Alla voce Balzano mi piacerebbe, che si aggiungessero tutti i significati di essa voce, appartenenti a' Cavalli; verbigrazia Balzano travato si dice quando il bianco è nel piede dinanzi, e nel piede di dietro della stessa banda; cioè o nel piede destro anteriore, o nel piede pur destro posteriore. Balzano trallavato si dice quando il bianco è nel piede anteriore destro, o nel piede posteriore sinistro. Balzano calcato quando il bianco arriva al ginocchio di tutti i piedi. Balzano dalla lancia quando il bianco è nel piede destro anteriore. Balzano dalla staffa quando il bianco è nel piede sinistro anteriore. Con tale distinzione, e con l'uso di questi stessi termini procedono pure i Francesi, come può vedersi nel Dizionario Francese del *Gentilhomme* parte 1. alla voce *Balzani*; e al di d'oggi anche nell'Enciclopedia Universale delle Arti, e Scienze.*

XLVII.

BATTITORE. Al §. si dice, ch'è *Sorza di Mestiere* ma forse è meglio dire *Sorza di Artigiano*; il quale di più non femplacem. diceasi *Battitore*, ma secondo il testo allegato, *Battitore ad arco*; e l' testo è questo. Stot. Pist. 178. *Tra' quali erano scardassieri, battitori ad arco, vorbeggianti, tintori.*

XLVIII.

BEATISSIMO. In quanto questa voce viene a noi dal latino *Beatissimus*, è criticata da Cicerone *Toscol. lib. V. Non so capire cosa si ricerchi, acciocchè uno, ch' è beato, addivenga più beato; imperciocchè se alcuna cosa a lui manca, nè pure è beato.*

XLIX.

BEFFA. Secondo la Crusca si definisce *Scherzo fatto per lo più con arte, perchè chi è schernito non se n'accorge*. Tuttavia veggasi in questa parte quel, che ne dice diversamente il Redi nelle sue *Estimolog. Ital.*

L.

DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

9

L.

BELLUMORE. Esponesi dalla Crusca per Uomo allegro, e taceto. Ma nel §. esponenti poi anche, senza allegazione di teito, in signific. di Mezzo fighero. Sopra di questo io vi trovo difficoltà; perchè comunemente più tosto dicefi di Chi faccia il bravo, quand'anche fosse persona nobile, non che immune dalla taccia di fighero. Tasson. *tecc. rap. 1. 29. Un certo bellumore de' Zamboccarli Gli diede una salfata nella pancia.*

LL.

BERGOLO. Il Vocabolario dice in tal modo *Leggieri, Volubile, e quel che noi diciamo Corrido, cioè Presto al credere, o al muoversi, da Vergola pronunziata coll' E largo, che vuol Barca, così detta da Viniziani, perchè di leggieri si risvolta.* Non si pronunzia coll' E largo, ma coll' E stretto; e Vergola non è Sottantivo, che equivaglia a Barca; ma Aggiunto dato a Barca leggiera, secondo noi Viniziani.

LII.

BEZZO. La Crusca asserisce, ch'è Voce Viniziana, ma usata anche talora presso i Toscani in significare di Danaro in generale. Quando si prenda in tal significato, non si usa nel termine singolare, ma nel plurale. E nel termine singolare non significa ella altro, se non che Danaruzzo, cioè una tal bassa moneta.

LIII.

BISOPNERO. Dicefi valere Marito della Nipote; ma debbe avvertirsi, che Nipote è qui un termine, che si riferisce all' Avo; altrimenti potrebbe equivocarfi; e certamente rispetto al Zio il Marito della Nipote non è da dirsi Bisopnero.

LIV.

BIZZA. Alla voce Bica §. 3. dicefi, che Montare, o Saltare in sulla bica vale Montare in bizza, Adirarsi; ma della voce Bizza, che sul Vocabolario non è registrata, non ne sappiamo render conto.

LV.

BOLLA ACQUAJOLA. Crusca. in *Acquajola* §. 4. ord. dicefi, che vale Bolla piena d'acqua; ma io credo più tosto, che Bolla acquajola significhi Bolla formata d'acqua, e piena d'aria.

LVI.

BOLSO. Esponesi in questa maniera *Corpo soverchiamente piuloso, e aggravato da soverchia pienza.* Propriamente però parlando Bolso non è Corpo; ma Aggiunto dato a Corpo.

LVII.

BOLZONATO. Il Vocabolario esprime valore lo stesso, che Bolzonato; ma Bolzonato non si trova poiso a regitro.

LVIII.

BORNIO. Questa è la spiegazione. *Cieco, Lusco, Di corta vista;* ma i testi, che vi s'adduccono, non mostran questo. Il primo è di Dant. *Inf. 26. 14. Noi ci partimmo, e fu per le scale, Che n'avemmo fatte i borni ascender pria, Rimanè il Duca mio, e strasse mee.* E qui Remi non han che far col Cieco, e col Lusco, e sono Quelle pietre, che sogliono avanzar fuori di alcun muro, che sia laiciato imperfetto; dette anche morse. Il secondo testo è del Bocc. *nov. 5. 3. Ragionandosi nella Corte del Re Filippo il Bornio e quello è un Soprannome, ovvero sia un Sottantivo, che non ha che far con gli aggiunti.* Il terzo, e ultimo è quello del Passi. *3. Sentenza in bornio fu assai bislotta;* e qui Bornio è detto figuratamente, ed è forse consentaneo alla voce Borniola che vale Giudicio dato contro il giusto; e significa Inguita, Inconsiderata, o per due un termine più consona alla Crusca, Data alla cieca. Ma con ogni sincerità, e candidezza parlando, *Cieco, Lusco, Di corta vista* in tutti etre questi testi non appariscono. Apparisce più tosto, che con questa voce Bornio abbiasi dato in un francesismo almen per metà; poichè *Bornio* appresso i Francesi vale *Bircio*; *Lusco* è *Di corta vista*; benchè non però *Cieco*.

LIX.

BRANCIGONE. Di sua sola autorità vuole la Crusca, per primo significato, che vaglia *Branciaturo*; ma io dico, che siccome *Mangione* non è semplicem. equivalente a *Mangiatore*; ma a *Mangiatore ingoroso*; così *Brancigone* non è semplicem. *Branciatore*, ma tale *Branciatore*; cioè *Branciatore indiscreto, e sgraziato*.

LX.

BREVE. Secondo la Crusca al §. 1. dicefi di Breve *inserzione*; ma se si offer-

23

VEDAN-

Bes

10 DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

veranno bene i teili ivi allegati, più tosto dovrebbe dirsi, che si prenda per Biglietto, ovvero Cartello. E certamente un testo per esempio è questo. *Barb. Orl. 3. 7. 18. In mano ha un brovo, ch'era da due bande Scritto con toi pareto in forma grande.* Non era scritta la Inferzione, ma era scritto il Cartello.

LXI.

BROCCA. Benchè la Crusca non lo asserisca, dovrebbe dire valete anche lo stesso che Brocco, Sprocco, e simili; ciò che si viene ad argomentare dall'asserire, che fa essa Crusca, che *Andare alla brocca* dicevi degli Uccelli di rapina, quando imbrocavano, e si fermavano sugli alberi.

LXII.

BULIMACA. Che anche *Bulinaca*, secondo il Vocabolario è Una spezie d'erba, che nasce da una cipolla fetida, che molto sfrutta, e danneggia i seminati, e dicevi ivi, che corrisponde al *latino Anemisi*; ma il Martiol. sopra Diosc. 3. 19. nulla afferma di questo; e l'Estimio Botanico dice solo, che *Anemide* è Una pianta molesta a i lavoratori, in quanto che con le sue abbarbicatissime, e forti radici fa gran resistenza all'aratro, ed intriga i buoi.

LXIII.

BURCHIELLO. Secondo la Crusca *Dim. di Burchio*; ma il vero si è, che *Burchiello* non ha che far punto col *Burchio*; e ch'è un legno minor di mole bensì, ma assai più graziosamente fatto del Burchio, a servizio fatto delle persone, e non punto a carico delle robe.

LXIV.

BLANDO. Spiegasi *Piacerevole*. Dolce, *Affabile*, *Pieghevole*. E nel §. *Dilectare*, *Lusinghevole*; ma la distinzione del paragrato mi par superflua; e certo è che *Piacerevole*, *Dilectare*, *Lusinghevole* formano poco più, poco meno quasi lo stesso significato.

LXV.

BRETTO. Nel §. 1. spiegasi per Tenace, Sordido, e s'appoggia tal significato al seguente testo *Franc. Barb. 147. 5. Ma sordo in guerra è troppo stretto. O in inferno bretto.* Dipoi nel §. 2. spiegasi per Bisognofo; e il testo è questo. *Franc.*

Barb. 216. 6. Vedi colui, che virmose è duto, Fervore spesso, e bretto. Ma pare, che il Bisognofo non faccia distinzione, e che competa ad ambedue quelli paragrafi.

LXVI.

CA. Che per abbreviamra vale *Casa*; e molto più preso è in signific. di *Casata*, la qual maniera, secondo quello dice la Crusca, è singolar. *Viniziana*; e pure fondasi essa sopra il *Boccaccio*, e *Giovanni*, e *Matteo Villani*, e *Franco Sacchetti* scrittori Toscani, e che forse del dialetto *Viniziano* non erano intesi, o non intendevano di far conto; siccome solo attenti alla lingua Toscana.

LXVII.

CACAVINCIGLI. In quella voce il Vocabolario non ne fa motto. *Rocc. g. 8. n. 9. Veglio io, che tu ti facci baffe di me, se io non so venire la più bella sanza, che tu vedessi già buona pezza, ch'io vidi l'altro anno a Cacavincigli.* Così è da leggerli, secondo l'Alunno. *Ricch. ling.* e non come ne testi più moderni *Ca cuvincigli*, quasi ha nome di *Calato*, *Cacavincigli* tanto vuol dire quanto *Ca ca vinci*, o *vincigli*, cioè *Stripe di villani*. Simili a questa voce per quanto al composto sono *Cacastecchi*, *Cacastracci*, *Cacamaglie*, *Cacasterro*, *Cacastorò*, *Cacatreppole*, *Cacazibetto*, *Cacamuschio*, *Cacastodo*, *Cacastretta*, *Cacadubi*, *Cacapensieri*, *Cacaparafrasi*, ed altre osservate da me presso ottimi Scrittori.

LXVIII.

CACCIV'. Il Magalotti mi assicura, ch'è voce Italiana. Egli dice nella XIX. delle sue Lett. scintille. *Il nome del semplice, che preparato con diversi ingredienti, divenne tra' Fiorentini Cacciunde, Cacciù tra' Francesi; o Cacciù, o Cacciù rimasto o divenne per quanto se io, tra noi Italiani.* Quello non è altro, che certa Composizione, che fanno le donne *Ludiane* di *Areca*, di *Calamo aromatico*, e *Regolizia*, e *Zucchero*, ed altri aromi, a cui danno la forma di pallottoline, stelluzzette, e simili; e passa di commercio in Europa, facendosi uso nella cioccolata, in luogo della vainiglia, e riuscendo gratissima al gusto, e all'odorato.

LXIX.

LXIX.

CALIA. Al §. 1. di questa voce dicefi, che *Per metafora prendesi anche avverbialm.* E adducesi il seguente testo. Franc. Sacch. rim. *E mi sarei serviti, che non fiam calia*: Ma qui si vede anzi il sustantivo, e non punto l' avverbiale.

LXX.

CALONACO. Nel §. di questa voce abbiamo, che *Calonaci in ischerza chiamansi i coglioni.* Pellegrino Rossi concutocio nelle Annot. alla Secchia rapita, commentando que' versi *Ed alla cima del gran naso a un orec con un filo d' acciaio fatto rovente Gli fa ataccar i testinonj freschi* soggiugne, che benchè quella voce *Testinonj* nel significato, in cui parla il Tassoni, non sia stata accettata dalla Crusca, pure facilmente da ciascun Italiano s' intende, laddove, s' egli senza un tale concetto, detto gli avesse *Calonaci*, forse tanti, e tanti non l' avrebber capito, e avrebber dovuto ricorrere al Vocabolario.

LXXI.

CALVIZIE. Veramente la Crusca non ha *Calvizie* ma usa *Calvizio* per Calvezza. Il Salvini è quegli, che usa *Calvizie*, e non *Calvizio* nelle Stanze alla Fiera del Buonar. Ma sì la Crusca, come il Salvini possono aver ragione ugualmente; dicendosi appunto così anche in latino, non meno *Calvitium*, che *Calvities*.

LXXII.

CALZATO. Nel §. abbiamo, che *Calzato dicefi quel Cavallo, il quale ha macchia bianca, che dal piede si estende fino al ginocchio, o sopra*; ma il Redi, vuole, che dicasi *Balzano calzato*, e non già semplicemente *Calzato*; come alla voce *Balzano* preso noi può vedersi.

LXXIII.

CAMANGIARE. Per osservazione della Crusca, secondo l' uso degli Antichi, non significava altro, che Erba buona a mangiare, o cruda, o cotta. Oggi però pur per detto di essa Crusca al §. di questa voce, *Camangiare* è preso più largamente per Ciascheduna vivanda, e vale lo stesso, che *Comanar*. Nulladimeno Remigio Fiorentino, riferito da Egidio Menaghi nelle sue Osservazioni, dice che chiamasi *Camangiare* tutto quello

bensì, che mangiasi per diletto, ma non così quello, che si mangia per puro sostentamento; e questa interpretazione Remigio ha didotta dall' uso, che fecero di tal voce gli Amichi, il senimento de' quali, posto ciò, ben sussiste oggi pure.

LXXIV.

CAMICIUOLA. Sorta di vestimento, che va fino a mezza vita, o Piccolo farsetto di panno lino, lano, o bambagino, o altra materia, che a proporzione della stagione, che corre, si porta sotto gli abiti, e sopra la camicia. La Crusca soggiugne *per difendersi dal freddo*, ma se a tal condizione si restringesse non servirebbe la Camiciuola, se non per lo solo inverno, o per simile intemperie. Questa è una minuta riflessione.

LXXV.

CAMPANA. Al §. 1. dicefi *Senar la campana a doppio vale Percuotere con replicati colpi.* Quello è un parlar figurato; ma bisogna poi anche prima aver detto, che *Senar la campana a doppio* di suo primo semplice significato vale Far concerto di campane, e *Senare* non una sola, ma due, o tutte le campane.

LXXVI.

CAMPIONE. Dice il Magalotti Lett. scientifiche. XIX. *Campione di tutta la Repubblica letteraria: perdonsi la nostra Accademia, questo francesismo.* Ma come chiede egli licenza, se già di questo francesismo in significato di Difensore, e di Prode la Crusca stessa si serve?

LXXVII.

CANCELLATURA. Nel §. dichiarasi, che *Cancellatura* vale Il pregio, che si paga per la cancellatura, cioè per la cancellazione; e fondamento di tal significato è il seguente testo Vir. Luc. att. 4. scen. 1. *Innanzi che si fossero accordati i birri, i notaj, i tasse, i cancellature, uscisse, spesso, di vivere, e' se n' è ho il di.* Qui a dire il vero *Cancellatura* non vale *Cancellazione*; ma più tosto *Cancelloria*; e si parla non di Cancellazione, ma di ciò, che si deve per tariffa, o per altro al Cancelliere, e certamente non perchè cancelli, ma perchè scriva.

LXXVIII.

CANFORA. Si espone in questo modo *Spazio di gemma d' un albero, che fa nell' India, della quale vedi il Martioli*. E veramente merita d'esser veduto il Martioli al capo lxxii. del libro primo, ove ne tratta con somma diligenza, e diffusissimamente.

LXXIX.

CANTORE. Oltrechè vale Cantatore, e talvolta anche Poeta, Rimatore, e simili, è anche nome di Chi ha un ufficio particolare nel Coro della Chiesa; Se poi anche dicasi di Colui, che esercita il Lettorato, uno degli Ordini minori, siccome asserisce la Crusca, io lascio ben riflettervi agli Eruditi.

LXXX.

CAPOFILA. Bisogna non far torto al Magalotti, che ha questa voce *lett. fam.* 1. 3. Il primo della fila. Capo di fila. Con tal vocabolo si chiamano singolarmente ne' Battaglioni que' soldati, che ne formano la fronte, la faccia, la testa, e che sostengono il primo assalto, e stanno alla prima scarica.

LXXXI.

CAPOGATTO. Secondo la Crusca *Sorta di malattia, che viene alle bestie*; ma il Baruffaldi da me pure stimatissimo, nelle Annot. alla sua Tabacch. allegando il Mattioli sopra Diosc. lib. 6. cap. 25. aggiugne che diceli di *Sorta di malattia, che viene, e può venire anche agli uomini.*

LXXXII.

CARDO. Secondo la Crusca *Erba spinosa di più maniere*; ma poichè il Mattioli sopra Diosc. a cui ella suol rimettersi, lib. 3. cap. 14. ricorda anche Quella specie, che non è spinosa, la sopraddetta definizione in generale non può correre.

LXXXIII.

CARNALITA'. Nel §. esponeci in significato di *Affetto amoroso*; e questa espofizione ne pare bisognevole di spiegazione.

LXXXIV.

CARPITA. Panno con pelo lungo. Così spiega la Crusca. *Nelle Annot. però dell' erudite Sig. Barotti sopra il Berti d. abbiamo tutto ciò, che qui segue.* Carpita per quel, ch'io ne sappia, è usata da diversi paesi d'Italia, ma con diverso significato. La Crusca la spiega per Un panno con pelo lungo. Il Sanese Poli-

ti per Un apparato di tavola vile, composto di materie grosse di lana, e di pezzi di diversi colori. In alcuni luoghi di Lombardia, ed ivi intorno si suole usare in significato di Schiavina. La Carpita della Crusca s'incontra quindi assai bene colla Schiavina dei Lombardi, la quale appunto è Una specie di panno grossolano, e velluto, di cui si fanno coperte da letto, e vesti lunghe da schiavi, e da pellegrini, e da marinaj; e così le coperte, come le vesti, ritenendo il nome del panno, di cui son fatte, diconsi Schiavine. Chi sa, che *Carpita* non sia vocabolo Greco dalla voce *Carpates*, come per detto del Ferrar, e del Menagio nelle loro Origini vi deriva *Carpetta*? *Fin qui le Annot. sopra al Berti d.*

LXXXV.

CARTAMO. Sorta d'erba, il seme della quale si dà a mangiare a' pappagalli. E questo è quanto dice il Vocabolario; ma il Mattioli sopra Diosc. che al lib. 4. cap. 189. tratta di essa erba minutamente, in quanto al seme della medesima, ne fa stato solo per Quell' uso prodigioso, che si fa dello stesso a pro della medicina, nessuna menzione facendo di pappagallo.

LXXXVI.

CASACCA. Vestimento che cuopre il busto, come il giubbone, ma ha di più i quarti. Così la Crusca che adduce singolarmente l'autorità del Bern. rim. burl. *Mattioli una casacca alla turchesca. C'è borron fin a terra, e cogli uccelli*; ma secondo che il parlar di veste copre il solo busto, e 'l parlar di veste, che va fino a' piedi, sono cose differenti, la data definizione relativamente al testo allegato, non è punto giusta. Al detto testo s'accomoda bensì l'Aquino, che nel suo *lex. mil.* spiega *Casacca* per l'antico *Sajo*, veste lunga e talare.

LXXXVII.

CASTORIO. Medicamento fatto de' testicoli del Castoreo. Così la Crusca; ma con buona sua licenza *Castoreo* prescindendo da Medicamento, è Un liquore, che si raccoglie da certe vesichette, le quali trovansi sotto all'anguinaglia del Castoreo, e non da' suoi testicoli, come alcuni buoni Antichi credettero; poi-

poichè tanto l'hanno i maschi, quanto le femmine. Il detto liquore si rassoda, e divien giallo, quasi come il mele; e tenendosi esposto al fumo, farsi duro, e consistente come la cera. Quando è novello, la medicina riconosce in esso delle virtù, e delle condizioni ammirabili, ammettendolo singolarmente tra gl' ingredienti della Teriaca, e del mitridato, e traendone rimedj cefalici, e isterici; ma quando è invecchiato, tante ne perde delle sue ottime qualità, che ne diventa un mortalissimo veleno.

LXXXVIII.

CASTRARE. Al §. 2. dicefi, che *Castrare* vale anche Intaccare i marroni, o le castagne, acciocchè non s'icoppino, quando si mettono a cuocere; cioè dirò io quando si mettono ad arrostito, ch'è quel tal cuocere.

LXXXIX.

CATERATTA. Al §. 2. dice la Crusca, che *Cateratte* appellansi i *Caratteri magici*; ma noi qui soggiungeremo, che i Decput. alla correzion del Decamerone g. 9. il 4. hanno questa voce *Cateratte* per una di quelle, che il Bocc. presefa bello studio dalla bocca del Volgo in cotai bassi soggetti, per contraffare certi detti, e parole, e pronunzie proprie di alcun paese.

LXXXX.

CEMBANELLA. Cemmamella. Cemmanella. Cemmanella sono tutte voci prima dalla Crusca confuse insieme, e poste l'una per l'altra. Dipoi per le correzioni fatte *Alla Giunte d'essa Crusca* vengono a distinguersi, o più tosto a confondersi maggiormente, secondo quel, che si raccoglie; poichè non si scorge bene quale di esse importi Strumento di suono da frito, e quale Strumento, che si suoni altrimenti. Certamente da i resti si rilevava, che la *Cemmamella* era Strumento da fiato, dicendo il Buti *La Cemmamella è uno Strumento musicale musico, che si suona colla bocca*, laddove le *Cemmanella* secondo il Varchi nell'Ercol. si picchiano l'una con l'altra forse come le rucchiere; e *Cembanelle* pare che sia Strumento da frito, venendo specialmente presefa a cambio con gl' Strumenti di tal fatta ne' testi allegati a questa voce. *Alam. rim. bur. Son. 9. Quando cornamusa, e cembanelle. Cistif. Calv. 2. 48.*

Tanto trombette, e fuggie, e cembanelle. Dall'altra parte poi *Cemmamella* pare lo stesso, che *Cemmanella*. Morg. 26. 134. *Vivir colla spada spesso suona qualche bacino, e qualche cemmamella.* Qui per mettafi. dalla quale si tragge essere Strumento questo, che si suona picchiando. Onde da primo ad ultimo resta a dirsi, che *Cembanelle*, e *Cemmamella* sieno Strumenti da fiato, e per avventura una stessa cosa; laddove dir conviene, che *Cemmamella*, e *Cemmanella* pure tra di sè la stessa cosa, sieno Strumenti, che si suonan picchiando. E quindi è, che non potrà mai dirsi, che *Cembanelle*, *Cemnamella*, *Cemmamella*, e *Cemmanella* sieno tutt'insieme la stessa cosa, siccome vuole il Vocabolario.

LXXXXI.

CENTONE. Dicefi, che vale *Schiavina*. Il diligentissimo *Baruffaldi* contutociò nelle *Annot.* al vo *Canapajo* vuole, che *Centone* non già sia *Schiavina*, ma *Vesta* di cento pezzi malcuciti insieme, e d'ogni sorta di panno.

LXXXXII.

CERCHIO. Al §. 6. di questa voce trovo *Dare un colpo al cerchio, e uno alla botte* dicefi di *Chitira* innanzi più faccende, attendendo ora all'una, e ora all'altra; ma il Varchi nell'Ercol. a carte xvi. spiega diversamente, e dice *Sono altro a ciò non pochi, i quali pigliandosi ginoco della contese, e travagli altrui, parte si stanno da canto a ridere, e parte uccellando, come se dice l'oste, e l' lavoratore hanno per mettergli al punto, ora un colpo al cerchio, e ora un altro alla botte; e quegli, che non possono all' asino usano di dare al basso.* Tal modo provebiale dunque, secondo il Varchi non vale ciò, che dice la Crusca, ma significa *Dare il torto, e la ragione un poco a una parte, un poco all'altra.*

LXXXXIII.

CERCO. Nel §. dicefi, che vale anche *Piazza*, *Circo*, e attaccasi la Crusca al seguente testo Buon. Fier. 2. 2. ro. *Vedi, ve qual va a caccia pel cerco.* E secondo questo apparisce forse *Circo* ovvero *Piazza*; ma non già tutt' in uno *Circo*, e *Piazza*; poichè *Circo*, e *Piazza* non son già lo stesso; e certo è, che il Vocabolario alla voce *Piazza* dice *un'acqua*; e alla voce *Circo* ne dice un'altra diver-

14. DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

diversa. *Piazza* è luogo spazioso circondato da edifici; e *Circa* è edificio fatto pe' giuochi, che praticavansi dagli antichi Romani.

LXXXIV.

CERNECCHIARE. Secondo la Crusca, è un vocabolo, il quale è *Diminutivo*, e *Frequentativo* di *Cornere*, e si fonda ella nell' oscuro testo del Patafi. 2. *Rileva, sbusa, rabbuffa, cernechia*. E di più essa non distingue in qualsivoglia dei due, che dà al *Cornere* prenda qui il *Cernechiare*. Io farei più tosto di parere, che corrispondentemente alla voce *Cernechia*, ov' essa espone, che *Cernechio* vale *Cerfuglio*, cioè Ciocca di capelli lunghi, e disordinati, *Cernechiare* valesse Scapigliare, Scarmigliare, e simili, senza che vi abbia qui luogo qualsivoglia *Cornere*; tanto più, che il testo del Patafi lo indica, premettendovi il *rabbuffare*, e dicendo *rabbuffa, cernechia*.

LXXXV.

CERNECCHIO. Dice così *Ciocca di capelli pendenti dalle tempie all' orecchio, e lo stesso che Cerfuglio*. È il fondamento di tale spiegazione sta in questo testo. *Malin. 8. 39. Han sel quei, denti, un occhio, e due cernechi*. E secondo le Annot. ivi *Cernechi* si dicono: *quei soli capelli pendenti dalle tempie agli orecchi, che con altro nome chiamansi Finetogore*. Ma s' è così, ond' è poi, che la Crusca guidata da questo testo dica *Cernechio*, e *Cerfuglio* essere la stessa cosa; quando *Cerfuglio* da essa si definisce *Ciocca di capelli lunghi disordinati, dei quali capelli disordinati non punto parlasi nel Cernechio*?

LXXXVI.

CERO. Nel §. 1. sta esposto *Dicesi Cero, o Balatro. o Uomo stupido, o balardo, a cui si dica anche Fantoccio, o Belfusto*. E pure *Dante* figuratam. l' usa all' incontro per Uomo di grandissimo ingegno e dottrina. *Par. 10. 115. dove accennando agli S. Dionisio Areopagita, che scrisse dottissimamente delle Angeliche Gerarchie, dice in questa maniera: Appressò vidi il lume di quel cero, Che giunse in carne più adentro vide L' Angelica natura, e l' ministero*.

LXXXVII.

CERVILLETTO. Secondo quel che dice il *Vocabolario* *Diminuto di Cervello*; ma ci-

so appoggia tal dichiarazione a un Testo, che non si riferisce punto al Diminutivo, e che non ha che far col Cervello. Il Testo è del Caro lett. 2. 217. *V. S. può saper per prova, che cervelletti sieno quelli delle mule, quando non son colte in tempera*. Qui Cervelletto dice rapporto a *Cervellinaggine*, che valga strano capriccio di persona fantastica. Nè la metafora costituisce qui reale diminutivo di Cervello; e l' vocabolo è sinonimo all' altro di *Cervellino*, che il *Vocabolario* non avvisò essere *Diminuto di Cervello*, ma dirsi in significato di *Bellumore*, e *Stravagante persona*. La verità però è, che *Cervelletto*, per altra autorità, che potrebbe addursi, sarebbe dimostrabile come *Diminuto di Cervello*, ovvero secondo gli Anatomici, per quello, che anche dice il *Ca. rebello*.

LXXXVIII.

CHERUBINO. La Crusca dice *Poco Ebraico* e vorrà intendersi Ebraico; ma *Cherubino* così com' è, non è certamente voce Ebraica; e non altro può dirsi, se non che derivata dall' Ebreo. E poi questa è un' osservazione, che poteva pur anche farsi alla voce *Serafina*; quando ivi nulla di ciò si cerca, e si parla.

LXXXIX.

CHIARAMENTE. Nel §. vuole la Crusca vaglia lo stesso, che *Fedelmente* sul fondamento della seguente autorità. *Franc. Barb. 47. §. Serva ciò ti consiglio, che chiaramente serva*. Perchè non potiamo noi più tosto dire, che *Chiaramente* vaglia qui lo stesso, che *Dichiaratamente*, e senza rispetto umano, e simili?

C.

CHIARISSIMO. Superl. di Chiaro; che la Crusca al §. 3. fa equivalere al *Limpidissimo*; e nel §. 5. al *Serenissimo*; e certo è, che tanto al *Limpidissimo*, quanto al *Serenissimo* tocca il *Chiarissimo*; ma non ogni *Chiarissimo* è *Limpidissimo*; nè ogni *Chiarissimo* è *Serenissimo*.

C.I.

CHITARE. Checchè ne dica il *Vocabolario* di questa voce, consultasi il *Redipellare* suo. *Enimolog. Ital.* ove si dichiara voce, e maniera Provenzale introdotta in nostra lingua. Veramente delle voci Provenzali introdotte in nostra lingua di quando in quando la Crusca ci avvisa.

DIFFICOLTÀ INCONTRATE. 35

ma non sempre, siccome è stato qui, e siccome per esempio è anche stato alla voce *Guidardone*, ove non abbiamo avvisato alcuno: ed altrove.

CII.

CHIUSO. La *Crusca* non fa menzione di questa voce, in quanto che s'otenga le guise di *Avverbio*, e pur la uod *Dante* *Purg.* 12. 85. *L'era dal suo ammonir usò, Pur di non perder tempo sì, che in quella Materia non potea parlar michiuso.* E *Par.* 11. 74. *Ma perchè io non proceda troppo chiusa, Francesco, e Perverta per questi Amanti Prendi oramai nel mio parlar disfofo.*

CIII.

CIANCIA. E' assai, che la *Crusca* prenda questo vocabolo nel solo signific. di *Ciarla*: quando *Ciancia*, almeno nel momento del più su preso altresì dal *Bocc.* nel signific. d'Inezie: *Carabattole*: *Ciammen-gole*: *Fraschenie*: Cose di poco momento. *Bocc.* 1. 9. n. 5. *Facendoli talvolta dare, siccome domandaro dalla sua donna, quando un pezzino d'avorio, o quando una borsa, o quando un cottesellino, o corali ciancio.*

CIV.

CIARAMELLA. Srandosi al *Vocabolario*, *Colui che ciaramella*, *Ciarlatore*. Nulladimeno vuole il *Redi* nelle *Annot.* al suo *Disiramò*, che propriamente *Ciaramella* sia nome d'Un istrumento musico da fiato: e forse è lo stesso, che *Cembanella*.

CV.

CIRCONSTANTE. Il *Vocabolario* dichiara *Quegli che sta intorno.* Ed io credo, che *Circonstante* sia un Aggiunto, che compete, non solo a *Colui*, che sta intorno, ma anche a *Quella cosa*, che sta intorno: e però, che il *Quegli* sia qui malcollocato.

CVI.

CITTADINANZA. Dice la *Crusca* al §. 3. che vale per metaf. *Stanza*, *Dimora*; e fonda su questo testo *Coll. SS. Pad.* *La nostra cittadinanza è in cielo.* Credo io, che non batti tale spiegazione; altrimenti ogni *Stanza*, ogni *Dimora* sarebbe *Cittadinanza*. Va detto perciò *Stanza in città*: *Dimora in città*; e qui per metaf. *Dimora*, e *Stanza nella santa Città di Dio.*

CVII.

CIVILTARE. La *Crusca* nel §. assicura, che vale per metaf. *Fare atti di vanità, a di leggerezza, o discesi per la più delle donne*; e non ha ella a suo conto altro, se non quello testo. *Ambr. Furt.* 4. 6. *Mentre che egli andava a civiltare altrove.* Ma l'*Egil* non è femminino; e qui si parla del *Balestrer* cogli occhi; e che faccia l'Uomo, e del di lui Amoreggiare le donne. Onde quel discesi per la più delle donne dal testo a suo proposito addotto, la *Crusca* al certo non lo rileva.

CVIII.

CLEMATIDE. Ecco la spollizione. *Sorra a l'arba, detta altrimenti Viralba; ma perchè lasciar fuori Provenca? Mi spiego: Viralba è una specie di Clematide; siccome un'altra specie di Clematide è anche la Provenca. Il genere è una cosa, e le specie sono un'altra. Veggasi il Martini, sopra Diets. lib. 4. cap. 7.*

CVIII.

COCCINIGLIA. Non avranno certamente discaro i Signori Accademici della *Crusca*, ch'io illustri questa voce colla solenne autorità da cui loro s'isola, adducendo io qui ciò che ne scrive il loro nobilissimo Coscadenico tradutor della *Scoria della Congiunta del Messico* al lib. II. Egli dunque dice, che *Cocciniglia* vale Tinta di color rosso, che si cava da una specie d'Insetto, e che forse fu così chiamata dal grano Coccineo, che diede poi il nome alla Grana; soggiugnendo, che *Cocciniglia* è voce Spagnuola; e che si fatta Tinta preziosa, la quale viene dal Messico, non è punto inferiore a quella, che cavarono gli Amichi dal sangue del Murice, o sia della Porpora. Ciò nonostante Veggasi intorno a ciò il *Tom. VIII. del Giorn. de' Lett. d'Ital.*

CIX.

CODAZZO. Il *Vocabolario* dice, che vale *Seguito di moltitudine dietro a gran personaggio, per corteggiarlo.* Tuttavia il *Vocabolario* stesso alla voce *Correo* dice, che *Correo* vale *Codazzo di persone, che accompagnano la sposa*; e qui non si parla punto di *Gran personaggio*.

CX.

COGNOSCIBILITÀ. La *Crusca* vuole sia lo stesso, che *Cognoscimento.* Mi par dura la spiegazione; e certo è, che noi più tosto *Cognoscibilità* pigliamo come *Attratto*

16 DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

to di Cognoscibile; ovvero Disposizio-
ne, ed Abilità ad essere conosciuto.

CXI.

COTTO. Secondo il Vocabolario, non è al-
tro, se non che *Atto venereo*; ma real-
mente non ogni Atto venereo è coito;
e coito propriamente è quell'Atto vene-
reo, che importa il congresso carnale.

CXII.

COLLEGIO. Al §. 2. di questa voce dice-
si, che *Collegio in Firenze è specie di Magi-
strato*. E quand'è così, noi soggiugne-
remo, che *Collegio* è anche termine, che
si estende a Magistrati di molte altre co-
spicue Città d'Italia; e che anzi Roma
stessa, Capo del Mondo l'Adunamento
de' Cardinali chiama *Sacro Collegio*.

CXIII.

COLONO. Abitator di Colonia. *Costa Cru-
sca*, la quale rettamente appoggia tale
significato al testo, ch'ella produce del
Borghini; ma secondo quello, espressa-
mente è da aggiugnersi, che *Colono* si-
gnifichi anche Lavorator di campagna.
Il testo è questo. Borgh. orig. Fior. 167.
*Or venendo alle Colonie or pare, che la vo-
ce stessa ci mostri, che l'origine, o prin-
cipio venisse dal coltivare, e lavorare i ter-
reni, e Coloni essere veramente quelli, che
nel propriamente diciamo Lavoratori. Ve-
ro è, che questa è voce alla latina, e più
propria de' Poeti, che de' Proletari.*

CXIV.

COLPO. Il Vocabolario fa sinonimi *Colpo*,
Botta, *Percossa*, *Ferita*, ed io giudico be-
ne soggiugnere, che bisogna poi ben di-
stinguere il Colpo, riguardo al modo,
con cui si dà; alla parte del corpo, che
l'ha; alla parte del corpo, cui è dato,
e riguardo finalmente allo strumento, e
massime all'arme, con cui si dà; e ai
diversi modi di colpire. spettanti a quella;
E allora si farà buon ufo dei sopradetti
sinonimi, dapi a *Colpo*.

CXV.

COMBACIARE. Spiegasi dalla Crusca nel
significato neutro; ed anche nel signifi-
cato neutro passivo. La medesima poi alla
voce *Commettere* dice, che *Committere*
vale Combaciare insieme, e questo è si-
gnificato attivo.

CXVI.

COME DETTO È. Il Gigli nel suo Vocabol.
Catein. ricorda questo modo di dire *Co-
me detto è*, siccome termine usato sem-

pre da Santa Caterina, o per citare il
detto di sopra, o per significare *Com-
me dico*. Si va qui riflettendo, che questa
espressione ha parentela col francese *On
dit* italianato dal Bocc. g. 1. n. 7. *Per-
mentre questi è magnifico, come uom dice*.

CXVII.

COMIZIO. Voce senza dubbio alla latina,
per quel, che avverte la Crusca: ma
sebbene da lei è fatta equivalere a Scri-
tino, Squittino, e simili: secondo la
comune intelligenza, per quello av-
verte l'Autor dell'Opera intitolata *Mar-
mi eruditi*, piuttosto è da farsi equivale-
re a Radunanza, Congresso, Parlamen-
to, Dieta, e simili: benchè non si nie-
ghi sempre essere voce alla latina.

CXVIII.

COMMEDIAJO. Compositor di comme-
dia, ed è proprio detto come un termi-
ne di biambo; che può intendersi in due
significati: cioè inquanto la Commedia è
malcomposta, e non secondo le regole
dell'arte: e in quanto anche la Com-
media è scorretta ne' costumi, e offen-
siva della pietà. Gli Scrittori di com-
medie dell'età addietro, de' quali ab-
bondò il Teatro Italiano, non sono for-
se da potersi leggere, generalmente par-
lando, senza rossore; non meno rispet-
to alla licenza, e scoltumatezza, che
riguardo all'atrascuranza delle buone re-
gole, chechè ne sia di buono nel se-
colo sedicesimo per rapporto alla ele-
ganza, e vaghezza, e proverbialità di no-
stra lingua, che in tal genere Comico
ha numerosi monumenti, e gran bei pe-
zzi, che mostrare, a caleolo anche fatto-
ne dalla Crusca. Inciviliti però meglio
col decoro degli anni, i Carnevali, e
falli in gran parte i Mattaccini, e i
Buffoni, non può negarsi, che il Com-
positor dell'empie, e sciocche Comme-
die non sia andato a nascondersi, e che
in oggi e la custodia del buon costume,
e la civiltà, e l' gusto di tessere un
si fatto Compositamento si in prosa, che
in verso non fioriscano plausibilmente,
mechè singolarmente all' esempio lumi-
noso, che ne ha dato agli altri il nostro
Goldoni.

CXIX.

COMMILITONE. Nel §. esponsi nel signifi-
cato semplice di *Compagno*; ma tutti i
testi ivi addotti parlano di *Compagno in
arm*.

DIFFICOLTA' INCONTRATE. 17

alcuna cosa; e singolarmente di Compagne nelle disgrazie, o ne' pericoli; e non mai di Compagno semplicemente.

CXX.

COMPLIMENTO. Dalla Crusca si definisce *Atto di riverenza, e d' ossequio verso colui, cui si fa; ma si complimenta anche per puro segno d' amore, e di gentilezza, e soavità di tratto, senza impegno alcuno di riverenze, e di ossequj; e però Giorgio Gradenigo elegante Scrittore del Secolo sedicesimo in una sua lettera Complimento a breve espressioni d'amore, e significazione di onore, e di obbligo verso coloro, ne' quali cerchiamo indur confidenza d' essere amati, e pregiati da noi con una mutua scambievole corrispondenza.*

CXXI.

COMPOSIBILE. Secondo il Vocabolario *Possibile a farsi insieme con altra cosa; ma dicono gli Scolastici Compossibile significare anche Possibile a esistere insieme con altra cosa.*

CXXII.

COMUNE. Sust. Comunità; Comunanza; cioè *Popolo che si regge con le proprie leggi.* Così definisce la Crusca; benchè tanto si possa dire *Comuna* di Qualunque altro Pubblico, che si regga con le proprie leggi, che sia Un corpo di nobili, e l' qual non sia Popolo.

CXXIII.

COMUNICATIVA. Esponesi in questa maniera *Facilità di spiegarsi, o di insegnare.* Ma prescindendo dall' insegnare può essere che vaglia semplicemente Facilità di spiegare il suo sentimento. Facilità di esprimersi. Agevolezza di farsi intendere. Espressiva. Dimostrativa.

CXXIV.

COMUNIONE. Nel §. dicevi, che prendevi per lo *Sacramento dell' Eucaristia*; ma dove aggiugnerti *partecipato al fedele.* Quando si esprime il *Sacramento dell' Eucaristia* non dicevi in modo alcuno, che si esponga la *Comunione*. Il Sacramento certamente è una cosa; e la Sacra Sinfassi, o Comunione è un'altra.

CXXV.

CONCA. Al §. avvisa la Crusca valere anche lo stesso che *Nicchie, Conchiglia*; ma lascio d'avvertirti, che *Conca* semplicemente non basta, dovendovisi aggiugnere *di mare, marittima, marina,*

o simili; e se non di necessità nel verso, almeno nella prosa.

CXXVI.

CONCETTO. Se si pon mente alle autorità addotte dalla Crusca al §. r. di questa voce *Concetto* vale anche *Credito*; Buon nome: Riputazione, e simili; del quale significato non fa punto menzione essa Crusca.

CXXVII.

CONCILIABOLO. Nel §. si dice, che vale anche semplicemente *Adunanza* e certamente non solo si vorrà dir di *genio*, ma di *genio per lo più malcontento, e facinoroso.*

CXXVIII.

CONCOMITANTE. Se stiamo al Vocabolario è *Termine de' Teologi, e vale Che accompagna necessariamente*; ma il Redi usò quello termine come Medico, non come Teologo in una delle sue lettere *Considera le varie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti.*

CXXIX.

CONCORRENTE. Secondo la Crusca *Add. Che concorre*, ma noi lo troviamo anche in forza di *Suff.* ed equivalente ad *Emulo, Competitore, e simili.* Bern. Or. I. 11. 4. *Dall' altra parte viene un concorrente ec.*

CXXX.

CONCORRENZA. Contutchè colla sola corrispondenza al latino *Emulatio* pigliassi *Concorrenza* dal Vocabolario, io farei per credere, che *Concorrenza* sia principalmente voce analoga alle altre *Concorritore; Concorso; Corso insieme.* E di fatto per *concorrenza d'umori*, per *concorrenza d'acque*, o simili noi sogliamo intendere il portarsi e correre più umori, più acque, o simili in tale determinato luogo.

CXXXI.

CONCORRERE. Per suo primo significato dice il Vocabolario, che vale *Andare insieme, Convivere, e che denota frequenza.* Io per me credo, che più tosto denoti *prelessa, e calca*; e che principalmente vaglia *Accorrere; Correr insieme con altri; Correr in moltitudine allo stesso termine; Venire in turba; Portarsi in folla.*

CXXXII.

CONCREATO. *Ingenito, Istito, Naturale. Connaturo;* benchè la Crusca nulla di

C
que-

18 DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

questo dica; e certo è, che *Concreare* stando a' stessi di *Dante*, e del *Boccaccio*, ch' ella quiproduce, appunto vuole dir quelto; e questo è il vero significato di tal voce. Ma poichè ella *Crusca* alla voce *Concreare* dice, che *Concreare* vale *Creare* insieme, *Concreare* sarà anche *Add. da Concreare*, cioè, ch' è l' unica cosa, che dice qui la *Crusca*, e vorrà dir *Creare* insieme.

CXXXIII.

CONCREZIONE. Secondo la *Crusca* è lo stesso, che *Attaccamento*. Ma noi più tosto brameremmo dire, che *Concrezione* ne in quanto distinta da *Condensazione*, da *Consulazione*, da *Consolamento*, e da *Ingrassamento*, che sono tutte sue spezie, debba in buona *Fisica* dettarsi *Moto d' insensibili particole del corpo, atto al rassodamento, e per cui le particole stesse più acciuate, e spesso disposte in nuova figura, vicendevolmente si abbracciano, e si connettono.* E questo sarà forse quell' *Attaccamento* di cui molto in oscuro parla la *Crusca*.

CXXXIV.

CONFICERE. Voc. alla *latina*, che dalla *Crusca*, appoggiata al *Trecentista Alessandro*. 1. 4. dicesi essere *Termine* usato da' *Canonisti*, e propriamente intendendosi del *Sacramento* dell' *Altare*. Tuttavia noi aggiungeremo, che altro *Trecentista* ugualmente approvato dalla *Crusca* piglia *Conficere* in significato di *Far confezione*: *Confettate.* *Aldobr. P. N. 208. Le quali cose sopraddette pe' vertizate insieme conficite con mela coto disumato.*

CXXXV.

CONFINARE. Il *Vocabolario* togliendosi i corrispondenti termini *latini* *Deponere*, *Relegare* dice, che *Confinare* vale *Sbandire*, *Mandare in confine* in luogo particolare; ma a me par di non dir male, s'io dica, che *Mandare a confine*, e *Sbandire* s' han termini differenti; e che *Confinare* voglia bensì significare *Mandare in luogo particolare per gaggio*, e *Relegare*; e non secco secco *Sbandire*, *Effiliare*, *Terraffinare*, o simili; e certo è, che il *Deponere*, e *Relegare* de' *latini*; non vuol dir altro, se non che *Mandare in luogo particolare per gaggio*; nè già punto semplicemente *Sbandire*.

CXXXVI.

CONFITTO. *Add.* da *Configgere*; ma la *Crusca* ha ometto il significato di *sult. Cracifisso*, che leggiamo in *Dante Inf. 23. 115. Mi disse: quel Confitto, che tu miri, Configlià i farisei, che convenia Torre no non per lo popolo a martiri.*

CXXXVII.

CONNIVENZA. Voce alla *latina*, proposta dalla *Crusca* colla sola sua autorità, e nel significato di *Diffimulazione*, in conformità del *Calepino*, da cui *Connivencia* spiegasi *Simulatio*; ma il *Calepino* è ripreso dal *Maeri* nel suo *Ieroleffico*, ove osservasi la derivazione di tal voce da *Conniver*, che vale *Aprire*, e chiudere le palpebre degli occhi; e ciò che noi diciamo *Ammiccare*; così che *Connivenza*, secondo tal traccia, vale più tosto *Consenso occulto*. *Intelligenza secreta*. *Collusione*, e simili.

CXXXVIII.

CONO. Nome di figura geometrica solida, di forma piramidale, rotonda, prodotta dalla rivoluzione di un angolo retangolo, intorno al lato dell' angolo retto, perchè ha l' asse perpendicolare alla base, a differenza di quel, che l' ha inclinata, e si dice *Scaleno*. *Fin qui dotramente, e con diligenza straordinaria il Vocabolario.* Io nulladimeno dico, che *Cono* in sua prima origine propriamente si chiama il *Frutto del pino*; e in effetto *Conifero* è un aggiunto, che si dà a quell' albero, che tende frutto di tal figura. *Car. En. lib. III. Di cipressi coniferi a Diana S' ergon i boschi.* Indi poi avvenne, che ogni figura piramidale, che dall' acuto cresce a poco apoco in giro, e per largo, finchè termini nella base, che necessariamente sia circolare, appellasse *Conica*. Quindi è altresì da dirsi, che da' *Geometri* generalmente si prenda per *Qualsiasi* circolare figura, che in qualsivoglia modo principii da qualche punto, ed oltre procedendo, si amplifichi in largo, finchè termini nella base, sopra cui posi, e la quale conseguentemente sia *circolo*, il centro del qual *circolo* venga a corrispondere all' apice, e concepiscasi unito ad esso per linea retta, che trammezzi il *Cono*; e che sia il *Cono*, o corpo solido, o semplice superficie rigirata ugualmente intorno

torno alla detta linea dimezzo; la quale appunto dicefi l'Alle del Cono.

CXXXIX.

CONOCCHIA. Secondo la Crusca, vale *Pennecchio in sulla rocca*. Pennecchioveramente è Quel rinvolto di lino, o lana, o altro, che si mette sulla rocca, per filarlo; e Rocca è quella parte della Canna da filare, che incima si allarga, e riceve intorno a sé il pennecchio; e questo Porci intorno ad essa il pennecchio dicefi Appennecchiare; ma se la Crusca vuol, che *Conocchia*, o *Pennecchio in sulla rocca* sia lo stesso, altripresa la Rocca in tutto il suo essere colla canna insieme, non lasciano di volere più tosto, che lo stesso siano *Conocchia*, e *Rocca*. Così intende certamente l'Uio, e così spiega il benemeritissimo della lingua Alberto Accarlisio nel suo precedente antico Vocabolario, dicendo espressamente, che *Conocchia non è altro, se non che la Rocca stessa delle femmine, in quanto è colma di stappa, o di lino, o di altro da filare*. Di più coerentemente a quello, perchè le Rocche per lo più son di canna, l'accreditatissimo Ferrati vuole, che *Conocchia*, perduto un enne, sia voce corrotta, e venga come a dire *Connoecchia*, o *Cannoecchia*. E in effetto quando il Tasso usa la voce *Conocchia*, certo non il *Pennecchio*, ma Rocca egli intende. Ger. lib. 16. 3. *Mirasti qui fra le Moonte ancelle Favoleggiar colla conocchia Alcide*. Con tutto ciò le voci *Incannecchiare*, *Sconocchiare*, *Sconocchiarura*, ed altre se ne sono, che da *Conocchia* derivano, par che avvalorino il sentimento della Crusca; e il nostro, e ch'è dell'Uio, si oppongono.

CXXXX.

CONSOLIDA. La Crusca ha questo *Consolidum* da maggiore e specie d'erba, detta altrimenti *Oretichio d'asino*. E tanto anche all'erice il Mattioli sopra Diosc. lib. 4. cap. 11. Ma è da avvertirsi, che oltre alla *Consolida* maggiore, rammemora egli la *Consolida* minore, e la *Consolida media*, e la *Consolida regia*, la qual ultima è appunto quella, che i Botanici moderni chiamano *Speronella*.

CXXXXI.

CONTRADDITTORIO. Secondo il dir del Vocabolario, è *Un termino laicale, che va-*

le Opposissimo. Immediatamente contrario. Ma a me pare, che da i Loici si pigli in forza di sostantivo; e che importi più tosto Implicanza di contraddizione. Afferzione, che fa uno della mera, e nuda negazione dell'altro. E poi come il Vocabolario ne trae l'addettivo; quando l'unico testo, ch'esso allega, mostra la forza del sostantivo? Il testo è questo. Con. Inf. 4. *Alcuni ponevano le contraddittorie esser false*.

CXXXXII.

CONTRALLETTA. Dicefi dalla Crusca valere lo stesso, che *Contrammandato*; ma andiamo alla voce *Contrammandato*; e ivi poi intendiamo, che *Contrammandato* può stare, senza che s'intenda punto di lettera.

CXXXXIII.

CONVINCERE. La Crusca spiega, e dice, che vale *Provare altrui il suo deliro*; e nell'unico §. che viene appresso dice, che vale anche lo stesso, che *Superare*; e questo *Superare* ella rileva da quelli due testi. Mor. S. Greg. E di presente convince la pertinacia del loro errore. Vir. SS. Pad. L' uomo, ch'è dato a Cristo può esser morto ma non convinto. Ed io da quelli due testi rilevo, che *Convincere* vale Far veder nulle le altrui ragioni. Porre in istato di non più trovare scuse, nè pretesti. Ridurre alle strette, e senza difesa. Ricredere, Chizzare. Sgannare.

CXXXXIV.

CORBONA. Secondo l'epolizione fatta dalla Crusca, è *Voca alla latina, che vale Borsa comune de' Sacerdoti d'alcuna Chiesa*. Ma noi troviamo altrove, che *Corbona* derivata da *Corban* sia voce Ebraica, o più tosto Caldaica, significante *Dono*, ovvero *Obblazione*; chechè ne stia dell'esseri poi essa voce pur riscontrata nei Basi Scoli latini. Tre luoghi rammemorano gli Scrittori, che vi fossero appresso gli Ebrei nel Tempio. Il primo detto *Musach* edificato dal Re Acas ove si riponevano i donativi de i Principi, e de i Magnati. Il secondo appellato *Gazofiacio*, al quale erano di tirare le offerte popolari; e l' Tercio chiamato *Corbona*, in cui si depositavano le limosine per li Sacerdoti, e altri Ministri del Tempio. Della voce poi *Corbona* in significato di Borsa, e di Rpo-

C 1 figlio

figlio, ma non de' Sacerdoti di alcuna Chiesa, abbiamo scherzosamente alcuni esempj appresso gli Scrittori Toscani.

CXXXXV.

CORDEGGIARE. Di questa voce, di cui la Crusca non ne adduce attestato, il Toscano, e approvatissimo *Filippo Baldinucci*, nel suo *Vocab. del disegno*, ne scrive nel seguente modo *Cordeggiare* vale Stare a corda; e dicefi di muraglie, ornamenti, o altre cose, la superficie, o faccia delle quali è situata in posto tanto pari, e a retta linea a quella di altra corrispondente che tirando una corda, la quale tocchi la superficie, o faccia della prima, tocchi altresì per tutto egualmente quella della seconda, senza che nè punto, nè poco essa corda verso alcuna parte si torca, o pieghi, e allora si dice *Cordeggiare* l'una con l'altra, o Stare a corda. *Fin qui il Baldinucci.*

CXXXXVI.

CORDIALE. Sufst. Comumente così dicefi Quel medicamento, che si dà agl' Infermi, per difesa del cuore, che anche dicefi Rimedio cardiaco; ed è lo stesso che Boccon cordiale, Bevanda cordiale e simili. Contuttociò non omettiamo di dire, che *Cordiale* Sufst. dalla Crusca si asserisce valere *Brodo da bere con uva stemperata dentro.*

CXXXXVII.

CORNO. Quell' osso duro, e acuto, che hanno alcuni animali quadrupedi in testa. Così la Crusca. Ma i moderni Fisiologi, che osservarono essere il Corno asfine all' ugne, perchè si di esso, che di queste la stessa è l'origine, e la sostanza, la quale non è altro, se non che un contesto di moltissimi filamenti, da tutta la superficie della cute prodotti, ed indi induriti, nel numero delle ossa non le ripongono.

CXXXXVIII.

COROLLARIO. Sufst. Dalla Crusca spiegasi in significato di *Aggiunta*. Contuttociò secondo i Filosofi, e Matematici, essendo anche a i testi, ch' essa Crusca allega, non è semplicemente *Aggiunta*, ma *Aggiunta di conclusione*, che si ricava sopra le principali, o Un di più in quel proposito.

CXXXXIX.

CORRIERE. Secondo il Vocabolario *Celui, che porta le lettere, correndo per le poste, Messo, Messaggio, Mandato.* Ma è ben da distinguersi, perchè chi prendesse questi termini per sinonimi, potrebbe incorrere in grossi abbagli; non ogni Messo, non ogni Messaggero, non ogni Mandato portando lettere, o andando per le poste.

CL.

CORTIGIANA. Non ostante, che questa voce, secondo i varj testi dalla Crusca allegati, significhi Buona roba: Donna da partito: Meretrice; il Cavalier Baldassar Castiglioni Cortig. lib. III. la produce in significato di Dama di Corte.

CLL.

CORTIGIANAMENTE. Avverb. A modo di cortigiano. Così dice la Crusca; ma ciò non ostante, se si considerino bene i testi, addotti qui dalla medesima, *Cortigianamente* vale anche Scaltritamente, o pur anche Simulatamente.

CLLII.

CORTIGIANESCO. Add. da Cortigiano. Così la Crusca, ma ciò non ostante, se si considerino bene i testi addotti qui dalla medesima, *Cortigianesco* vale anche Scaltrito: Furbesco: Monellesco. Simulato. Finto.

CLLIII.

COTOGNA. Sufst. Il frutto del Cotogno. Così dice la Crusca. Nulladimeno avvertasi, come la Crusca medesima alla voce *Cotognino* dice espressamente, che *Cotognino* add. vale Che ha odore, e sapore di cotogno; i quali connotati, e aggiunti competono non già all' albero ma al frutto; così che noi qui diremo, che il Frutto del Cotogno tanto si dice Cotogna, quanto Cotogno; senza pericolo, che quest' ultimo s' abbia a dire voce Lombarda.

CLIV.

COVARE. Al §. 4. allegasi Petr. Son. 105. *Nido di tradimenti, in cui si cova* Quanto mal per lo mondo oggi si fandez; e dicefi, che vale *Racchiudere*, e che è neutro passivo. Ho gusto di saperlo; perchè per verità io credeva più tosto, che significasse bensì *Racchiudere infideli*; e non già semplicemente *Racchiudere*; e che fosse non male, che si covasse dase, ma che

che fosse covato; cosichè vi corresse qui non il neutro passivo, ma il passivo.

CLV.

CROCIATA. Al §. 3. abbiamo, che dicesi anche di *Quella parte di Chiesa, ch'è fatta in forma di croce* ma vogliono gli Architetti, che dicasi anche di qualunque altra Parte di fabbrica; e singolarmente di quella Sala, che sia costruita a forma di croce. Veggasi il *Baldinucci* nel suo *Vocab.*

CLVI.

CRUDO. Dicesi di Tutto ciò, che può cuocerfi, e non è cotto; sebbene il Vocabolario asserisce, che *Crudo* semplicemente vale *Non cotto*; spiegazione, che non mi aduega.

CLVII.

CUBEBO. Secondo la Crusca *Un frutto*; e secondo il Mattioli sopra Diosc. lib. 1. cap. 10. *Un seme aromatico* prodotto da Pianta di tal nome, e prodotto in racemi, o cotimbi, simili a que' dell' elleta.

CLVIII.

CUCCO. Secondo la Crusca, *lo stesso che Uovo*; ma crederei avesse potuto soggiugnerfi, che questa è *voca bambina-sca*. Nulladimeno io lascio sempre fare a chi ne sa più di me.

CLIX.

DANNARE. La Crusca non ha questo Verbo nel signific. in cui l' usò il Boccaccio, cioè di *Vierare. Proibire. Interdire. Proscrivere*. Bocc. g. 3. n. 7. *Essi dannano l'usura, e i malvagi guadagni.*

CLX.

DARE NEL TRENTUNO. Crusca alla voce *Dare* ove dice, che *Dare nel trentuno vale Cadere in alcun sinistro. Ammalarsi. Impazzire*. Sinonimi non già son questi, ma cose fra di sè assai diverse.

CLXI.

DARE UN TUFFO. Crusca alla voce *Dare* ove dice, che *Dare un tuffo vale l'asteso, che Dare tuffo*; ma *Dare tuffo* sul Vocabolario non si ritrova.

CLXII.

DARE DI MONTE MORELLO PER LA TESTA. Secondo la Crusca alla voce *Darsi* §. 34. vale *Far cosa da disperati: o Far cosa impossibile*. E secondo il Monosino Fl. It. *Darsi di monte morel nel corpo* è un altro Toscanesimo, che vale *Ingannarsi*

Indigrosso. Ingannarsi a partito. Ed io mi rimetto a tutto.

CLXIII.

DAUCO. Sorta d'erba; ed è voce questa prodotta dalla Crusca con l' attestato del solo *Redi esp. nar. 96.* il seme della quale recato a noi dalla China, è denominato *Finocchio della China*, ma era forse da allegarsi prima l' attestato dello Scrittore di tanto più tempo avanti *Mattioli sopra Diosc.* secondo il quale lib. 3. cap. 78. *Dauco* è sorta di pianta, che fa le frondi simili al finocchio, e più sottili, e che alligna in Creta.

CLXIV.

DEBITO. Sust. Per quel, che si ha sul Vocabolario, non è altro, se non che *Obbligazione di dare, o restituire checbisìa, e s' intende più comunemente di danaro*. In buona filosofia però *Debito* si riferisce principalmente a Cose di assai più importanza di quel, che sianò i danari, o cose simili, e distinguasi essenzialmente in morale, ed in fisico. *Debito morale* è Obbligazione, per cui siamo tenuti dare, o somministrare altrui assolutamente una cosa. Così l' Uomo deve omaggio, e culto a Dio, ed è tenuto a ubbidirgli in tutto. *Debito fisico*, o naturale è Quello, ch'è commensurato alla natura di alcuna cosa, e senza di cui la natura di quella non ha il suo compimento; e tal Debito è quanto dirlo Indigenza della natura. Così diciamo questo, e quell' ente avere il debito, o sia avere le perfezioni dovute alla sua natura, cioè senza le quali non può consistere nel suo genere, e nella sua specie. Quindi è per esempio, che l' estensione è dovuta al corpo, e la cogitazione alla mente. Il primo si chiama *Dovere. Obbligo. Ragione. Giustizia*, e talor *Gratitudine*; e l' secondo si dice anche *Proprietà. Carico. Incarico. Incombenza. Ufficio. Ministero*. Pigliafi poi anche veramente *Debito* per Obbligazione di dare il dovuto ad altrui, e singolarmente può intendersi del danaro.

CLXV.

DECISO. Add. da *Decidere* in signific. non meno di *Tagliare, o Troncare, che di Giudicare, e Risolvere*, ma converrebbe non aver lasciato di dire, che *Deciso* da Dante fu preso anche in signific. di *Allontanato. Rimoto, e simili* *Purg. 17.*

24. DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

111. *Da quello odiare ogni affetto è deciso; che Deciso finalmente preso da esso per Tolo. Separato. Diviso. Par. 4. 53. Dice, che l'anima alla sua stella viene, Credendo quella quindi esser decisa, Quando natura per forma la diede.*

CLXVI.

DECLAMATORE. Secondo il Vocabolario, lo stesso, che *Aringatore, Oratore*, e simili. Altri connotocò lo prendono propriamente per quel solo Aringatore, che difende le cause altrui; ed Altri per quell' Aringatore, il di cui pregio sta nell' abbondanza delle parole, e nell' energia del rappresentare più, che nelle ragioni, e nel raffinato artificio Retorico. Ne trattano di ciò il *Cavalcani* ne' suoi libri *Rat.* e l' *Panigrola* nel *Demetr. Faler.*

CLXVII.

DECRETO. Al §. 1. dice la Crusca, che *Decreto vale anche Un libro, ove sono registrate molte delle leggi canoniche.* Noi comunemente sotto tal nome di *Decreto* intendiamo il libro contenente la Somma del Jus antico, raccolta da diversi Concilj, e Sommi Pontefici, per opera di Graziano Monaco. Al §. 2. poi si dice, che *Decreto vale anche Dottrina della legge Ecclesiastica*; e questo significato io non ben rilevo.

CLXVIII.

DEFERENTE. Secondo la Crusca, è *Aggiunta d' uno de' Cerchi immaginati nel Cielo dagli Astronomi.* Ma stando a i testi, ch' essa produce, questo è un vocabolo detto, non in forza di *Aggiunto*, ma di *Señtativo*. Ecco i testi *Com. Par. 16. Quando la luna è nell' ang. del suo Deferente.* *Bocc. Filoc. 7. 44. Cominciò a dire ec. con che ragione il centro del cerchio portante il corpo della luna, allora due volte circuisce il Deferente.* In forza di *Aggiunto Deferente* abbiamo presso gli Anatomici; ed è applicato a certi vasi del corpo, destinati a contenere, e trasportare umori da un luogo all' altro. *V. il Rad. lett. 1. 10.*

CLXIX.

DEFERENZA. Il Vocabolario dice, che *vale il Desiderio.* Noi credevamo più tosto, che *Deferenza* valesse *Condescendenza civile, e spontaneo adempimento al parere altrui, ovvero Conformazione del proprio sentimento a quello di altrui*;

ciò, che ordinariamente si fa per propria compiacenza, o più tosto per venerazione, e stima. Se poi *Deferenza* è lo stesso che il *Desiderio* ragion vorrà, che siccome il *Desiderio* sostiene anche il signific. di *Denunziare, Deferenza*, valga anche lo stesso, che *Denunzia.*

CLXX.

DEFERRIRE. La Crusca dice queste precise parole. *Deferrire è voce dell' Ufo, che adoprasi così nel sentimento di Denunziare, come di Confermare la sua opinione a quella d' altrui per venerazione, e stima.* Notifi qui, che la Crusca, dove fino a questo passo registrando voci, senza allegazione di testo veruno, non mai parlò dell' *Ufo*, ora praticando lo stesso modo, cioè producendo la voce senza attestati dice che la voce *Deferrire* è voce dell' *Ufo*. A me pare, che questa dichiarazione dell' *Ufo* avesse dovuto farsi anche le altre volte.

CLXXI.

DEFUNTO. Spiegasi, e si dice essere *Lo stesso che Morto.* *Pallato. Trapassato. Mancato*; ma avvertasi che sebbene la Crusca non lo dice, secondo i testi, ch' ella allega *Defunto per Morto* non è detto, se non dell' Uomo.

CLXXII.

DELIZIA. Non devo tralasciar di dire, che la Crusca definisce, e circoferiva tal vocabolo in questo modo *Preziosa, e rare dilettevolezza, e morbidezza di vivande, come d' arnesi, e altre dilettevoli cose.* Ciò quindi non ostante penserò io dover dire, che importando sì fatta spiegazione l' ispezione del vocabolo *Delizia* in plurale, *Delizia* in singolare resti da definirsi, e circoferiverti. Io dunque mi provo, e dico, che *Delizia* è *Quella morbidezza, e delicatezza, che in sè contiene la cosa dilettevole, incittrice alla voluttà, prescindendosi eziandio affatto dall' esser essa preziosa, e rara, e senza individualità a vivande, ed altre dilettevoli cose.*

CLXXIII.

DENTE. Secondo la Crusca *Uno di que' piccoli ossi, che sono in bocca, fitti nella gengive.* E tale è pur la definizione, che ne diede prima il Baldinucci nel suo Vocab. del disegno, aggiungendo *co' quali si mastica il cibo.* Non può però negarsi, che il Dente in molto non sia

sia diverso dalla natura di tutti gli offi; e che non senza improprietade o sso si dica. Aggiugniamo qui, che *Dente* presesi da Dante in significato figurato. *Purg. 7. Qui sto io co' paroli innocenti Da' denti morfi della morte, avanti Che fosser dell' umana colpa essenti.* Qui vale *Potere*. Forza, e simili. Ond' *Morfo* col *dente* parlando della *Morte*, o del *Tempo*, vale *Ucciso*. Levato dal Mondo. Consumato, Corroso. *Dant. Par. 6. E quando il dente Longobardo morse La santa Chiesa, fatto alle sue ala Carlo Magno vincendola socorse; e qui vale Invidia. Maledicenza. Odio. Persecuzione.*

CLXXIV.

DEPUTATO. Secondo il Vocabolario *Add.* da *Deputare*; ma il vero si è, che trovass in significato anche di *Sust.* Il Vocabolario medesimo cita più volte *Deputati* sopra il *D.* *amerone.*

CLXXV.

DERIVAZIONE. Al §. per quello dice la *Crusca*, vale anche lo stesso, che *Etimologia*. E però da crederli, che non *Derivazione* generalmente, ma *Derivazione di voce* propriamente sia l' *Etimologia*.

CLXXVI.

DEROGARE. Dal Vocabolario non abbia m' altro, se non che questo *Togliere*, o *Diminuire l' autorità*. Vorrei io qui dire sembrar egli, che siccome *Abrogare* vale principalmente *Levare*, o *Sopprimere* affatto la legge; così *Derogare* valesse principalmente *Togliere*, o *Diminuire l' autorità della legge*. E che poi valesse anche assolutamente *Togliere*, o *Diminuire l' autorità* non solo; ma anche *Togliere*, o *Diminuire le ragioni*, i titoli, il merito, ed eziandio il concetto, il grido, il nome; la fama, e si fatto altre cose.

CLXXVII.

DERRATA. Il Boccaccio ha il modo didire *Fare una mala giunta a' una mala derrata* *g. 4. n. 10.* che vale *Attogetere male a male*.

CLXXVIII.

DESCO. Occorre qui dire, che *Appoggiare il corpo al desco* vale *Accostarsi al desco*, per mangiare; e che *Appoggiare il corpo al desco* secondo le *Annot.* al *Malm. 9. 6.* ove leggesi *Appoggiò lietamente il corpo al desco*, *E come si vuol dir, ch'ella il po' si dico figuratam. di Chi riscuote da*

nari, o provvisione di Banco, o luogo pubblico. Nulladimeno noi qui diciamo, che la *Crusca* al §. 1. di questa voce *Desco*, fondandosi nello stesso testo del *Malm. 9. 6.* lasciate di vista le *Annot.* asserisce, che *Appoggiare il corpo al desco* si dice di Chi tira, e riscuote la mercede del suo servizio, e si dice anche dell' *Anziano* a tavola per mangiare. Di più al §. 3. di questa medesima voce abbiamo, che *Desco* dicessi anche propriamente *Quello*, sul quale si esalta la carne alla botcheria, comprovando ciò ella con questo testo *Lor. Med. canz. 5. L'amia donna ha aperto il desco, e hanno mi posto al beccajo*. Ma stante il verbo *aprire* costruito col *desco*; e stante l' *esser posto* il pover uomo dalla donna al beccajo pare, che non si arrivi a veder chiaro, come *Desco* sia propriamente il panco del beccajo.

CLXXIX.

DESTINO. Dalla *Crusca* si fa corrispondere al latino *Fatum*, *Sorte*, e da essa pure esposti nel seguente modo *Occulto ordinamento di Dio; Sorte. Fato*. Sarebbe stato da crederli, che tutte queste cose non andassero bene a fascio; e che più acconcio fosse stato l' esporre prima il *Destino*, siccome *Occulto ordinamento di Dio nel sentimento di Cristiana veritas*; e poi in distinto paragrafo parlare della *Sorte*, e del *Fato*.

CLXXX.

DETTA. Secondo la *Crusca* vale *Sorte principale del debito* o sia *La quantità*, la somma del debito; ma volendosi stare a i due testi, che in comprobazione ella adduce *Detta* significa non meno *Sorte principale del credito*: *La quantità*, la somma del credito. Sono questi i testi *Cron. Vell. Mentre penassimo a riavere la metà nell'essere detto di Ramocia, e d' Inghilterra. Ambr. Cosi 3. 6. Avea da Barilo Aver cento durati, enoi pregamolo Sendo venuto il tempo che voltasse La detta a voi*. E pare certamente, che il *Riavere* del primo testo, e l' *Aver avere* del secondo dinotino credito, e non debito. Per altro la *Crusca* stessa al §. 3. di questa medesima voce *Detta* dice, che *Tagliar la detta* vale *Cedere altrui l'opreensione di credito*, col perdersi qualche cosa.

CLXXXL

Di. Nome. Lo stesso che *Giorno*. Non ostante, che varj sieno i 555. diligentemente distinti dalla *Crusca* intorno a questa voce; s'avrebbe potuto desiderare, che siccome ha ella in un §. notato *Di neri* il significato di *Que' giorni*, ne quali è vietato mangiar carne, avesse anche notato in altro §. *Di negri* per significazione di *Giorni infauti*. Petr. Son. 184. *Forse presago de' dì tristi, e negri*. Altre cose ho io che dire intorno a questa voce; ma mi convien per ora tenerle a sparte.

CLXXXII.

DIADEMA. Nel §. 3. il Vocabolario dice, che *Cangiar la diadema in un turbante figuratamente vale Di buono divenir cattivo*, e si fa forte nel seguente testo Malm. 2. 2. *Gettarsi all' avaro, ed al furfante, Cangiò la diadema in un turbante*. Ma assai più, che *Di buono divenir cattivo* viene a significare un tal dettato. Significa divenir pessimo. Significa far rinunzia alla Religione Cristiana, e alla corona battesimale. Significa appostare, rinnegare, farsi Turco.

CLXXXIII.

DIAFORESÌ. Sudor grande, ed eccessivo. Così la *Crusca*. Generalmente però parlando, e per quello vogliono i Fisiomedici *Diaforesi* dicessi d'Ogni sorta di votazione, che pel corpo, e per li pori cutanei fare si possa; cioè non tanto di Quella sensibile traspirazione, che si fa per sudore, quanto di quella insensibile delle parti viziose del corpo, che succede per alito. Mi si dia il perdono, s'io qui non ometto dire, che nel Tom. III. a carte 571. delle Opere del Cavalier Vallinieri leggonsi queste parole *Non se che Apostole zero abbia mai dato fuori quelle Difficoltà di lingua al giudizio de' Crusconi*. So bene, che al giudizio de' Naturali, e Medici *Storria hanno fatto errori massicci*, ch'io spero un giorno correggere.

CLXXXIV.

DIASCANE. Avverto qui una coferella. Il Vocabolario dice *Diascane*, e *Diastale* voci basse, che usiamo dir qualche volta, per significar la parola *Diavolo*, quando sentiamo dire alcuna cosa disonesta, e che non convenga. Che queste sieno voci basse ben si sa; ma che s'abbiano solo

a usare nelle sopradette circostanze non mi capico, per quella poca pratica, che tengo de' nostri buoni Scrittori, i quali se ne prevalgono singolarmente non solo in occasione di voler dimostrare atti schivi, ma in qualsivoglia congiuntura di sorpresa, e di ammirazione.

CLXXXV.

DIBATTERE. Benchè per primo significato la *Crusca* dica, che *Dibattere* imperi *Battere* qui, e la prestamente con chechà sia, dentro a vasi materie viscosi, per stemperarle, e incorporarle insieme; o che si usi oltre alla significazione attiva, nel sentimento neutro, e nel neutr. pass. A me pare, che *Dibattere* prescindendo da Vaso, e da chechè mezzo sia, generalmente, e assolutamente importi per suo primo significato *Sbattere*. Scuotere. Agitare. Dimenare. Crollare. *Dibattare*. Commuovere; e se si parla de' liquidi, *Guazzare*, o prestamente, o non prestamente, secondo le occorrenze; e non meno nel sentimento attivo che nel neutr. e nel neutr. pass.

CLXXXVI.

DICERIA. Al §. 1. vuole la *Crusca*, che *Diceria* piglisi anche in significato di semplice *Detto*, e l'esempio di ciò pretendesi dimostrare nel seguente testo. Tav. Rit. *Nei non abbiamo tenuto diceria al Dame, nè di pastori, nè d'altra gente*. Ma in cortesia, se qui *Diceria* corrisponde a *Detto*; la frase di *Tener detto* non farebbe punto buon suono. Fa bensì buon suono, quando equivaglia a *Tener discorso*; e si accomoda tale termine, e significato assai meglio alla ragionevole costruzione, ed al senso, che non fa punto significato differente, e che connettessi pianamente al primoprimitivo di quella voce.

CLXXXVII.

DIETA. Dal latino *Dieta* senza ditongo, e venendo la etimologia da *Dier* prendesi anche per *Quello spazio*, che in un giorno può fare l'Uomo a piedi, che comunemente si calcola a venti miglia in circa. Questa noi diciamo essere la genuina spiegazione; nè capacità noi punto quella del Vocabolario, che alla voce *Dieta* §. 5. dice, che *Dieta* da *Di giorno*, vale *Spazio di un giorno*; quando massime il testo unico da esso addot-

addotto, parla non meno di giorno, che di viaggio; e l' testo è questo Coll. Ab. Ifac. 22. *Molto utile a coloro, che erano presso al Mondo, quasi per uno miglajo, o per spazjo d' una dieta, condusse se e moue a loro le femmine.*

CLXXXVIII.

DIFFICILE. Quel che dicesi dalla Crusca, è ciò, che qui siegue. *Difficile è Add. vale Che non si può fare senza fatica: Malagevole: Faticoso: Che ha in sé difficoltà.* Noi per verità lo pigliamo anche figuratamente, e *Difficile* diciamo come Aggiunto dato ad Uomo, *seriguando al dare, o concedere Tenace: Duro.* Che si fa pregare. Che si fa stracciare i panni addosso. *Se riguarda alla superbia Alto alla mano. Cimato. Inaccessibile: Ardito: Soltenuto: D' alto bordo. Se riguarda al condescendere. Olinato. Caparbio: Inflessibile. Che non si arrende: Inarrendevole. Se riguarda al mal' umore Lunatico: Eteroclitico: Bisbetico: Fantastico: Saturnino.*

CLXXXIX.

DIGIUNO. Sult. al §. 3. di questa vocedice la Crusca, di sola sua autorità che *Pascere il digiuno vale Satollarlo; Quand' io dall'altra parte, non mai credendo, che Pascere il digiuno volesse dir lo stesso che Pascere, o Pascersi, a parlar figuratamente, e forse più elegantemente avrei più tosto immaginato che Pascere il digiuno significato avesse Fomentare il digiuno, e portarlo in lungo. Avrò io dunque preso abbaglio.*

CXL.

DIMENTICARSI. Trovasi usato da un Trecantista impersonalmente. *Non mi si dimentica in luogo di Mi ricorda. Mi rimembra, e simili. Amm. ant. 21. 2. 5. Non mi si dimentica, che l' invidia sempre ec.*

CXLI.

DIMESTICO. Il Vocabolario dice *Add. Aggiunto dell' uomo, o simili, e vale Familiare. Intimesco.* Io con tutto ciò non ben rilevo cosa qui intenda per simili; tanto più, che per conto degli *Animali*, a cui forse in certo modo il simili si farebbe potuto riferire, esso Vocabolario ne parla a parte nel §. 2. di questa voce,

CXLII.

DIMETTERE. A i due significati di Per-

donare, e di Tralasciare; colla spiegazione de' quali spedisce la Crusca quella voce, occorrerebbe per avventura aggiungere, che *Dimettere* in signific. di Permettere, Concedere, e simili si usò da Dant. Inf. 29. 15. *Forse m' avresti ancor lo star dimesso, E che ec.* Havvi anche il modo di dire *Non dimettere* alcuno in significato di stargli alle spalle: Essergli a' panni: Tenergli dietro. Fior. Ital. *Ma una delle donzelle di Cammilla, poichè vide la sua donna ferita, non dimise mai quell' Aranca, che l' uccise.* Ed anche potrebbe aggiungerli, che *Dimetterli* in signific. di Abbassarli: Avvilirli, o simili fu preso dal Bembo. lett. 3. 2. ove dice *Quanto meno gli era uopo in questa parte faticare, ed a questo ufficio dimetterli così leggiadro spirito.*

CXLIII.

DIMINUIRE. Al §. 2. dicesi, che *Diminuire* uno strumento vale *Passeggiare sopra le corde di quello con dita, unghie, penna, o simili; lo che si dice anche Arpeggiare.* Io non ho qui cosa alcuna in contrario; anzi resto, come nell' *Ortogo*, del *Semin.* si dia l' avvertimento, che trattandosi di tale significato, meglio che *Diminuire* farebbe d' uolersi *Sminuire* quando per altro del primo asserito dalla Crusca senza allegazione di testi, se n' abbia in qualche modo la traccia, e l' esempio alla voce *Diminuire*, e deliecondo da qualunque parte si sia non veggassene prodotto esempio veruno. L' esempio che si riscontra alla voce *Diminuire* è questo. Alleg. 163. *Sottilmente gorgheggiando al delicato suono del ribecchino diminuito.*

CXLIV.

DIMOJARE. Liquefarsi: Struggerli; e si dice del diaccio, o del tengeno diacciato. *Queste sono le dichiarazioni del Vocabolario.* Nulladimeno io leggo nell' *Etimolog. Ital.* del Redi 25. 26. *Dimojare, o Demojare dicono gli Aretini il bagnare, o tuffare nell' acqua i panni lini, avanzi che si metzano in bucato; e segue ivi diffusamente a rendere pienissima ragione di questo significato, non facendo punto menzione dell' altro.* Io stimo tutti i Toscani; ma per gli Aretini, ho riverenza distinta.

CXLV.

DEMORANTE. In signific. d' Interveniente, D O Af-

26 DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

o Assistente, non fu osservato dalla Crusca; e pure il Bocc. nell'Amor. 37. *Immeriteffimonia della mia verginità, e fiffavole dimorante alle mie nozze.*

CXLVI.

DINOCCARE. Secondo la Crusca, che qui non cita autorità alcuna, *lo fiffa che Dinoccolava cioè Rompet la nuca.* Ma del Dinoccare, o Dinocarsi ho io qui in pronto un testo del Caro lett. 2. 8. *Cr il piede, or la man mi si dinocca, mentre che nel cader mi raggavignu;* è qui non si parla del Rompere, o Romperfi la nuca, ma bensì dello блогарфленоч-ка, cioè le giunture delle dita si delle mani, che de' piedi.

CXLVII.

DINOCCOLATO. Qui nel §. 2. la Crusca propone il modo di dire *Fare il dinoccolato* che vale fingere alcun bisogno, o simili per giungere a qualche suo fine; e cita ella a tal proposito il *Redi lett. 2. 243.* ma era torse da citarsi il più antico Buonarroti nella Fier. 4. 27. ove leggesi *Ed agli adulator colti, e vezzeffi, Ed al dinoccolato offequio loro;* e proprio dicefi qui di quel fingere che si fa, torcendo eccessivamente il collo, e abbassando il capo, in segno d'offequio, giusta il costume de' fitti, e adulatori, quando assai insistono.

CXLVIII.

DINTORNO. Non sarà forse fuor d'ordine, ch'io qui dica, che *Dintorno* fu preso dal Bembo in significato anche di *Distretto.* Vicinanza. Confine. Contrada, che pur dicefi Contorno, e anche Banda Bembo. lett. 3. 6. *Io di vero non so dire qual cosa mi potesse donar la fortuna più cara, che il portarmi in questi dintorni, dove io e rivedere, e ledere il potessi alcun giorno.*

CXLIX.]

DIPARTIRE. Alle molte, e tutte lodevoli osservazioni intorno a questa voce fatte dalla Crusca, si crede potersi accoppiare, che *Dipartirsi* da altrui in significato di Dissimigliare altrui fu preso da Dante. Par. 8. 130. *Quindi addivien, ch' Eisa si diparte Per seme da Jacol.*

CC.

DIRE IL VESPERO, o *L' MATUTINO DEGLI ERMINI A UNO.* Secondo il Varchi nell'Ercol. citato dalla Crusca alla voce *Dire* vale *Riprenderlo*, e *Accusarlo* alla

libera. Sopra di questo avrei io che discorrere un poco. *Il Varchi nell'Ercol. a carte 81. dice* Dire a uno il padre del porro, e Cantargli il vespro, o *L' matutino degli Ermini* significa *Riprenderlo*, e *Accusarlo* alla libera, e protestargli quello, che avvenire gli potrebbe, non si mutando. *Dipoi soggiunge* Erano gli Ermini un Convento di frati, secondo che mi soleva raccontare mia madre, i quali stavano già in Firenze; e perchè cantavano i divini uffici nella loro lingua, quando alcuna cosa non s'intendeva, s'usava dire: *ella è la zolfà degli Ermini.* Secondo quella spiegazione però del Varchi, pare che sieno incompatibili questi due significati; *Riprendere, e accusare alla libera, e Dire cosa, che non s'intenda.* Se il linguaggio, o la zolfà degli Ermini, o sia Armeni non era inteso da' Fiorentini, come si può dedurre, che *Dire il vespro, o l' matutino degli Ermini a uno* voglia intendersi per *Riprenderlo, e accusarlo alla libera?* Quest'è quella Difficoltà, che qui mi occorre.

CCI.

DIRETTANAMENTE. Benchè il Vocabolario non lo dica, io trovo in un Trecentista *Direttanamente* nel significato anche di *Poco fa:* Non ha guari. Non è molto: Di fresco, e simili. M. V. 9. 98. *Con tutte le ville, terre, e fortezze, e diretture di quella, come teneva il Conte direttanamente morto.*

CCII.

DISACCOLARE. Secondo la Crusca vale lo stesso, che *Rinfacciare:* *Infacciare;* cioè Metter nel sacco, ma al mio modo d'intendere, il testo, su cui ella si fonda, e 'l quale parla di un Vestimento grande, dimostra che *Disaccolare* vaglia *Rivolgersi dentro a checché sia agiatamente, cioè, ch'è differente cosa, che Metter nel sacco, e Infacciare, o Rinfacciare.* Quello è il testo Buon. Fier. 4. 13. *Tal si agiato, e così dovizioso, da veltravisi dentro noratore, Disaccolando.*

CCIII.

DISGRADARE. Al §. 2. dice la Crusca, che *Disgradare* vale anche *Partire ingratis;* ma non si vede ivi testo, che ciò comprovi. Potrebbe contuttociò essere, ch'ella si appoggiasse al testo allegato alla voce *Disgradato* in significato di *Parti-*

tito in gradi; ed è questo Bnt. Inf. 21. *Figliuol mio dentro da cosesti sassi sono tre cerchietti murati l' uno che l' altro, tendi, o disgradarsi, secondo che più stringe;* Ma a dir vero non si farà la Crusca fondata su questo, poichè qui *Disgradaro* più tosto che Partito in gradi, significa Digradato di mano in mano, o Diminuito per gradi. Di più la Crusca al §. 3. di questa voce *Disgradare* dice, che vale anche *Trafiggere*: *Partirsi*; ed ella intende fondarsi nel seguente testo. Franc. Barb. 299. 21. *Ne ci faccia mai tra Disgradar dalla lira; ma per quel, che suonano queste parole costironche, e indipendenti dal contesto, si può ben rilevare il significato di Partirsi, scostarsi, e simili; non però quello di Trafiggere verbo, chedì sua indole importa Disubbidire. Uscir di comandamenti, e di commissione, e simili, siccome alla medesima voce Trafiggere la Crusca spiega.*

CCIV.

DISNODEVOLE. La Crusca, che alla voce *Disnodare* dice, che *Disnodare* vale *Sciogliere il nodo, Snodare*, qui dice, che *Disnoodevole* vale *Difficile a sciorsi. Insolubile* attaccata alla seguente autorità Boez. Varch. 2. 6. *Orn nè la ricchezza et. nè la povertà farà mai padrone di sì modesto colui, lo quale lo reo, e lorde libidini tengono con indissolubili, e non disnoodevoli catene legate.* Dove chi non vede la forza della particola negativa? Non già *Disnoodevole*; ma bensì *Non disnoodevole* vale *Insolubile, e Difficile a sciorsi.*

CCV.

DISPOSTEZZA. La Crusca solo dice, ch'è *Astratto di Disposto*; ma il testo, ch'ella produce non parla di *Disposteza*, come *Astratto di Disposto in genere.* Parla della *Disposteza della persona*, e di questo tale *Astratto particolare* che corrisponde non già semplicem. a *Disposizione*; ma a *Buona disposizione*; e a *Ciò*, che propriamente risulta dalla simmetria, e proporzione del corpo; e che equivale a *Leggiadria. Grazia. Avvenenza, Garbo. Dissinvoltura*, e simili; e il testo è questo Vit. Pitt. *I Cratoniani in que' tempi erapassavano tutti nella dispo-*

stezza, e avvenenza della persona.

CCVI.

DISPREGEVOLE. Add. Da dispregiarsi. Di sprezzabile *Questo soltanto dice il Vocabolario.* Petr. illustr. Uom. *Elle si muove per vane, e disprez. voli paure; e qu' equivale a Inisistente. Aereo.* Maltoni dato, e simili. Amm. ant. 41. 11. 7. *Elle si rendono dispregevoli alla vita e qui vale Bialimevole. Riprensibile. Abietto. Vile.*

CCVII.

DISTILLARE. Secondo la Crusca lo stesso, che *Stillare*; benchè il Varchi dica, che *Distillare* non vale *Stillare solo*, ma *Stillare abbondantemente.* Varch. lez. 242. *Accresce il significato del suo verbo, come Distingo cioè Legare strettamente; e Distillo, cioè Stillare abbondantemente, e in diversa parti.* Tuttavia esaminati i testi del *Creste.* e del *Boca.* prodotti dalla Crusca, siamo al di lei sentimento, e non punto a quello del Varchi.

CCVIII.

DIVERSAMENTE. La Crusca al §. di questa voce aggiugne, che vale anche *Ectressivamente*, ed ella si fonda nelle tre seguenti autorità G. V. 9. 233. 1. *Non furono sentiti, perchè pioveva diversamente.* E 11. 1. 1. *Quello di della Tufanti cominciò a piovere diversamente in Firenze.* Tef. Br. 2. 26. *Le guerre crebbero diversamente in Italia.* Se le prime due abbiano, o no un tale significato, ometto di ricercarlo; ma il *Diversamente* della terza a me par; che equivaglia ad *In vari versi. In varie bande. In diverse parti*; molto più che in tal guisa viene meglio ad accomodarsi al latino *Diverse.* Quando qui questo *Diversamente* non si volesse più tosto prendere nel significato di *Diverse per Crudo. Aspro. Orribile. Fatale. Funesto*; e spiegarlo con simili avverbi, nel qual caso tuttavia avverrebbe, che l'*Ectressivamente* non avesse qui luogo.

CCIX.

DIVISAMENTE. Dal Vocabolario si spiega nel significato di *Ordinatamente* sul fondamento del solo seguente testo Filostr. *Ma in favelli divisamente Quasi, e ragioni, che men pena sia.* Io non ho qui sotto gli occhi col testo il contesto; ma all'aria del parlare, quel *Quasi* anzi che *relazione all' Ordinatamente* sembra che abbia rapporto al *Disordi-*

28 DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

naturamente; ovvero più tosto al Figuramento, immaginatamente, o simili.

CCX.

DOLCITUDINE. Secondo la Crusca, lo stesso che *Dolcezza*; ma forse che avrebbe dovuto avvertirci, non essere voce sempre usabile, e in tutto pari all' *altra*. In occasione di queste definizioni, che certo di sua portata latinizzano; e quando massime le voci non son frequenti nell' uso, siccome è qui, & siccome è alle voci *Teneritudine, Amari- tudine*, e simili altre, parrebbe opportuno il farci sapere, che queste son voci, buone al più per le rime sdruciole, e talor pedantesche.

CCXI.

DOLo. Secondo la Crusca, è *Voce allalattina*; ma se voce allalattina, converrà anche dire, che alla latina ha due significati; poichè altro è il *Dolo* malo che vale Frode, Inganno, e simili; ed altro è il *Dolo* buono che vale *Altuzia, Stratagemma*, e simili.

CCXII.

DOMARE. Del *Damaris* la Crusca non fa menzione; e pure Petr. Tr. Am. cap. III. *Or in atto servil se stessa doma. Vincere le sue passioni. Reprimerli. Superar se stesso. Trionfar di se stesso.*

CCXIII.

DONNEARE. Il Vocabolario ottimamente dice, che vale *Fare all' amor colle donne*. Tuttavia presso un Trecentista *Donneare* noi troviamo nel significato anche dell' *Amoreggiar, che fa donna coll' Uomo*. Libr. mort. *Ella non voleva, che attendere a donneare con Messer Riccardo*. Soggiungasi, che Dante disse *Donneare* della Grazia colla Mente; nè già in significato di *Donneggiare*, o *Signoreggiare*, come Altri interpretarono, ma per *Convertire*, e quasi *Fare all' amore*. Par. 24. 15. *Ricominchi: la grazia e che donna Con la sua mente, la bocca e aperta.*

CCXIV.

DOPO. Alcuni significati rispetto a questa voce riscontriamo presso i Padri della lingua, che non registraronsi dal Vocabolario. Dant. Inf. 23. *Che la prima paura mi fa doppia.* Qui *Doppio* vale Più grande la metà. Cresciuto la metà più. Petr. Son. 161. *Doppia dolcezza in un volto delibe.* Qui *Doppio* vale di due

forti: o anche *Nascente da due motivi*. Dant. Purg. 31. *La doppia sera dentro mi raggiava* Qui *Doppio* vale di due forme. Bionne.

CCXV.

DOSso. Non è male, che qui si faccia menzione *Dosso d' Italia* chiamarsi da Dante gli *Apennini*. Purg. 30. 86. *Siccome nevo era le rive travi Per lo dosso d' Italia si cingola.*

CCXVI.

DOTto. Esponefi dalla Crusca in questo modo *Scienziato, Esperto. Pratico*. Ma io tuttochè accordi, che allo *Scienziato* possa competere l' *Esperito*, e l' *Pratico*; all' *Esperito*, o *Pratico* non accorderò sì facilmente, e a tutto passo *Lo Scienziato*. Di fatto al *Professore dell' arti*, al *Professore della milizia*, e al *Professore di nautica* darei bensì per aggiunti *Esperito. Pratico, Intendente, Versato*, ma difficilmente *Erudito*, e vie più difficilmente *Dotto*, e certamente non mai *Scienziato* ma al *Professore delle Scienze* senza dubbio potrei applicar tutto; e in tal caso notimi stupirei, se tutti i predetti vocaboli presi si fossero come *Sinonimi* quando fuori di questo caso me ne stupirei certamente.

CCXVII.

DRAPPICELLO. Dim. di *Drappo*, e produce la Crusca quello stesso Franco Sacch. rim. 60. *E due pel naso fini drappicelli*. Ma qui *Drappicello* vale *Pezzuola. Moccichino. Fazzoletto*; cioè non *Drappicello ingenuo*; ma *Una tal sorta di drappicello*.

CCXVIII.

DRUo. Io trovo questa voce esposta nel Vocabolario così. *Primu facendola corrispondere al latino Amicus. Amans dice valere Amante, Vago. Fedele, e simili*. In secondo luogo dichiara, che vale *Amante disonesto*. Indi passa a dire, che *Drudo* ha forza di addiettivo, e che *Prima vale Valeroso. Gentile. Di maniera graziosa. Dostro*. Dipoi facendolo corrispondere al latino *Amor desiderius* asserisce, che vale *Inclinato a fare all' amore*. Per mia debolezza io qui m'imbroglio facilmente; e la mia Difficoltà sta in discernere Quale sia il divario, che passa tra il primo, e l'ultimo significato, e Quando sia che la voce s'abbia per Sostantivo, quando per

Ad-

Addiettivo. Non trascivo qui i testi messi fuori da esso Vocabolario, rimettendo io totalmente ciò al giudizio, che ne può far Chi li legga in esso; e sia più di me di mente svegliata.

CCXIX.

EBBRO. Nel solo significato spettante all' Ebbrezza esponesi dalla Cruica questo vocabolo. Noi contutto ciò presso i degni Scrittori, lo riscontriamo per più altri aspetti, e in molt' altre maniere. *Ebbro di amore.* Guid. G. *Il quale non consentirebbe di renderlaci senza baratto di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore.* Invaghito al maggior segno. Che non vede più in là. Innamoratissimo. *Ebbro di stizza.* Bern. Orli. 1. 16. 35. *Ebbro di stizza, e cieco di furore Travolge gli occhi, e strigie ben la spada.* Adirato al maggior segno. Arrabbiato. Infuriato. *Ebbro di sua fortuna.* Varch. Stor. lib. XVI. *Il quale obbro della sua fortuna, e sicuro per l' indulgenza del Padre ec.* Insuperbito. Invanito. Gonfio. *Ebbro può crederli anche preso Per Rio, Malvagio.* Dant. Inf. 27. 99. *Domandommi consiglio, ed io tacetti, Perchè le sue parole parvero obbro: Il Buti spiega Ebbro, cioè pieno di riezza, e malvagio.* Riscontriamo di più *Ebbro* nel semplice significato d' Imbevuto, o simile. Caf. canz. 4. 2. *Che costo ogni mio senso obbro ne fue.*

CCXX.

EBRIETA'. Ci si propone dal Vocabolario nel significato d' Ebbrezza, e niente più. *Cavale. med. cuor. Chimè, che male è questo, che la furia, ed ebrietà del peccato dia tanta forza a' rei?* E qui vale per *mer af.* Incontinenza, Intemperanza. Inordinigia. Sfronatezza. Eccello.

CCXXI.

ECCIDIO. La Cruica spiega *Strage. Uccisione. Rovina;* ma forse che Uccisione, e Rovina non bastano, quando non si dica di molti non credo di dir male.

CCXXII.

ECONOMICA. La Cruica, che ha prodotto prima la voce *Economia*, e che l' ha definita *Arte di bene amministrare gli affari domestici*, qui con la sola sua autorità propone la voce *Economica*, e la definisce *Scienza del governo della famiglia.* Se il termine di *Scienza* qui corre giu-

sto, *Scienza* dovrebbe pur dirsi la Medicina, e non *Arte*, tuttochè sia distinta in Teorica, e Pratica. Di più se *Economia* è *Arte*, e se *Economica* è *Scienza*, *Economia*, ed *Economica* saran due cose tra se differenti; e pure secondo le definizioni date, poco più, poco meno simili, sembrano una istessa cosa, e niente men che pane, e focaccia. Chiedo umilmente scusa.

CCXXIII.

ELABORARE. La Cruica dice, che vale *Fare alcuna cosa con applicazione, e diligenza, e che questa è voce alla latina:* Ma poichè la produce ella senza addurre autorità alcuna, noi pensiamo di più tosto prenderla da lei come voce dell' *Uso*, e ci dispensiamo di chiamarla voce alla latina, sull' esempio di tutte quelle volte, ch' ella produce vocaboli, e hanno latina origine, accettissimi nell' *Uso*, senza punto avvertirci del latinismo, e dandocci assolutamente per nostri.

CCXXIV.

EMPIEMA. Il Vocabolario lo fa corrispondere al latino *Purulentia excreatio.* A dir vero, i Medici lo definiscono *Abcesso interno del petto;* Della voce *Excreatio* il Vocabolario latini non me ne fa render ragione. *Escreato* In lingua Toscana per quello, che dice il *Redi lett.* 2. 233. significa Spurgo del catarro per bocca. *Rachiatura.* *Escreazione* poi è termine Medico, che vale Separazione, ovveroamente Quella qualsivoglia azione nel corpo dell' animale, per la quale dall' alimento alcuna cosa si separa, e indi fuori si espelle. In sostanza, cosa intendasi sotto questa voce latina *Excreatio* io nol so dire; e come sia spiegato dal Vocabolario l' *Empiema* io ne rimango affatto all' oscuro.

CCXXV.

ENORABUENA. Il Conte Lorenzo Magalotti della nostra lingua benemeritissimo usa questo vocabolo. In una dunque delle sue lett. fam. egli scrive *Mi fo leito di supplicar V. S. Illustriss. a dar per parte mia l' enorabuena ec.* E qui *Dare l' enorabuena* è lo stesso che *Dare il mi rallegrò;* Dare il buon pro. Congratularsi. *Enorabuena* è veramente uno Spagnuolismo; ma anche il Buonarroti, e i Salvini si sono tolte di queste licenze, applaudite dai

Signori Accademici; e quando non altro, basta, che si ricorra sul Vocabolario alla voce *Enteragui*.

CCXXVI.

ENTE. La Crusca ce lo propone col solo corrispondente latino *Ens*. A noi dunque toccherà l'ispegiarlo. *Ente* larghissimamente preso diceasi Ciò, che in qualsivoglia modo è; ovvero Che in qualsivoglia modo si può escogitare, e dire. *Ente* largamente preso è Ciò, che non solo con la mente si pensa, o si può pensare, ma Che di più in altro modo è, o almeno esser può. *Ente* strettamente preso è Ciò, cui si competono gli attributi reali, ovvero Che ottiene il suo esser reale, non solamente fuor dell' intelletto, ma anche insè stesso; e questo con altro nome diceasi *Ente reale*. Cosa. Sostanza.

CCXXVII.

EPIDEMIA. Secondo la Crusca *Influenza di malateria fra le bestie*; ma da' Medici diceasi più tosto *Influenza di malateria fra gli animali viventi, non escluso punto il minuto popolo*.

CCXXVIII.

EPIGRAMMA. Il Vocabolario dice *Spezielti breve poesia appressi i Greci, e Latini*. E perchè no appressi gl' Italiani? Il Var. chi nell' Ercol. dice *Io lessi già un libretto di Mister Luigi Alemanni, tutto pieno di epigrammi Toscani in una sua foggia assai gentile*. Pigliasi poi anche *Epigramma* in significato d' Iscrizione. *At. Fur. 23. 129. Lo menò il suo desin sopra la festa Dove Medoro iscolse l' epigramma*. Così spiega il Vocabolario al §. di questa voce, con tuttochè qui si parli di *Epigramma* scolpito; e certo s'era scolpito, e da collocarsi sopra la fonte, riusciva a modo d' Iscrizione, ma non lasciava però d' esser realmente *Epigramma*; altrimenti di *Epigramma* volesse dire assolutamente Iscrizione, tutte le Iscrizioni farebbero *Epigrammi*.

CCXXIX.

EQUESTRE. Secondo la Crusca *Add. Di cavaliere. Cavalleresco*. Tuttavia nell' esempio del Borgh. *Rip. 75. ch' ella allega Equestre semplicem. anche diceasi di Chi sta a cavallo*.

CCXXX.

ERBUCCÉ. In questo numero del più, la Crusca spiega *Erbe da mangiare oleris-*

res, e saporite. Ma perchè non anche *Erbuccé* quelle del prato? *Bemb. Asol. 2. 118. Queste erbuccie stesse, che noi tuttaviam sedendo premiamo ec. non avremmo il suolo così vago venduto*.

CCXXXI.

ESAZIONE. Dalla Crusca chiamasi *Riscossamento*. Se siamo però a i soli testi, ch' ella qui allega, *Esazione* non è semplicemente *Riscossamento*; ma è *Riscossamento pubblico*, e termine, che corrisponde a *Dazio*, *Gabella*, *Imposta*, *Tributo*, e simili. Così pure *Andare in esazione* per quello, che la Crusca dice alla voce *Andare* vale Essere forzato per via della Corte al pagamento dovuto.

CCXXXII.

ESCA. Secondo il Vocabolario, lo stesso che *Cibo*; Con tutto ciò questa voce *Esca*, siccome l'altra *Escaio*, se vogliamo stare a i soli testi allegati dalla Crusca, pare che propriamente importi quel *Cibo*, che si prepara per uccelli, e per pesci. E quindi poi appunto viene, che *Esca* da cui deriva *Adescare* piglisi anche in signific. di Allettamento, ed' Inganno. A questo proposito la Crusca altrove, cioè alla voce *Dare* dice che *Dare l'esca* propriamente vale *Con malateria avvelenata uccidere i pesci*; benché io vorrei pur dire, che la vera intenzione del pescatore non è di uccidergli, ma di acchiapparli.

CCXXXIII.

ESEMPLARE. Al §. la Crusca dice, che vale *Idea*, *Modello*, *Copia*. I due primi sinonimi io bene intendo; ma non così intendo, come *Copia* indistintamente abbia qui luogo. E bensì da dirsi, che *Esemplare* altro è l'interno, ed altro *Esferno*. *Interno* è Quella ragione, o intenzione, secondo la quale l' Agente disegna, e fa in sè stesso l' opera ideata. *Esferno* è Quella forma, ovvero Quel modello, secondo cui l' Agente fa in altro soggetto il suo lavoro. E tale è Quello, che le donne tengono avanti gli occhi, quando lavorano. Etale è anche Quello, che gli scolari pitonici tengono avanti per copiare, e che i Toscani chiamano *lo Jannuzzi*.

CCXXXIV.

ESILIO. Per quello dice il Vocabolario *Scacciamento dalla Patria*. Nulladimeno occorre dire, che l' *Esilio* non cade soltanto

DIFFICOLTÀ INCONTRATE. 31

tanto sopra Chi è nativo della Città, o del Paese; ma anche abbraccia lo Scacciamento dalla Città, e dal Paese di chi non è nativo di quello.

CCXXXV.

ESIZIALE. La Crusca ha questa voce, ma non ha la voce *Esizio*. Crederci pertanto io ben fatto il dir qui, che la voce *Esizio* trovasi presso il Caval. Baldassar Castigl. Cortig. lib. IV.

CCXXXVI.

ESSERE. De i significati di questo Verbo, ch'è sì frequente, e sì ricco in lingua non se n'è mai fatto raccolta, e registro. E veramente rende maraviglia, che i Signori Accademici della Crusca fatica cotanto utile, e diciam pur anche necessaria, abbiano intralasciata; quando non volessi dirli, che per l'immensità della mole avvenuto non fosse, che impossibile cosa l'avessero giudicata, e quali il Volere votar l'Anno con un cucchiaino. Ora io qui accuso la mia temerità. Regolato io da quel principio, che dice *Meglio è sempre qualche cosa, che niente*, ho adunati intorno a tal Verbo da un migliaio e più di frasi d'Autori scelti, e lascio che si dica, e si dica il vero, essere ineluttabil sempre l'immenso fiume.

CCXXXVII.

ESTIVO. La Crusca ha questa voce; ma non ha la voce *Estare*, da cui deriva. A tempo dunque soggiungerò io qui, che la voce *Estare* per lo stesso che *Stare* leggesi presso il Magalotti lett. II.

CCXXXVIII.

ESTORSIONE. La Crusca ha questa voce; ma non ha la voce *Efforcere*, che usasi dal Guic. Stor. lib. 1. nè la voce *Efforro* che riscontrasi presso Lor. Med. Son. e presso il Caro lett. 2. 118.

CCXXXIX.

ESTRO. Il Vocabolario veramente non dice altro, se non che *Error poetico*; e tanto pur dicono i Commentatori della Poetica d'Aristotele, e specialmente Paolo Beni sopra il capo XIV. il Summo nell'Ottavo de' suoi Discorsi Poetici: il Nisibei nel Progin. 21. del Tom. V. il Mascardi nella parte I. delle sue Prose Volgar. e l' Muratori nell' l. c. 17. della Perfetta Poet. Ital. e finalmente anche il Barotti nelle sue Annot. al Bertoldi. Ma restava poi anche da dirsi, che

Estro generalmente altresì impoeti Qualunque altro improvviso impeto di mente, che non abbia punto che fare con la poesia. Veggasi a tal proposito il Salvini prof. Toic. 2. 104.

CCXL.

ETERE. Dottamente il Vocabolario dice *Etere in oggi dicesi d' Filosofi la parte più sublime, e più sottile dell'aria, o un elemento sottilissimo*. Quella particola principalmente in oggi è molto avveduta, perchè disimpegna dall'entrare ne i Sistemi antichi di Anassagora, che prese l'*Etere* per l'elemento del fuoco; e di Aristotele, che sotto tal nome intese la sostanza de i Cieli, e delle Stelle; e de i Cieli insieme la compagne tutta.

CCXLI.

ETESIE. La Crusca questo vocabolo in forza di *Sust.* rileva dal Tac. Dav. Stor. 2. 298. Ed io presso lo stesso lo trovo Etasio in forza di *Add.* Tac. Dav. ann. 6. 121. *Da' Venti etesii pingenti a terra il mare ec.*

CCXLII.

ETICHETTA. Corre universalmente questa voce per tutta Italia; ma veramente non si trova sul Vocabolario. Il Magalotti lett. XVIII. la propone in questa maniera. *Etichetta senza andare adesso a ripescarla dal Greco, non è altro che Etichetta Castigliana. Se no vogliono nel suo vero significato di Regolamento, Pratica, Costumanza, Stile. E poco dopo soggiugne Quattro giovanetti tornati di Spagna furono buoni si può dire a far la fortuna d'una voce Greco spagnuola e parla dell' Etichetta, abilitandola a potere sperare col tempo l'onore di divenire Grecofascia. Pare che questo gentilissimo Signore Fiorentino si pigli a gabbo la formidabile difficoltà d'introdursi nella lingua propria voci forestiere, per non dire la presunta autorità di coloro, che danno alle voci cittadinanza.*

CCXLIII.

FACCENDA. Esponesi in questo modo *Cosa da farsi*; ma realmente potiamo anche dirlo di *Cosa fatta*; che tutte alla stessa guisa sono Faccenda. Fatto. Affare. Negozi. Azione.

CCXLIV.

FACCIUOLA. Secondo il Vocabolario Dim. di *Faccia*, *esi dice nell'uso dell'etrusca parte del*

del foglio. Vorrà senza dubbio dirsi dell' *Uso Toscano*; perchè l' *Uso comune d' Italia* chiama questa parte di foglio *Quartino*.

CCXLIV.

FACETO. Il Vocabolario dice *Add. Ch' è piacevole nel dire*; ma in vero dicevasi anche di *Cosa*, *ch' è piacevole a dirsi*. Cant. Carn. 462. *Commedie nuove abbian composte in guisa, Che quando recitar le sonirete, Morrete dalle risa; Tanto son belle, gioiose, e facete.*

CCXLVI.

FALANGIO. Esponeasi questa voce dalla Crusca col solo suo termine corrispondente latino *Phalangium*. E dai testi, ch' ella ci presenta, ben si comprende, che denoti Una specie di Ragno velenoso, che da alcuni è anche stato creduto lo stesso, che la Tarantola. Di esso ne parla pure il *Matteoli sopra Diosc.* lib. 6. cap. 42. anzi non uno solo, ma sei specie ne adduce, che possono ivi riscontrarsi chiaramente esposte coi loro propri nomi.

CCXLVII.

FANTASIA. Col solo apponimento a confronto del latino *Phantasia*, *Imaginatio* ci si presenta dal Vocabolario questa voce. A volerne dunque dire qualcosa, spiegheremo noi chiamandola Facoltà immaginativa. Potenza immaginativa dell' anima. Immaginazione. Immaginativa. Stimativa. Apprensiva. Il senso comune. Scrisse libro a parte il celebre *Muratori* su di tale argomento.

CCXLVIII.

FANTASIMA. Dalla Crusca si definisce, e circoscrive dottamente. Tuttavia molti altri Scrittori nostri, e singolarmente il *Tassoni* ne' suoi *Pens. divers.* 3. 9. ne fanno altre esposizioni; ma il *Magalotti* che quanto a me, non solo in cose di lingua, ma anche nelle scienze è un Oracolo lett. fam. 1. 25. ne parla nell' seguente modo *Dell' organo si fa, ch' egli è corpo; e il fantasma, apartarsi da galanismo; è un nome d' una cosa, che non si fa quel che diavol si fa.*

CCXLIX.

FANTE. Al 5. 2. di questa voce dicevi; che *Fante* pigliasi anche per *Fanciullo semplicemente*, e *Persona, e creatura umana, quantunque adulta*. Qui si tratta di mescolgio, e di più d' uno significato;

INCONTRATE.

nè i molti testi, che qui si esibiscono del *Bocc.* di *Dant.* dell' *Alberti*, e del *Tes. Br.* sono così facili a intendersi. Nulladimeno io ho un altro significato da aggiungere; ed è, secondo il *Malm.* 1. 75. di *Fante* *lesse*, che vale Uomo, che fa il fatto suo, e sagace.

CCL.

FANTONACCIO. Il Vocabolario dice solamente *Peggior di Fancione*; e *Minucci* nelle Annot. al *Milm.* 1. 11. spiega *Fantonaccio* in significato di *Disutilaccio*. *Poltrone*, e simili.

CCLI.

Alla voce FARE adduce la Crusca questo testo *Maestruzz.* 1. 76. *Non è lecito a Religiosi di fare comari, per la disonestezza, che suole quindi nascere; e cava ella fuori quello modo di dire Fare comare, e spiega, e dice, che Fare comare, vale Divenire compare d' alcuna donna, col tenere a battesimo un suo figliuolo.* Io penso non esser probabile, che così volesse dire il *Maestruzzo*; altrimenti potrebbesi tassare di malaccorto; mentre chi non sa, che si diventa Compare, e si contrae spirituale parentela anche col battezzare, cosa che i Religiosi non sono obbligati a sfuggire? Se posso dire il mio parere, io crederei più tosto volesse dire, Non esser lecito a i Religiosi il procacciarsi comari, e propriamente come noi diciamo far comarecci, dal che poi ne nasce la frequenza del trattare, e l'adimeticchezza, e Non già non esser lecito a i Religiosi il battezzare; cosa che non hanno detto mai i Sacri Canon.

CCLII.

FARE FACCIA DI PALLOTTOLA. Secondo la Crusca alla voce *Fare* vale *Essere volubile*; e vi si allega questa autorità *Cecch. Dot.* 1. 1. *E dandola pel mezzo a braccia quadro, senza tener più conto di persona, Fà faccia di pallottola.* Ma questo testo pare piuttosto, che si accomodi al sentimento del *Monosino* diligentissimo ricercatore delle maniere di dire Toscano, e celebre Accademico della Crusca, da cui si prende *Fare faccia di pallottola* per lo stesso, che *Fare faccia rossa*; volendo egli inferire, che debba dirsi non d' Uomo volubile, e inconstante, ma d' Uomo sfacciato, e sfrontato che abbia perduto la vergogna, o s' ab-

s'abbia gittato la vergogna dietro le spalle. Ma il bello è, che senza di questo, è anche da sapersi, che la Crusca medesima alla voce *Pallottola* §. 1. addottovi questo stesso testo del Cecchi. Dot. 1. dice, che *Fare* faccia di *pallottola* vale Non avere vergogna, appunto perchè la pallottola non ha facce.

CCLIII.

FARE PREGO A DIO. La Crusca alla voce *Fare*, dice, che *Fare* *prego a Dio* vale *Preghare*; e non dice *Preghare Dio*; ma semplicemente *Preghare*. E appoggia essa Crusca questa sua spiegazione alla seguente autorità Fr. Jac. Tod. §. 8. 33. *Ma preghi faccia a questa, Che l'accenda d'amore*. E qui non troviamo noi punto il *Fare* *prego a Dio*. Vero poi è bensì, che *Fare* *prego a Dio* usasi dal Bocc. g. 8. n. 2. ove dice *La Belcolore dice, che fa prego a Dio, che voi non passerete mai più falsa in suo mercato*. E qui *Fare* *prego a Dio* non vale *Preghare*, nè *Preghare Dio*; ma vale *Giurare*.

CCLIV.

FARE ROSTA. Secondo la Crusca alla voce *Fare* vale *Fermarsi più persone in giro, per impedire, chechè sia, e Arrestarsi*; e sta ella affidata a questo testo. Fr. Jac. Tod. §. 25. 16. *Le vizia, che stanno alla nascosta, Ciascheduno si briga d'ajutare; Fanno d'accordo insieme tutti rosta Di non voler l'albergo suo lassare*. La voce *Rosta* però sul Vocabolario non si trova, le non che in significato di *Servimento da farsi venzo*; e per similit. in significato di *Ramuscetti con frasche* le quali cose tutte come conferiscono alla sopradetta spianazione dell' addotto testo, non ben si diceme. Più tosto al *Fare* *rosta* corrisponde quel significato, che a *Rosta* si dà in Italia, cioè in Lombardia. *Rosta* noi diciamo essere un Certo intrecciamento, o graticcio di grossi rami, o pali, che si fa per riparo a mulini, acciocchè arresti gl' ingombri, e impedisca l' intrusione di legni, rami, e si fatte altre cose, che van disperse per acqua, e che son portate dalla corrente, onde non si dia fastidio alla macchina, e non si fraiorni alle ruote il giro.

CCLV.

FARE VOLONTÀ, O LA VOLONTÀ. Secondo la Crusca, alla voce *Fare* diceti, che vale *Obbedire. Compiacere*; ma è da cre-

derli, che qui manchi un *alterni*; cioè che si dica qui non del *Fare* *volontà*, o la *volontà* semplicemente; ma del *Fare* *volontà*, o la *volontà* altrui.

CCLVI.

FARISEO. Il Vocabolario al §. qui dice; che *Visto da fariseo* figuramente vale *Come di brutta sisonomia*; quando la proprietà dell' *Ipocondria*, che tanto vuol dir *Fariseo* è anzi di affettare sisonomia falsamente allettativa, e però non brutta, nè ributtante; e quindi è che il Signore nell' Evangelio ci ammonisce, a non fidarci dell' apparenza, e a non giudicar punto secondo il viso.

CCLVII.

FARSATA. Spiegasi dal Vocabolario così *La parte da piè del farsetto, cucito con esso l' busto*. Sono io in curiosità di sapere, come ciò si rilevi da questi due testi ivi addotti. Bern. Orli. 2. 10. 18. *E sopra l' elmo a Belisario mena, E la farsata al capo ben gli accosta*. E 2. 31. 35. *Perchè il brando scese Tra la farsata appunto, o le mascelle*. La parte da piè del farsetto cosa ha che far mai collo capo, e colle mascelle?

CCLVIII.

FASTIGIOSO. Dalla Crusca dichiarasi nel significato unico di *Fastidioso*; ma dai varj testi, che qui ella reca, si viene a intender più tosto il significato di *Fastoso*. Altezzoso. Pretendente, e simili. Uno di essi testi è il seguente. Agn. Pand. *Ragionando della masserizia con qualunque letterati non fastigiosi, direbbero volentieri oc*.

CCLIX.

FATICABILE. Al §. di questa voce dicesi, che *Faticabile* pigliasi anche *Per Stanchevole*. Così vuole la Crusca, che allega il solo seguente testo. Guid. G. *E perciò il non faticabile Ciasuno non si rimane dal colpeggiare, siccome martello in sulla incudine*. Ma primieramente che *Non faticabile* sia lo stesso che *Faticabile* a me non si può dare ad intendere. In secondo luogo chiedo licenza Idi dire, che non v'abbia qui punto che fare l'interpretazione di *Stanchevole*, poichè *Stanchevole* è termine di significato attivo, ed è Aggiunto dato a Cosa, che stanca, siccome alla voce *Stanchevole* la Crusca stessa asserisce; laddove qui deve rilevarsi un significato, che denoti Cosa,

34 DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

fa, la quale non si stanchi. In una parola sembrano quipresi due masticci equivoci; uno cioè dal negativo all'affermativo; e un altro dal passivo all'attivo.

CCLX.

FAUCI. Avverto qui, che benchè la Crusca esponga questa voce, facendola sinonimo di *Foco*; quando poi siamo alla voce *Foce* ella colà ci avvisa, che oggi più comunemente non si dice *Foco*, ma *Fauci*.

CCLXI.

FAVELLARE. Qui la Crusca al §. 5. senza addurvi alcun testo, dice che *Favellare colla bocca piena vale favellare cautamente, e con rispetto*. Temo che questa spiegazione non istia a dovere; ovvero che siasi preso equivoco da *piccina a piena*; e che l'error sia del Copista, o dello Stampatore. Sia però per non detta la mia riflessione, s'ella non piace,

CCLXII.

FERLINO. Il Vocabolario qui ci manda a vedere il *Du Gange* nel suo *Glossario*. Non vorrei riuscir molesto, s'io dicessi, che un Vocabolario, il quale tratta solo di suo istituto le proprietà della lingua, non dovrebbe aver che far punto con un Dizionario, il quale tratta solo di erudizione; e massime se forastiero, e d'altro idioma.

CCLXIII.

FERMAGLIO. Al §. di questa voce ci viene espresso, che *Fermaglio* è anche detto di Certa cosa, che si vuole essere Ornamento, e Gioiello semplice, e si pretende comprovar ciò con due autorità del *Beccaccio* g. 10. n. 1, e g. 10. n. 9. ma tanto e tanto dura in noi la curiosità di sapere cosa sia questo Ornamento, o questo Gioiello.

CCLXIV.

FESTA. Al §. 8. abbiamo Questo modo proverbiale *Esser vigilia di cartiva festa*, ed è spiegato nel significato di *Farmal pre*, e simili: e vi è allegato il seguente testo *Ciriff. Calv. 2. 64. Di cinquemila non ne campò festa, Così riobbe la foma braccosa, E fu vigilia di cartiva festa*; ma qui questo *E fu vigilia di cartiva festa* più tosto che *E fece mal pro pare voglia dire E fu preludio di maggior male*.

CCLXV.

Fi. Voce Toscana accorciata, in significa-

to di Figliuolo. Per dire una cosa da divertirci, mi vien quini mente, che l'*Fontanini* a carte 271. del suo *Aminta difesa* afferma, che questa voce *Fi* non è Toscana accorciata, ma più tosto intera Friulana. So però anche insieme che qualche Scrittore Fiorentino ha impugnato la di lui opinione, e non ha voluto lasciarsi far torto.

CCLXVI.

FIACCARE. Spiegasi dal Vocabolario *Fraccare con violenza*. Una piccola Difficoltà mia sta nel non ben intendere il divario, che passa tra l'*Fraccare* semplicemente, e l'*Fraccare con violenza*; poichè sempre io credetti, che senza concepire insieme violenza non si potesse comprendere la forza del vocabolo *Fraccare*.

CCLXVII.

FIBULA. Secondo la Crusca *Voce alla latina, e lo stesso che Fibbia*. Spero di esser ben ricevuto, s'io qui aggiunga, che l'erudito *Baldinucci* nel suo *Vocab.* del disegno dice, che *Fibula* è anche termine anatomico, e che importa Uno de i due ossi della gamba.

CCLXVIII.

FIEROLEZZA. Secondo il Vocabolario *Voce antica, e lo stesso che Lassezza. Debolezza. Fiachezza. Accasciamento*; e tra gli altri testi adduce questo. *M. Aldobr. Far venire duolo di fianco, fiebolezza di nervi ec.* Indi nel §. il Vocabolario pure asserisce, che *Fiebolezza* dicesi anche delle cose inanimate. Il testo dunque sopraccitato di *M. Aldobr.* nel primo significato non ci capiva; ed era da allegarsi in questo paragrafo.

CCLXIX.

FIFA. Secondo il Vocabolario *lo stesso che Pavoncella*; ed io credeva, perchè non nascesse equivoco, avesse dovuto dirsi *lo stesso, che Pavoncella, non Dimin. della femmina del Pavone, ma proprio uccello così detto*. Di fatto qui si parla di *Pavoncella, ch'è specie di Lodola*. Le diligenze non son foli sovverchie.

CCLXX.

FIGLIUOLO. Al §. 1. si dice dal Vocabolario, che *Per similitudine diciamo figliuoli i Rimessiti, che fanno al piedogli ulivi, e altri frutti*. Credo, che avesse inteso dire *e altri alberi de' frutti*; e non già *e altri frutti*. I frutti certamente non hanno a' suoi piedi i rimessiti.

Figl.

CCLXXI.

FILLIERA. Sorta d' albero, simile al Lecio, che produce coccole, simili al pepe. Così spiega la Crusca, che adduce per testimonio di tal voce il Redi; ma a me pare, strano, che non abbia più tosto citato il più antico *Matteioli* sopra *Disco.* lib. 1. cap. 106. ove tratta di tal pianta; e so già, che un lamento simile, per aver veduto posposto il *Matteioli* al *Redi*, in questi miei articoli ho fatto altre volte.

CCLXXII.

FILOSOFANTE. La Crusca spiega questo vocabolo nel significato stesso di Filosofo. Il Magalotti connotociò lett. fam. 1. 3. dicendo riconosciuto da *Filosofo* più nobilmente *filosofante* ec. ce l' propone anche in forza di Addiettivo.

CCLXXIII.

FILOSOFESSA. Fem. di Filosofo; e la Crusca avverte, che *Questa è voce, la quale non si direbbe, se non forse in scherzo*; ma io non mi sento di lasciar di dire, che seriamente il *Meibomio* in altra lingua ci ha dato le *Vite delle antiche*, e *vere Filosfesfe*; e certo è che anche a' nostri giorni le celebri Agnesi, Bassi, ed altre nostre Italiane fanno grand' onore a tal nome.

CCLXXIV.

FINITA'. Contrario d' Infinità. Astratto di Finito. Mokitudine terminata. Ottimamente così dice la Crusca. Ed io in seguito della dottrina di essa, prendo cuore di dire anche, che *Finirà* è un termine, il quale singolarmente, e con molta proprietà parlando si dice del Corpo, e che significa Una delle principali affezioni del medesimo. Ogni corpo ha tante parti, che corrispondono a una certa determinata grandezza, delle quali se toglasi una dopo l' altra, si ha da venir finalmente all' ultima. Quindi pur dicessi, che ogni Corpo naturale è in un certo determinato spazio dell' Universo, e che in ogni Corpo indispensabilmente si trova principio, mezzo, e fine.

CCLXXV.

FINOCCHIO. La Crusca dice *Era nota, delle cui qualità vedi il Matteoli*. Egli veramente con somma diligenza ne tratta ne' suoi *Commenti* sopra *Discoride* lib. III. cap. 387.

CCLXXVI.

FISCO. Pubblico erario, al quale s' applicano le facoltà, e le condannagioni de' malfattori. Così la Crusca; ma per dir tutto soggiungeremo, e al quale pure s' applica ciò, che al medesimo, per difetto di *Eredi* perviene.

CCLXXVII.

FISCO. La Crusca in primo luogo spiega questo vocabolo in significato di *Scrupolo*; e cita il Varchi nell' Ercol. a carte 75. e a carte 279. e non allega altri. Ma dal Varchi ecco quel, ch' io rilevo. *Coloro egli dice che la guardano troppo nel fucillo, e sempre, e in ogni luogo, e con ognuno, e d' ognuno, e d' ogni cosa temonano, e contendono, nè si può lor dir cosa, ch' essi non la vogliano ribattere, e ribatterla, si chiamano fiscofi* o Dal che più tosto appare il significat di Bisbetico. Bizzarro. Aromatico. Eteroclitico. Fantastico. Ghiribizzoso. Stitico. Cacadubbj. Troppo considerato. Troppo appuntato. Che la guarda in ogni bruscolo. Che cerca il nodo nel giunco. Che cerca il pel nell' uovo. Che fa dell' ombre giganti. Che intorbida l' acqua chiara. Che trova difficoltà ov' ella non è. Tutt' altro che *Scrupolo*.

CCLXXVIII.

FISIMA. Secondo la Crusca *Fantasia fissata*: ma alla voce *Andare* ove dice, che *Andare in fissima* vale *Andare in collera*. *Adirarsi*: rappresenta *Fisima* per Collera. Ira. Sdegno, e simili.

CCLXXIX.

FLEMA. Ci si presenta dal Vocabolario col solo confronto delle voci *Pituita*, *Phlegma*. Diremo noi dunque, che *Flema* la quale una volta dissi anche *Pituita*, secondo gli Antichi, che riferironla tra i quattro Umori naturali, dissesti essere Umor freddo, ed umido, esistente nel corpo dell' animale, e che singolarmente all' Invernata è eccedente. Sia questa però invenzione, o verità degli Antichi, oggi per *Flema* s' intende Un umor crudo, acqueo, efremenzio, per se stesso allora esistente, ovvero per lo più generato nel corpo, e adunato in esso. E di tale natura sono Quelle materie non concotte, e da' Medici appellate *Crudezze*, che adunandosi nel ventricolo, siccome anche i

E 2 mo.

36 DIFFICOLTA' INCONTRATE.

mochi del naso, e degl' intestini, e la stessa sciliva.

CCLXXX.

FOCA. *Esiponesi Soria di animale marino, che ancora talvolta asse in terra.* Il Salvini poi nelle Annot. alla Pesca dell' Oppiano vi aggiugne di più tutte quelle altre curiosissime cose intorno a questo animale, ch' egli ha creduto facilissimamente all' Oppiano.

CCLXXXI.

FOLIO. Specie di Pianta, per la cognizione della quale la Crusca c' infina, che prendiamo lingua dal Mattioli; ma il Mattioli, che *Folio* asserisce di lui lo stesso, che *Fille* o *Phylla*, protesta di non saperne render conto, come può vedersi nei Commenti d' esso Botanico sopra Dioscoride alla voce *Fille*. Ponendo però la Crusca questa voce *Folio* a confronto della latina *Malobathrum* vorrà forse, che osserviamo il Mattioli, non alla voce *Folio* mentovata da esso alla voce *Fille*; ma alla voce *Figlia* ove tratta appunto del *Malobathrum*; quello, ch' essa ci presenta sotto nome di *Folie*.

CCLXXXII.

FORTE. Avverb. La Crusca ci esorta vedere in tal proposito il *Cinonio*. Lo dice ella questa volta; ma credo io, che ci esorti non per questa sola volta; spessissimo occorrendoci di essere dal medesimo inistruiti, e ben informati.

CCLXXXIII.

FOSSILE. Aggiunto del sale, del nitro, del carbone e che si trova sotto terra. *Cens la Crusca*, ma altri poi sostantivamente dicono, che *Fossile* è Un corpo sotterraneo, concreto di mercurio, sale, e solfo, che per gli usi umani suole l'industria degli Uomini cavar dalle viscere della terra; e tre sono principalmente i generi de' Fossili. Liquido, come l'argento vivo. Solido, come le pietre, e i metalli. Molle, come il solfo, e'l bitume.

CCLXXXIV.

FRAGORE. Al §. dice la Crusca, che prendesi anche per *Pienazza d' odore*. Il testo però, ch' ella allega a questo proposito, parla non di *Pienazza d' odore in genere*; ma di *Pienazza di odore grato, e suave*; o sia lo stesso che *Fragranza*.

CCLXXXV.

FRUTTIFERO. Secondo la Crusca questa è voce alla latina. Se si considera però bene, la voce *Fruttifero* è più accettata di tutte l'altre *Frutifisco*; *Frutifiscante*; *Frutiferoso*; *Frutivolo*; intorno alle quali non dà la Crusca avvertenza in contrario, ed eccezione veruna.

CCLXXXVI.

GAGGIO. Per quello dice il Vocabolario, lo stesso che *Pegno*, ovvero *Ostaggio*, e si dice, più propriamente di cose di guerra, e di cavalleria; e certo è, che Altri pur dicono specialmente prendersi Per Segno manifesto di combattere a duello. Il *Castelvetro* contuttociò considerando profondamente questo vocabolo, secondo la sua proprietà, sostiene un'altra opinione, dicendo nella sua Giunta al Primo del Bembo *Gaggio* significa propriamente *Quella promessa, che le parti tra loro fanno in giudizio; quando vogliono piastre in pena; o di colui, che domanda ingiustamente quel, che fa non dover avere; o di colui, che nega di pagare quel, di che fa essere debitore. E questo promettere si dice ingaggiare, come può osservarsi nelle Novelle Antiche*. Io non ho qui in pronto le Novelle Antiche; ma trovo bensì un altro di quello stesso secolo, che faragione al *Castelvetro*. Val. Mass. Comandò, che coloro, che venivano alla sua Regia giudiciale a domandar ragione, dessero gaggio nella sua magione. Quindi dovremo dire, che *Gaggio* propriamente vale Non *Pegno* di cavalleria, e di guerra o sia ostaggio, ma *Pegno*: Cauzione: Deposito, o simili, e per lo più in giudizio.

CCLXXXVII.

GARRIRE. Non si vede qui osservato, che *Garrire* preso si sia da *Dante* in significato anche di *Rimordere*. Inf. 15. 92. *Per che mi: coscienza non mi garrì*.

CCLXXXVIII.

GATTERO. Secondo la Crusca è *Soria di pianta, o d' albero; e benché senza punto collegare insieme Gattero, e Gattice, dica alla voce Gattice, ch' è Specie di pianta, null' altro dicendo di vantaggio, noi soggiugneremo, che Gattero, e Gattice sono sinonimi, col testimonio del Baldinucci nel suo Vocab. del diseg. Gattice, o Gattero è soria di albero,*

re,

vo, il cui legname è buono per fabbricare. ed è quello, che i Latini chiamano *Popolo bianco*.

CCLXXXIX.

GELSA. Secondo la *Crusca* *Fruito del gelsa*; *Mora*; e fin qui non c'è che dire. Ma poi nel §. vuole la *Crusca*, che si pigli in forza di addiettivo, allegando il seguente testo. Ricett. Fior. *Sugo di more di sicpe lib. 1. e di more gelse una mezza*. Primieramente non ostante la terminazione femminile, era da notarsi l'Addiettivo non qui, ma alla voce *Gelsa* maschile, come si deve, e si suol sempre far dalla *Crusca*, e dachichè sia in simili occorrenze. Dipoi io non credo di fallare; se dica, che qui il *Gelsa* sia sostantivo, e posto qual chiaro sinonimo dell'altro sostantivo *Mora*; così necessariamente espresso, a dizione di quelle *Mora* che non sono d'albero, ma di sicpe. Aggiungasi per ultimo, che il significato di *gelsa* addiettivo resta sempre da spiegarsi.

CCLXXX.

GENIO. Giacchè al primo presentare di questa voce, mette la *Crusca* a corrispondenza il *Genius* de' Latini, senza altro dir di vantaggio, noi ci riconosciamo in debito di dire, che intorno al *Genius* de' Latini, Toscanamente detto *Genio*, varie sono le opinioni degli Eruditi. Altri prefero *Genio* per lo stesso Dio, o per l'Angelo, o per la Mente sciolta dal corpo. Altri i *Genii*, i *Lari*, e i Penati chiamarono una cosa stessa. Altri dissero che *Genio* era il Dio della natura, della voluttà, e della opitalità; e Petto Pompeo è quegli, che disse, ch'era esso quel Dio, che si briga di tutto, e che si dava da fare in ogni cosa. Altri immaginarono, che *Genii* fossero i semi delle cose, gli elementi, la terra, l'acqua, il fuoco, e l'aere, e anchei dodici Segni del Zodiaco; o pure anche il Sole, e la Luna. Altri vollero con Censorino, che *Genii* fossero quegli Spiriti, i quali o procurano, che noi naschiamo, ovvero nascono insieme con noi, e che hanno cura di noi protezione, e tutela; ciò, ch'è un asserito, empio, ed ereticale. Altri appellaron *Genio* l'Animo di ciascuno, che Cicerone!, ed altri Filosofi volevano sì venerabile, non solo come

buon dettame, ma assolutamente come un Dio, dicendosi di più da essi, che da Dio si fa per creazione, e che quando s'introduce nel corpo, siccome spiega qui il Vossio, nasce con l'Uomo; e fosse che l'unico testo allegato dalla *Crusca* a proposito del *Genius* allude a un tal sentimento; e l'istesso è l' seguente Cecchi Servig. intr. 1. *Da chi lo fero gli sudai' anco Quel santo precettor, quell'alma guida, Genio* appellato, il qual come ministro Della ragione, lo sproni al ben operare, E dall'opere ingiuste lo tiri, e frenne. Sembra poi rispetto all'idioma Greco, che per *Genio* da Platone sia stato confusamente inteso l'Angelo messaggero, e custode; perchè nel Simposio, parlando de' *Genii* copiosamente, dice che la natura di essi è di mezzo fra gli Dei; e gli Uomini; di quelli i precetti, le sacre solennità, gli ordini le istituzioni riferendo; e di questi le preghiere e i sacrifici riportando. Euclide Socratico poi afferente con altri filosofi, e forse con Platone stesso, i Demoni, e i Cacodemoni, vuole che a tutti gli Uomini siano stati assegnati due *Genii*, uno buono, ed altro cattivo. Aggiungasi finalmente, che il Fabretti nella sua pregevole Opera *Inscr. antiq. Rom.* menovata con molta lode negli *Atti di Lipsia*, osservò dalle Inscrizioni preso *Genio del defunto* per l'Anima del defunto. *Genio de' viventi* per l'Animo umano in genere, ed anche per lo Piacere comune; ed osservò altresì dalle Inscrizioni Gruetiane per esso pure esaminare, *Genio* semplicemente in significato di Tutela, Guardia, Protezione.

CCLXXXI.

GENTE. Al §. dice il Vocabolario, che *Gente* diccsi anche di Parenti, e Congiunti. Ma mi pare, che debba aggiugnarsi; inteso però sempre i pronomi di mia, suo, e simili.

CCLXXXII.

GENTILESCO. Il Vocabolario dice *Add. Di bell'aria, Di nobile, e grazioso aspetto*. Benissimo; ma il Segn. pref. Quar. usa anche *Gentilesto* per Appartenente al Gentile. Spettante al Gentilissimo.

CCLXXXIII.

GESUCRISTO. Così dal Vocabol. alle voci *Avvenio* §. 1. e *Stimite* il nome del S. N. Ge-

38 DIFFICOLTA' INCONTRATE.

Gesù Cristo trovafi espresso; ma il Vocabolario stesso nella Pref. al §. 8. ri-prova tali unioni di parole, siccome strane.

CCLXXXIV.

GHIABELLINO. La Crusca tiene a registro questo erudito vocabolo; e dice che *Ghiabellino* vale *Di forza Ghiabellina*. Niente di più di così? Ma, o si dica *Ghiabellina*, o si dica *Ghiabellino* sempre sta, che resta da spiegarfi il significato di tal vocabolo. Mi si permetta, ch'io dica: questo è un imboccar col cucchiaino voto.

CCLXXXV.

GIOTTO. Si vorrebbero qui non trascurar due significati, in cui questo vocabolo prestasi da Dante. Il primo è di Curioso, o simili. Purg. 8. 85. *Gli occhi miei ghiotti andavan pur al Cielo*. Il secondo è di Bramoso, Cupido, o simili, parlando di Vendita. Purg. 17. 122. *Si che si fa della vendita ghiotto*. Abbiamo anche il modo di dire *Ghiotto da forche*, che vale Faccia d'impiccato, Ribaldone, o simili. Bern. Orli. 1. 26. 35. *Ch'io si farò per Dio, caro costare Quelle parole discortesi, e sperche, Che hai dette di quel ghiotto da forche*.

CCLXXXVI.

GIAMBO. Il Vocabolario non quì, ma alla voce *Dare* rende conto, che *Dare il giambo* vale Uccellare; Motteggiare; e credo io volesse dire lo stesso anche, che Giambare.

CCLXXXVII.

GIOJA. Al §. 2. notasi il modo di dire *Bella gioja*, applicato ironicamente ad Uomo, quasi tacciandolo o di malizia, o di dappiaggine, o di qualsivoglia altro vizio, o mancamento. Tuttavia abbiamo presso Dante rim. 3. *Cù che m'incantava, nella mente mura, Quando vegno a veder voi bella gioja*. E quì *Bellagioja* è detto in buona parte.

CCLXXXVIII.

GIRANDOLA. Il Vocabolario non quì, ma alla voce *Fuoco* §. 23. dice, che *Dar fuoco alla girandola* figuratam. vale Cominciare risolutamente una cosa, intorno alla quale altri sia stato qualche tempo in dubbio.

CCLXXXIX.

GIRONE. Quì il Vocabolario al §. 3. dice, che *Andare a girone* vale *Andare senza*

saper dove. E l' Vocabolario medesimo alla voce *Ronda* §. 2. dice, che *Andar gironi* vale *Andare in ronda*.

CCC.

GIUBBA. La Crusca dice *Giubba* è *vesta così da Uomo, come da donna, che in antico si teneva di setto; e soggiugne*, che corrisponde al latino *Tunica*. Io poi leggo nelle Annot. all' Oppian. Della cacc. Salvin. lib. 3. che *Giubba per Veste vien dal latino Juba, ch' ora come la Veste del leone, e del cavallo*. Dal cheracolgo, che *Giubba* in signific. del latino *Juba* voce usata dal *Chiar. canz. 44.* vale anche appresso di noi per Li crini, e Le chiome, che pendono dal collo al leone, al cavallo, e ad altri animali.

CCCI.

GIUOCO. Troppo in veto scarsa è la Nozione, che si dà dalla Crusca; mentre ella solo dice, che *Giucco* è *verbale da Giuocare, e il Giuocare*. Giuoco, o Gio-co è propriamente Esperimento fatto con altrui del proprio Valore, o della propria Fortuna; del che varie sono le spezie. Altri sono i Giuochi, che alle forze si riferiscono, ed agli esercitamenti del corpo. Altri, che importano singolarmente accortezza, destrezza, e industria. Altri, che non sono fondati, se non che sull' incerto della fortuna, la quale sperasi favorevole; e si sfida, e si scommette a proprio conto intorno al presunto favore della medesima; e questo è un combattimento, in cui le parti sicurissimamente son di pari talento, ed uguali. Contuttò sono i primi Giuochi generalmente parlando, ricevuti con approvazione dagli Uomini, e dalle Leggi; ma que, che appartengono alla cieca sorte, e che alla sola detta di quella inconsideratamente si affidano, e si avventurano, per lo più inclinano al Vizio, nè sono giammai di utile alla Repubblica. Abbiamo poi anche *Giuochi Pubblici* che per lo più si dicono Festeggiamenti. Trattenimenti. Spettacoli. Allegrezze, che sono di più spezie; e distintamente abbiamo quelli, che soglion farsi una volta all' anno. Quindi è che Dante Par. 16. 42. chiama *Annual giuoco* il palio, che si corre in Firenze ogn' anno il giorno di San Giovanni.

GON-

CCCII.

GONDOLA. Benchè il Vocabolario dica esser *Gondola lo stiffe, che Gonda, sorta di Nave piccola*; noi aggiungeremo, che *Gondola* è anche sorta di svelta, vergola, e assai legger Barca, più alle lagune, e a i canali marittimi, che al mare adattata. Vedi il *Capit. della Gondola* di *Led. Delce.*

CCCIII.

CONFALONE. Insegna. Vessillo. Scendardo. L' *Aristotelo* dire *Confalone* siccome noi pur tuttavia sogliamo dire; ridentosi il Lombardo, che *Benedetto Fioravanti* ne' suoi *Prognastimi* lo abbia ti-preso di errore.

CCCIV.

CONFIA. Colui, che col fiato lavora vetri alla lucerna. Così la *Crusca* che appoggia il suo detto a un lungo, ed etatissimo testo del *Magalotti* ne' suoi *Saggi*, *cap. 2.* dove dopo averne fatta la descrizione, finisce dicendo *Noi un tale artefice chiamiamo il Confia*; ed è ben molto lodevole qui la modestia dello Scrittore Toscano, che non intende darlegge a tutti. Non dice *Si chiama*; ma dice *Noi chiamiamo*.

CCCV.

GONNA. Lo stesso che *Gonnella*. Il Vocabolario avverte che *Gonna* è voce poetica; ma forse dice egli questo, perchè non cita altro, che *Poeti* intorno a tal voce.

CCCVI.

GOTTATO. Secondo il Vocabolario è *Voce antica, e vale Segnato dipicciola macchia, a guisa di gocciolo*. Manca però la voce *Gotta* in significato di *Gocciolo* ad esso Vocabolario, che più tosto che *voce antica* è da dirsi *voce alla latina*; e questa noi troviamo presso il *Sanazz. prof. IX.* *Non offendo ancora la lucida gatta della fresca brina rissicata nella tenera orbe.*

CCCVII.

GRANATO. La *Crusca* dice *Melagrano*; *Sorta di frutto, il quale parimente si dice Melagrano*. Non ci doverb' esser che dire; ma non posso io passare sotto silenzio, che la *Crusca* medesima alla voce *Melagrano*, e alla voce *Melagranata* spiega, che vagliono il *frutto del Melagrano*; nè posto ha in suo luogo a registro *Melagrano* se non che in signifi-

cato di *Melagrano*; e *Melagrano* per quel che alla voce *Melagrano* abbiamo, non è il frutto, ma l'albero. Chimi sapiegar questi enigmi?

CCCVIII.

GRANCIA. La *Crusca* allega il solo seguente testo *Fr. Jac. Tod. 4. 32. 9. A me venga il mal dell' asma, Ed in bocca la grancia*. Ed ella spiega *Grancia* i *malore, che viene in bocca*; ma in questa maniera ella viene a dire quella stessa cosa, che dice il testo; e però s' aspetta ancora la spiegazione; tanto più noi restando all' oscuro, quanto che non vi è nessuna parola latina, nè greca a confronto. Io temo molto del circolo vizioso, e della Perizion del principio; e che qui vi sia quell' errore, per cui il falso Filosofo s' induce a credere di avere sciolto la questione, o provato la conclusione spiegando sinonimi per sinonimi, e per sé stesso lo stesso. Graziosamente indi il *Caporali* nella vita di *Mecenate* *E conchiusero tutti a voce viva, Che Mecenate non aveva sonno, E questa è la cagion, ch' ei non dormiva.*

CCCIX.

GREMBO. Il Vocabolario non qui, ma alla voce *Portare* *S. 33.* dice che *Portare la fede in grembo* vale *Essere facile a mancar di fede*.

CCCX.

GROMMATA. Se la *Crusca* ha la voce *Grommata*, ragion' è, che qui si dica, trovarsi anche la voce *Grommare* usata dal *Caro* nel *VIII* dell' *Eneid.* e vale *Formar gromma*. Ridurre a forma di gromma.

CCCXI.

GROTTESCA. Sorta di Pittura a capriccio, per ornamento, o riempimento de' luoghi, dove non convenga pittura più nobile, o regolata. Questa è la spiegazione che ne ha fatto la *Crusca*, e prima di essa *Egidio Menagio*; ma il mio ammicissimo *Baruffaldi* nelle *Annot. alla sua Tabacch. 630.* non applaude a tale spiegazione, e dice *Che anzi l' usanza di dipignere a grotteschi ha portato appunto, che di queste fare si riempiano luoghi, che molto più vaghi, ed adorni sarebbon stati, se d' altra maniera fosser stati dipinti*. Tutto il forte di quest' Arte consiste nel mettere, direm così, in proporzione le sproporzioni, accozzandosi

capricciosamente insieme cose disparate, e col verisimile il vero. Quello dipingere a grottesco sembra in oggi passato in Quel dipingere, che or si dice alla Chinesa; che appunto per la sua improporzionata simetria, è al grottesco moltissimo simile, ed ha di quel vago.

CCCXII.

GUARAGIASTO. Guaragastio. Erba con tutto, che produce i fiori gialli. *Questo è quello, che ne abbiamo dalla Crusca.* Ma poich' essa dà in corrispondenza il *Verbascum cristum*, *Cristinum* sarà ben, che si vegga alla voce *Verbascum* appellato anche *Tassobarbasso* di Mattioli. Sopra Diosc. lib. 4. cap. 106. Il fatto di più si è, che similmente la Crusca alla voce *Tassobarbasso* dice che *Guaragastio*, ma voleva forse dir *Guaragastio*, o *Guaragastio*, è Una spezie di *Tassobarbasso*.

CCCXIII.

GUARDAROLA. Al §. 2. si mette, che *Guardarola* diceasi anche *Colui*, che ha la cura della *guardarola*. In tale significato è però forse voce più franca, e chiara *Guardaroliero*. Io non ho nè *Trecentisti*, nè *Cinquecentisti*, a cui appoggiarla; ma non ho nè pure difficoltà dire, che l'ha usata lo stimabilissimo Gesuita *Cesare Calini* disc. 4. 2. 3. di cui mi pregio d'essersi stato ascoltatore, e alunno in Bologna, fin da un mezzo Secolo addietro.

CCCXIV.

GUSCIO. Scorza, o Corteccia; ed è proprio come di noci, di nocciuoli, di mandorle, di pinocchi, di pistacchi, d'uova, e d'alcuni semi, o civaje; Così la Crusca con gran distinzione; ma non ancor sufficiente; poichè io trovo, che il Mattioli chiama pure *Guscio* di *Melagrana* la Scorza della *Melagrana*.

CCCXV.

IDIOTISMO. Ottimamente è spiegato, e definito sul Vocabolario. Ma io vorrei qui soggiungere, che Il parlar popolare, Il discorso rozzo della plebe, Il linguaggio del volgo entrano talor con grazia nello stesso Parlar colto; e certo è che la Toscana lingua è ricca pur de' medesimi, con altro nome chiamandoli *Medi bassi* di dire vietati senza dubbio nei Componimenti gravi, ma non già negli scherzosi, ed ameni.

CCCXVI.

IGNICULO. Lo stesso certamente che *Focherello*, siccome si spiega; ma potrebbe, cred'io, anche dire, che *igniculo* tu pur detto Quell'innato eccitamento, che produce in noi il buon desiderio: Quell'ardor d'animo, e quel nobile naturale incentivo, che esorta, e stimola l'Uomo alla rettitudine, ed alla virtù. *Igniculo* in tal sentimento è veramente voce alla latina, e proprio Ciceroniana; e molti volgarizzatori di Cicerone l'apportarono a noi tal, e quale. Cic. Tusc. III. *Certi igniculi a noi ha dato la natura, che in poco tempo coi gravi costumi, e collo corretto opinioni noi s'inghiame in forma, che più non è in sua comparsa il lume della ragione.*

CCCXVII.

IGNORARE. L'elimio Branchi nella sua risposta al *Luarati*, difendendo la voce *Ignorare* da questo secondo stranamente impugnata, come non buona in lingua Italiana, produce in vanraggio della medesima l'*Amore del Rocciaccio*, e *Giovanni Villani*; ma se osservava i molti testi, che la Crusca a tal vocabolo adduce, poteva vie più anche confondere l'avversario, e accrescere a sè partita di onore.

CCCXVIII.

IMBAMBOLARE. Inumidire le luci colle lagrime, senza mandarle fuori, per scoglio di voler piagnere, il che fanno per ogni menoma cosa i fanciulli. Così spiega la Crusca che ci propone il seguente testo. Morg. 4. 2. *E' abate quando vide lagrimare Orlando, e divenir le ciglia rosse, E per più le luci imbambolare.* Ei domandava perchè questo fosse? Se Orlando lagrimava, come ricopriva le luci di lagrime senza mandarle fuori? Io mi credeva più tosto, che avesse avuto le luci imbambolate, perchè pianto avesse come i bambini. Al §. poi la Crusca pur dice, che *imbambolare vale lo stesso, che Fare inenarare*; e si fonda nel solo seguente testo Tac. Dav. ann. 4. 86. *Nerone feco le parole del ringraziamento a' Padri, e all'arvalo, imbambolato quegli uditori suscitarsi della memoria di Germanico.* Non so io, e non comprendo, che parlare sia questo; e sto pensando, se l'azione di quell'*imbambolare* appartenga a Nerone, o pur

DIFFICOLTÀ INCONTRATE. 41

o pure se alla memoria di Germanico; cioè se Nerone, o pure la memoria di Germanico fatto avesse, che i Padri, e l'avolo fossero *imbambolati*. A Nerone no, cui non compiva risvegliar la memoria di Germanico, del quale essi Padri erano sviscerati; e se quest'è; *imbambolare* non significa punto *fare intenerire*, perchè Nerone non è quegli, che gli abbia commossi. Dunque l'azione appartiene alla memoria di Germanico; e se quest'è, come si potrà dire *fasti intenerire*, o non più tosto *intenerirsi*, e divenuti afflitti, e perciò piagnenti i Padri senza dignità, e gravita come tanti fanciulli? In questo caso *imbambolare* non significa già *Fare intenerire*; ma *intenerirsi*, e *piagnere a guisa di fanciulli*.

CCCCIX.

IMBARCO. La cui contr. *Sbarco*. Propriamente dicefi del Mettere, o Montare le milizie, o anche i passeggeri sulle Navi; laddove parlando delle merci, e di altre cose da trasporto, direbbesi più propriamente *Carico*; onde poi Bastimenti da carico co' *Imbarco* figuratamente dicefi anche dell' Assumere alcun' affare alla sprovvisita; ovvero dell' Entrare in impresa difficile, o sconsigliata, o dannosa. Buon. Fier. 3.5. *Ma di nostri naufragj, e inondazioni Colpa son spesso i nostri stolti imbarchi*. La Crusca esibisce la voce *Imbarco* allegando questo or da noi addotto testo del Buonarroti; e non altro dicendo, se non che *Imbarco vale lo Imbarcare*.

CCCCX.

IMBATTO. La Crusca dice. *Lo Imbattere*: *impedimento*. Ma se *Imbattere*, come *Impedimento*? Più tosto era da figurarsi, che *Imbarco* valesse *Occorso*. Incontro. Avvenimento. Sopravvenimento. Accidente, che intravenga, e simili; tanto più, che dalla Crusca non si mette in vista altro, che l' seguente testo. Cant. Carn. 6. *Quand' egli, è 'l tempo vostre fare fatti, E non guardate a impedimenti, e imbari*, dal qual testo al modo mio di concepire appare anzi, che *Impedimento* sia una cosa, e che *Imbarco* ne sia un altro, o almeno, che sian diverse formalità.

CCCCXI.

IMBROCCARE. Al §. 2. Il Vocabolario dice, che *Imbroccare* per metaf. significa anche *Opporsi*; e si appoggia a questa autorità. Morg. 7. 59. *Sempre fortuna alle gran cose imbrocca*. *Opporsi* bensì; ma più tosto *Bersagliare*. Tor di mira. Perseguitare, o simili.

CCCCXII.

IMBUCATARE. Imbiancare, e Tor via il sudume; e la Crusca avverte che non direbbesi, se non de' panni lini. Io però trovo *imbucarsi* in signific. anche di *Lisciarsi*. Pulitici. Pass. 177. *Ben ne venga l' Amico mio: certe molto ti se ben lavato, e imbucato*.

CCCCXIII.

IMMACINANTE. Benchè questa non si possa, che appartenga al Vocabolario della Crusca, mi sento di dir qui, che questa voce, che non vedesi sul Vocabolario, trovasi registrata nell' Ortogr. del Sem. ma il Canonico Gagliardi nelle sue *Cento Osservazioni* ricerca con molta curiosità a Chi compilò detta Ortogr. d'onde abbia egli preso tal voce?

CCCCXIV.

IMMANITÀ. La Crusca ha questa voce; ma non già l' *Immane*, e l' *Immanissime*. Sarà dunque coerente, ch'io dica, che *Immane* usasi dal Caro Encid. lib. II. *Que serpenti immani*; e che *Immanissimo* dall' Ariosto nel Fur. 2. 33. *Eccelzino immanissimo Tiranno*.

CCCCXV.

IMMARGINATO. Poichè la Crusca ha questa voce, e non ha l' *Immarginare*, non tralascio di dire, che l' *Immarginare* è usasi dal Pallad. febr. 17.

CCCCXVI.

IMMUTAZIONE. La Crusca, che ha le voci *Immutare* nel significato di *Mutare*, e *Immutato* nel significato di *Mutato*, spiega *Immutazione* nel significato di *Immutabilità*; appoggiata singolarmente a questo testo. Segn. anim. lib. 2. cap. 121. *Quando dopo l'immolazione del sensore, il senso giudica d' esso sensibile ricevuto nelle Strumento*. Ma chi non vede, che *Immutazione* usato qui alla latina; siccome alla latina abbiamo dalla Crusca e l' *Immutare* e l' *Immutato* non valga lo stesso, che *Mutazione*?

CCCCXVII.

IMPEGNO. Vo qui alquanto fuori di strada:

42 DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

da: e sono, come dovrei per altro sempre esserlo, in difesa della Crusca. Questa voce *Impugno* negli Avvertimenti dell' Ortogr. del Sem. viene qualificata come di conio men antico quali che sopra tutte le altre voci dell' Incomparabile Segneri, non men belle, e spieganti, meriti questa, che non si faccia applauso alla scelta, che di essa ne ha fatto la Crusca; la quale ne ha preso da esso tante altre, che bisogna dire sieno state di miglior conio: poichè tutte l' altre volte, che la Crusca ha citato il Segneri, non mai l' Ortogr. del Sem. ha parlato del conio. E poichè abbiamo fatto qui memoria degli Avvertimenti dell' Ortogr. del Sem., m' accade qui il soggiugnere, che trovo ivi dirsi, che il vocabolo *Apocalisse* è di genere maschile; e pure io leggo nel Furioso, cant. 34. stanz. 86. *Assolse tolse il suo, che gl'el concessa Lo Scrittor dell' oscura Apocalisse*. Così pure trovo ivi riprovata la voce *Miele* per *Mela*, e pure la voce *Miele* usata dalla Crusca in *Alfissa* e nelle Giunte al Vocabolario.

CCCXXXIII.

IMPECIARE. Al §. 1. dice il Vocabolario, che *Impediare* pigliasi anche in signific. di *Turare* e produce queste due autorità. Burch. 1. 61. *E al fregar l'udir non v'è l'impici*. Lor. Med. cant. 72. *Quando s' uede, che tu impici Pur gli orecchi, e grida forte*. Ma io avrei pensato più tosto, che trattandosi, qui non dell' *Impediare* semplicemente, ma dell' *Impediare* l' udito, o gli orecchi, non si avesse dovuto dire *Turare* semplicemente, ma *Turare* l' udito, o gli orecchi: che vale *Fare* le orecchie di mercante. Pare il sordo. Non voler sentire. Altro è prendere il vocabolo di per sé; Altro è prenderlo con aggiunti. Di per sé ha un significato, ma con gli aggiunti ne ha un altro.

CCCXXXIX.

IMPELLINATURA. Condannazione in danari, o altra Tassa. Multa. La spiegazione è della Crusca. Ma dal testo, ch' essa Crusca porta a tal voce pare che più tosto si venga a inferire Summa. Quantità, o per meglio dire Partita scritta, o da scriversi in banco, o altrove: e tanto più coerentemente, quanto che *Impennare* secondo essa Crusca, significa

Scrivere. Il testo è questo. Varch. Succ. 5. 1. *E forse anche, avendo voce di trovarmi danar contanti, ne toccherai qualche buona impennatura*.

CCCXXX.

IMPOSTORE. Secondo la Crusca *lo stesso che Ingannatore*. Ma io benchè creda, che sempre l' *Impostore*, e l' *Ponente* il falso sia *Ingannatore*: un infinità d' *Ingannatori* conosci al Mondo, che tali sono, non Con potrei il falso, ma soltanto ancora Con non potrei il vero. E poi degl' *Ingannatori*, altri sono con le parole, ed altri sono coi fatti. In solanza *Ingannatore* non è sempre *Impostore*: e il vocabolo, che definisce non coglie giusto nel definito.

CCCXXXI.

IMPRONTO. Al §. 1. la Crusca piglia *Impronto* Per *Coperro*: e allega questo testo. Franc. Barb. 251. 2. *Vieni a passar di manni Che son di nardo impronti*. Per istare però attaccati al vero, e proprio significato, potrebbesi spiegare qui *Impronto* non per *Coperro* ma per *Disagiato*. *Disastroso*. *Molsto*. *Impraticabile*, e simili. Cioè si potrebbe dire, che qui si parlasse di Monti difficili a valicarsi, a cagion dellenevi, dandosi la forza alla particola *Di*, come di *Per*.

CCCXXXII.

INACUTIRE. Al §. la Crusca avvisa, che *inacutire* si dice anche delle voci, e de' suoni, ed è il *Passar dal grave verso l' acuto*. Ella cita a tal uopo *Saeg. nar. esp. 192*. Ma mi farà ragione, ch' io allegui altro Scrittore Toscano più antico, cioè il Galilei dial. mot. 145 ove dice *Tre sono le maniere, colle quali noi potiamo inacutire il suono a una corda*. Avrà insieme ella a grado, che mettiamo fuori pur qui il neutr. pass. *Inacutirsi* che da essa non è stato osservato, e che si usò dal Toscano Vivian. prop. 108. *E' manifestato l' angelo e andarsi per tal conversazione inacutendo*.

CCCXXXIII.

INAVVERTITO. Nel significato di Che non è stato avvertito, trovasi presso l' *Ariosto* Fur. 27. 4. *Ma fu questa avvertenza inavvertita Da Malagigi, per pensarvi poco*. E' dunque da far caso anche di questo significato.

CCCXXXIV.

INCAMICIARE. Il Vocabolario dice, che *inca-*

Incamiare è detto del Ricoprire checchè sia al di fuori con calcina, od altro; cioè del Dar l'intonaco. Coprir d'intonaco. Intonacare. Intonicare; ma alla voce *Incamiatura* veggasi meglio intorno a ciò.

CCCXXXV.

INCAMIATURA. Asserisce la Crusca, che vaglia lo stesso che *Incamiare* lo che non vuol dir altro, se non che Distendere in sul muro arricciato calcina, gesso, o simili, per farlo liscio, e pulito. Il testo però addotto in conformità di ciò significa più tosto Quella fodera, che si fa alle muraglie di fassi, pietre, e simili, per difenderle dalle ingiurie de' tempi, dalle acque, o simili: cosa, la quale è ben altro, che semplice intonacatura. Il testo è questo. Viv. disc. Arn. 69. *Stimai necessario ec. alzarvi sopra la fodera, o incamiatura per l'una, e per l'altra faccia, con altro fasso del medesimo Arno.* Dal che si vede chiaro l'equivoco; così che convien anzi dire, che *Incamiatura* vaglia Federare di fassi, o simili; e *Intonacare* vaglia Coprir di calcina.

CCCXXXVI.

INCARRUCOLARE. Non in quel significato, in cui spiegasi dalla Crusca, questo vocabolo rappresentasi dal Baldinucci nel Vocab. del disegno. ove dice, che *Incarrucolare* vale mettere il canapo nella carrucola. La Crusca spiega in quest'altro modo. *Incarrucolare* è l'uscire, che fa il canapo dal canale della girella, e entrare tra essa, o la cassa della carrucola.

CCCXXXVII.

INCINGUIARSI. Posta l'autorità allegata qui di Dante Par. 9. 400. secondo la Crusca *Incinguarsi* vale Diventare cinque; e secondo l'interpretazione di un chiarissimo Annotatore, vale più tosto *Raddoppiarsi cinque volte*. Il testo di Dante è questo *Questo consecrò anno ancor s'ingua; cioè Questo anno diviene cinque dice la Crusca; e Questo anno si moltiplica fino a diventar cinquecentesimo dice l'Annotatore.* Havi di più, che la Crusca intende di confermare il suo sentimento con quell'altra autorità del Davanzati Tac. ann. 2. 40. *Insuperbiscono a tenere un anno l'onore, che farieno in cinque? incinguiarsi è raddoppiarsi ec. cioè*

a pular chiaro *Raddoppiarsi è Magiffrati cinque volte: vale a dire Dove duravano un'anno, durerebbono cinque anni: il che vie più lucidamente corrisponde all'Insuperarsi e conferma senza dubbio il sentimento dell'Annotatore.*

CCCXXXVIII.

INCOCCARE. Abbiamo anche presso l'Ariosto *Incoccarsi* tuttocchè figuratamente *Risponde, ma due volte, otto s'Incocca Prima il parlar, ch'uscir vaglia di bocca.*

CCCXXXIX.

INCONTINENTE. Benchè la Crusca non dica altro qui, e con la sola autorità, se non che *Incontinento* vale *Sfrenare, Licenzioso*; presa tal voce, siccome dee prendersi, per relazione alla sua contrario *Continente*, il primo significato della quale, secondo essa Crusca diceasi di Ciò, che contiene, e l'secondo di Chi ha la virtù della continenza, ci persuadiamo, che della voce *Incontinento* non abbia la Crusca detto intutto.

CCCXL.

INCORARE. Il Vocabolario nel primo presentare di questa voce dice, che *Incorare*, o *Incorare* vale *Mettere in cuore, Aver in cuore, cioè nell'animo, nel pensiero, nella fantasia*; e non vi si vede allegata autorità, se non la seguente Fr. Jac. Cess. *Mi diadi a servir loro, ammonendogli, che se incoreranno bene nella mente loro leggermente potranno aver nel cuor loro quella battaglia.* E io trovo ben qui l'*Aver nel cuore*, ma non puttonè l'*Incorare*, nè l'*Incorare*, che s'intende dimostrare con questo testo; E quella voce *incoreranno* credesi priva di un erre; e che debba scriversi *incoreranno*.

CCCXLI.

INCUBO. Esponeasi dal Vocabolario così *Incubo è spesz di spirito, che da alcuni si crede, che pigli forma d'Uomo, e giaccia collo dorme.* Noi questo significato, di cui se ne ride il Mazzoni nella sua Disserta di Dante 1. 63. e intorno al quale può vedersi meglio presso Chi vien riferito nel Tom. XX. del Giorn. de' Letterati, stimiamo bene lasciar da parte. E più tosto mentovar l'*Incubo* secondo quel non ideale, ma reale significato; in cui è preso nella Medicina, cioè nel significato di Quella specie di male, o Incomodo, per lo più notturno, e che

Claudio Tolommi nelle sue lett. diceva patire; e l'qual male • Incomodo diceasi anche *Fantasma*, e con vocabolo vie più greco *Ephale*, e da noi *Pesaro*, siccome dai Francesi *Pesanteur*, e da Spagnuoli, e Portoghesi *Pesadello*. Ed esso non è altro, che Una notturna oppressione di corpo, e certa quasi apparente suffocazione, quando alcuno nel bel del sonno, e per lo più giacendo supino, s'immagina d'esser sopraffatto da una gran mole, renduto come immobile, e contro il desiderio, impossibile al moto. Tass. Ger. lib. 20. 105. *Come vede talor torbidi sogni, Ne' brevi sonni suoi l'egro, o l'insano. Fargli, che al corso avidamente agguì, Stender le membra, o che d'affanni invano: Che ne maggiori sforzi a' suoi bisogni Non corrisponde il più franco, o la mano. Scigliersi talor la lingua, e parlar uolo; Ma non seguon la voce, e le parole.*

CCCXLII.

INDURAMENTO. Ditemo, che vale *Ostinazione*, *Maestruzz.* 2. §. *Dell'avarizia ne nascon sei ec. induramento di cuore contro la misericordia.* Così anche nel §. questo testo spiegasi dalla *Crusca*; ma ho paura, che ed essa, e noi prendiamo abbaglio. *Induramento di cuore* può bensì dirsi essere lo stesso che *Ostinazione*. *Induramento però di cuore contro la misericordia* importa propriamente non *Ostinazione*; ma *Spietatezza*, *Crudeltà*, *Inesorabilità*, *Immisericordia*, e simili.

CCCXLIII.

INDUSTRIO. La *Crusca* mette fuori questa voce, con la corrispondente latina *Industrius*; e ci avvisa, ch'è voce antica; ed io più tosto avrei aspettato ci avesse ammonito, che fosse voce alla latina. Di fatto come voce alla latina fu prediletta dallo *Scigliani*, che nel suo *Occhieale* criticò al *Marini* la voce *Industre*, e propose come migliore la voce *Industrio* appunto, perchè derivata dal latino; della qual cosa ne tratta saporitamente *Girolamo Alessandro* nella sua *Disfesa dell'Adamo del Marini*.

CCCXLIV.

INFANTARE. Dal francese *Enfantar* adottato dalla *Crusca*; che vale *Parlorire*. *Infantare* sia detto qui per erudizione, fu già una volta preso dalla *Crusca* stessa,

corrispondente al latino *Concipere* in significato di *Concepire*; siccome avverte *Laminda Pirantis* o sia il Muratori, nelle sue *Rislessioni sopra il Ruongusto*, dissendendo *Vittorio Siri* dall'appuntatura del celebre *Giovanni Clerc*, ove scrivendo il Siri nelle *Memorie Recorde* Tom. VIII. a carte 65. della notte, in cui fu concepito Luigi XIV. disse appunto *s'infantò il Delphino*; Il Clerc, prendendo l'*infantare* nel significato francese *Enfantar*, cioè *Parlorire* riconviene di sbaglio il Siri. Ma il fatto si è, che il Siri, stando alla *Crusca* del suo tempo, preso aveva l'*Infantare* nel significato del latino *Concipere*; e lo sbaglio fu circa la parola, e non punto circa l'istizia.

CCCXLV.

INFANTE. Al §. il Vocabolario dice, che *Infante* vale anche *Fante*, cioè Soldato a piè. Avrebbe però forse dovuto dirsi altresì, che *Infante* sotto tale significato è vocabolo di poco uso, checcchè ne sia dell'*Infanteria* per *Fanteria* da tutti ricevuta, ed intesa.

CCCXLVI.

INFINITA'. Secondo la *Crusca Astratto d'Infinito* ma avvertasi, che qui si parla d'*Infinito* addiettivo perchè rispetto all'*Infinito sostantivo* è lo stesso Concreto; così che *Infinità*, e *Infinito* sono una medesima cosa.

CCCXLVII.

INFINITO. Produceci dalla *Crusca* in forma di Addiettivo; ma perchè perdetevi poi di vista l'importantissimo Sostantivo? Io dunque secondo al solito, mi metterò al Magalotti, leggendo nelle sue lett. fam. *Dico Anastasandro l'Infinito essere principio di tutte le cose.* *Infinito* in sentimento degli Antichi dicevasi *Quello che non ha più affermante, che riceve.* Ma come dottamente ragiona il *Chauvin*, questa definizione giustamente è rigettata da Aristotele, perchè in questa maniera Qualsivoglia Tutto sarebbe Infinito, a motivo, che essendo perfetto, e nessuna parte mancandogli, niente di lui è fuori di lui. Quindi è, che detto Filosofo definisce l'Infinito dicendo, *ch'è Quello; da cui per quanto a cagion di grandezza alcuna cosa estragessi, v'ha sempre, che potere estrarre.* E vuol egli dire, che l'Infinito non consiste nel negati-

gativo, siccome suona la voce; ma che sia veramente cosa positiva. E per vero dire, mentre il Finito importa negazione di ulteriore estensione, l'Infinito, che propriamente è fine del Finito, è negazione di negazione; e già ognuno sa, che doppia negazione equivale a una massima affermazione; ovvero, ch'è una cosa grandemente positiva; così che è da dirsi, che l'Infinito sia quel Positivo, nel quale, per quanto da esso si levi, vi resta sempre che levare. Tutte le volte dunque, che occorra la voce *Infinito*, la quale volgarmente è spiegata Per Mancanza di termine, o di fine, deve intendersi, che quella Mancanza non sia altro, che estensione; grandezza, moltitudine, e perfezione sempre continuata, ed inesauribile. Non tralucro però di dire, che benchè la Crusca abbia prodotto il termine *Infinito* sotto il significato di Addiettivo, al §. 2. di tal voce, ove lo esibisce come termine grammaticale, non può dissimularsi di non vedervisi qualche ragione di Sostantivo.

CCCXLVII.

INFLUENZA. Al §. diceasi, che *Influenza* prendesi anche per *Cosa fluida*: quando l'unico testo addotto, ch'è di Franco Sacchetti nov. 147. non parla di *Cosa fluida*, ma di *Scorso di cosa fluida*. Non lo produco io qui, poichè in vero è molto sechivo, e indecente.

CCCXLIX.

INFUIRE. Vuole la Crusca, che *Infuire* propriamente dicasi dell' Operar de' Corpi celesti ne' corpi inferiori. Ma questa proprietà, e singolarità da essa non si fa osservare alle voci *Influenza*, e *Infusse*, che con termini generali definiscono *Infusamente di qualità in chechè sia*, e che sono tutti termini della ragion medesima coll' *Infuire*.

CCCL.

INFORMICOLAMENTO. Dal Vocabolario diceasi essere *Doloro simile a quello, che cagionerebbe la morsura di molte formiche*. Altri contuttociò insieme col *Vallisnieri* sotto questo nome d' *Informicolamento*, ovvero *Formicolamento* o *Formicatio*, intendono Certo non dolore, ma moto del sangue in alcuna parte del corpo, simile al brulichio, ed al mormorio, e inquieto di mille formiche, che vanno, e vengono,

cagionato dallo spignerfi, e respignerfi delle particole nella nuova eccitata fermentazione, e massime in quella parte, che fosse prima stata intormentita, intorpidita, e quasi senza moto.

CCCLI.

INGENITO. Qui non troviamo espresso il dogmatico significato di *Non genito* essenzialissimo termine de' Teologi; ed Attributo nozionale del solo Eterno Padre.

CCCLII.

INGOJARE. Secondo il Vocabolario, *lesto che Inghiottire*. Maltando a i testi *Ar. Fur. 15. 43. e 17. 43. e Morg. 18. 161. Ingojare* propriamente vuol dire Mandar giù la roba allo stomaco, senza masticala; ciò, che non è *Inghiottire* semplicemente, ma *Inghiottire con ingordigia* Divorare. Tracannare. *Ingojar la morte* Tac. Dav. ann. 4. detto dell' Ucciderfi avvelenandosi. *Ingojar l'altrui*. Tac. Dav. 11. 131. *Ufurpare l'altrui*.

CCCLIII.

INGORDO. Bisogna dire, stando alla *Crusca*, essere lo stesso, che *Ingerdissimo*; perchè da essa abbiamo, che *Ingerdo vale lo Avido in estremo grado di qualunque cosa, che si appetisca*.

CCCLIV.

INNANZI. In forza di Sult. secondo la *Crusca*, lo stesso, che *L'Esemplare*; ma il *Baldinucci* nel *Vocab. del disegno* asserisce, che più propriamente è detto di Quell' Esemplare di chechè sia, che tengon gli Scolari avanti, per copiare.

CCCLV.

INSACCARE. Intorno a questa voce mancano al Vocabolario tutti que' molti altri significati, che rimarcanfi nelle *Annos. al Malm.* per non dire anche nelle *Annos. al Bernold*.

CCCLVI.

INSAPONARE. La *Crusca* dice *Impastar di sapone*; ma il *Baldinucci*, col quale Scrittore ella sempre fa l'incendo, per lo più trascrivendoteli, e quelli di lui parole, nel suo *Vocab. del disegno* aggiunge, che *Insaponare* vale *Lavar col sapone chechè sia*.

CCCLVII.

INSPIRARE. Possibile? Non altro abbiamo dal Vocabolario, se non che *Spirare, Infondere*. Per la prima cosa ha questa voce a significare L'insigne operazione ad *Esusa*, che fece Iddio, quando creata

46 DIFFICOLTA' INCONTRATE.

to di sua mano l'Uomo dal fangodel-
la terra, ispirò nel di lui volto lo spi-
racolo della vita, e credè l'Anima vi-
vente; indi *Inspirare* Spirare. Introdu-
re l'aria alla respirazione. *Inspirare* che i
Latini dissero *Asspire* figuratam. vale In-
fondere spirito. Suggeste all' interno.
Parlare al cuore; e intendesi sempre in
buono significato.

CCCLVIII.

INSUPERBIRE. Far superbo. *Questo significa-
to attivo*, di cui ne fece particolare scoper-
ta il Canonico Gagliardi, e che nè dal
Vocabolario, nè altresì dal diligentissimo
Barboli è stato osservato, rilevasi appres-
so il *Passavanti* speceh. a c. 254. dell'
edizione fatta in Firenze 1585. dal Ser-
martelli. *Tutte le predette cose, e ciascuna
di quelle, le quali segliono insuperbire gli
Uomini, sono imperfette, e instabili, van-
ne, e con molti difetti.* E sia detto questo,
e notato, non per persuadere l'uso di
questa voce, ma in segno della stima
grande che da noi si fa degli Autori di
lingua, e per quel culto, che ben si
deve alla venerabile Antichità.

CCCLIX.

INTEMERATA. La Crusca dice *Intrigo*,
*Guazzabuglio di operazioni. Azione lunga,
tediosa, e spiacevole.* Il *Varchi* però nell'
Ercol. quella voce *Intemerata* fa analo-
ga a Chiacchierata. Trespata e simili.
Per lo che *Intemerata* diremo noi vale-
re Guazzabuglio non di operazioni so-
lo, ma anche di parole; e non Azione
solo, ma anche Parlata lunga, tediosa,
spiacevole, e simili. Di fatto il *Salvi-
ni* stesso la tira più tosto a questo se-
condo, che al primo significato; poichè
nelle *Note alla Fiera del Buonarroti* pag.
6. v. 18. dice, che importa Lungheria;
e che deriva da una lunga divota Ora-
zione, che incominciava *O' intemerata*; e
lo ricavò dal *Boccaccio*. 7. n. 1. ove
si ha *che disse dianzi il Talucio, o l' In-
temerata.* Secondo l'Uso però *Inteme-
rata* più tosto pigliamo noi per Rimbro-
to. Rabbuffo. Rampogna. Rammanzi-
na. Riprensione. Ripassata. Risciacqua-
ta, e simili.

CCCLX.

INTENDACCHIO. Se la Crusca ha questa vo-
ce, Modo basso, che vale Intendimen-
to, va a pennello, ch'io rammemori
anche l' *Intendacchiare*. *Magal.* lett. fam.

1. 25. *L'avidità d'un intelletto, volonta-
riose d'intendacchiare.* Benchè qui l'*in-
tendacchiare* non è un modo basso quan-
tunque equivaglia ad *Intendere*; ma di-
cesi bensì di Chi bassamente intende,
o intende superficialmente.

CCCLXI.

INTENEBRARE. Al §. 1. la Crusca dice,
che *Intenebrare* diciamo anche il *Danneg-
giare, e Offendere delle cose per via di
temori, e di pericoli senza ritorno.* Sarà
detto con chiarezza, ma io qui ho bi-
sogno di maggior lume.

CCCLXII.

INTENZIONE. Al §. 1. la Crusca dice,
che *Intenzione* talora è termine de' filoso-
fi. Diremo noi qui dunque co' i filoso-
fi, che *Intenzione* è Quell'atto elicito
della mente, per cui ci addirizziamo al
fine; il quale non è altro, che l'Intituto
dell'animo, o sia il Proposito, e Quello,
che governa la volontà, e l'quale anche
dicesi *Quel fine, che di necessità ha alcuna
cosa dianzi, non potendo altro averne do-
po.* Ma se la Crusca ha rammentato l'
Intenzione come termine de' Filosofi; pa-
re, che non avesse dovuto omettere di
accennare eziandio l'*Intenzione* come
termine dei Teologi Morali; che divi-
dona in Attuale, Virtuale, Abituale,
e Interpretativa. *Attuale* è Quella, per
cui attualmente s'intende di fare alcu-
na cosa. *Virtuale* è Quella, che non ri-
trattando le cose passate, fa che duri
nella sua virtù l'attual intenzione. *A-
bituale* è Quell'abito, e quell'uso, ch'
è generato dalle preterite intenzioni; e
Interpretativa è Quella, per cui si vo-
le, e s'intende alcuna cosa, non in sè
stessa, ma solo nella causa.

CCCLXIII.

INTRAFINEFATTA. La Crusca spiega quest'
avverbio in significato d' *In corso, e per
corso*; ma per nostro avviso nelle *Annua-
li Malm.* p. 132. dicesi, che *Intrafinefatta*
è voce Toscana, usata nel Contado, e
da qualche donnicciola salamistra, e
dottorella. Dalla Crusca non abbiamo
punto tali avvertimenti; e delle quali-
tà, e del merito di questa voce nulla
ella ne dice.

CCCLXIV.

INTROCCQUE. Vocabolo messo in disuso,
formato forse dal Latino *Inter hoc*; ben-
chè dalla Crusca, rispetto a' Latini, si
so-

DIFFICOLTA' INCONTRATE. 47

FACCIA corrispondere all' *Interea*; e significa Intanto. Trattanto. In questo mentre. In questo mezzo. Questo Vocabolo *Interea* si osserva come unarcaismo in *Dante Inf.* 30. che l' *prete* dal primo verso delle Terzine, intitolate *Paraffio di Ser Brunetto Latini suo Maestro*. Vegganfi intorno a ciò l' *Ercolano del Varchi* 333. e la Seconda *Commedia de' Discorsi Accademici del Salvini*.

CCCLXV.

INTUITIVAMENTE. Secondo la Crusca, quest'è un *Avverb.*, il quale vale lo stesso, che *Con riguardo* e si appoggia ella a queste parole del Varchi *lez.* 443. *S'intende, e si fruisce l'ultimo Bene intuitivamente, e a faccia a faccia*. Questo vocabolo *Intuitivamente* che si fa corrispondere dalla Crusca all' *avverb.* *Con riguardo*, doveva aver certamente altra spiegazione. Doveva dirsi, che *Intuitivamente* è termine puramente Teologico; e che vale quanto dire *Con modo intuitivo*; cioè *Con cognizione, e visione intuitiva*.

CCCLXVI.

INTUITIVO. Secondo la Crusca, vale *Che riguarda*; ma diciamo pur con sua buona pace, che *Intuitivo* non è altro, se non è un Aggiunto dato da' Teologi alla Cognizione del Beato, e a quella Visione, colla quale egli fruisce di Dio. *Cognizione intuitiva* dicesi questa, in quanto è opposta alla cognizione attrattiva, e in quanto non è altro, se non che cognizione di presenza. *Visione intuitiva* è poi lo stesso, che la Visione beatifica; e questa non è altro, se non che la sovranaturale Elevazione dell' intelletto de' Beati, a poter conoscere l'essenza di Dio qual ella è in se stessa, giusta al parlar di San Paolo nella sua prima a Timoteo al capo sesto; la quale Elevazione si domanda da' Teologi *Intuitiva* a differenza della *Comprendiva*, che consiste nel vedere l'oggetto, non solo tutto, come egli è in se, ma ancora con tutta quella chiarezza, ed intensione, colla quale egli possa essere conosciuto, nel qual sentimento è affatto impossibile alla creatura, comunque Beata ella sia, il poter veder Dio; imperciocchè essendo egli di sua natura infinitamente conoscibile, non può stare, che l' intelletto creato, in qualsiasi stato, anche soprannaturale di Gloria, possa giam-

mai produrre una Visione infinita; essendo questa Cognizione propria di Dio solo, il quale solo perfettamente comprende se stesso.

CCCLXVII.

INVALIDARE. Il Vocabolario dice *Fare invalido, nullo, di niun valore.* ed è in effetto questo il suo vero significato. Tuttavia io trovo questo vocabolo usato anche nel significato contrario; poichè il Segneri, nel Paroc. *Init.* 4. 2. dice *Affinchè questa con autorità Pontificia rinvalidi quel possesso*. Qui *Rinvalidare* vale nuovamente invalidare; e perciò in tale sentimento *Invalidare* vale *Fare valido*. Mi si dirà, che la Crusca non ha approvato del Segneri altro, che la *Manna*, il *Cristiano instruito*, e l' *Quaresimale*. Se ho da dire il vero: quelle non son risposte da darsi; trattandosi massime del Segneri, che fu sempre eguale a se stesso.

CCCLXVIII.

INVENTIVA. Dalla Crusca e dal Baldinucci nel Vocab. del diseg. dicesi *Inventiva* è quello, che noi diciamo propriamente *Trovare*. Il Vivian. elem. Euclid. definisce *Quel rotto, e ben ordinato passaggio da verità nota ad ignota, che da primi Uomini fu chiamato Inventiva*. Il Magalotti poi nelle *lett.fam.t.* 10. la piglia per la *Facoltà dell' inventare* dicendo *L'istesso si offeriva in tutte le operazioni dell' Inventiva in tutti i generi*.

CCCLXIX.

INVESTIGABILE. Questa è bene alquanto curiosa. Il Vocabolario, che fa corrispondere questa voce all' *Investigabilis* de' Latini, spiega *Che non si può investigare*. Ma se poi il *vestigare* de' Latini corrisponde al nostro *Investigare*, siccome alla voce *Investigare*, espressamente pur dice il Vocabolario, sarà non l' *Investigabile* ma il *vestigabilis* quello, che corrisponderà al nostro *Investigabile*; e all' *Investigabilis* non potremo noi corrispondere coll' *Investigabile* ma coll' *Investigabile*, che vale appunto *Imperiscurabile*, e significa *Cio, che non si può investigare*. E com'è così, forza sarà a noi il dir più tosto, che *Investigabile* vale *Che si può investigare*. *Scrutabile*. *Indagabile*, e simili; Tutt' all' opposto.

CCCLXX.

INVETERATO. Poichè la Crusca ha questa voce *Inveterato*, opportuno sarà dinotarla qui anche l' *Inveterare*, ch'è neutro,

tro; e vale Invecchiarsi. *Sanaz. egl. 6. 111. Tanto peggiora più quanto più invecchia. Segner. mann. 17. Settemb. Finalmente invecchiò nel giudicar delle cose a traverso.*

CCCLXXI.

IPONDRIA. La Crusca se ne spedisce dicendo *malattia nota*. Ma come nota, se questa è quella malattia, intorno alla quale si protestano gli Autori di tener molto a discorrerne, e riuscime bene? Alla più trista, il più di essa, che si possa dite, è chiamarla morbo malinconico. Umor malinconico. Affezione iponondriaca, e quella Infermità, che comunemente anche dicevi Obbtobrio de' Medici. Il celebre *Barrelli* contuttociò nella sua *Opera de' Simboli trasportati al morale* part. 1. lib. 2. art. 7., ove espone la *spelonca della Tragedia* di *Euripide* tratta assai eruditamente di tal materia.

CCCLXXII.

LABBIA. Faccia. Aspetto. Sembiante, e simili, e niente di più dice la *Crusca*; e con essa si unisce *Diomede Borghese*, che diverse volte nelle sue *lettere distansive* condannò come errore l'uso di *labbia* in significato di *labbra*; e asserì, che il suo vero, ed unico significato è di *Faccia*. Aspetto ec. Ma io penso si avesse dovuto dire, che *labbia* in significato singular di *labbro* non possa correre; perchè se si dica, che *labbia* in significato plural di *labbra* sia mal detto, si farebbe torto al *Varchi* che ne ha due esempi ne' suoi *Sonetti pastorali*, e torto molto più all' *Ariosto* che ne ho otto esempi nel *Furioso*. Io poi m'aspettava dal *Vocabolario*, che mi dicesse *Labbia* tuttocchè in solo significato di *Faccia*, esser voce più tosto da poeti, che da prosatori.

CCCLXXIII.

LANCETTA. Alla voce *Lancinola*, ma non già qui, il *Vocabolario* avverte, che *Lancetta* per suo primo significato vale *Piccola lancia*.

CCCLXXIV.

LANCIUOLA. Alla voce *Tulipano*, ma non già qui, ci avverte il *Vocabolario*, che *Lancinola* è anche nome d'una *Specie di Tulipano*.

CCCLXXV.

LANTERNUTO. Questa voce del *Buonarroti*

ti nella *Fier. 2. 3. 4.* dalla *Crusca* si spiega così *Magro, secco, a guisa di lanterna*. Il *Silvini* nelle *Note alla Fier.* similmente del *Buonar. 4. 1. 7.* rimarca l'altra voce *Allampanato* nello stesso scherzevole signific. di *Secco, ed Estenuato*. A queste noi potremo accoppiare l'altra più anche *Graticcia da seccar l'asfago* del *Burch. 1. 25. Ritratto dello stento* del *Malm. 24. Un che vive a lucertole* del *Monof. Fl. It. Una figura arabica, una arpia, Un uomo scappato dalla notemia* del *Bern. rim. burl. E l'altro pur dello stesso Bern. rim. burl. Che par le quattro tempora in astratto*. Simile a cui è quello di un nostro moderno, che chiamo un Uomo estenuatissimo, ed emaciato *Faccia da serla se sta in parafese*.

CCCLXXVI.

LASTRA. Al §. 2. la *Crusca* dice, che *Porro Posare ec. uno sulla lastra vale Uccidere*. Potrebbe esser, che così fosse; ma quel latino *Ad terram adigere, & prosternere* ch'ella qui vi mette a confronto, dimostra *Prostrare*. Atterrare. Abbatte- re; le quali cose possono tutte accadere senza uccisione.

CCCLXXVII.

LASTRATO. Secondo la *Crusca*, che non produce qui testo alcuno, è questo un Agglunto dato ad *Uccello preso alle lastre*; ma nè qui, nè alla voce *Lastre* parla ella punto del *Prendere alle lastre*; e però resta a desiderarsi la spiegazione di questo significato.

CCCLXXVIII.

LATINAMENTE. Il *Vocabolario* per suo primo significato dice, che vale *Contrario di Strettamente. Largamente. Agevolmente. Agiamente*. Dirò qui una foccaggine. Io tengo, che il primo significato del *Latinemente* abbia da riferirsi al costume, e Alla maniera latina. In latino: Latino: Alla latina; e che forse l'altro signific. derivi da questo. Prima il padron della casa, e poi l'ospite.

CCCLXXIX.

LATINO. Add. Del Lazio; e semplicemente anche Lazio. La *Crusca* di più asserisce, che *Latino* in tale nozione il più delle volte pigliasi per *Italiano*; e produce replicatamente, e 1. *Perracci*, e *Dante*, e 2. *Roccaccio*, e *Gio: Villani* in comprobazione di questo. Ma che *Latino* il più delle volte pigliasi per *Italiano* e dirò di più, che

DIFFICOLTA' INCONTRATE. 49

che *Latino pigliò per Italiano, senza distinguere, se in prosa, o se in verso*; chechè ne sia degli addotti esempj; e chechè ne sia dell'onore, che senza dubbio all'Italia ne viene, a parlare sinceramente, io non vedo come si verifichi, e come cotra.

CCCLXXX.

LATO. Non si facciamo stupori per questa volta, se diciamo, che il Vocab. ha qui perduto di vista l'avverb. *A lato*, e le noi ci diam la briga di esporlo, cogli esempj almeno per un poco, e alla sfuggita. Bocc. g. 1. n. 1. Ed *a lato poslegli a sedere, incominciò a confortare*. E. g. 1. n. 6. *Con le mani ancor sanguinose a lato le si corse*. E. g. 3. n. 4. Era il luogo, il quale frate Puccio aveva alla penitenza, eletto, *a lato alla camera, nella quale giaceva la donna*. E. g. 6. n. 1. *Messer lo Cavaliere, al quale forse non stava meglio la spada a lato; che l'innovellar nella lingua* &c. E. g. 9. n. 6. *E nell'altro s'entrò egli, e la donna sua, la quale a lato del letto, dove dormiva, pose la culla*. Petrarca. canz. 39. *Che con la morte a lato Cerco del viver mio novo consiglio*, E vorrò l' meglio, ed al peggior m'appiglio. E Son. 317. *Vedendosi la morte, e l'verno a lato*. Rucell. 2p. 732. *Perciò, che quando Dio creò l'Amore, insieme a lato a lui pose lo sdegno*. Allato. Da lato. Accanto. Da vicino. A canto. Accanto. Da canto. Di costa. A fianco; e costruiscesi col secondo, e terzo caso. *A lato* vale anche *A petto*. A comparazione. *A confronto*. A paragone. in paragone. Bocc. Amet. Nella quale due ciglia sottili &c. *a lato alle quali gli sperti carboni, divenno bianchi da riguardarsi*. Petrarca. Son. 98. *Ogni angelica vista, ogni atto simile, Che giacemmi in donna, ov'Amor fosse, apparve, Forà uno sdegno a lato a quel, ch'io dico*.

CCCLXXXI.

LATTUGA. Al §. 1. leggessi Diciamo anche *Lattughe*, per *Gorgiera*. Il Baruffaldi spiega ciò graziosamente nelle Annot. alla sua *Tabacch*.

CCCLXXXII.

LAVARE. Al §. 1. dice il Vocabolario, che *Lavare il capo ad uno* corrisponde al latino *Infamia aspergere*; e tale, o poco meno è il significato, che gli dà il Varchi nell'Ercol. Noi contuttociò, e forse col sentimento di tutta l'Italia *Lavare il capo ad uno*, non intendiamo; se non

che nel solo significato di Fargli una riciacquata, un rabbuffo, un rimprovero, ch'è qualche cosa meno di quello sia Infamarlo; Svergognarlo. Ricolmarlo d'ignominia.

CCCLXXXIII.

LAUDESE. Secondo il Vocabolario, vuol dire *Che canta le lodi*; ma questo è un mero fiorentinismo; ed erano così detti una volta Alcuni nomini descritti in certe Compagnie, che avevano per uso di cantar lodi. Ne tratta diffusamente di ciò il Sansovino sopra il Decam. 1. 4. Laudese in istanza co risponde a quello, che altri dicono Oratoriente; cioè, che frequenta gli Oratori; specie pur di Compagnie, e Contratierne.

CCCLXXXIV.

LEGAME. In significato di Parziale affetto. Parzialità. Attacco. Pullione, e simili. Vedi gli esempj varj del Rocc. di Dante, e del Perr. allegati dalla Crusca al §. di questa voce, senza averne fatto spiegazione alcuna.

CCCLXXXV.

LEGAMENTO. Potremo senza dar noia, dir qui, che dal *Baldinucci* nel Vocab. del disegno siamo avvisati, che *Legamento* è anche Quel termine architettonico, col quale si denominano alcune pietre di gran lunghezza, o larghezza, che si adoperano per formare ne' recinti, e grossezze delle muraglie le parti di fuori con quelle di dietro, e gli ossamicon gli ossami; acciocchè le minori pietre di esse muraglie, e ossami restino collegate, e tengano più forte; il che si fa alle cantonare, per legatura, e fortezza degli angoli.

CCCLXXXVI.

LEGARE. Al §. 1. di questa voce, secondo gli esempj allegativi della Crusca, senza spiegazione, e applicazione alcuna, rilevali, che *Legare* vale altresì Collegare. Connettere, e anche Coltrignere. Obbligare. Sforzare; e anche Innamorare. Incantare. Affascinare. Affatturare.

CCCLXXXVII.

LEGISTA. A primo aspetto ci si propone dal Vocabolario in significato di *Legislatore*; ma io credo, benchè non ne siamo ammoniti, che or sia questo un termine andato in disuso. *Legista* bensì nel significato del §. che ce lo propone

50 DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

secondariamente per *Colui*, che attende alla scienza della Leggi da tutti è inteso.

CCCLXXXVIII.

LENOCINIO. Secondo la Crusca, lo stesso che *Allettamento*; e certamente vorrà dire non qualunque *Allettamento*; ma *Allettamento a cose veneree*. Così pur *Lenocinio* voce usata dal *Segn. crist. infl.* 3. 37. 5. non si direbbe *Allettamento* solamente, ma *Allettamento a cose veneree*.

CCCLXXXIX.

LERO. Il Vocabolario dice *sorta di legume, simile al Meco. per quello spetta al seme, o simile alla Lente quanto alla pianta; ed anche si chiama Veggolo, o in alcuni luoghi anche Capogolo*. E qui avvertasi quell' *in alcuni luoghi*; cioè, ch'è contro l'istituto del Vocabolario, che non rende conto delle voci di *alcuni luoghi*; ma che solo pretende dimostrarci le voci comuni.

CCCLXXXX.

LETANIE. Rogazioni, e Preghi, che si fanno a Dio in andando a processione. Così la Crusca; e bisogna due sia ella dell'opinione di coloro, che sostengono introducersi nella Chiesa si fatte preci nell'istituirsì quella solennità, che i Cristiani appellano Rogazioni. V'ha però in oggi degli Altri. i quali più tosto dicono, che le Litanie instituire per tale occasione siano quelle Litanie, che si chiamano *Maggiori*; e che le Litanie generalmente si usassero anche prima dalla Chiesa, prescindendosi dalla solennità delle processioni. E questa è la comune.

CCCLXXXLI.

LETARGO. Grave sonno, congiunto con dimenticanza, e frenesia. Così la Crusca. Direbbe però anzi il *Vallinuri*, che il *Letargo* sia un Morbo opposto per contrario alla *Frenesia*, importando da una parte esso necessità insopprimibile di dormire; ed essendo dall'altra parte sopposti i frenetici a perenni vigilie.

CCCLXXXII.

LIBRICCINO. Al §. 2. io leggo *Libriccino* più comunemente diciamo quello, nel quale si contengono gli uffizi della Madonna, è fatto *Salmi Pontificiali*, e altre preci; che anche si dice *Uffiziale*. Avvertasi qui, che il *diciamo* si riferisce alla Toscana; e che il *si dice* ha relazione a tutta l'Italia,

CCCLXXXIII.

LIEVO. La Crusca non dice altro, se non che *Pieno di Levizia*. Ma noi riscontriamo *Lievolezza* il *Pieno*, sinonimo a *Pago*. Contento. Soddisfatto. Tranquillo. *Lievo* anche Giocondo. Ilare. Allegro. Gioioso. Festevole. Giulivo. Ridente. *Lievo* pigliafi anche da *Dant. Par.* 1. 126. Per Felice. Beato, e simili. E così pure dice Dante *Inf.* 34. 97 *Liero d'acqua, e di frondi*. E qui vale *Ameno* per le fonti, e per gli alberi.

CCCLXXXIV.

LUCCIOLA. Anche questa è una di quelle voci, che dalla Crusca si presentano, col solo latino a confronto, e senza alcuna spiegazione. Noi pertanto diremo, che *Lucciola*: la quale anche dicefi *Vermicelluccio*, è un Vermicello alato, che luccica di notte. Animaleto volante, o che pur anche sta fermo in sulle siepi, di notte, al tempo del caldo; che ha il ventre risplendente di azzurra luce, la quale ei chiude, ed apre quando vola, o quando anche semplicemente si muove: ed è tra i Fosfori singolarmente esso nominato.

CCCLXXXV.

LUCE. Al §. 6. di questa voce dice la Crusca, che *Luce* è anche detto di *Qualsivoglia apertura*; ma sarebbe da attendersi di tale significato più intelligibile la spiegazione, perchè certamente non ogni *Apertura* direm noi *Luce*; e tanto più abbiain noi bisogno di spiegazione, quanto che la Crusca non adduce qui sesto alcuno.

CCCLXXXVI.

MACERATOJO. Il Baruffaldi usa questo Vocabolo nel lib. VII. del suo *Canapajo* in significato di *Quel luogo, dove alcuna cosa si tenga a macero, e lo giustifica eruditamente ivi nelle Annot.* citando un antico Dizionarista; e soggiungendo, che così si procede con l'ordine medesimo della Crusca: la quale non meno lo *strumento*, che il *luogo dove si macina* chiama *Macinarajo*.

CCCLXXXVII.

MADAMA. Nome d'onore, che si dà a Donna di grand'affare. Così dice la Crusca, e così forse dovrebbe essere: ma in pratica noi vediamo, che preso il termine alla maniera francese, *Madama* dicesi anche a Donna di rango inferiore.

MA-

DIFFICOLTA' INCONTRATE. 31

CCCLXXXVIII.

MADONNA. Nome d'onore, che si dà alle donne, quasi Mia Donna. *Tanto dice la Crusca.* Nelle eruditiss. *Annor.* poi al *Bertold. Cant. X.* avvertitamente si dice *Madonna* nome d'onore, non già, che si dà; ma, che una volta si dava alle Donne qualificate; e il vero è, che a' giorni nostri un tal vocabolo ritirato si è tra le donne del volgo, e vie più propriamente tra le vecchie del basso volgo.

CCCLXXXIX.

MADRIGALE. Poesia lirica Italiana, breve e non soggetta a ordine di rime; detta anche già *Madriale*, o più tosto *Madriale*, per essere una specie di Canto atenemensis ad egloghe, e proprio in sua origine spettante a' pastori, ed etimologicamente derivato da *mandra*. Dirò qui una cosa, che al mio proposito è forse fuori di squadra, ma che ciò non ostante, stimo bene accennare. Nel Dizionario Universale del *Chambers* tradotto a nostra lingua dicefi, che questa derivazione etimologica è stata osservata da *Egidio Managis*; ma forse era da avvertirsi, che fu fatta assai prima dal *Bemb. prof. II.* da *Lod. Dolce* dove tratta della *Volg. Poet.* e dal *Mincurno* nella *Poesie. Toscana lib. III.*

CD.

MAGGIORE. Fra i modi di dire, notati diligentemente in più §§. dalla *Crusca* a questa voce, potrebbero aver luogo tutti i seguenti. *A maggior cautela.* Varch. *Erc. 70.* e vale Per più riguardo. Per più sicurezza. A ben essere. *A maggior ozio* *Ar. Fur. 37. 72.* e vale A tempo più libero. In ora più propria. Con più comodo. *Al maggior colmo* *Petr. Son. 168.* e vale Al più alto segno. Al sommo. *Al maggior uso.* *Petr. Tr. Fam. 1. 45.* e vale A grand bisogno. Nel maggior bisogno.

CDI.

MAGISTERIO. Al §. 1. dicefi dal Vocabolario, che vale *Ordigno* sul fondamento del seguente tolo G. V. vit. Maom. *Per magisterio di ferro, con forza di calamita, la detta arca col suo corpo sia sospesa in aria.* Se qui si parli di *Ordigno* o pure se di *Ufo arificioso fatto del ferro* non è sì facile a discernersi.

CDIL

MAIALE. La *Crusca* dice solo il latino *Majalis*; e però noi diremo, che *Majale* vale Porto castrato, e che tal nome tocò al Porto, perchè da i Gentili era sacrificato alla Dea Maja, che fu la Madre di Mercurio.

CDIIL

MALADETTO. Aggiungvsi, s'è in grado, che *Maladetto da Santa Chiesa* vale Incorrio nella scomunica maggiore. *M. V. 1. 45.* E lo pronunziò *maladetto da Santa Chiesa.* La *Crusca* non dice altro, se non che *Maladetto* è Contrario di *Benedetto*.

CDIV.

MALEBOIGE. Questa è pur voce esposta dal Vocabolario senza spiegazione. Diremo dunque, che *Maleboige* è voce di Dante, che sotto essa intende l'ottavo cerchio del suo Inferno; il quale dividefi in dieci Valloni; da esso Poeta chiamati *Bolge*; e certo è, che *Bolgia* propriamente non è altro, se non che *Valigia*.

CDV.

MALINCONIA. Non abbiamo altro dal Vocabolario, se non che *Melanconia.* *Ara bilis.* Noi quindi, se non tutto quello, che farebbe opportuno, almeno diremo, che *Malinconia* è un vocabolo, nel quale convengono tutti i *Fisici*, con attribuirgli due significati, e sono di un *Umore* particolare del corpo; e di un *particolar Morbo*.

CDVI.

MAMMALUCCO. La *Crusca* spiega *Schiavo Cristiano*, e Nato di Cristiano presso gli Egizj, dal numero de' quali Schiavi eleggevansi il Sultano. E poi ci esorta a vedere il *Dn Fresue*; ma perchè non piuttosto a vedere il *Sabellico*, che a noi non è estraneo, e che tratta espressamente di tal materia; e per la più corta, e protissima il suo *Salvini*? Il *Sabellico lib. V. Ennead. 9.* spiega *Mammaluco* quasi suddito del Re quasi *Regis Subditum*; e i *Salvini* annot. *Fier. Buon. g. 1.* interpreta *Mammaluco* per Uomo del Re, e Consigliere di Stato, derivando lavoce dall'Ebreo.

CDVII.

MANCO. Avverb. Secondo la *Crusca*, che adduce la sola autorità del Buonassoti rim. 68. lo stesso, che *Meno*. Secondo però il *Portense* questa voce

G 2 Mar

32 DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

MANO in luogo di *Mano* non fu mai usata nè da *Dante*, nè dal *Boccaccio*, e fu dal *Petrarca* usata una volta sola.

○DVIII.

MANIA. Voce esplosa dal Vocabolario colla sola corrispondente latina *Mania*. Diveremo noi dunque, che da i *Fisici* comunemente si definisce *Furere*, o *delirio senza febbre* a distinzione della *Frenesia*, ch'è *Furere*, o *delirio unito con febbre*.

○DX.

MANIFESTO. Abbiamo due modi avverbiali, che non furono osservati. *A manifesto prova*. Alam. Colt. lib. 6. *Questo si vede a manifesto prova*. Alla manifesta. In manifesto. Manifestamente. *A manifestente*. At. Fur. 16. 110. *Ricompensino a manifestente*. Scopertamente. Apertamente. Patentemente. Manifestamente.

○DX.

MANIGLIA. Non qui, ma alla voce *Capitolo* §. 2. la *Crusica* chiama *Maniglia*. Quella parte della fega, che sta in mano del Segatore.

○DXI.

MANO. Non ostante, che cento, e settantaquattro sieno i paragrafi diligentissimamente spianati dalla *Crusica* alla voce *Mano*, vorrebbe ivi aggiunto, che presso *Santa Cater.* lect. 49. abbiamo questo modo proverbiale *Tanto gli pesa la mano manca, che la destra*; ed è interpretato dal *Cigli* in significato dell'Essere indifferente sì nelle tribolazioni, che nelle consolazioni.

○DXII.

MARANGONE. Al §. 2. il Vocabolario dice, che *Marangone* vale anche *Garzone del legnajuolo*, ovvero *Chi in tale arte lavora per opera*. Contuttociò a me pare che universalmente in Italia *Marangone* s'usò lo stesso che *Legnajuolo*, *Falegname*, e simili; e che questa restrizione del *Garzone* sia meramente del dialetto Toscano.

○DXIII.

MARESCIALLO. Ecco quel, che dice la *Crusica* *vera di dignità, e veggasi il Du Fresne*. Mi dispensi ella dal guardare il *Du Fresne*, poichè io con la scorta di Scrittori Italiani posso dir tutto quel, che qui siegue. *Maresciallo*, *Mariscalco*, *Maliscalco*, che corrispondono al *Marescallus* dinotavano una volta principalmente un *Ufficiale*, che aveva la cura,

o l'comando de' *Cavalli*, e che perciò fu indi anche preso da taluno per *Cavallerizzo maggiore*. *Maresciallo* rispetto al Regno di Polonia fu pur preso in nobilissimo significato. *Maresciallo* in Francia è titolo di alta dignità, e di gran posto nell'*Armata*. *Maresciallo* di campo vale *Ufficiale Generale* dell'*Armata*, che nel rango, e nella dignità procede immediatamente dopo il *Luogotenente Generale*. *Maresciallo degli alloggi* e *Quell' Ufficiale*, la di cui cura primaria si tiene sopra gli alloggiamenti de' *Soldati*; e presso i *Francesi*, ogni *Compagnia* di *Cavalleria* ha un di sì tutti *Marescialli*; e per quello spetta all'*Infanteria*, ve n'ha uno per *Reggimento*.

○DXIV.

MARICELLO. La *Crusica* spiega *Dimin. di Mare*. *Piccolo gofo*. In concetto comune però *Maricello* si suol prendere in significato di *Mareggio*, *Marettia*, e simili, che denotano *Quell'agitazione*, che rimane nel mare dopo la *burrasca*. *Albert. cap. 2. 37. E non solamente vendicherà te, ma ogni rancore, e ogni maricello del tuo cuore rimuoverà*. E questo *Trecenista* parla in senso figurato, come ben si vede.

○DXV.

MARTELLARE. Al §. 1. pigliasi dalla *Crusica* nel significato anche semplice di *Percuotere*; ma se si rifletterà bene a que' varj testi, ch'ella qui produce, non esibiscono essi *Percuotere semplicemente*. Più tosto dimostrano *Vellare*, *Gastigare*, *Cruciare*, *Martoriare*.

○DXVI.

MARZAPANE. Sia qui detto per erudizione, che del *Marzapane*, e sua origine, e sua fattura ne trattò *Ermelao Barbaro* in una sua lettera a *Francesco Piccolomini*, che fu poi *Cardinale*, il quale aveva regalato di *Marzapani*. E questa lettera è stampata tra quelle del *Policiano* lib. XII.

○DXVII.

MARZOLINO. Add. Al §. leggiamo *In proverbio. Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzoliana: detto così, perchè la neve di marzo tosto si liquefa*. La *Crusica* poi medesima alla voce *Vicino* add. §. 4. ripone il proverbio stesso in quell'altro preciso modo *Tanto durasse la mala vicina, quanto dura la neve*.

neve marzolina, ed è spiegato poi sì l'un che l'altro, non dalla Crusca, ma da Altri, come una specie d'Impeccazione data a Chi fa mala vicinanza, e che non vorrebbe aver presso, se non che per accidente, e alla sfuggita.

◇XXVIII.

MASSARA. Com. Inf. 29. *Come si scaldano le teggie al fuoco, quando le massare fanno orbolari, torce ovvero crostare in teggie.* Questo tetto del Trecentista non sarà forse stato osservato dal celebre Accademico della Crusca Agnolo Monolino, quando scrisse, che *Massara* è proprio voce Viniziana; e vale Massaja. Cuciniera. Fantecca.

◇XXIX.

MASTELLO. Troppo poco spiegato dalla Crusca, quando disse *lo Sorda di Vaso*. Noi perciò diremo Sorda di vaso, per lo più di legno, di largo corpo, e di vie più larga bocca, somigliante alla Bigoncia; e chiaro di doghe, e con due forate soprastanti parti laterali, dette anche orecchie, nelle quali infilzasi a traverso la mazza, o pertica, che di quà, e là serve a que' due, che l'portano.

◇XXX.

MATTACCINO. Secondo la Crusca *Giocatore, e saltatore mascherato*. Il Caro contutocio n.º suoi celebri Sonetti contro il *Castelluovo*, detti *I maccacini* divisa il *Mattaccino* come Rappresentator di cose ridicole, e Recitante buffonesco. E in questo significato prese pur tal voce il *Segneri crisi*, inf. 2. 18. 20. chiamando *Mattaccinata*, non Giuoco, o salto di mascherati; ma buffonerie, e recite di tal gente *Non vi darebbe il cuore di diuere pazientemente una mattaccinata*.

◇XXXI.

MATTAPANE. Poichè di questa voce, come di Moneta antica Viniziana, la Crusca volle far menzione, *airò io ciò, che qui si segue*. Mattapane, secondo il Sanfovino sopra il Decam. g. 4. n. 2. ove allega il testo del Bocc. *Nè era mai, che una candela d'un mattapan non gli accendesse davanti*, significa certa moneta Viniziana d'argento, di valuta di quattro soldi, conata in tempo del Doge Enrico Dandolo.

◇XXXII.

MATTARE. Dare scaccomatto. Termine nel giuoco degli Scacchi. Il Vocabo-

lario avverte, che *Mattare* è voce antica; ma qualche altro la darebbe più tosto per *vocefranziosa*; poich'è veramente voce adottata dallo Spagnuolo, e quella da cui deriva *Mattadore* termine, che corre nel giuoco dell'ombre; e se bene *Mattare* in idioma Spagnuolo vale principalmente Uccidere; tanto anche significa Sgarare. Sottomettere. Soggiogare. Superare. Vincere.

◇XXXIII.

MEDITARE. Ruminare nella mente. Discorrere fra sè. Rivolver nell'animo. Pensare, e ripensare. La Crusca spiega la voce *Meditare* dicendo, che vale *Esercitarfi nella meditazione per le più di cose sacre, e spirituali*. Per quello, che concipisco io. *Meditare*, ed *Esercitarfi nella meditazione*. Sono una cosa medesima: Per le più di cose sacre è spirituali sarà detto, perchè tutti i testi, che la Crusca qui adduce trattano di materie ascetiche.

◇XXXIV.

MELA. Si è trascurato qui di dire, che *Mela* appellasi anche Quella tavoluccia, sopra cui sono stese le lettere per li fanciulli, che imparachiano a leggere. Bocc. g. 6. n. 5. *Voi non asparaste mica l'abbiccì in su la mela, come molti sciorroni vogliono fare*.

◇XXXV.

MELICHINO. La Crusca produce questa voce col solo confronto latino *Vinum ex malis*, e con la sola citazione del seguente testo. G. V. 11. 81. 2. *Faccen vendon il melichino, cioè cervogia fatta cum mela*. Ma per qual ragione più tosto, che *della mela* non posso io qui credere, che si parli *del mela*? e per qual ragione similmente più tosto che mettere a confronto *Vinum ex malis* non si può egli mettere *Vinum ex mela*? Ben si sa che tanto il mela, quanto le mele pigliansi per ingredienti nella Birra.

◇XXXVI.

MENTE. Propriamente la Parte più eccellente dell'anima, colla quale l'Uomo intende, e conosce; detta anche Intelletto. *Questa son le parole della Crusca*. Contutocio mi occorre dire, che il Cardinal Gasparo Contarini, ricercato di qual differenza passi tra *Mente*, ed *Intelletto* scrisse a *Trifone Gabriele* una ben lunga, e dotta lettera, che trovasi nelle *Aggiunte alla vita di esso Cardinal* scritte

54 DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

ta dal pure antico Monig. Beccatelli; e che ivi se ne vede la differenza.

○DXXXVII.

MERCOLEDÌ. Avverto qui, che sebbene sul Vocabolario trovasi Mercoledì, e non Mercordi, *Mercò* si legge nel pref. il Bemb. lett. 2. 2. presso Matt. Franz. vim. burl. e presso il Tass. lett. poet.

○DXXXVIII.

MERIGGIARE. La Crusca dice che vale *Perfarsi*, o *stare all'ombra*; ed io credeva, che valesse *Perfarsi*, o *stare all'ombra in sul meriggio*; e non già *Perfarsi*, o *stare all'ombra semplicemente*.

○DXXXIX.

MERITARE. Non qui, ma alla voce *Pregio* §. 2. il Vocabolario dice, che *Meritare* il *pregio* vale *Tornar conto* a *Mettersi conto*.

○DXXX.

MERITISSIMO. Per quello dice la Crusca *Superl. di Meritevole*. Dunque dirò io *Meritissimo* è sinonimo a *Meritevolissimo*. Ma dall'altra parte *Meritissimo* sembra più tosto *Superl. di Merito*; preso *Merito* in forza di *Addiettivo*; del quale *Addiettivo* la Crusca non fa menzione, tuttoché menzione faccia di *Meremrito*, e di *Malmerito*; e quando *Merito*, in forza di *Add.* e per equivalenza a *Meritare*, o anche a *Meritevole* usato fu dal Sanzaano, e dal Bemb. Sanzaa. Prof. II. *E tra le altre cose, delle merite lodi del mio miratissimo Caracciolo etc.* E Prof. III. *Al quale niente il sonno etc. delle merite lodi scemare potuto aver.* Bemb. lett. 1. 4. *Ella conoscerà non avere amata persona non merita della sua buona grazia.*

○DXXXI.

MERITORIO. La Crusca spiega *Degno di merito*, o di *premio*. Altri vorrebbero dire più tosto, che non cacciando il merito sotto ragione di merito; ma bensì sotto ragione di merito venendo il premio; avesse a dirsi *Degno di premio per ragione del merito*.

○DXXXII.

MESATA. Secondo la Crusca, vale *Un mese intero*; ma siccome alla voce *Annata* ha detto che vale *Un anno intero*, e poi anche ha detto che *Annata* vale altresì quel *Diritto*, che si paga, importante l'entrata di un anno; così poteva quistogingere, che *Mesata* vale anche *Pagamento*, *Esborso mensile*, o *Altra som-*

ministrazione di danaro, fatta di mese in mese.

○DXXXIII.

MESCHINO. Per mera erudizione rammento: o qui, che il Redi scrivendo a Carlo Maria Maggi si ride di coloro, che la voce *Meschino* criticarono ad esso. Colore, che accusarono: V. S. Illustri, a conto della voce *Meschino*, gli metterei nel numero di que' etc.

○DXXXIV.

MESCHITA. Poiché la Crusca presenta questo vocabolo, e non ne fa spiegazione alcuna, diremo per lo meno, che vale Tempio Turchesco; ovvero Luogo, dove i Turchi vanno ad orare.

○DXXXV.

METTERE. La Crusca alla voce *Arso* §. 7. dice, che *Mettere in arsi* vale lo stesso che *Produrre*; ma a me pare, che *Produrre* non basti, e che debba dirsi *Produrre a cognizione del Nascere*.

○DXXXVI.

METTERE DEL SUO. Crusca alla voce *Mettere* e si avvalorata ella su questo testo. Cant. Cam. 108. *E benchè assai del nostro vi moriamo, Per contrariarsi appieno, Volentier lo faremo, e dice che vale Scapitare. Qui non sivede il suo ma sivede il nostro: e in questo caso anche il mio, ed anche il suo, ed anche il loro trattandosi del significato di Scapitare potterebbersi avere avuto luogo.*

○DXXXVII.

MIRABOLANO. Specie di Sufino; intorno alle cui qualità avverte la Crusca, che si può prendere cognizione da *Disferido*, ma noi non troviamo, che *Disferido*, per quanta diligenza viabbia fatto sopra esso il Martelli, ne faccia menzione alcuna.

○DXXXVIII.

MIRARE. Adriano Politi intorno alla voce *Mirare* scrive così. *Questa voce è una di quelle, con le quali si proverbiavano i Fiorentini; e i Sanesi: mentre il Fiorentino burlesca il Sane, che diceva mira mira: ed egli il Fiorentino, che diceva guata guata: dal che io argomento, che la voce *Mirare* sia del dialetto Sane.*

○DXXXIX.

MISALTARE. Vi è da scherzare alquanto intorno a questa voce. Il Vocabolario propone questo solo testo. Franco Sacch. NOV. 25. *Dulcisime aspettando questo mor-*

quantità, gli avea già misaltrati i granelli, ad asciuerli: e dice che *Misaltrevale* *Far misalta*. Io ricorro alla voce *Misalta* e leggo in questo modo *Misalta* è carne insalata di porco, avanti ch'ella sia, e raschiata, e secca. Ma come poi dunque si dirà, che i granelli erano misaltrati, e asciuerli? Veramente noi qui siamo allo scuro.

CDXL

MISCEA. Il Vocabolar. dice *Bagattella*, misferizie vili, di poco prezzo, e vecchie: ma il Redi nelle Annot. al suo Ditirambo, parlando delle scarabattole, e fogge di stipi, o studioli trasparenti da una, o più parti, dice: Dove a guardia di cristalli si conservano tutti i generi di minuto miscas, cui la rarità, le ricchezze, o'l lavoro rende care, preziose, e stimabili: o sono per lo più arredi, o gale per le Dame.

CDXLI

MISERIA. Il Bembo negli Afos. ha il detto sentenzioso *La miseria ama sovente di star nascosta*. Chi è misero spesso anche è vergognoso. D. Leo *forma de coltell. Manuale miseria aggrava tacita affliggi, quam publica peritione confundi*.

CDXLII

MISTO. Io vo facendo riflessione, e non senza mia meraviglia, che del *Misto* in forza di sostantivo il Vocabolario non faccia menzione alcuna; nè iappia io il perchè.

CDXLIII

MOBILITE. L'erudito Barotti nelle Annot. al Bertold. parla delle *Mobilie*, e *Mobilis* e del singolare *Mobilis*, che dice esser voce lombarda, e lo stesso, che l'istantivo *Mobilis*, e che venendo dallatino *Bona mobilis*, importa mafferizie, e suppellettili. Ma sia, o non sia ella voce lombarda, il Giambullari usò *Mobilis* per *Mobilis*. Così pure il Magalotti lett. 9. usò *Mobiliare* per Fornir di mobilie; e *Ammobigliare* usò il Bellati nelle sue lett. e *Ammobigliamento* leggessi presso il Zucconi, lodevolissimo altresì Scrittore Toscano lett. 4. 6. Gran cosa, che il nome di *Lombardo* abbia a far paura agli Italiani!

CDXLIV

MODESTIA. Voce pur questa dal Vocabolario esibita senza spiegazione. Diremo noi dunque, che *Modestia* è quella Virtù, che serba modo, e mediocrità

nel retamente bramare o non curare piccoli onori; per la quale cioè alcuno concio della sua tenuità, s'astiene dai grandi onori, nè i contenti accetta, contento di mediocri. *Modestia* pigliasi anche comunemente in significato di Umile, e divoto portamento della persona. Luig. Alam. Orat. *La modestia sua fu tale, che di se rado, e fortunatamente parlando, con verità, e scariffa ragionava; anzi come lo spighe ne' campi, quanto più si vanno riempiendo di maturo frutto, tanto più dell'altra s'abbassano: così egli, quanto più e di virtù, e di sapere si colmava, s'innalzava in tutto l'altare, e fece nota la modestia*.

CDXLV

MODULO. Siamo pur qui con una voce propolla, e non spiegata dal Vocabolario. Supplirà il Baldinucci che nel *Vocabol. del disegno* la sponne nel seguente modo *Modulo* è una specie di misura cioè Quella misura, colla quale si regolano; e li misurano tutti gli ordini di Architettura. V. ivi il rimanente.

CDXLVI

MONDO. Al §. 3. di quella voce leggiamo *Al mondo* si usa anche in alcune frasi per ripieno, mache dà forza. Così dice dunque qui la Crusca, *la quale non adduca altro, che un esempio del Varchi*. Mi sembra troppo ristretta una tal materia, e giudico pregio dell'Opera dire altre cose. Dico pertanto *Al mondo* è Particella enfatica, che va sempre congiunta colla negazione. Bocc. g. 9. n. 10. *Io non so al mondo persona, a cui io questo facessi, se non a voi*. Arret. cortig. att. 2. *Si mescolano insieme senza riguardo ec. senza una minima coscienza al mondo*. Sen. ben. Varch. 3. 2. *Colui, il quale se ne ricorda, e grato senza non speso al mondo*. Ar. Fur. 15. 73. *E con sì allegro viso, e sigicando, che più gioia mostrar non poteva al mondo*. Falvola però *Al mondo* egli è semplice caso, come ne' modi seguenti: *Dare al mondo* e quello vale lo stesso che Partorire. *Dare alla luce*. Bocc. Amet. 48. *Allora che la mia madre mi diede al mondo, Saturno i cari regni dell'oro governava*. Così similmente *Venire al mondo* vale Nascere. Buon. Tanc. 5. 7. *E venni al mondo per istare a tedio*. Ar. Sat. 2. 31. *Venuto al mondo sol per far letame*. Dicefi anche *Nascerse al mondo* per maggior

54 DIFFICOLTA' INCONTRATE.

ta dal pure antico Monfig. *Becazzelli*; e che ivi se ne vede la differenza.

◇DXXVII.

MERCOLEDÌ. Avverto qui, che sebbene sul Vocabolario trovasi Mercoledì, e non Mercordi, *Mercor* si legge prefisso il *Bemb. lett.* 2. 2. prefisso *Matr. Franz. rim. bur.* e prefisso il *Taff. lett. poet.*

◇DXXVIII.

MERIGGIARE. La Crusca dice che vale *Perfarsi*, o *stare all'ombra*; ed io credeva, che valesse *Perfarsi*, o *stare all'ombra in sul meriggio*; e non già *Perfarsi*, o *stare all'ombra semplicemente*.

◇DXXIX.

MERITARE. Non qui, ma alla voce *Pregio* §. 2. il Vocabolario dice, che *Meritare* il *pregio* vale Tornar conto. Metter conto.

◇DXXX.

MERITISSIMO. Per quello dice la Crusca *Superl. di Meritevole*. Dunque dirò io *Meritissimo* è sinonimo a *Meritevolissimo*. Ma dall'altra parte *Meritissimo* sembra più tosto *Superl. di Merito*; prefisso *Merito* in forza di Addiettivo; del quale Addiettivo la Crusca non fa menzione, tuttochè menzione faccia di *Remerito*, e di *Malmerito*; e quando *Merito*, in forza di Add. epet. equivale a *Meritare*, o anche a *Meritevole* usato fu dal Sanazzaro, e dal Bemb. Sanazz. Prof. II. *E tra le altre cose, delle merite lodi del mio virtuosissimo Caraciale ec.* E Prof. III. *Al quale niente il sonno ec. delle merite lodi scemare posson aver.* Bemb. lett. 1. 4. *Ella conscherà non aver amata persona non merita della sua buona grazia.*

◇DXXXI.

MERITORIO. La Crusca spiega *Degno di merito*, o *di premio*. Altri vorrebbero dire più tosto, che non caddendo il merito sotto ragione di merito; ma bensì sotto ragione di merito venendo il premio; avesse a dirsi *Degno di premio per cagione del merito*.

◇DXXXII.

MESATA. Secondo la Crusca, vale *Un mese intero*; ma siccome alla voce *Annata* ha detto che vale *Un anno intero*, e poi anche ha detto che *Annata* vale altresì quel *Diritto*, che si paga, importante l'entrata di un anno; così poteva quisfoggiungere, che *Mesata* vale anche *Pagamento*, *Esborso mensile*, o *Altra som-*

mini-strazione di danaro, fatta di mese in mese.

◇DXXXIII.

MESCHINO. Per mera erudizione rammenterò qui, che il *Redi* scrivendo a *Carlo Maria Maggi* si ride di coloro, che la voce *Meschino* criticarono ad esso. *Coloro, che accusarono. V. S. Illustriss.* a conto della voce *Meschino*, gli metterei nel numero di que' ec.

◇DXXXIV.

MESCHITA. Poichè la Crusca presenta questo vocabolo, e non ne fa spiegazione alcuna, diremo per lo meno, che vale *Tempio Turchesco*; ovvero *Luogo*, dove i *Turchi* vanno ad orare.

◇DXXXV.

METTERE. La Crusca alla voce *Atto* §. 7. dice, che *Mettere in atti* vale lo stesso che *Produrre*; ma a me pare, che *Produrre* non basti, e che debba dirsi *Produrre a cognizion del Nostro*.

◇DXXXVI.

METTERE DEL SUO. Crusca alla voce *Mettere* e si avvalorà ella fu questo testo. *Cant. Carn. 108. E benchè assai del nostro vi mettiamo, Per contentarvi appieno, Volentier lo faremo, e dice che vale Scapitare. Qui non sivede il suo ma sivede il nostro; e in questo caso anche il mio, ed anche il tuo, ed anche il loro trattandosi del significato di Scapitare potrebbe aver avuto luogo.*

◇DXXXVII.

MIRABOLANO. Spezie di Sufino; intorno alle cui qualità avverte la Crusca, che si può prendere cognizione da *Dioscoride*, ma noi non troviamo, che *Dioscoride*, per quanta diligenza vi abbia fatto sopra esso il *Martiali*, ne faccia menzione alcuna.

◇DXXXVIII.

MIRARE. Adriano Politi intorno alla voce *Mirare* scrive così. *Questa voce è una di quelle, con le quali si proverbiavano i Fiorentini, e i Sanesi; mentre il Fiorentino barlavo il Sane, che diceva mira mira: ed egli il Fiorentino, che diceva guata guata: dal che io arguento, che la voce Mirare sia del dialetto Sane.*

◇DXXXIX.

MISALTARE. Vi è da scherzare alquanto intorno a questa voce. Il Vocabolario propone questo solo resto. *Franco Sacch. nov. 25. Dalcione aspettando questo mer-*

ca-

carante, gli avon già misfaltati i granelli, ad asciutti: e dice che Misfaltaravale Far misalta. Io ricorro alla voce *Misalta* e leggo in questo modo *Misalta* è carne infalsata di porco, avanti che ella sia, o raschiata, o secca. Ma come poi dunque si dirà, che i granelli erano misfaltati, e asciutti? Veramente noi qui siamo allo scuro.

CDXL.

MISCEA. Il Vocabol. dice *Bagatella, mafferizio vili, di poco prezzo, e vecchio: ma il Redi nelle Annot. al suo Ditrambo, parlando delle scarabattole, e fogge di stipi, o studioli trasparenti da una, o più parti, dice: Devo a guardia di cristalli se conservano tutti i generi di minute misce, cui la rarità, le ricchezze, e l' lavoro rende caro, prezioso, e stimabili: e sono per lo più arredi, e gale per le Dame.*

CDXLII.

MISERIA. Il Bembo negli *Afol.* ha il detto sentenzioso *La miseria ama servano di star nascosta.* Chi è misero spesso anche è vergognoso. *D. Leo form. de collett. Ma- vanti: miseria egegnata senza affigi, quam publica peritione confundi.*

CDXLIII.

MISTO. Io vo facendo riflessione, e non senza mia meraviglia, che del *Misto* in forza di sostantivo il Vocabolario non faccia menzione alcuna; nè sappia io il perchè.

CDXLIIII.

MOBILIE. L'erudito Barotti nelle Annot. al Bertoldi, parla delle *Mobilie*, e *Mobilie* e del singolare *Mobilis*, che dice esser voce lombarda, e lo stesso, che l' sostantivo *Mobilis*, e che venendo dall'italiano *Bona mobilia*, importa mafferizie, e suppellettili. Ma sia, o non sia ella voce lombarda, il Giambullari usa *Mobilis* per *Mobili*. Così pure il Magalotti lett. 9. usò *Mobilare* per Fornir di mobilie; e *Ammobigliare* usò il Bellati nelle sue lett. e *Ammobigliamento* leggessi presso il Zucconi, lodevolissimo altresì Scrittore Toscano lett. 4. 6. Gran cosa, che il nome di *Lombardo* abbia a far paura agl'italiani!

CDXLV.

MODESTIA. Voce pur questa dal Vocabolario elibitaci senza spiegazione. Diremo noi dunque, che *Modestia* è quella Virtù, che ferma modo, e mediocrità

nel trattamento bramare o non curare piccoli onori; per la quale cioè alcuno conficio della sua tenuità, s'astiene dai grandi onori, nè i conferiti accetta, contento di mediocri. *Modestia* pigliasi anche comunemente in significato di Umile, e divoto portamento della persona. *Luig. Alam. Orat. La modestia sua fu tale, che di se rado, e fortissimamente parlando, con verità, e scassia ragione- va; anzi come lo spighe ne' campi, quan- to più si vanno riempiendo di maturo frusto, tanto più dell'altre s'abbassano: così egli, quando più e di virtù, e di sapere si colmava, scacciava in tutto l'alterigia, fece una la modestia.*

CDXLVI.

MODULO. Siamo pur qui con una voce proposta, e non spiegata dal Vocabolario. Supplirà il Baldinucci che nel *Vocabol. del disegno* la sponne nel seguente modo *Modulo* è una specie di misura cioè Quella misura, colla quale si regolano; e li misurano tutti gli ordini di Architettura. V. ivi il rimanente.

CDXLVII.

MONDO. Al §. 3. di questa voce leggiamo *Al mondo* si usa anche in alcune frasi per ripieno, mache dà forza. Così dice dunque qui la *Crusca*, la quale non adduce a loro, che un esempio del *Varchi*. Mi sembra troppo ristretta una tal materia, e giudico pregio dell'Opera dire altre cose. Dico pertanto *Al mondo* è Particella enfatica, che va sempre congiunta colla negazione. *Bocc. g. 9. n. 10. Io non so al mondo persona, a cui io questo facessi, se non a voi. Arcet. cortig. att. 2. Si mescolano insieme senza riguardo et, e senza una minima coscienza al mondo. Sen. ben. Varch. 3. 2. Colui, il quale se ne riguarda, è grata senza una spesa al mondo. Ar. Fur. 25. 73. E con sì allegro viso, e rizzando, che più gioia mostrar non posso al mondo.* Talvolta però *Al mondo* egli è semplice caso, come ne' modi seguenti: *Dare al mondo* e questo vale lo stesso che Partorire. *Dare alla luce.* *Rocc. Amet. 48. Allora che la mia madre mi diede al mondo, Saturno i cari regni dell'era governava.* Così similmente *Venire al mondo* vale Nascere. *Buon. Tanc. 5. 7. E venni al mondo per isfare a tedio.* *Ar. Sat. 2. 31. Venuto al mondo sol per far lacarme.* Dicesi anche *Nascere al mondo* per maggior

16 DIFFICOLTA' INCONTRATE.

gior forza Petr. Son. 4. *Talchè natura, l'luogo si ringrazia, Onde sì bella donna al mondo nacque.* Stare, o essere, o non istare, o non essere al mondo disse il Bocc. g. 4. n. 6. argom. *La quale del tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca;* e qui Mondo vuol dir secolo, siccome pur ne i Testi seguenti. E g. 5. n. 10. *S'io non avessi voluto essere al mondo e io mi sarei fatta monaca.* E g. 4. n. 7. *Dell'urto si dispose di non voler più essere al mondo, ma di darsi al servizio di Dio.* Stare in capo al mondo, Ovvid. Pist. *Essendo di lungi in capo al mondo.* Questo modo di dire *Al mondo* i Poeti ugualmente, che i Profatori l'hanno frequentemente; e per conto dei Poeti diremo qui Petr. Canz. 4. 7. *Mannila al mondo, in ch'nom saggio si fida.* E Son. 190. *Solo al mondo paese alma e felice.* E. canz. 42. 4. *Ahi! nullo altro che pianto al mondo dura.* Sanazz. Egl. 8. 150. *Ch' al mondo mal non è senza rimedio.* Ar. Fur. 46. 30. *Che pochi mali al mondo son sì pravi, Che l' nome trar non se ne possa fuora.*

DCLVII.

MONNOSINO. Secondo la spiegazione della Cruca *Grazioso*, *Gioioso*, o simili. Nelle *Annot.* però all'*Oppian.* della pesca trad. *Salvini* dicefi Che appresso i Toscani *Monnosino* propriamente significa figlio della monna, cioè della scimia. E per verità lo scimiotto potrà forse minor essere *Grazioso*, e *Gioioso*; ma non già Scimiotto chiunque sia *Grazioso*, e *Gioioso*; e sia detto questo per celsa.

DCLVIII.

MOTO. Il Vocabolario espone *Moto* è il *Trasferirsi dall'un termine verso l'altro.* Moto, parlando generalmente è un Vocabolo di assai più larga significazione, e che principalmente pigliasi in quattro modi. Prima per lo *Trasferimento* di chechè sia da uno stato ad altro: Così la creazione, e qualsivoglia produzione, e mutazione è moto. Quindi Iddio dicefi Primo motore anche da Aristotele, non solamente perchè le cose già esistenti muove, ma eziandio perchè le stesse cose produce dal niente. In secondo luogo pigliasi per certa vicenda della cosa, massime corporea già esistente; ovvero dicefi *Trasferimento della cosa già esistente da uno stato ad altro, prescindendo dal distinguere, se si faccia in istante, o*

successivamente; e così qualsivoglia generazione è moto. In terzo luogo pigliasi per lo *Trasferimento successivo* della cosa esistente, da un termine all'altro; e così l' accrescimento, e l' alterazione sono certe spezie di moto. In quarto luogo pigliasi per lo solo *Moto locale*; e questo lascio, che si veda presso ai Filosofi; e se si vuole, all'ib. IV. dell' *Antichrezio* del Signor Cardinale di Polignac, cui mi diedi io l' onor di tradurre.

DCLIX.

MOZZINA. Per quello spiegasi dalla Cruca, *Asturo*, *Scaltrito*, e simili. Ma il vero si è, che dando essa a tal voce corrispondenti i latini *Vasfer*, *improbus*, nequampiu rotto dovrebbe dirsi, che *Mazzina* vale Furbo. Bindolo, Mariuolo. Malandino. Capestro, e simili.

DCL.

MULA. Il Varchi nell' Ercol. a carte 158. soggiunge di più a quel, che qui dice la Cruca, che *Panifula* è quella sorta di pianelle, che oggi noi diciamo mule. Si ha poi nelle *Annot.* all' *Oppian.* della pesca trad. *Salvini*, che la Triglia pesce è di color rosato, e perchè corrispondente al latino *Mullus* quindi sia venuto, che i Viniziani chiamino mule le pianelle rosse. Potrebbe avere il suo applauso questa assai studiata interpretazione. Ma i Veneziani tutte le pianelle, non che le pianelle rosse chiamano mule.

DCLI.

MULTA. Esponefi dal Vocabolario *Condannazione*, o *Pena*. Non ogni Condannazione o Pena: ma mi pare, che debba dirsi *Condannazione*, o *Pena pecuniaria*.

DCLII.

MUTA. Non qui, ma alla voce *Vivanda* la Cruca ci avvisa, che *Muta* di vivande dicefi Servizio.

DCLIII.

NAUFRAGIO. Secondo la Cruca *Frangimento*, e *rompimento di Navi*: e già vorrà dire di navi in mare: ma in mare anche senza frangimento, e rompimento le navi si rovinano, e sommergono, e naufrangono.

DCLIV.

NEBBIOSO. Potrebbevsi aggiungere, che *Nebbio* fu preso dal *Nocceolo* figuratamente per Appannato. Offuscato, e simili. Bocc. lett. Pr. S. Ap. 292. *Di pochi, e di*

frangimento
in mare

vita
frangimento
B.

frangimento
B.

frangimento
B.

2 di nobbighi, ed aggruanti bicchieri fornica.

DLV.

NEGATIVA. La Crusca, non quì ma alla voce *Nasara* dice, che *Nasara* in modo basso vale *Negativa* data a chichè sia con riprensione, e in maniera sgarbata.

DLVI.

NON. E' singolarmente osservabile, in quanto è Particola negativa, che accoppiata a Verbi serve a moltissime frasi; e a molte altre maniere proverbiali. A' luoghi suoi propri ne ha la Crusca di alcuni esempj renduto conto. Per tutte le buone congiunture, tengo io tutto ciò appresso di me alfabetato, e giusta il mio poco potere, notabilmente accresciuto.

DLVII.

NON NE FAR PAROLA. Propone la Crusca con la tola sua autorità alla voce *Parola* §. 31. questo modo di dire, e asserisce, che vale *Acconsentire*. Ma io mi figuro, che l'*Acconsentire* equivaglia, non al *Non ne far parola* semplicemente, ma al *Non ne far parola in contrario*.

DLVIII.

NOTAIO. La Crusca di sola sua autorità adduce a questa voce due Proverbi. Il primo è questo *Dio me ne guardi da reapi di Medici, da catore di Notaj, e da spaci d'Usuraj*. E spiega perchè Queste cose sogliono per lo più costare aliai, e portar pericolo. Il secondo è quest'altro *Notaj, birri, e massi Non s'impacciar con essi*: soggiugnendo, che il senso è chiaro. Vorrei capacitarvi io un poco meglio in quanto alla buona grazia, e circoipeazione di sì fatti proverbi, e massimamente dell'ultimo, che piglia tutt' a un' talcio professioni onorate, ed uffici intani. In una cestella si asserino i limoni agri, e in un'altra i dolci.

DLIX.

NOVELLIZIA. Secondo il Vocabolario si dice propriamente di fiori, e di fructi, che vengono alquanto fuor di stagione. E già son sicuro, che parlasi relativamente, non alla posticipazione, ma all'anticipazione del tempo.

DLX.

NUNZIATURA. Ci si dice dalla Crusca, che voglia lo stesso che *Nunziare*; ma non ci si dice, che *Nunziare* sia voce di alfai minor uso.

DLXI.

NUORA. Notabile è il proverbio *Dire alla figliuola, perchè la Nuora intenda*. Simile in parte agli altri *Far carezze al bambino per la balla*: *Dà bere al prete, che l'cherico ha sete*; e *vale Parlare ad uno, con animo, ed intenzione di accennare a un altro*. La Crusca, proposto questo proverbio, non altro ha aggiunto, se non che *Chi ha a intendere, intenda*.

DLXII.

OBBIETTO. Secondo la Crusca *Quello in cui l'alfai l'intelletto, o la vista*. Ma non credeti, che ciò sia detto ad esclusione dell'Udito, e delle altre potenze.

DLXIII.

OBRIZZO. Questa voce proponesi dalla Crusca senza spiegazione alcuna; tuttochè a dir vero, qualche lume se ne possa trarre da' testi, ch'ella adduce. E non vuol dir altro, se non che *Oro puro*; ovvero *Oro di ottimo colore, e senza macchia*; e vuole *San Giaslamo* nel cap. XIII. d'*Ispia*, che proprio sia quell'*Oro*, che *Salomone* fece venire dall'*Ost* regione dell'*India*.

DLXIV.

OCCASIONATO. Se la Crusca ha questa voce, conveniente cosa è il dire, che *Occasionare* è voce del Magalotti lett. fam. 2. 4. e vale *Porgere occasione*. Dare occasione. Esser causa.

DLXV.

OCCASIONE. V'ha chi ha riflettuto, che questa voce non sia stata mai usata dal Boccaccio. Al celebre *Jacopo Nardi* ciò non importerebbe punto; ed io pur dico, che con tutto ciò la voce è ottima; e ottimamente propolacci dalla Crusca.

DLXVI.

OLA'RO. Questa dalla Crusca diceci voce straniera tuttochè la rilevi essa dalle *Novelle Antiche* 23. 4. e vale *Penolajo*. Altri più tosto riferendo il vocabolo al latino *Olla*, che vale *pentola*, la direbbono voce alla latina.

DLXVII.

OLTRARNO. Di là dall'Arno. Questa è una maniera Fiorentina; siccome *Oltrepò* Di là dal Pò, è una maniera Lombarda.

38 DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

ODIXVIII.

OMBRA. Molte maniere di dire, che si trovano presso *Enrico*, dal Vocabolario non sono state regolate. *Ombra della carne* Par. 19. 66. in fine dell' Ignoranza umana, contratta dopo il primo peccato. *Romper l'ombra*. Inf. 32. 61. detto d'Uro, che ferì un altro sì fattamente, che il Sole passò per l'apertura della ferita, e venne a cancellare l'ombra del corpo. *La prim'ombra, che girano i monti* l'ung. 18. 12. e dice di Quella della mattina verso la parte Occidentale. *Terra che perde ombra* chiamasi da Dan. Purg. 30. 89. Quella che è situata sotto il Circolo Equinotiale, dove non è ombra, o almeno è piccolissima, perchè i raggi del Sole sono ad essa Terra quasi perpendicolari. Queste tutte sono osservazioni di un eruditissimo Annotatore.

ODLXIX.

OMBRINA. Curiosa è la lettera, che intor- no all' *Ombrina* scrisse il Redi al Dati, ridendosi di Chi aveva scritto, che l'Ombrina fosse un pesce assai simile allo Sturione.

ODLXX.

ONAGRA. Pare, che il *Salvini* abbia difficoltà a chiamar *Onagra* la femmina dell' Onagro; poichè traducendo egli l'*Oppiano* della caccia lib. III. dice Così l'*onagra* femmina sul folto ec. e pure *Onagra* è vocabolo d'un Tricentista. Lib. seg. col. donni. Vanno cercando di avere il latte di un *onagra*.

ODLXXI.

ONDA. Pigliasi anche semplicemente per *Acqua*; ma pare meglio usato in plurale, che in singolare; e che quest'ultimo sia più proprio de' Poeti; tuttochè di ciò non ci ammonisce la *Crusca*.

ODLXXII.

OPPOPONACO. Secondo la *Crusca*, latinamente diceasi *Spondaylism*; ma il *Martini* sopra *Dieta*, a cui ella tante volte ci manda, dice che *Spondaylism* è sorta di Pianta, che si fiondi quasi di Platano, e che ha il fusto molto simile a quello del Finocchio; e nulla ivi parla dell' *Oppoponaco*.

ODLXXIII.

ORICALCO. Al §. 2. la *Crusca* dice, che *Oricalco* metaforicamente vale *Tromba*. Ed io trovo. *Oricalco* metaforicamente per *Tromba* Ital. lib. del Tris. Lib. X. Al

terza rimbarbar dall'*oricalco*. Non vi ha dunque ragione pel plurale, che non corra anche pel singolare. Ma il fatto sta, che resta da notarsi, essere sì l'un, che l'altro maniera poetica, e non precisamente metaforica.

ODLXXIV.

ORIONE. Voce proposta della *Crusca* senza spiegazione. *Orione* è segno celeste alla Plaga australe, per varietà, moltitudine, e dignità di Stelle, un de' più cospicui. Contiene 38. Stelle luminosissime, numerate da Tolomeo, disposte di quà, e di là dall'Equatore; ma per osservazione di *Ticone*, e di più moderni Astronomi, il numero di esse è maggiore; così che egli ne calcola 62. e il *Galileo* col suo telescopio assai più, e tante, che si stancò in numerarle. E' situato questo segno vicino al Toro, e sorge nel Verno, commovendo tempeste di venti, e d'acque in terra, ed in mare; e però chiamasi Segno armato, crudele, torbido, acquoso, piovofo, nemboso, diluvioso, burrascoso, procelloso, tempestoso, naufragoso. Petr. Son. 33. *Allor riprende ardir Saturno, e Marte, e Crudele stelle, e Orione armato spezza a' cristì nocchier governi, e sorte.*

ODLXXV.

ORNATRICE. La *Crusca* ha questa voce, ma non ha poi *Ornatore* Bemb. lett. 3. 12. Per questo, che voi tale, e così presante siete amatore, ed ornator mio.

ODLXXVI.

ORSATA. Affollata di parole poco intese, e meno concludenti. *Tantafera*. *Tantaferata*. *Ciancianfera*. *Tiritera*. *Tattamel- la*, e moltissimi altri termini, che sono tutti idiotismi Fiorentini, e che in Lombardia veramente non s'intendono, se non si ricorre di volta in volta al Fiorentino Vocabolario.

ODLXXVII.

ORVIETANO. Poichè la *Crusca*, discon- dendo assai a' moderni tempi, contro l'ordine suo solito, fa rammentanza di questa voce, diremo, che *Orvietano* è Aggiunto di un Anidoto, inventato da *Girolamo Ferraro* celebre Empirico, che lo vendeva in piazza pubblica da Montambanco,

ODLXXVIII.

OSANNA. Voce proposta dalla *Crusca*, senza altro dirne. Propriamente è voce Ebraica,

ea, la quale suona *Salva ora*, ovvero semplicemente *Salva*. Ed è questa quella di vota ed amazione, nella quale diede il Popolo Ebreo, andando con palme in mano, incontro al Signore, entrante in Gerusalemme.

ODLXXXIX.

OSCURO. Add. In signific. di *Astruso*, e difficile a intendersi, fu preso dal *Petr.* da *Dante*, siccome abbiamo al §. 3. di questa voce sul Vocabolario. E al proposito del *Difficile a intendersi*, non dissimulo io qui ciò, che scrisse il *Caro* lett. 2. 118. dicendo *Quanto a i Sonetti del Bembo, non gli intendendo io, son ricorso a M. Carlo da Fano, il quale sapete, ch'era un suoterzuelo*. Per quanta premura debba io avere, come Italiano, e molto più come della stessa Patria di andare col petto avanti in difesa del Bembo, gran Padre della lingua, o più tosto, come in una delle sue lett. scrive *Claudio Tolomei*, Guida, e Maestro di nostra lingua; non mi sento di far lega col *Castelvetro*, e di oppormi al *Caro*; e dico senza prender partito, con miglior consiglio, salvar volendo nel medesimo tempo, e 'l *Caro*, ed il Bembo: che i Sonetti del Bembo non intesi dal *Caro*, faranno stati scritti di mal carattere, o da qualche Copista mal pratico; e questa probabilmente sarà stata la risposta, che M. Carlo Gualteruzzi da Fano avrà poi data al *Caro*.

ODLXXX.

OSTEGGIARE. Accamparsi. Stare a campo. *Osteggiamento*. Accampamento, e voce del Bembo. Stor. lib. XII.

ODLXXXI.

OSTERIA. Al §. 1. abbiamo *Ostesia* a mal tempo *Ostesia* povera, e malagiata, da non vi capitare, se non per pura, e mera necessità. Qui non si produce testo; e però opportuno in parte sarà il seguente. *Caro* lett. 1. 23. *Quest' Osta è peggio, che da mal tempo. Non ha se non vini corti, provvisoria assai magra, cattiva stalla, cattive camere, e letti dolorosi*.

ODLXXXII.

OTTARE. Secondo il Vocabolario, *Voce alla laica, che vale desiderare*. Noi per vero dire *Ottare*, onde ne viene poi anche *Ozione*, diciamo dell' Aspirare, o Pretendere, che altrì faccia, per jus di

successione, ad alcun comodo, o posto. V. il *Cardin. de Luca dott. volg.*

ODLXXXIII.

PACE. Al §. 1. abbiamo *Audire in pace*; e si dice di Chi muore felicemente, o di Chi fa una buona morte; e allegasi il seguente testo. *Tals. Ger. lib. 12. 68. E in atto di morir lieto, e vivace Dirpa; ren l'apre il cielot io vado in pace*. La *Crusca* ha fatto qui onore al *Tasso*, che se 'l merita; ma più se 'l meritava il *Petrarca*, che *Tr. Mort. cap. 3. dice Se n' audo in pace l'anima contenta*.

ODLXXXIV.

PAGARE. Al §. 5. leggiamo *Domeneddion non paga il sabato: maniera proverbiale, e vale che benchè il peccato indugi la punizione, non pertanto non può fuggirla*. Io mi sarei creduto più tosto di leggere *Che benchè al peccatore s'indugi la punizione, ei non pertanto non può fuggirla; ma s'io dico male, mi ritraggo*.

ODLXXXV.

PAGATRICE. Al §. dicefi, che vale anche *Proetrice*. Il fondamento si prende da i seguenti testi. *Vit. SS. Pad. 3. 213. Priegui Madonna, che sie mia pagatrice appo Dio*. E 213. *Gittavami in terra con pivato, e pregando la mia avvocata, e pagatrice, cioè la Vergine Maria, che mi soccorresse*. Questi testi a me formalmente rappresentano il significato, non di *Proetrice*, ma di *seddistratrice*.

ODLXXXVI.

PAGLIA. Al §. dicefi *Uomo di paglia vale Uomo finto, per ingannare, e deludere altrui*. E allegasi quest' autorità. *Ar. Fur. 22. 95. Che i quattro gran Campioni di Pinabello Fecce restar, com' uomini di paglia*. Qui *Uomo di paglia* non significa *Uomo finto per ingannare*. Significa più tosto *Uomo di stucco, uomo rimasto senza senso, e sbalordito*.

ODLXXXVII.

PAGLIAJUDO. Esponefi in tal guisa *Quegli, che tiene la paglia, per vendere; e allegasi segnatamente il seguente testo. Cecch. Dissim. 4. 10. Girar quanti pagliajuali, e alberghi quì sono; ma qui Pagliajuale, ch'è un istantivo simile ad Albergo, anzi che dir *quegli, che tiene la paglia vuol dire Quel luogo dov'è tiene la paglia, per comodo altrui*.*

ODLXXXVIII.

PALAMENTO. La *Crusca* produce questa

H 2 voce

voce con la sola sua autorità, e non dice altro, se non c'è *Palamento*. Remeggio. Io penso, che i francesi, i quali chiamano *Palamento* i Remi della Galea, possano credere, che da essi abbia preso la Crusca tal voce.

○DLXXXIX.

PALAZZOTTO. La Crusca spiega *Palazzo grande*; Ma oltrechè la terminazione in *otto* denota per lo più una specie di diminutivo, e sempre significa mediocrità, il testo medesimo, ch'ella adduce, dimostra espressamente Un palazzo mediocre; un palagetto; un canno; un piccolo luogo di deposito. Il testo è questo Car. lett. 1. 106. *Io darei per quel palazzotto con quella penisola ec. quante Tempe, e quanti Parafsi firon mai.* La grazia, e forza di questa espressione importa, non vocabolo ingranditivo, ma minorativo; e insinua la comparazione non del più col meno, ma del meno col più.

○DLXXXX.

PALEO. Sono stimolato di qui suggerire, che l' *Salvini* nell' *Oppiano della pesca lib.* V. chiama *Palei di Teti* i cavalloni dell' acque perchè girano, e rigirano. Eppure il *Monzini* nella sua *Poetica* taccia d'improprietà molta certo Poeta, che chiamò *Palei rotanti* i Pianeti, volendo descrivere i loro Vortici.

○DLXXXXI.

PALLIATIVO. La Crusca dice queste sole parole *Add. Termine de' Medici*; e vien poi con questo solo testo: *Libr. cur. mall. La cura palliativa ec. differente dalla cura curativa, che la palliativa solamente addolcisce il male, ma non lo sana.* Relativamente a questotesto, certamente *Palliativo* è termine medico; ma *Palliativo* che vale quanto *Ricoprivo*. *Disfinitivo*. *Inspettativo*, e simili, è termine che trascende mille propositi, e tutte le altre professioni. Sarebbe bella, se tutte le parole, che sono in bocca al Medico, diventasse o tutto termine medico. I Medici s' impossesserebbono di tutte le parole, e a noi più le medesime non rimarrebbero. Tempo essi n' abbondano; e basta ben così.

○DLXXXXII.

PALTONIERE. Al §. II. Vocabolario dice, che *Paltoniere* vale anche *per metass. Dissoluto, Disonesto*. E s'appoggia a questa

sola autorità. Sen. Pist. 94. *Tusai, che si torto chiede castità dalla moglie colui, che l'altrui moglie corrompe, e del suo corpo è paltoniere.* Qui non già *Paltoniere* semplicemente, ma *Paltoniere del suo corpo* vale Dissoluto. Disonesto.

○DLXXXXIII.

PALUDELLA. Lo stesso, che l' *Piccolopallio*; Così dice la Crusca, che di più c'insinua ricorrere al *Du Fresne*. Ma divotamente io la prego, perchè mai tante, e tante volte mandarci a vedere questo Scrittore, e trascurare poi ella le altre moltissime, ed erudite voci, che ha egli nel suo Glossario?

○DLXXXXIV.

PANE. Infra i tanti diligenti paragrafi, ch'io leggo sulla Crusca intorno a questa voce, non trovo menzionato il *Pane Eucaristico*. Di più ricercano luogo alcuni altri significati di Dante. Egli per *Pane* Par. 15. 129. intende generalmente i Sacramenti di Santa Chiesa. Così pure per *Pan degli Angeli*, Par. 2. 11. intende egli la Contemplazione delle cose divine.

○DLXXXXV.

PAPA. Ho qui uno scimpulò. Al §. leggo *Per similis. si dica talora Papa il sommo Sacerdote di altre Religioni, anche false. Quell' anche false a me sembra disettofo, non che superfluo; e bastava aver detto altre Religioni giusta il dogma Credo unum. Non dico io bene?*

○DLXXXXVI.

PAPASSO. La Crusca dice *Sacerdote delle false Religioni*; Ma chechè sia de i due testi *Pule.* e *Ar.* da essa citati, che saranno forse Autori allegati quiper ischerzo *Papasso* propriamente vale *Sacerdote Scismatico*.

○DLXXXXVII.

PAPISTA. Seguace del Papa; secondo quel, che dice il Vocabolario; ma potresti opportunamente soggiungere, che Così son chiamati i *Cattolici degli Eretici*, e dagli *Scismatici*. Forse non basta produrre, e spiegare talora un vocabolo; se non si dà anche avviso circa il modo di usarlo. L' *Arfenico* si può vendere, ma non a tutti. Io sono certamente seguace del Papa; ma non mai i Cattolici mi direbber *Papista*.

○DLXXXXVIII.

PARAGONARE. Manca al Vocabolario il neutro

tro passivo. Petr. Son. 303. *Ella contenta aver cangiato albergo. Si paragona pur io più perfetto. E parto ad arsi volge in terno.*

CDLXXXIX.

PARIGLIA. Avvisa il *Varchi* nell' *Ercol.* essere una voce questa, che noi abbiamo preso dallo Spagnuolo. Ed io anche rifletto, che sotto questa definizione in *iglian* abbiamo noi preso dallo Spagnuolo varie altre, come Cocciniglia, Pastiglia, cf. cc. ec.

D.

PARROCCO. Veramente la Crusca ha le voci Parrocchia, Parrocchiale, Parrocchialmente, Parrocchiano, ma non *Parrocco*, ch'è voce del Segneri nel *crisostomo* *instructo*, e nel *parroco* *instructo*. Bensì questo solo vocabolo ella esprime con un *erisolo*, e con un *c* solo, e scrive *Paroco*.

D.L.

PARZIALITA'. Troppo poco dichiara la Crusca, non dicendo altro, se non che vale *Astratto di Parziale*. Parzialità propriamente vale Propensione più per una parte, che per l'altra. Distinzione per lo più incompetente. Differenza fatta, o per genio, o per altro, senza ragione. Accettazioni di persone. Inegualità usata nella giustizia distributiva, o giudiziaria, conferendo le cose, o giudicando fra gli Uomini, per tutt' altri riguardi, che per le osservazioni del merito. Vizio, per cui, che si dovrebbe applicare ad uno per giustizia, si dà ad un altro, non per merito suo, ma per altro indebito rispetto. Male gravissimo, e che suole cagionare sempre disordini nella Repubblica, e quasi sempre dipartimento dalla concordia civile; e l' proverbio familiare dice *Che i fruellini amanogiammai il cuoco della Mamma*.

D.II.

PASCIONA. Secondo la Crusca *Passura*, o *Quarita di case, di che pascerfi*. Ma nelle Annot. al Malm. 3. 54. siamo ammoniti, *Che ciò si dice proprio delle bestie*.

D.III.

PASQUINATA. Molto scritto su i castelli; e secondo la Crusca *Libello famoso*. Di que la voce *Paquinata*, che deriva da un certo *Missa Paquino* bottegaio in Roma ne tratta *Gloss. Tolom. lett. 16. Vol. 2.* e più anche espressamente il *Calvario* in quel suo Scritto, che ha per

titolo *Ragioni d' alcune cose segnate nella canzone di Messer Ambrasio Caro*.

DIV.

PASTIGLIA. Anche qui stimo ben fatto di rammentare, che *Pastiglia* per quello si ha dalle Annot. al Malm. 11. 34. è voce, che noi abbiamo dagli Spagnuoli. E già la Crusca ci manda a vedete talora le Annot. al Malm. come singolarmente può osservarsi alla voce *Monino* §.

DV.

PATENA. Una di quelle voci, che il Vocabolario ci presenta, e non ispiega; e vale Sorta di vaso sacro; cioè *Disco*, o *Piattello d'argento*, e dorato, che cuopre il Calice, quando il Sacerdote Cattolico va all'altare; e sopra di cui egli ripone la sacrata Ostia, quando si comunica.

DVI.

PATERINO. Dalla Crusca ci si dice essere lo stesso, che *Eretico*; ma io penso più tosto, che *Paterino*, o *Pararino* vaglia specificatamente Quella tal sorta d' Eretico così detto, che nel XII. secolo, o in quel torno infettò le parti d'Italia, del che si può prenderne informazione dal *Barzaglini* nella *Stor. de' Concilii*, e dal *Bernini* nella *Stor. dell' Eres.* e tanto più io penso questo, quanto che in due testi allegati qui dalla medesima trovo tutt' insieme detto *Paterino*, e *eretico*; in modo che sembrano queste voci, non sinonime, ma due cose distinte; e di fatto perchè il *paterino* era un grand' *ipocrita*, siccome si ha dalla storia ecclesiastica, vagliono quanto dire *ipocrita*, ed *eretico*. Non voglio però omettere di dire, che qualcheduno il vocabolo di *Paterino* applicò ad *Eretico* in genere; e come può vedersi presso l' eruditissimo *Monsign. Garraupi* nelle sue *Memorie della Beata Ch'ara di Rimini*; non lasciando però egli di dire, che *Paterino* è propriamente Una tale specie di Eretico.

DVII.

PATRINO. Qui il Vocabolario dice *Patrino* per lo stesso, che *Compare*. Ma adagio un poco; perchè noi certamente nel sentimento non conveniamo; una cosa riferendosi al *Patrino*, e un'altra cosa riferendosi al *Compare*. Al primo si riferisce *colui, ch' è tenuto al barattello, e retissimo*, ed al secondo *colui, ch' è padre del tenuto*; onde se vogliamo dire *anonimi*

Pa-

62 DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

Parino, e Comparo dobbiamo anche troppo soggiugnere *rispetto a diverso soggetto*, altrimenti nasceran degli equivoci.

DVIII.

PELO. Secondo il Vocabolario è *Filamento sottilissimo*, che in diverse parti del corpo, fuori della cute germoglia. Se parla egli del corpo umano, è verissimo: ma se del corpo dell' animale in genere, certo è, che non può dirlo sempre *Filamento sottilissimo*: peli senza dubbio essendo i crini del cavallo, e le setole del porco, ma che non già filamenti sottilissimi.

DIX.

PELO. Al §. dicevi, che *Pepto* d'anche *Una sorta di Vello, usate da' Gentili*. E forse la *Crusca* intorno a ciò s'accomoda col *Salmasio*, che pur disse il *Pepto* esser nome di *Vello*; ma non col *Casaubono*, ed altri, che vollero essere il *Pepto* nome d'una sorta di *Vello*.

DX.

PERFEZIONARE. La *Crusca* spiega questa voce nel suo giusto significato di *Far perfezione*; ma il testo, che pretende addurre a suo proposito, esibisce il neutro passivo, e parla del *Darsi perfezione*, ed è questo. Sigg. nat. esp. 169. *Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana: benchè da ultimo, quando si perfeziona l'agghiacciamento di tutta l'acqua, diventa colma, senza però ritenere alcuna figura regolare.*

DXI.

PERIODO. Poichè questa è una di quelle voci, che la *Crusca* propone col solo corrispondente termine latino, senza dir altro: soggiugnendo poi nel §. unico susseguente, coll' autorità di Sagg. nat. esp. che *Periodo* vale *Ordine Progresso*, prenderemo noi d'acapo la faccenda col dire, che *Periodo* universalmente, e semplicemente parlando, non significò altro, che *Ambito*, e *Progressione*, o *Corso regolare* di alcuna cosa; finito il quale, si fa ritorno allo stesso argomento, e punto, d'onde il principio si prese. Così del *Periodo* ognuno si serve per spiegare, come le cose tornino d'onde partirono, dopo terminata certa lor carriera. Quindi i Medici nel definire i termini delle accessioni subitili, usarono il vocabolo di *Periodo*: e sotto esso vocabolo similmente abbracciarono l'intera

tutta *Circolazione* del sangue. Quindi gli *Astronomi* si servono del vocabolo di *Periodo* per significare la propria ivagazione di ciascun *Astro*, e l' *Orlo*, che fa nel *Zodiaco*, passando tutto ad un certo tempo, e ritornando in fine a quel punto, d'onde avea fatto partenza. Quindi i *Cronologi* *Periodo* prendono per un *Epoche*, o un *Intervallo* di tempo, per mezzo di cui si computano gli anni: od una *Serie* d'anni, d'onde misurasi il tempo, giusta le diverse Nazioni, e in occasioni, e bisogni differenti. Quindi finalmente i *Retori* *Periodo* quel *Circolo* di parole, con cui alcuna sentenza chiudono, e circolerivono, bimembre, trimembre, rotondo, numero, armonioso, sonoro, e non da lunghe parentesi disordinato.

DXII.

PERVERSIONE. Secondo la *Crusca* *le stesso*, che *Perversità*: e *Perversità* vale *le stesso*, che *Malvagità*, *Iniquità*. Nulladimeno il testo, ch'ella allega parla di *Sovversione*, *Sodducimento*, *Sviamento*, e simili. Il testo è questo Com. Inf. 7. *Non volere schifare le iniquità, e perversioni, e felonie*. Già abbiamo detto, che secondo la *Crusca* *Perversità*, e *Iniquità* è la stessa cosa: onde qui, se il testo non parlasse di tutt'altro, che di *perversità*: e dicesse *perversione*, che equivale a *perversità* secondo la *Crusca*: avendo detto prima *iniquità*, e dicendo poi *perversioni*, tornerebbe a dire lo stesso. Il significato di *Perversione* per *Sovversione*, o *Sodducimento* fur ben anche inteso dal Segneri: che nel *Miser.* dice *Non dalla perversione dell' intelletto, ma dalla perversione della volontà oc.*

DXIII.

PESA. Secondo la *Crusca* è *Voca antica*, che vale *lo stesso*, che *Peso*. Ma il testo, ch'ella adduce, non parla d'altro, che d'Una specie d' *Infermità*. M. Aldob. V. N. 35. *Elle fanno bene a tutte le malattie, che avvengono agli occhi, e alla pesa, che viene alle ciglia.*

DXIV.

PETTO. Al §. 2. dicevi *Petto figuratamente per l'Uomo* sul fondamento del seguente testo Dant. Purg. 1. *Ma son del cerchio, ove son gli occhi cossi* Di Marzia tua, che 'n vista ancor riprega O santo petto, che per tua lo regui. Che qui *Petto* voglia dire *Uomo*

me, to non foverderlo. Più tosto prenderei qui *Petre* per Ricovero. Allo. Rifugio. Luogo di segretezza, e simili.

DXV.

PEVERADA. Brodo. Quell' acqua, nella quale è cotta la carne. Così la *Crusca*: ma il *Baruffaldi* nelle *Annot. alla Tabacchidea* di di diverso parere, e scrive tutto ciò, che qui si segue. Io credo, che in proposito del nome, e significato di *Peverada* il *Vocabolario della Crusca* prenda un grosso abbaglio. Dice egli, che la *Peverada* è Brodo; cioè Quell' acqua, nella quale è cotta la carne, o altra vivanda: e ne porta in prova quel passo del *Pungilingua* di Fra Bartolommeo Cavalcanti lib. III. *Duo Compari mangiavano insieme un gallo, il quale l' uno di loro divide, e s'embrò molto minuto, e si vigiò su certa peverada* &c. Ma qui mi pare che l'esempio non si voglia intendere, come l'intendono gli Accademici: imperocchè oltre il non essere costumata cosa il versar del brodo solo su d' una vivanda poco fa dal brodo uscita, io trovo che un mio antico Testo a penna del mentovato *Pungilingua* al libro suddetto segne così girarvi *sufocorta peverada*, o brodo &c. e poi e per lo scalfare lo ali, sparso sopra coloro di quel brodo *impeperato*. Adunque a me pare, che la *Peverada* sia cosa assai differente dal Brodo, nè altro possa essere, che *Pepe* polverizzato, il quale in molti luoghi di Lombardia chiamasi *Pever*. Maggioremente poi si conferma questa mia opinione: cioè che *Peverada* non significhi altro, che *Pepe* polverizzato, dall' Autore dell' esempio portato dal Cavalcanti, il quale fu San Pier Damiani, nel di cui Tomo III. degli Opuscoli *De Divina Omnipotentia* opusc. 36. cap. 13. intitolato *De his, qui Dominum blasphemantes*, *Lepra percussus* suar si legge così: *In Bannia partibus &c. duo quidam viri &c. in convivio discombabant, quibus in mensam allatum est gallus. Quod videlicet Pulmentum unus illorum, arreproculitello, ut mos est, in frusta dissecuit, tritum quoque piper ecco la Peverada cum liquamine superfu. die &c. Nam & in aspersione piperis, Lepra percussus fuit.* Cosa differente pertanto si è la *Peverada* dal Brodo; nè altro può essere, che *Pepe* polverizzato nel brodo, come si è detto, facendosi con esso un-

tintura, siccome salsa, e sapore. Vngui il *Baruffaldi*.

DXVI.

PEZZATO. Aggiunto dato al mantello de' Cavalli, quando è macchiato a pezzate grande di più d' un colore e si dice anche di cani, e simili *Torre questo, o su qui la Crusca*. Ma il *Salvini*, dato l'aggiunto di *Pezzato* anche al *Marmo*, che non è così, che sia simile a' cavalli, o cani, dice altro di più. *Salvin. disc. 1. 82. Un mazzone medesimo, tinto a bella posta, e pezzato di nero, e di bianco.*

DXVII.

PEZZENDO. Detto dal *Vocabolario dell' Andar mendicando*; e vi si allega il seguente testo. *Dant. Par. 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto. Qui io non vi trovo il proposto vocabolo pezzando, se non che in figura.*

DXVIII.

PIACENTERIA. Discorso tenuto a piacere altrui: Il *Salvini* ha poi anche il vocabolo *Piacenteria* disc. 2. 4. *Piaggiare, non dalla piaggia &c. ma quasi da Piacenteria.*

DXIX.

PIACERE. In forza di nome. Intorno a questo la *Crusca* da i suoi Autori di lingua ha varj altri modi di dire, ch'ella non ha registrato. *Essere a piacere*; ed è lo stesso, ch' *Essere al piacere*. *Bocc. g. 8. n. 7. E non volendo poco, nè molto dire, nè fare cosa, che a lei fosse a piacere* e *G. V. 6. 64. 3. Avvisandosi, che l' di dinanzi era preso consiglia per lui &c. di disfare il Murro, e che era a piacere de' Pisani*. Così pure abbiamo *Starsi a piacere*, che vale *Godere*. *Diverstisi. Solazzarsi Bemb. lett. vol. 2. Margli nondimeno poter starsi a piacere*. Vorrei poi qui poter soggiungere, che siccome la *Crusca* alla voce *Vista* §. 9. ha detto di sua autorità, e secondo l' *Uso*, che *Avvisa* è termine mercantescio, il quale dicefi delle lettere di cambio, allora ch'è debbono pagarsi subito veduta la lettera, così ci potevamo credere, che qui pur ella di sua autorità, e secondo l' *Uso*, avesse dovuto avvisare, che *A piacere* è altresì termine mercantescio; ch'è intende di quella lettera di cambio, che si paga dal Bauchiere con comodo.

DX.

PIATTA. Dalla *Crusca* si fa corrispondere que-

questo vocabolo al latino *Runcina*; e pure nelle Annot. al Malm. 6. 69. lungamente si dimostra, che tale terminelattino non può corrispondere, ma bensì all'altro *Delabra*.

DXXI.

PIANO. Si desiderano qui posti a registro molti altri importanti significati. Per *Piano* da i Geometri, e dagli Architetti comunemente intendonsi, non solo i Pavimenti, la Pianta dell'edificio, le Platee delle fabbriche, l'Aje, e cose simili; ma anche Tutto ciò, che stia a ragion d'ilivello, e che da nessuna parte sopravanzando, vada in retta stesa superficie. *Piano* vogliono anche, che si dica la Rappresentazione del disegno di una fabbrica, secondo la lunghezza delle sue linee, e secondo l'altre sue parti. Dalchè poi venne in uso, che per metaf. *Piano* dicesi anche l'Intavolatura di un qualche affare, o l'idea esibita di qualche altro lavoro, che non sia di fabbrica. *Levare il piano* è un modo di dire, che si usa singolarmente parlando d'una Piazza di guerra; e vale Dare il disegno d'una Piazza cogli strumenti geometrici, facendosene comprendere tutte le sue differenti parti, e fortificazioni, per esaminarne poi diligentemente tutti i difetti, e vantaggi. *Mandare al piano* Ciriſi. Calv. 2. 69. 70. *Primo, e secondo, e terzo manda al piano.* Battere in terra. Atterrare. Prostrere. Abbattere. *Andare pe' piani.* Buon. Fier. 4. 4. 2. c'1 *Salvini* spiega Camminare alla piana. Procedere dozzinalmente.

DXXII.

PICCARO. Io credo, che quì non sarebbe stato male il fare avvertire, che quello è un vocabolo, venuto a noi dal linguaggio Spagnuolo.

DXXIII.

PICCHETTO. La Crusca quì parlando di sola sua autorità, non dice altro, se non che *Picchetto* è sorta di giuoco di darsa. Cosa ella intenda quì per *Darsa* io non lo rilevo. So bene, che *Picchetto*, quand'io erami in altro stato, intendeva essere Sorta di giuoco di carte, in cui si tengono a conto la numerazione, la sequenza, o sia sequela per ordine delle carte, e le quattro simili de i quattro pali *Picchetto* poi anche è Termine militare, e significa Battone con una punta

di ferro nel fine, detta anche *calcauola*, che serve a molti usi, ficcandolo in terra; quindi *Pianare il picchetto* che vale Accamparsi. *Levare il picchetto* che vale Decampare; ciò che dicesi non dell'intero Esercito, ma di alcune truppe. *Picchetto* eziandio in termine militare vale uno Staccamento di Soldati, che serve di rinforzo occorrendo, a quelli, che sono appostati di guardia.

DXXIV.

PICCHIETTATO. Se la Crusca ha questa voce, conveniente cosa è il dire, che *Picchiettare* è voce del *Baldinucci* nel suo *Vocab. Diff.* e vale Percuotere leggermente. Punteggiare; e simili Abbiamo anche la voce *Picchiattatura* usata dal *Magalotti* lett. fam. 1. 25. e vale Punteggiatura. Punteggiamento.

DXXV.

PIETA. Che vale Affanno, Pena, e simili; e anche Compassione. Ma io credo, che quì il *Vocabolista* abbia ommesso di avvertirci, che quello *Piera* sia voce antica; siccome anche di dichiararci, se vada pronunziata a guisa di due, ovvero di tre sillabe.

DXXVI.

PIETRA. Poichè la Crusca al §. 3. di questa voce fa menzione, e stato di *Pietra morta*, è di *Pietra serena* solo dicendo, che sono *Sorte particolari di Pietre*, ilmo io ben fatto dir quì, che tanto in ordine ad esse *Pietre*, quanto per rispetto alle moltissime altre, non ignote a nostra lingua, si può far capo distintamente prima al *Mattei* ne' suoi libri sopra *Dioſe*, e dopo esso al *Baldinucci* nel suo *Vocab. del disegno*.

DXXVII.

PIFFERONE. Donando licenza di dir quì, che *Pifferone* fu anche preso scherzosamente per Naso sonoro dall' antico *Negrifoli*, citato dal *Baruffaldi* nell' *Ann. alla Tabacch.* *Quell' armonico suo gran pifferone Sveglierebbe passando un corpo morto, Se più di là fosse anche di Platone.*

DXXVIII.

PIGLIARE IL MORSO CO' DENTI. Crusca alla voc. *Dente* §. 2. ove dice, che per metafora presa da' cavalli vale *Stare ostinatamente*. Questa interpretazione è discorda dal sentimento comune che piglia più tosto quello modo di dire in significato di *Far le cose per forza, rabbiosamente, a ri-*

DIFFICOLTA' INCONTRATE. 65

irofo; e ch'è appunto quel, che anche dicesti Rodere i chiavistelli.

DXIX.

PILATRO. Secondo la Crusca, è lo stesso; che l'Iperico de' Latini, o la Perforata, cioè Erba medicinale, che ha le foglie tutte ripiene come di buchi fortissimi. Il *Matteoli* però sopra *Disse.*; questa tal erba, detta *Perforata* chiama più tosto *Perfoliata*; e non fa punto menzione, che *Perforata*, o *Perfoliata* sia lo stesso, che *Pilatiro*; e in nessun luogo dice, che *Pilatiro* sia lo stesso, che *Iperico*.

DXXX.

PIMPINELLA. Secondo la Crusca, erba detta anche *Salvastrella*. Volendo però noi stare al *Matteoli* sopra *Disse.*, a cui tante, e tante volte la Crusca ci manda, al lib. IV. e cap. II. troviamo, che *Salvastrella* è una specie di *Pimpinella*; ma non, che assolutamente *Salvastrella*, e *Pimpinella* sieno lo stesso. Il genere è una cosa, e la specie è un'altra.

DXXXI.

PINCIONE. Lo stesso che Fringuello. La Crusca adduce qui il proverbio *Miglio è pincione in mano, che tordo in frasca*; e vale Essere meglio il poco, e sicuro, che l'assai, e dubbioso. Ma questo stesso proverbio alla voce *Piccione* ella altresì produce in quest'altra maniera *Miglio è piccione in mano, che tordo in frasca*, e non adduce a proposito di questo, resto veruno. E questo proverbio sotto questi termini non può più certamente correre; perchè dove *Pincione* a confronto del *Tordo* è il meno a paragone del più, come vuole il giusto significato, *Piccione* a paragone del *Tordo* è il più a confronto del meno; ciò, che al significato del Proverbio non ha che fare, e non punto fa giuoco.

DXXXII.

PINIERA. Il Vocabolario dice *Edificio alla francese, forse quello, ch'oggi si chiama Galleria*, e vi fa corrispondere il vocabolo greco-latino *Pinacotheca*. Io poi trovo *Pinacotheca* adottato alla lingua italiana dal *Tassoni Pens. divers.* lib. X. e da non pochi altri pregiatissimi Scrittori nostri, nel significato appunto di Stanza per cose di pregio, e dove si tengono pitture, statue, e antichità, e altre cose naturali, e artificiali, rare, e curiose, che

si possiedono con gran piacere, e mostransi ad altri per maraviglia.

DXXXIII.

PIOPPA. Bern. Ori. 2. 11. 54. *Tante foglie non getta una pioppa. Là di Novembre, quando soffia il vento.* La Crusca, alla quale la voce *Pioppa* non finisce di piacere, allegando questo testo alla voce *Pioppo* pretende, che il *Berni* abbia detto *Pioppa* in grazia della rima; ma la verità è che benchè il *Pioppo* latinizzandosi, meglio che *Pioppa* s'accomodi al latino *Populus*, *Pioppa* più tosto che *Pioppo*, è la voce dell'Uso Italiano; e in effetto se ne serve di essa il *Trissino* nella sua *Italia liberata* lib. VIII. in verso sciolto, cioè senza urgenza di rima. *E detto questo il gran Tebaldo cadde Disfeso in terra, come un alta pioppa, Ch' un tempo si nutri lungo la Brenta, Grossa di tronco, e di superbi rami, La quale il legnaiuolo ec.* Quale sia il gran merito del *Trissino*, che si segnalizza quasi sopra ogn' altro Scrittore, lo dichiara con impegno, e a chiare note il celebre Toscano *Giovanni Rucellaj* nel suo poema dell' *Api*.

DXXXIV.

PLASMA. La Crusca, che ha, e *Plasmare* in significato di *Formare*, e *Plasmare* per *Formato*; e *Plasmare* per *Formatore*, e *Plasmazione* per *Formazione*, non potrà non aver piacere, ch'io le suggerisca, che la voce *Plasma* da lei non registrata, leggesi presso il *Bembo* lett. Vol. III. e vale figura di terra cotta, o d'altra pasta; ovvero anche *Quella forma*, in cui gettasi qualche metallo: od altra tale materia scorrente, che gettata debba indurarsi, modellarsi, e prender figura.

DXXXV.

PLAUSO. Lo stesso che Applauso. Desideransi poi sul Vocabolario *Plaudente* ch'è del *Tass.* lett. *Plaudere*, ch'è del *Menzin.* 1. 78. *Plausibile*, ch'è del *Salvin.* prof. *Tosc.* 1. 95. *Plausibilità* ch'è del *Magalott.* lett. fam. 2. 30. *Plausibilmente*, ch'è pur del *Magalott.* lett. fam. 1. 8. e anche *Plausore* per Applausore, ch'è del celebre non moderno *Carafa* pred. XV. Chimè, che diam nel *ficcuto*, e vi farebbe anche *Plausibilissimo* ch'è voce del *Tesoro* nel suo *Cannocchiale*.

DXXXVI.

PLENARIO. La Crusca spiega, dicendo *Ple-*
nario

uario Add. vale Pieno. Io credeva che valesse più tosto *lo stesso che Totale*. In tale significato abbiamo *Indulgenza plenaria*, che vale Remissione di tutte le colpe, e di tutta la pena per essere meritata.

DXXXVII.

PLEURA. Voce, che produceasi dalla Crusca alla voce *Puncta* §. 3. ed è termine Anatomico, che vale Doppia membrana, che intrinsecamente succigne la cavità del torace, la di cui parte esteriore, che riguarda il torace, è più dura, e più crassa; e l'intérieure, ch'è alligata alle costole, è più tenue. Fra queste due membrane la materia peccante talor si raccoglie, e ne vien quell' Infermità, ch'è detta Pleuritide.

DXXXVIII.

PLEURITIDE. È in vero è bene, che facciamo menzione anche di questa voce, tuttocchè manchi al Vocabolario; la quale riscontrasi nelle *Annot. al pass. fid. del Guarin.* 3. 6. ed anche presso il *Castigl. nel Corrig. lib. IV.* e vale Mal di fianco. Mal di costa. Dolor laterale. pungente le membrane, e penetrante alle coste con infiammazione, tosse, difficoltà di respiro, e febbre acuta. In una parola Quel male, che anche diceasi *Puncta Pleuripneumonia* poi è Quella specie di Pleuritide, che proviene da viziosa aderenza de i polmoni alle coste.

DXXXIX.

POEMA. Secondo la Crusca si dice *a quella Poetica imitazione, che sia da sé, o abbia alcuna lunghezza.* Non vorrei io sbagliare dicendo, ch' avrei potuto intendere meglio, se avessi letto, non *imitazione*, ma *Composizione* Vedi l' eruditissimo *Zuadrie* nella sua *Stor. della Poes.*

DXL.

PONITORE. Piccolo avvertimento sarebbe qui da farsi; cioè che dove la Crusca alla voce *Ponente* add. spiega ed dice, che vale *Colui, che pone qui alla voce Ponitore* spiega, e dice valere *Che pone*. Io per me baratterei le carte; la prima anzi spiegazione dando al secondo, e la seconda al primo.

DXLI.

PONSO. Specie di Colore, che anche diceasi *Color di fuoco*. Magalott. lett. XVIII. La voce *Ponso* se non nel Vocabolario della Crusca, si troverà in infiniti luoghi. Al

vedere, secondo il Magalotti, anche senza il Vocabolario della Crusca, potiamo noi parlar francamente. Questo Signore è assai gentile, e generoso.

DXLII.

PONTONAJO. La Crusca spiega *Guardia del ponte*. Ella rileva *Pontenajo* dal seguente testo. Libr. Amor. 68. *Rispose 'l Brezene: per lo ponte voglio passar lo fiume; e 'l pontenajo gli disse: a me par, che tu cerchi la morte.* Che si cerchi la morte per passar, che si faccia il ponte, quando il ponte non traballi, o quando in fin del ponte non vi sia cosa, che c' insidii la vita, io non so vederlo. Veggio bensì qui, che *Pontenajo* non è punto *Guardia del ponte*; ma *Direttore di quel Ponte, che con suo nome proprio particolare diceasi Pontone*. Questo è un Ponte composto di due, o più battelli, distanti l'un dall'altro, e coperti di tavole. Quindi a tempi più vicini a' nostri scrisse il Davila. Guerr. civil. lib. XIII. *Altre barchette pure s' apparecchiavano, ed alcuni pontoni, a guisa di zattero erano costrati di grossissimi travi, sufficienti a portare, ed a sostenere le artiglierie.* Ora adesso sono a segno; e capisco, che se il Pontonajo disse *A me par, che tu cerchi la morte*, fu perchè l'acqua era in collera, e non senza gran pericolo potea valcarsi.

DXLIII.

PORRE LE MANI ADDOSSO. Crusca voc. Porre §. 54. ove dice, che *Porre le mani addosso vale lo stesso che Offendere.* Ma io credo, che si possa offendere, anche senza porre le mani addosso.

DXLIV.

PORTANTE. Non s'incorrerà certamente taccia d'ardimento, se si dirà doverfi aggiunger qui, che *Portante* vale anche *Rendente*, e simili. Bocc. Amet. 70. *Coperte di vogue portanti vino orpimissimo.*

DXLV.

PRENDERE FORMA DI CHECCHE. *MA.* Crusca voc. *Prendere* §. 20. ove dice, che *Prendere forma di checchi* *sta vale Trasformarsi in esso* Ed io più tosto sarei incappato in dire, che siccome *Dar forma* è lo stesso che *Informare*, così *Prendere forma* fosse lo stesso che *Informarsi*; ma non giammai lo stesso, che *Trasformarsi*.

DXLVI.

PRESBITERIO. Sul Vocabolario della Crusca leggo così *Presbiterio voce alla latina, e vale Luogo nella Chiesa destinato per i preti, di cui Vedipiù particolarmente il Du Eresna.* Ho la mia difficoltà su quella voce alla latina quando non s'idea più tosto *vera alla latina de' bassi secoli.* Ed ho anche la mia difficoltà circa l'andar dal *du presbiterio* quando abbiamo tanti bravi Italiani, e singolarmente il tradotto *Macri* in tale materia.

DXLVII.

PRESTIGIA. Secondo il Vocabolario, *le Prestige, che Prestigio; ma il testo, ch'esso adduce non dimostra questa voce in singolare; ed è ivi anzi espressa in numero plurale; nel qual numero plurale tanto ammettesi Prestigia, quanto Prestigio. Il testo è questo Fir. Al. 61. Altri dicevni che non era da prestar fede alle parole, e menzogne di quel morto, nè alla prestigio di quell' Egizio.* Così similmente di Vestigio abbiamo nel numero del più, tanto Vestigia, quanto Vestigie; ma non mai in singolare diciamo Vestigia. In una parola siccome Vestigio, e Vestigia non son sinonimi; così pure, con buona grazia del Vocabolario, sinonimi non possono essere Prestigio, e Prestigia.

DXLVIII.

PROCACCIARE. Di questo vocabolo la Crusca ne parla, ma del *Procacciarsi* nulla ne accenna. Dant. Inf. 32. 35. *Tra lor testimonianza si procaccia.* Petr. canz. 35. 4. *S' io mi procacciai Quinci, e quindi altimenti al viver corto.*

DXLIX.

PRONTO. La Crusca al §. di questa voce ci manda a vedere *Avere in pronto; ma Avere in pronto noi non troviamo registrato sul suo Vocabolario.*

DL.

PROSTRAZIONE. A questa voce, che dalla Crusca è pronunziata alla voce *Genova*, e che vale *Abbattimento*; conviene aggiugnervi *Prostrazione di forza* usato dal *Redi* Tom. V. a. ch'è un de' segni mortali, osservati da' Medici nell'Infermo.

DLI.

PROVERBIO. Ottima cosa per tutti sono i Proverbi sparsi nel Vocabolario; e benchè a dir vero, a conto dei molti di essi, che alludono a' luoghi, a' paesi, a persone, a' casi occorsi in Firen-

ze, o pure anche nella sola Toscana, chi non gode la bella sorte d'esser nato Toscano resta al digiuno, e poco ne partecipa; e dirò anzi, che internamente dispettati, considerando ai tanti altri giusti, gravi, e graziosi Proverbi, che corrono in tante altre colte, e belle parti d'Italia, che al Vocabolario son del tutto ignoti; nonostante, che il Viaggiatore *Angelo Monfino*, insigne Accademico della Crusca, servitosi anche degli scritti di *Raffaello Colombano*, per quello dice il nostro *Apollonio Zeno*, nelle *Annot.* al *Fon-tanini* Tom. I. a carte 60., ne abbia fatto diligente Raccolta. Nulladimeno leggerò è il leggerli Alzare a marino. Andare alle bujose. Andare alle giubette. Andare alle Tavernelle. Andare a Roma per Mugello. Andare fra Bajante, e Ferrante. Appicare il majo a ogni casa. Attaccare il majo a ogn'uscio. Darli di monte merlo per la testa. Darli gl'impacci del Rosso. Essere più furbo di un famiglia d'Otto. Essere fra due Appostoli, intendendosi delle Stinche, prigione in Firenze, situata fra le Chiese de' Santi Pietro, e Simone. Essere in sul giuggiolo; cosa che appartiene a un Contadino noto a' Fiorentini. Essere la solfa degli Erminii. Essere l'opera di santa Liberata. Essere nato nella Falterona. Essere da Monte Spertoli. Essere panno di Casentino. Essere iscritto nel libro del grosso. Essere descritto a specchio; che sono termini di Magistrati in Firenze. Essere più tondo dell'O di Giotto. Essere più strano che Giorgio. Essere una legrenna la quale ultima è maniera usata dalle donnicciuole Fiorentine. Essere tra le forche, e santa Canola. Fare il Grasso legnajuolo. Fare la festa di San Geminiano. Dire le orazioni del Galliese. Fare la lmediana. Fare la scapponata. Fare le scale di Sant' Ambrogio. Fare la mona Sandra. Mandare a Brucianete. Mandare a Legnaja. Morirsi di fame nell'Altopascio. Pescar pe' Tom. Proconio. Pigliare per San Giovanni. Portare acqua ad Arno. Votar Arno con un cucchiajo. Portare frasconi a Vallombrosa, o a Valembròsa. Stare a Bellosguardo. Stare a Malmantile. Così pure ottimi proverbi, e da noi similmente non si tosto intesi son tutti gli altri, Chiama il Barlacchia. Che tu fac-

cia come San Gallo. Così non canta Giorgio. Gian bracone, ch' ella duri. Scr Crisante di Mastro lavorante. Egli è più superbo di Campanco. Lovrebbe Cimabue, che nacque cieco. Chi è stato de' Consoli fa cosa è l' arte. Non farebbe a opra ella hera a Lanciano. Non lo intenderebbe Perticone. Non lo troverebbe Vaequanti. Donato morì sull' alpi. Mona Onetta da campi. La Scrocchina. La gallina di Biondo. La gallina Mugellese, che ha cent' anni, e mostra un mese. Il gigante da Cigoli. Il laggaccio di Lucca. L' ostessa della Faggetta. L' Agnolo di Badia. Le nozze del Gonnella. Il mangia da Siena. Le frutta di fra Alberigo. La botte di San Galgano. Il pozzo di San Patrizio. Gli avanzi di Berro. Gli avanzi di Berta Ciriegia. Il tempo, che Berta filava. Il chiasio di mona Sandra. La vigna del Madda. La ronfa del Valleta. Il salto di Baldaccio. Il tempo di Ciollabbare. I semplici di Val di Strulla. Il Buncio di Rappalle. Il testamento di Lippo Toppi. La lancia di Monterappoli. Il soccorso di Pisa. Il piacer del Magnolino. Il mantel di Ruzante. La mula di Balestraccio. La madre di Orlando. Addio fave. Andare a bomba. Tornare a bomba. Bufolata. Beccaficata. Gozzoviglia. e cent' altri. Con tuttocò di questi Proverbi Toscani bizzarramente, e a bizzesse ne ha saputo far uso nelle sue *Memorie, e Disse* ec. il non Toscano, ma tuttavia saporitissimo, e amicissimo nostro Carlo de Peveralle.

DLII.

PROVINCIA. Erba, che fa il fiore azzurro con cinque foglie, e a campanella. La *Crusca* ci manda a vedere il *Marradi* sopra *Diofe*, ma esso ha *Provenca*, non Provincia.

DLIII.

PUGNITICCIO. La *Crusca* di sua sola autorità mette fuori questo vocabolo, dicendo che vale *Stimolo*, *Struggimento*. Quanto al significato di *Stimolo* si uniforma alla *Crusca* il *Monosino*, il quale adduce il motto proverbiale *Egli ha del puniticcio*. Che dicesi di Chi nel giuoco perdendo, maggiormente si riscaldi; o pure di Chi per puntiglio si piega, e s' impegna vie più in qualche operazione; nel qual signifi-

cato noi anche diciamo *Egli è punto*; Egli è entrato in puntiglio. Ei la prende per la punta. Il significato poi di *Struggimento*, che è una cosa distinta dallo *Stimolo* per mio conto intendere, io non so ben rilevare.

DLIV.

PULITO. La *Crusca* non ci avvisa, chetavolta sostenga figura d'Avverbio, e valga lo stesso, che Pulitamente. Pallad. cap. 1. *Come che ammaestra il lavoratore di terra, non si dee ingegnare di parlar pulito*. Malm. 2. 80. *Amadigi dipoi fece pulito*.

DLV.

PUNTO. La *Crusca* non qui, ma alla voce *Baurza* §. ha l'avverbiale *A punto*, il quale vale lo stesso, che *A baurza*.

DLVI.

PUPILLO. Havvi il modo proverbiale *Esser messo ne' pupili*, che vale, e dicesi di Chi per cariva amministrazione del suo, è posto sotto la custodia di chicch' sia. La *Crusca* nella spiegazione non ha queste parole del suo, senza delle quali, tal modo di dire non farebbe certamente inteso.

DLVII.

PUR BEATO. Posto avverbialmente vale lo stesso, che *Dio l' volesse*, ed è anche maniera indicante appagamento, e contentezza, o rallegramento in evento di alcuna cosa. Corrisponde secondo il *Monosino* alla voce Viniziana *Magari*, la quale credesi derivata dal greco *Macarion*, che vale Beato.

DLVIII.

QUADRELLO. Che in plurale fa le *Quadrella* Freccia. Strale. Saetta. Con la *Crusca* io non ho qui che fare; ma ho che discorrere col *Castelvetro*. Egli nelle *Aggiunte* al lib. I. delle *Prose* del Bembo dice *Quadrello* viene da quadro, che significa saetta, che abbia il ferro di quattro aste. Per lo che dice Guittone d'Arezzo Amor con saette aspre e quadre. A che strazio ne adduce *Fin qu' il Castelvetro*. Secondo esso non saetta semplicemente, ma *Saetta quadra* vuol dir *Quadrello*; nel qual caso non si farebbe spiegata bene la *Crusca*; ciò che non è vero.

DLIX.

QUIRITTA. Avverb. di luogo; e vale lo stesso che *Qui*; e la voce *Ritta* c'è aggiunt.

giunta per proprietà di linguaggio; e ne distingue il significato; e vale *Qui appuro*; ed è voce contadinesca, simile alle altre Quincerita. Quincerita. *Turco* questo dice la Crusca. Io dunque quasi farei d'opinione, che se la Crusca dà luogo a tali voci, per quell'uso, che occorresse di esse, pagando il solo penso di avvertire, che sono voci contadinesche, non didicesse per quei casi, che occorressero, inserir nel Vocabolario voci barbare bastando l'avvertire, che siano esse barbare. Ma va egli bene così?

DLX.

RACCHETTA. Voce spiegata dalla Crusca, non qui, ma alla voce *Lacchetta* ove parla di questo strumento, che serve per giuocare alla palla; avvertendoci, non qui, ma colla, che più in uso è dir *Lacchetta*, che *Lacchetta*.

DLXI.

RADDENSARE. Voce usata da Ricondensare. Condensare. Così la Crusca; ma Ricondensare, e Condensare a me sembran cose differenti.

DLXII.

RADIALE. Add. e la Crusca tutt'a un fiato spiega *Che attiene a' raggi, e deriva da' raggi: pieno di raggi.* Ma oltrechè Attenersi a' raggi. Derivar da' raggi, ed Esser pieno di raggi sono tutte cose di formalità assai diversa; ne i due unici testi, ch'ella qui produce, e che trattano solo della *linea radiale*, non si vede punto dimostrato il pieno di raggi; ma solamente che *attiene a' raggi, e deriva da' raggi*.

DLXIII.

RADICE. La Crusca a questa voce ha due paragrafi; in un de' quali addita ella la *Radice quadra, o quadrata*; e nell'altro come cosa distinta la *Radice cuba, o cubica*. Non veggio la ragione di questo dimezzamento, e della fatta separazione; e però togliendoli insieme uniti, mi provo a dire, che *Radice quadra, o quadrata, ovvero Radice cuba, o cubica*, spiegasi nel seguente modo. Radice quadra, ovvero cuba diceasi dagli Aritmetici segnatamente il Lato eguale del Numero disposto in quadrato, ovvero in cubo; imperciocchè la stessa proporzione si trova ne i numeri, e nella quantità discreta, che nella quantità continua, e nelle figure geometriche tra più angoli, e

lati. Il numero dunque, che moltiplicato in sè stesso, risulta in forma quadrata, cioè in quattro eguali lati, e che comprende qualche numero maggiore, e che similmente lo divide in maniera, che residuo non rimangavi, diceasi Lato, e Radice quadrata, perchè cioè è quasi Lato terminante, e quella Radice, dalla quale moltiplicata in sè stessa, ne proviene il numero quadrato, il quale risulta da tanti lati eguali, da quante unità è formato lo stesso Lato. Lo stesso Numero quadrato poi, che moltiplicato per la Radice, produce il Numero cubo, integrato da tanti lati, quanti sono i lati, che si ritrovano nel Cubo geometrico, diceasi Radice cuba. Dunque la stessa, ch'è Radice del quadrato, sarà ancora la Radice del cubo; ma in questo i lati del quadrato si moltiplicano parimenti in quadruplo. Onde data la Radice quadrata, si dà anche la Radice cubica: e indi subito apparisce qual Numero quadrato, o cubico a quelle venga: ed al contrario, dato il Numero quadrato, o cubico, subito dalla fatta egual partizione, si estra la Radice dell'uno, e dell'altro; imperciocchè Radice, e Numero sono correlativi, ed hanno sempre la stessa costantissima corrispondenza.

DLXIV.

RAFFAZIONARE. Secondo la Crusca *Affazzonare, Adornare, Raffettare con diligenza*. Di un altro sentimento è però il Baldinucci nel suo *Vocab. del disegno*, ove dice, che dagli Artefici Toscani *Raffazzonare* pigliasi propriamente Per Raccomodare cosa molto guasta al meglio, che si può; ed è quindi lo stesso che *Rabberciare, Rinfronzire, Raffusolare, Arrustianare*, e simili.

DLXV.

RAGGAVIGNARE. Aggavignare di nuovo; Così dice la Crusca; ma l'unico testo, cui ella s'appoggia, che non parla del *Raggavignare* ma del *Raggavignarsi*; e che antecedenemente nel contesto non ha l'*Aggavignare, o Aggavignarsi*, ha da pigliarsi nel sentimento semplice; e il di nuovo certamente qui non si vede. Car. lett. 1. 8. Or il piede, or la man mi si dimacca, mentrechè nel cader mi raggavigno.

DLXVI.

RACCIO. Qui la Crusca, che *Raj per Rag-*

70 DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

gi dice essere voce poetica, usa forse un'avvergenza, che non con ogni facilità le si passa; e credesi, che intanto la dica ella poetica, in quanto l'ha solamente osservata fu i poeti, non presa cura di osservare i prosatori. Contuttociò mi stringo nelle spalle; e se fallo, mi mordo le labbra.

DLXVII.

RAGNA. Qui la Crusca soggiugne *entociò, che qui segue*. Diciamo a due Panni della ragna di fuori Armature; alle due Funicelle, che son da capo, e servono per distenderla diciamo Maestruzza, e Maestra alla Fune principale, che la regge, e Filetti a quelle Funicelle, che si legano da basso, per tenerla tirata, e quel legare Affilettare. Quella parte del panno, dove riman preso l'uccello, si dice Sacco, onde in proverb. a quella similitudine si dice Fare un sacco, e vale incorrere inconsideratamente in alcuno errore, che sia poi di gran pregiudizio. Il Tirar su il detto panno, e farne i facchi nelle maglie dell'armatura, si dice Appannare, e Spannare il mandarò giù; lo che per metafora significa Guastare i disegni, o scoprire gli inganni altrui. *Fin qui la Crusca.* E questo è Quell'unico passo, che si ha sul di lei Vocabolario, dimostrativo di quella molta utilità, e facilità che proviene nel maneggio de' Dizionarj, quando non solo si produca la voce, che spiegar si vuole, ma insieme anche unite alla medesima quelle altre esibiscansi, che sono parte di essa, o che hanno con essa stretto riferimento. Io poi anche ho osservato, che più volte la Crusca ha preso altresì cura di fare all'incontro di varj vocaboli, le Descrizioni della cosa; et tanto singolarmente è stato alle voci *A coda di vendino. Agostaro. Como. Forbici. Frombola. Enfo. Chianiffello. Gorgo. Tuzia. Sufina. Alano. Amaris. Amiadura. Amo. Ampellina. Anagramma. Anima. Arca. Arigliera. Balacchino. Balafra*; e non so, che altre. Similmente ho riflettuto, che ha ella avuto presente l'importantissima esibizione de' Sinonimi, e distintamente ne ha dato faggio al §. 2. della voce *Acerbo*, dove più di dodici Sinonimi raccolti leggonsi. Dirò di più, che anche il maneggio degli Apologi le sia a cuore; ciò che si

riscontra segnatamente alle voci *Canzona. Favola; e Gatto* §. 22. Ed io da tutto ciò ne ho preso gran conforto, vedendo così approvata l'idea del mio *Dizionario dell'Eloquenza Italiana* dove tutte tali cose, e molte altre ancora utilissime al Lettore, in ragion di Dizionario si espongono.

DLXVIII.

RAMINGO. Per suo primo significato, se stiamo alla Crusca, è *Aggiunto propriamente dato a quegli uccelli di rapina, che si pigliano giovani fuor del nido*. Sembra nondimeno, che il testo, in comprobazione da essa addotto, non rappresenti tale significato. Il testo è questo. *Cresc. 10. 3. 1. Quello, ch'è tratto del nido è migliore, e quasi mai dal Signor non fuggo, e questo si chiama Nidiace; ovvero che di nido uscito, diramo in panno un seguitando la madre, e si chiama Ramingo*. Primamente qui non si parla di Uccello da rapina in genere, ma bensì del solo Falcone. In secondo luogo a me pare, che la Crusca abbia rimessato la prima parte del testo o alla seconda dello stesso. E che quando si dica *presi dal nido* noi sempre dobbiamo chiaramente intendere, che si parli del nido come del luogo, dal quale si prendono. E che se vogliamo anche aggiugnervi la particella *fuor* e l'aggiunto *giovani* le quali cose non son' sul testo, non mai per quanto dicasi *presi giovani fuor del nido* intendere si debba, che si parli privatamente del *Ramingo*; semprechè del *Ramingo* ne parla il testo sopraccitato in appresso; e semprechè anche sia, che sotto nome di *giovani* non solamente comprendansi i *Raminghi*; ma tutte le tre spezie de' Falconcelli; cioè i *Nidiaci*, i *Raminghi*, e i *Sopranni*. *Ramingo* dunque con buona licenza, è Aggiunto dato a quel Falconcello, che uscito di nido già vola di ramo in ramo, e che pur anchesi chiama *Ramace*. Di tale materia io ne tratto pur anche nelle Annotazioni al *Falconiere del Tuzano*, poema similmente da me tradotto.

DLXIX.

RAMPANTE. Si dice propriamente del Leone ritto su due picci, in atto di rampare, e si direbbe anche d' altri animali, ch'abbian la rampa. *Fin qui la Crusca.* Io contuttociò vo avvertendo, che si può

può rampare, ed essere intale atto, senza star ritto su due piedi: anzi meglio, stando in piana terra, quando *Rampare* siccome la Crusca stessa dice a suo luogo, non sia altro, che *Ferir coll' ugne*. Onde appare più tosto doverli dire, secondo l'idea del Blafone, che *Leone rampante* sia la stessa cosa, che dire *Leone rampante*; tanto più, quando non vi sia nell' Arme cosa alcuna, ch'abbia esso a ferir coll' ugne, e che lo dimostri *Rampante* in tale significato. E com'è così, crederei io in conseguenza, che alla voce *Rampare* significante ferir coll' ugne, e prodotta dalla Crusca senza testo alcuno, colla sola sua autorità; s'avesse in altro paragrafo ad aggiungere, che *Rampare* pigliasi anche per Rampicare, o simili.

DLXX.

RAVVIARE. Avviare di nuovo. Rimettere nella buona via. Così dice la Crusca. Io m'aspettava, che dicesse ella solo *Rimettere nella via*; perchè tanto si può Ravviare al bene, quanto Ravviare al male. Tanto *viva* è la buona, quanto *viva* la cattiva.

DLXXI.

RAZZA. Schiatta. Stirpe. Generazione. Progenie; delle quali voci tutte la prima è la più vile, e però dovevasi forse aggiungere voce di modo basso.

DLXXII.

RECATA. La Crusca non dice altro, senon che *Il recaro*. Noi diremo Recamento. Portata, e simili. *Recaro* secondo il Salvini, pare abbia anche altro significato. Oppian. pesc. lib. IV. *Cruciano, e dante l'ultime recate*. E nelle Annot. leggesi *L'ultime recate* cioè gli ultimi respiri di morte, che vengon su deboli, e tardi. Dal recarsi, cioè portarsi su il fiato piccolo, e lento, tanto poi che se ne va.

DLXXIII.

RECCHIONE. Recchiata. Colpo dato nell' orecchio; ovvero anche Tirata d' orecchio. In proposito di questa voce *Recchione*, intorno alla quale fu preso una volta sbaglio, ne scrive il Redi al Dati erudita lettera. Ma non svegliamoci cani, che dormono.

DLXXIV.

RECLUTARE. Mettere, o Arrollare nuovi Soldati, in luogo de' mancanti. Intorno a questa voce non allega la Crusca autorità alcuna. Il Baruffaldi però nelle Annot. alla sua Tabacch. dice entro quello, che qui

si legge. Reclutare è voce tutta militare. Il Cortigiani nel suo Dizionario la spiega così Riempire di Soldati una Compagnia *Caenarian novis militibus redintegrare*, vale Riempire, Rinchiudere, dal francese *Recluser* quasi Rinchiudere i luoghi vuoti; perciocchè empiendosi di Soldati una Compagnia col rimetterne, resta chiuso il luogo vacante. Fin qui il Baruffaldi. Pigliasi poi anche figuratam. *Reclutare* per Sostituire. Surrigare. Rimpiazzare.

DLXXV.

REDA. Rede; Erede; Succedere nel possesso delle facultà. *Reda* però, per quello si ha dalle Annot. al *Malin*. 2. 12. in tale significato, benchè buona parola fiorentina, oggi è poco usata, e solo rimasta ne i Contadi; ove per *Reda* intendono più tosto isfigliuoli delle bestie.

DLXXVI.

REFERENDARIO. Nel §. 1. la Crusca ce lo rappresenta per nome di Dignità, e ci manda a vedere il frequentemente mentovato *Don Fresco*: ma trattandosi, che non ci mandi a vedere Autori di lingua; più tosto che dall' Ultramontano, giudico io spediente, che prendiamo lume dall' Italiano *Cardinale di Luca*, dal quale si ha; che *Referendario* è Titolo, che si dà a quel Prelato nella Curia Romana, a cui spetta il riferire avanti al Papa le liti, e le cause in Segnatura di Giustizia, e di Grazia. E quindi venne anche l'intero Titolo di *Referendario dell' una, o l' altra Segnatura*.

DLXXVII.

REMISTONE. Rimessione. Perdono. Perdonanza. Scancellamento d' errore, e d' offesa. E questo è quell' unico significato, in cui *Remissione* esponsi dalla Crusca. Ma Dio buono! come mai cidi? *Remissione* vale pur anche Rilascio. Rilasciazione. Allettamento. *Remissione*. Dispensa. Privilegio. Indulto. Indugenza. *Remissione* è anche un modo di dire frequente fra' Medici, quando una malattia diminuisce, ma non sene va del tutto, prima che ritorni di nuovo, come succede d' ordinario nelle febbri, che non sono affatto intermittenzi.

DLXXVIII.

REMORA. Dice il Vocabolario *Specie di pesce*. Troppo poco è aver detto questo, senza mandarci a vedere Scrittori. E pure il Salvini nel suo Oppian. della pesca lib. I.

lib. I. e nelle Annot. ivi, ove la Remora chiamasi *T'inninave*, ne parla troppo, non che quanto basti. Troppo perchè chi è che creda, che dia la Remora arrestato alle navi? Il miogenilissimo Pegolotti mi regalò una volta di questo Sonetto. *Vedi, ben, quell'altra nave Per le vastonde Tirrene, Che di dolce aura soave Ha le vele omai ripiene? Credi a me, ch'ella non pavè, Ch' un vil pesce unqua l'asfrano, Come fa l'ancora grave, Quand' è fitta entro le arene. Tu ben ti provi un'infesta Remoretta, che gir tardo Ti fa in alto, e ancor ti arresta. Volgi a me, volgi lo sguardo, E tu, ben, vedrai che questa, Ella è sol l'uman signora.*

DLXXX.

RENDEVO. Luogo assegnato, per adunarsi a un certo tempo, ed ora. Il Gigli usò questa voce nella sua Comm. *IViz. att. 2. fern. 12.* Si crede, che venga dal *Rendevou* de' Francesi; e l'*Dizion. trad. del Chambers* soggiunge Questa parola francese si trova siccomoda, chela maggior parte delle Nazioni ne fanno uso nella sua purità, per mancanza d'una parola di ugual significato ne' loro rispettivi linguaggi.

DLXXXI.

RENELLA. Rena minuta, che secondo la Crusca, diceasi anche *Renischio*, ma se poi *Renischio* è lo stesso, che *Renaccio*, siccome avviva la stessa Crusca alla voce *Renischio*, ne verrebbe, che *Renaccio*, e *Renella* fossero sinonimi; il che non è da dirsi: perchè il primo è accrescitivo, o peggiorativo, e l'secondo è diminutivo. Il primo vale *Torreno pieno di rena*; e l'secondo *Minuta arena*.

DLXXXII.

REPERTO. Voce di Dante, che manca al Vocabolario Par. 27. 127. *Fede, ed innocenza son reperto Solo ne' pargoletti.* Trovato. Ritrovato. Rinvenuto. Fare il viso *reperto* il Baruffaldi nelle Annot. l'ha per Term. della Curia criminale; e dicefi giusta la formola cancelleresca *Visum, & repertum est* Quando il ministro del Giudice viene eseguito al luogo stesso del delitto, e se ne riconosce l'averità. *Repertore* è voce del Trissino nel *Castellano*. Trovatore; Ritrovatore. Rinvergatore. Inventore.

DLXXXIII.

REPROMISSIONE. La Crusca spiega, e di-

ce, che vale il *Ripromettere*; ma pare che non il *Repromettere*? Così pure chiedo io *Repromissione*, e perchè non anche *Ripromissione*? *Rapromettere* trovo io nelle lett. del Bemb. ed in altri Autori: e *Ripromissione* presso i Trecentisti *Albani. cap. 4.* e D. Gio: Coll. lett. 19. Ottimamente dunque sono registrati *Repromissione*, e *Ripromettere*, ma potrebbero eziandio *Ripromissione*, e *Repromettere* porsi a registro.

DLXXXIII.

RESO. Addiettivo da *Rendere*, del quale Addiettivo la Crusca non fa menzione, dandoci solo in registro *Renduto*. In conformità di ciò siamo noi anche ammoniti nell'*Append.* all'*Ortogr. del Sam.* che *Renduto* sia miglior voce, che *Reso*. Il Bembo dunque lett. fam. 2. 113. e anche 414. Il Galilei dial. 82. Il Buonarroti nella Fiera 2.3.8., e l'*Redi* lett. 2.51. che usarono *Reso* per *Renduto*, scelsero la peggior voce. Chi sarà mai per dir quello?

DLXXXIV.

RESTA. Al §. 1. abbiamo dalla Crusca *Resta si dice anche l'Osso del pesce dal capo alla coda, che altrimenti si dice Spina: e allegasi questo testo Sen. pist. Muggini, e altri pesci di mare, di molta maniera senza ossa, senza spine, e senza testa: e poi la Crusca postillando immediatamente soggiunge qui per *Lisca* semplicemente. Ella dunque spiega *Resta* in significato dell'*Osso del pesce*, che anche dicefi *spina*: e poi adduce un testo, che parla, non dell'*Osso*, nè della *Spina*, ma della *Lisca*. Io non so in qual paese mi sia: non ne trovo il bandolo.*

DLXXXV.

RETROCEDIMENTO. Dicefi dal Vocabolario, che *Retrocedimento* vale il *Retrocedere*: ma sul Vocabolario *Retrocedere* non si ritrova.

DLXXXVI.

RIBALZARE. Balzare di nuovo: così la Crusca, facendovi corrispondere il latino *Resilire*: ma *Resilire* non connota punto il di nuovo. E di fatto avvedutamente la Crusca stessa alla voce *Rimbalsare*, che secondo essa, nel significato suo importa non di nuovo, ma semplicemente *Balzare*, vi dà per confronto *Resilire*.

RUBB-

DLXXXVIII

RIBERA. Secondo la Crusca *Strumento di corda da sonare, che più comunemente si dice Ribeca*. Sarà così senza dubbio in Toscana; ma noi alla buona lombarda per Ribeca intendiam tutt' altro. *Ribaba* noi chiamiamo Uno Strumentino da suono, che ha il corpo di piombo, e che quindi altri anche dicono *Piombino*. Esso è fatto a guisa d' Arpa, quanto al contorno, ed è spartito per lungo da una linguella, o laminetta, a un estremo attaccata, e staccata dall' altro col suo finimento a foggia di manico. Esso Strumentino traversamente affettato alla bocca, e ritrattone il fiato, in insufflarsi che facciasi il predetto manichetto col dito, e dando allora in tremor la linguella, rende non ingrato, tuttochè sordino, ed ottuso suono.

DLXXXIX.

RICACCIARE. Cacciar di nuovo; benchè la Crusca più tosto dica *Scacciar di nuovo*, termine cui forse corrisponderebbe meglio *Riscacciare*. Trovati poi anche sul Vocabolario *Ricacciare* in significato di *Sospingere, o Rimandare*; ma l' unico testo, che s' adduce non parla, che dell' *Esfrinsecare* ovvero sia del *Mandare all' insuori*. Il testo è questo. M. Aldobr. P. N. 25. *La natura gl'iraccia a' membri di fuori*. Similmente dal Vocabolario esponesi *Ricacciare* nel significato di *Risutare, o Rimettere*, ed esso pretende essere spalleggiato da questo testo. Ar. Fur. 19. 5. Così dicendo, nella toria via Dell' intricata selva si ricaccia. E qui si parla non del *Ricacciare*, ma del *Ricacciarsi*; anzi non del *Ricacciarsi semplicemente*; ma del *Cacciarsi dinnuovella selva*, ch' è quanto *Rinfrangarsi*. Il Baldinucci poi nel suo *Verab. del disegno* ci assicura degli altri frequentissimi significati. *Ricacciare* cioè *Dar la caccia*: Far dare a dietro per forza; e *Ricacciare* detto come Termine di Pittura, che s' intende del Caricare di scuri le fatte pitture, per dare ad esse maggior rilievo, le quali perciò si dicono *Ricacciate*.

DLXXXX.

RICADIA. Recadia. Noja. Molechia. Travaglio. Traversia. Malore. *Spiegazione della Crusca*. Ma nelle Annot. al Malm. che come abbiamo detto altre volte, fan testo in lingua, Canz. IV. Stanza. 72. 2V.

vertesi, che s' intende solamente di Noja, Molechia, Traversia, che accadono dopo un altro disgusto, fogginnendosi, che *Ricadia* diceli proprio Quando un Infermo quasi già sanato, viene a riammalarsi; che anche diceli *Ricaduta*. Ricascata. Recidiva.

DLXXXXI.

RICAGNATO. Sult, che anche *Rincagnato*, diceli di Chi abbia il naso dentro, a guisa di cagnuolo, o simile al fagiolo. Concorda la Crusca in questa spiegazione col Baldinucci, alla riserva, che la Crusca chiama questo vocabolo *Solfanivo*, e l' Baldinucci nel Vocab. del disegno lo dice *Addiceivo*, fogginnendo, ch' è *Epicevo proprio del naso schiacciato, e del viso, che ha tal naso*. Quei due testi altresì, che allegansi dalla Crusca, dimostrano l' *Addiceivo*, e non il *Solfanivo*; e i testi son questi. Bocc. g. 6. n. 5. *Essendo di persona piccola, e sfornata con viso piatto, e ricagnato*. Gal. Galat. 16. *Come avviene a Chi ha il viso forte ricagnato*.

DLXXXXII.

RICAPITO. Al §. 1. la Crusca asserisce, che *Ricapito vale anche Compimento, Fine, Esecuzione*; ma le due autorità tolte dalle *Novelle del Fiorentino*, ch' essa allega, non parlano altro, se non che del *Dar ricapito ad alcuna faccenda*; ciò che vale appunto *Compirla, Finirla, Eseguitarla*; e non assolutamente *infiniano*, che *Compimento, Fine, Esecuzione* generalmente, e assolutamente s' hanno lo stesso che *Ricapito*. La frase è una cosa, e l' preciso vocabolo è un'altra.

DLXXXXIII.

RICAVARE. Aggiungasi, che la Crusca alla voce *Cavare* §. 3. espone, che *Cavare, e Ricavare* è anche termine di Scherma, e diceli del *Ritirare, e mutar di luogo la spada, quando si scherma*.

DLXXXXIV.

RICERCARE. Aggiungasi, che la Crusca alla voce *Quintessenza* §. dice, che *Ricercare la quintessenza* vale *Volere sapere a fondo, e quanto le ne può sapere*.

DLXXXXV.

RICETTO. Al §. Il Vocabolario propone quello testo. Varch. Stor. 9. 261. *Hanno tutte le comodità, che possono aver le case, come terrazzi, logge, stalle, corti, andrie, ricetti ec.* E poi spiega, e dice *Ricetto* d' an.

74 DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

anche nome di stanza particolare nelle Case; ed è per lo più quella, che s'interpone tra la scala, e la sala. Io non mi sono abboccato con Architetti Toscani, e molto più non m'arrogò di entrar qui nella mente del Varchi; ma dicobensi, che stando agli Archittetti nostri, Stanza di ricetto rileviamo essere tutte Quelle, in cui la persona si ritira, e quasi si nasconde; sotto le quali comprendonsi Ritrata, Retrocamera, Gabinetto, ed altro, che non è d'uopo qui il chiarare.

DLXXXVI.

RICINO. Poichè la Crusca ci persuade spessissimo vedere il *Martiale*; e qui citata l'autorità del *Redi* in ordine a questa voce, non dice altro, se non che *Ricino Pianta, nota*, non avrà male, ch'io dica, che in circa a questa Pianta può consultarsi il *Martiale* sopra *Diof. lib. IV. cap. 165.*

DLXXXVII.

RICIPIENTE. Al §. abbiamo *Ricipiente* vale anche Comodo. Benefante. Orrevole. Di laudabili maniere. Così vuole la Crusca, adducendo solamente la seguente autorità. *Fir. nov. l. 119. Imperocchè uno de' Coronati, chiamato Giusso, uomo per altro assai ricipiente, trovandosi aggravato di molto seguinato, gliene diede una bella, e gentilezza. Come si leghino qui insieme Comodo. Benefante, Orrevole. Di laudabili maniere; e come risultino tutte da questo testo io non lo ben rilevare.*

DLXXXVIII.

RICONOSCENTE. La Crusca ci esibisce questo vocabolo nel solo significato di *Grato*, e in tale sentimento *Racconoscente*. Conoscente; ma *Riconoscente* secondo un suo esimio Scrittore Toscano, vale anche, e forse principalmente *Raffigurante*; cioè Che chiama a riflesso il già conosciuto. *Tac. Dav. ann. 251. Lui sò riconoscente, e scontento caraculo nella forza Romana.*

DLXXXIX.

RICOVERARE. Al §. 4. dice la Crusca. che *Ricoverare* vale anche lo stesso, che *Andare*; ed ella si fonda in questo testo di G. V. l. 10. tit. Come lo Re Pippino ricoverò al saccesse della Chiesa santa. Sembra nulladimeno, che quel *ricoverò* corrisponda più tosto al *preso partito*, ovvero *si girò dalla parte*, e non semplicemente all'andare; essendo madimamente, che non l'

andare ma l'andare in un tal modo insinua specie di *ricovero*.

DC.

RIFARE. Al §. 1. dicefi, che *Rifare* vale anche lo stesso, che *Redificare*. I testi però, che il Vocabolario cita, dicono non *Rifare* semplicemente; ma *Rifare la muratura*, o simili; ch'è quanto dire *Rifare la fabbrica*; così ch'è, per rilevare il *Redificare* il solo vocabolo di *Rifare* per sè non basterà.

DCI.

RIMORTO. La Crusca spiega *Più che morto*. Ma io vorrei più tosto dire, che se bene vero sia, che Chi muore, muoja una volta sola, *Rimorto* propriamente è Adda *Rimorire*.

DCII.

RIMPROVERATORE. Poichè la Crusca adduce questa voce, come voce dell'Uso, farò io ragione all'antico *Cland. Telem. Orat. 1.*, ove dice *Vantatore, e rimproveratore di servizj fatti*.

DCIII.

RINGERCONIRE. Questa pure è voce, che dalla Crusca ci si esibisce, come voce dell'Uso. Farò io dunque ragione al *Firenzuola*; che ne *Lucidi att. 4. scen. 2.* dice *Ch'io possa morire di mala morte, se quando s'viene l'ora di tornarvi, io non mi sento ringerconire tutti i fargui*. Benchè qui *Ringerconire* o *Divernare* cercone è detto figuratamente.

DCIV.

RINFERVORARE. *Infervorar* di nuovo, E talor semplicem. *Infervorare*. Così dice la Crusca e non dice se non bene; ma non è forse tutto a suo proposito il testo unico, a cui ella si affida; ed è quello *Segner. mann. Ag. 31. 4. Rinnova i proponimenti di ben servirlo, riformati, rinfervorati*. Qui si rileva solo il *neutr. pass.* e non vi si vede l'*Infervorarsi* semplicemente. Ma vedo bene ancor io, questa essere una difficoltà di poco rilievo.

DCV.

RINGANGHERARE. Al §. dicefi che *Ringangherare* vale per *metast.* *Ricoverare*; *Rinviare*, e allegati questo solo testo. *Fir. rim. burl. 115. Se mi si sabbia dunque, o mi si ganghera il cuor di corpo, e se va a processione Di me cercando, e mai non mi ringanghera. Non paja però strano alle persone, L'additato Ricoverare, o anche*

che *Rinnire* io stento molto a raccapezzare.

CDVI.

RISCONTRO. La *Crusca* alla voce *Braccata* avvisa, che *Braccata*, o *Colpo* diceasi anche *Riscontro*.

CDVII.

RITESSERE. Al §. 1. vuole il Vocabolario, che *Ritessere* *vuol dire* *la stoffa per metarsi*, che *Ritarsi*. Ed io credo che, non *Ridire* semplicemente, ma *Ridire con ordine*.

CDVIII.

RIVENDERIA. Lo stesso che *Baratteria* in significato di *Baratto*; ma la *Crusca* di questo significato alla voce *Baratteria* non ha punto fatto menzione.

CDIX.

RIVESTIRE. Al §. 3. diceasi, che *Rivestire* *vale anche* *Vestir di panni migliori*, e più *errevoli*. Il fondamento è il seguente testo *Bocc. g. 3. n. 9. Partala di vastimenti a lei convenevoli rivestire*. Ma qui non il *Rivestire* semplicemente; bensì il *Rivestire di vestimenti convenienti* tileva la spiegazione del Vocabolario.

CDX.

RIVOLGERE. Al §. 3. diceasi, che *Rivolgere* *vale anche* *Esaminar nella mente*, o simili; ma i testi, ch' esso allega, non dicono solamente *Rivolgere*, dicono *Rivolgere in sé*, *fra sé*, *foto stesso*, o simili.

CDXI.

SACCENTE. E' da aggiugnerti, che la *Crusca* alla voce *Saccinto* adduce la voce *Saccente* in signific. di *Sciolo*. Che affetta, o presume di sapere.

CDXII.

SAETTARE. Ferit con *saetta*; e *Saettare* vale anche *Giitare*, o *Scagliare*, o *Tirare saette*. Così la *Crusca* Al §. 1., soggiugnendo, che *Saettare* si prende non solo in significato *attivo*, ma anche in significato *neutro*. E si appoggia ella a due autorità; una del *Boccaccio*, e l'altra di *Dante*. Il *Bocc. g. 5. n. 2.* dice *Poi- ché gli arcieri del vostro nemico avranno il suo saettamento saettato*. Ciò che vuol dire non semplicemente *Tirar saetta*; ma *Poi- ché avranno tirato le loro saette*, ovvero- mente *Poi ché avranno finito di tirare le loro saette*. *Dante* poi nel *Purg. 33. 60.* dice *Ma dinanzi dagli occhi del pennuto Rete si sprega indarno, e si saetta*. Ciò, che

vuol dire *Indarno si tirano* ovvero *Indarno si gettano saette*. Posto ciò io bramerei sapere qual sia quel *neutro*, di cui parla la *Crusca*, poichè io non so discernere altro, che il *passivo*.

DCXIII.

SAETTATO. Al §. 2. si ha, che *Saettato* *prende anche per metafora*; e trovo tra gli altri addotto quel testo del *Menzini*, che dice *Buon poeta or ci saetta*. D'una *dececanzonetta*; quando la voce *Saettato* qui non appare.

DCXIV.

SALAMONE. Secondo la *Crusca*, *Pesce di mare*; ma secondo l' *Aldrovandi*, a cui talora la *Crusca* ci timette *Pesce anche d'acqua dolce*; cioè propriamente nel genere di *Que' pesci di mare*, che passano poi anche per lungo tratto nell'acqua dolce.

DCXV.

SANGUE. Se siamo qui al §. 1. *Sangue* *vale anche lo stesso*, che *Cavato di sangue*. E si sostiene la *Crusca* su due autorità del *Kedi* ch' ella allega a questo proposito. Ma i due modi di dire del *Kedi* dopo il *sangue*, ch'è il primo, e nè si tema del *sangue*, ch'è il secondo, sottintendono l'aggiunto *cavato*, ed equivagliono come se si dicesse *dopo cavato il sangue*; ovvero *dopo da cavarsi*. Un modo di reticenza consimile osserviamo in *Dante Purg. 23. 71.* ove dice *Quando ne liberò con la sua vena*. Qui alla voce *Vena* sottintendesi *aperta*; ed è quanto dire *collo sborso del sangue*, ovvero *nella profusione del sangue*. Che se così non fosse, *Vena*, e *Sangue* secondo *Dante* sarebbero sinonimi. Comunque poi sia, noi abbiamo certamente in uso di non sì facilmente poter esprimere, almeno sempre, sotto nome di *Sangue* la *Cavata di sangue*, come volendosi dire più *Cavate di sangue* non direbbesi bene più *Sangui*. E poi ci occorrono molto meglio per questo significato, oltre le voci *floronomia*, e *floronomia* grecismi accettati dalla *Crusca*, le voci *Sangria*, e *Sagnia* osservate, e introdotte tuttochè d'idioma spagnuolo, e portoghese nel linguaggio nostro dall'immortal *Algalotti*. Vuol di più la *Crusca* al §. 4. di questa voce, che *Sangue* piglisi figuratamente per lo *Avete*, per li *Beni temporali*, per l' *Enerate*, per lo *Patri-*

monio, e singolarmente intendasi de' Danari; A dire però il vero, non dicefi in tale significato semplicemente *Sanguis*, ma *Secundo sanguis*; e la Crusca stessa se ne dichiara a tenor di questo, poi meglio nel seguente §., ove leggesi: In proverb. *i danari sono il secondo sangue.*

DCXVI.

SANGUINARIA. Sotta di Pianta, che secondo la Crusca, più comunemente dicefi *Sanguinella*; per sicurezza di che essa Crusca, ci eccita a veder *Dioscorides*; ma *Dioscorides*, e 'l suo Commentator *Mattioli* dicono, che *Sanguinaria* è Una specie di Poligono; e *Sanguinella* Una specie di Gramigna, erbe, e piante assai differenti.

DCXVII.

SANGUINELLA. Anche qui parla la Crusca senza allegazione di testo, e torna a dire che *Sanguinella*, e *Sanguinaria* sono la stessa cosa; e 'l *Mattioli* sopra *Diole*, lib. 4. cap. 33. dice che *Sanguinella* non è altrimenti *Sanguinaria*; ma bensì quella specie di Gramigna, che anche dicefi *Capriola*, la quale applicata con forza al naso provoca il sangue.

DCXVIII.

SANNA. Zanna. Dente grande; e propriamente Quel dente curvo, una parte del quale esce fuori delle labbra di alcuni animali, come del porco, dell' elefante, e simili. Così spiega la Crusca colle stesse parole del *Baldinucci* nel suo *Vocab. del disegno*, il quale di più dice, che Questi sono que' denti, che si usano dagli Artifici per dare il lustro.

DCXIX.

SANTESSA. Bocc. g. 3. n. 6. Come una di queste *Santesse*, che col d' amore s'hibe si mostrano. Il diligentissimo Canonico *Gagliardi* osservò, che *Santessa* legge l' edizione del Giunti 1527., e quella ancor del Valgriffio 1552., benchè i Deputati nella sua del 1573. abbiano *Santese* forse per errore di stampa; poichè *Santese* è vocabolo di genere maschile, siccome abbiamo dalla Crusca, che alla voce *Santese* fa corrispondere il latino *Æditus*, e *Manfuarinus*. Abbiamo poi anche questa voce *Santessa* preso il Varchi nella sua commedia intitolata la Suocera att. 2. scen. 1., ove dice Questo spigoliste, questo *Santessa*, questo *prechiapetti*.

DCXX.

SATELLITE. La Crusca non qui, ma alla voce *Zaffo* §. dice, che *Satellite* vale anche. *Zaffo*. *Birro*. *Sergente*.

DCXXI.

SATIRIONE. Che anche *Satirio* Nome generico de' Testicoli di cane, di volpe, e di becco, benchè da alcuni sia stato erroneamente creduto il medesimo; che l' *Appio salvarico*. Così dice la Crusca; ma il *Mattioli* sopra *Diole*, lib. 3. cap. 137. dice in quell' altro modo *Erano a i tempi nostri la maggior parte de' Medici, e degli Spziali, togliendo comunemente per Satirione i Testicoli di cane ec.* E segue questo Toscano Scrittore a dimostrare la diversità di queste due piante. Del Testicolo di becco egli non ne fa qui punto parola.

DCXXII.

SBIELOLARE. Imbietolare. Intenerirsi. Piagnere. Così la Crusca appoggiata al testo del *Malm.* 7. 93. *Tressa Nardino ancor di male oppresso, E sbielar lo veggono ancor lui.* Nelle *Annot.* però al *Malm.* 4. 16. siamo avvertiti, che *Sbielolare* vale Non già piagnere, ma sciocamente piagnere; e che *Imbietolare* vale propriamente Commoversi, o Effeminarsi.

DCXXIII.

SCALDALETTO. Dirò qui io una cosa per bene, e sembrerà ella forse un' inezia. Il Vocabolario descrive questo *Arnese* da scaldare il letto col coprehio trasformato. Se col coprehio trasformato sarà necessario aggiugnere, fornito sopra d' intrecciati fili di ferro, o simili, formati ad arco; altrimenti lo scaldaletto sarebbe arnese pericoloso, e da brutti scherzi, e servigi. Questa è una difficoltà più che da Critico, da Maestro di casa.

DCXXIV.

SCARNATO. Per quello, che alla voce *Scarno* si ha dalla Crusca *Scarnato* vale anche *Scamo*, *Magro*, e simili.

DCXXV.

SCARSAPEPE. La Crusca dice tutto ciò, che qui siegue. *Sotta d' erba della quale V. Dioscorides.* Il *Mattioli* la disse in latino *Marum*. Fin qui la Crusca. La voce *Maro* però a suo luogo è stata registrata dalla Crusca stessa, senza punto ammonire del latinismo, rimettendosi ivi altresi ella a ciò, che ne dice il *Mattioli*.

zioli. Posto ciò intorno a questa voce *Scarapappa* la Crusca può rimettere se stessa alla voce *Maro*.

DCXXVI.

SCASARE. Obbligare altrui a lasciar la casa. Questa voce è presentata a noi dalla Crusca sulla sola autorità del *Salvini disc.* 2. 81. E bisogna ben dire, che sia voce dell' Ufo, poich' io la trovo usata tanto tempo prima dallo stesso *Trajan Boccalini* ne' suoi *Ragguagli di Paraso* 1. 31.

DCXXVII.

SCATTARE. Forse dal latino *Scatere* o dal Siciliano *Scattiare*: da cui probabilmente ha preso il *Salvini disc.* 2. 322. la voce *Scattare*, che da esso accettò il Vocabolario in significato dello Scappare, che fanno le cose tese da quelle, che le retengono, come Archi, o simili.

DCXXVIII.

SCHERNIRE. Fare scherno a diletto dice la Crusca. Ho un poco di difficoltà su quell' *a diletto*, credendomi io, che anche senza di questo, verisimilmente si possa lo Schernire.

DCXXIX.

SCHIACCIARE. Al §. 1. diceasi, che *Schiacciare* è anche detto per similitudine, nè si spiega quale similitudine per barlume alcuno, adducendosi a tal proposito questo testo di *Francesco Sacchetti* nov. 97. *Schiacciando*, e parla della Civetta, colbecco, *facca* &c. E questa è similitudine? Qui non vi ha che fare traslato alcuno; qui si tratta del reale, ed effettivo Schiacciare. La Crusca poi alla voce *Rodere* §. 5., e non già qui, dice di più, che *Schiacciare* vale *Avere grand' ira*, e non potere sfogarla a suo modo. Così pure alla voce *Sonno* §. 2. dice, che *Schiacciare* un sonno in modo basso vale *Fare un sonno*: *Dormire un sonno*; e noialcuno *Fare una dormita*. Questi ricordi non saran fuor di luogo.

DCXXX.

SCHIPPARE. Scappare con astuzia, con ingegno, e con destrezza. Così la Crusca la quale poi ci avverte, che questa è voce antica; ma se ha tanti, e sì particolari significati, e se una consimile non abbiamo, perchè non anzi mettercela ella in grazia? perchè ammonirci a non usarla, qualificandola, come voce antica?

DCXXXI.

SCIABICA. Sorta di Rete da uccellare; la cui descrizione può vedersi nelle *Annor.* alla *Fiera del Buonar.* 2. 4. f., e ciò dico in circostanza che risetto, non impiegarsi dalla Crusca tale da lei proposta voce, e proposta sulla sola autorità d' esso *Buonar.*

DCXXXII.

SCIALARE. Abbiamo anche *Scialarsi* che non fu osservato dal Vocabolario. S. Grisolt. *Ne parlano spesso*; acciocchè almeno per lo molto parlar di quello, che amano, si scintino un poco, e trovino sollazzo, e refrigerio del fervente amore, che hanno dentro. Segner. pal. Ap. pred. 9. §. 4. *Non fece Cristo, come usano i viandanti, i quali in arrivare a una fonte stracchi, e scalmati, la prima cosa, che facciano è lo scialarsi, cioè sbiancare i panni, sgombrare il petto &c.*

DCXXXIII.

SCIBILE. Se il Vocabolario ha *Scibile*, non è da trascurarsi *Scibibile*, che n' è l' *Astratto*. Il Mazzoni dif. di Dante. introd. *Per avere un oggetto molto differente nel modo della scibibilità dagli oggetti dell' altre scienze.* Il merito del Mazzoni agli Eruditi è assai noto: L' Italia ha molti grand' Uomini, che assai bene scrivono, chechè ne sia del non vederneli noi sul Vocabolario.

DCXXXIV.

SCILINGUAGNOLO. Per mera erudizione mi accade qui dire, che intorno a questa voce *Scilinguagnolo* trovò molto che discorrere il *Ruscetti* nelle sue *Annor.* al *Boscaccio* non volendola intendere con quella spiegazione, che n'avean fatto l' *Alunno*, e l' *Sanseverino*; la quale è quella appunto, che oggi ci si fa dalla Crusca, cui nei i giorni nostri, e modernamente ci riportiamo.

DCXXXV.

SCIOLTAMENTE. Appoggia la Crusca questo avverbio all' autorità del Segneri, che forse l' avrà preso dal Cav. Baldass. Castiglione nel Cortig. 1. 2. *Si non senza pensare, sciolamente in un' astutidine pronta.*

DCXXXVI.

SCIORINARE. Spiegare all' aria, e si dice per lo più, de' panni Così la Crusca. Il mio stimatissimo però, ed amico *Pavlo Rolli* nelle sue *Annor.* alla *Sar. I.* dell' *Arie*.

Aristotele avverte più tosto, che *Sciurinare* dicefi dello Spiegare un drappo di seta; perchè la seta tessuta, quando si spiega, fa un certo sibilo, il quale è imitato da questo Verbo, che in tal suo modo lo esprime.

DCXXXVII.

SCOLOPENDRA. Spezie d'Insetto terrestre, e acquatico, secondo il *Redi oss. an. 61.* citato dalla *Crusca*; e *Scoloquara* secondo il *Marrioli sopra Diosc. lib. 1. cap. 132.*, è anche nome di Quella pianta, che pur dicefi *Asplenio*. *Erminia*. *Cetracca*. *Citracca*; e di questo secondo, anzi primo significato non ne aveva il Vocabolario fatto memoria.

DCXXXVIII.

SCONFIGGITRICE. Se la *Crusca* ha questa voce, e non l'altra *Sconfiggitore*, mi darò l'onor io di alzar la portiera, e mostrarle il *Salvini*, che prof. sac. 11. dice *Della carne rubello sconfiggitore*.

DCXXXIX.

SCONVOLGERE. Al §. dicefi, che vale anche *Svolgere* *Persuadere*; ma più tosto pare avrebbe dovuto dirsi *Svolgere* da bene a male; *Persuadere* in contrario; *Dissuadere*; *Sovvertire*; *Soddisfare*, se stiamo al testo allegato, il quale è questo *Tav. Dicer. Non ti lasciare sconvolgere ad altrui soggezione*. Se sono cattivo interprete, s'abbia discrezione nel punirmi.

DCXL.

SCORDARE. Al §. 2. abbiamo *Scordarsi* in significato di Dimenticarsi, e si allegano le autorità del *Palei*, del *Gellio*, e del *Galilei*, e bastava ben anche l'autorità di essa *Crusca*. Contuttociò il vocabolo *Scordarsi* in questo significato qualche Scrittore accurato non molto approvava, per quello dicono gli *Avversari*. *Gram. possi in fine all'Orregr. del Sem.* Cosa mai vuol dir questo? Non saranno dunque Scrittori accurati il *Palei*, il *Gellio*, il *Galilei*, e la *Crusca*?

DCXLI.

SCORDATO. Secondo la *Crusca* Add. dz *Scordare*. Dimenticato. Ma essa poi appoggia questo addiettivo ad un reitto, in cui quell' addiettivo noi non sappiamo riscontrare. Il testo è questo *Fir. Af. 140. Non ricordarsi Zeffiro del regale comandamento, presele nel grembo della spirante aura ec. la pose a piè del bellissimo palagio*.

DCLII.

SCORDIO. Giacchè la *Crusca* ci dimostra questa voce, col solo accennamento della latina *Scordium*, ricorriamo noi ai *Marrioli sopra Diosc. lib. 3. cap. 119.*, e prenderemo ivi lingua, che *Scordio* è Una pianta simile al *Camedio*, la quale nasce non meno, che ne i Monti, ne i piani, in luoghi acquitrini, e paludosi, con un odore molto simile all'aglio. Ha essa i tutti riquadrati, e l'hore rossigno; ed è al gusto costretta ed amara.

DCLXIII.

SCORRIMENTO. Soggiungo io qui a man franca, che la *Crusca* alla voce *Avvenimento* §. 2. dice anche che *Scorrimento* vale *Avvenimento*. *Scaturimento*. *Emanazione*, e simili.

DCLXIV.

SCOTTO. Il destinare, o la cena, che si fa per lo più nelle Taverne. La *Crusca* dice in quest'altra maniera: Il destinare, o la cena, che si mangia per lo più nelle Taverne. Per verità, che questo mangiare il destinare o la cena alle osterie non fa buon suono.

DCLXV.

SCRUTABILE. Poichè la *Crusca* ha questa voce, posso venir col mio sacco al mercato, rammentando qui la voce radicale *Scrutare*, che leggesi nel lib. *Fior. §. Franc. 109.* antichissimo testo di lingua, non osservata dalla *Crusca*.

DCLXVI.

SDONNEARE. La *Crusca* dice, che questa è voce antica, e che vale *Snamorarsi*. Sarà voce antica; ma che vaglia *Snamorarsi* solo non mi entra; e credo io più tosto, che vaglia *Snamorarsi* di donna.

DCLXVII.

SECCHIO. La *Crusca* dice prima *Secchia* a quel Vaso di rame, o altro, con cui si attigne acqua; e *Secchio* chiama quello Quel vaso, eniro al quale si raccoglie il latte nel mugneris; ma sia il noilro un lombardismo, o non sialo, certo è, che in conformità del *Trissino* nell' *Italia liberata*, noi *Secchio* diciamo quello, che dalla *Crusca* appellasi *Secchia*; ed al contrario *Secchia* ovvero anche *Secchiame* quello, che dalla stessa *Secchia* si chiama. Ognun poi dica quel, che piace.

DCLXVIII.

SEDENTARIO. Add. Si dice propriam. *Vita sedentaria*.

DIFFICOLTA' INCONTRATE. 79

SEDENTARIA di Chi siede molto, e poco si adopera negli esercizi del corpo. Il Vocabolario fonda questa voce moderna sopra un testo del *Salvini disc. 1. 50.*, ma per ragione di anzianità, vorrei io portare avanti il *Redi*, che rammenta in una delle sue lett. *Il voleno della vita sedentaria.*

DCLXIX.

SEGONE. Segra grande. Sarà sega grande quel *Segone* di cui parla il *Baldinucci* nel suo *Vocab.* del disegno: ma per *Segone* propriamente, e solo egli intende Segna senza telaio, in luogo del quale ha due manichetti. Serve per recidere a traverso il legname, e per farne toppe, o rocchi. Così egli dice.

DCL.

SECRETARIO. Al §. 1. dice la Crusca, che *Secretario pigliasi anche per Luogo segreto, Riposiglio, e simili.* Ella si fonda sopra il *Volgarizzator de' Moral.* di S. Greg. che dice *Deo feliciter accendere di volare appresso di sé stesso nel segretario della sua mente federa nella custodia dell'umiltà.* Discorriamo qui un poco. Qui *Secretario* è detto metaforicamente; e vale quanto dire l'Interno segreto della mente: e forse il *Volgarizzatore* italianizzò questo vocabolo, per accomodarsi verbalmente al latino *Secretarium* di San Gregorio: ch'è metafora presa da quel celebre Luogo, detto nella bassa latinità *Secretarium*, il quale non era altro, che Un luogo vicino al Tribunale, destinato a i Giudici, per ivi divenire alla enunciazione delle sentenze criminali, dopo agitate le cause nella pubblica Udienza, quasi raccogliendosi in quel Segreto, per operare ad animo riposato, e lungi dagli occhi altrui; e quindi all'alzarsi del velo, che i cancelli di esso luogo ricopriva, manifestandosi la sentenza. Luogo era questo in somma venerazione, e di spavento appresso i popoli, e a coloro singolarmente, che a batticuore stavano aspettando o la condanna, o la liberazione, e il risolvimento della lor causa.

DCLI.

SEMENTINA. La Crusca, che fa corrispondere questo vocabolo al *Semen contra vermes*, o pure al *Semen sancticum* spiegar, e dice che *Sementina* è Seme d'un Erba, che nasce nel Regno di Bantan, e a noi viene di Persia. Seme minuto,

bislungo, di odore ingrato, e di sapore amaro, e assai aromatico. Fin qui la *Crusca*. Ma il *Martio* sopra *Diosc.* lib. 3. cap. 25. dice *Sono alcuni, che si credono, che la Sementina, la quale chiamano Seme santo, oggi molto usata nelle spezierie, per darla confusata con Zucchero a' fanciulli per li vermini, sia il Seme dell'assenzio marino, ma s'ingannano, e ne dice poi ivi a lungo le ragioni.* Assenzio marino, per nostro avviso, è Quello appunto, che in latino dicesi *Semen faneticum* siccome la *Crusca* stessa dichiara alla voce *Santonico* da lei ivi chiamato in latino *Abyschium Santonicum*. E però io me ne cavo; ed Ella è qui in debito di disputarsela col *Martio*.

DCLII.

SERENATRICE. Se la Crusca ha questa voce, e non l'altra *Serenatore*, m'avanzo a dir, che quest'ultima è usata dal *Tass.* nelle sue *lote*.

DCLIII.

SERIE. La Crusca nelle *Giunte* ha questa voce; ma poichè non adduce testimonio alcuno, io vorrei prestarle atto di servitù con dirle, che questa è vocellata dal *Tass. lott. poetic.* e dal *Segner. mann.* 19. Feb.

DCLIV.

SERVIGIALE. Al §. 6. dicesi, che questo è Un nome rimasto a Servi degli Spedali, e alle Monache non Volate, e a Torzoni, e Converse; e questo noi ascoltiamo come un mero Fiorentinismo, o Toscanismo.

DCLV.

SERVIGIO. Al §. 6. dicesi, che *Servigio* vale anche Esquie: Mortorio, e simili; ma sembra tal significato ben molto lontano dal vero, quando alla voce *Servigio* non abbia da fortintenderli un qualche Aggiunto.

DCLVI.

SESAMOIDE. Sorta d'erba. E noi pur diciamo sorta di pianta, la qual'è di due specie; una maggiore, ed altra minore; che possono riscontrarsi presso il *Martio* sopra *Diosc.*

DCLVII.

SESELI. Sorta d'erba. E noi pur diciamo sorta di pianta, la qual'è di più specie; che possono riscontrarsi presso il *Martio* sopra *Diosc.*

DCLVIII.

SESTINA. Con diligenza, e minuziosità infuso.

80 DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

solita spiegasi dalla Crusca questa voce. Nulladimeno il nostro *Lodovico Delire* nella sua *Volgar Poesia* merita molto di non essere, intorno alla medesima trascurato.

DCLIX.

SFRUTTARE. Secondo la Crusca, è termine, che si usa parlando di terreni; e vale Renderli infruttuosi, sterili, e meno atti al frutto. Il testo contuttociò del *Salvini* con cui ella si sostiene, è di significato, non *attivo*, ma *neutro passivo*; ed importa Renderli infruttuoso. Divenire sterile. Sterilire. *Salvin. prof. Tosc. t. 168. Qualunque terreno, benchè d'indole frondosa, e di genio pronto a fruttificare, se non è stato alcun tempo riposato, si sfrutta, e stanasi.* Difficoltà è anche questa di poco colto.

DCLX.

SINTASSI. Qui non vi ha luogo a Difficoltà; ed è anzi questa una Voce, non della Crusca, ma del suo celebre Toscano *Mencini Tom. III. pag. 113.* E vale Composizione, Disposizione, Collocazione, ed Ordine delle parole, che siol essere diversa, secondo la diversa proprietà delle lingue. Ha per esempio la lingua Latina la proprietà, ovvero quella Sintassi, per cui spesso trasportasi il verbo in fine; la qual Sintassi non è poi cosa propria del dialetto Italiano, se non che qualche volta, e di rado; tuttochè il *Bembo* abbia forse creduto di poter introdurla, andando sulle pedate eziandio del *Boccaccio*. S'io mettesi mai fuori voci, che non son sul Vocabolario della Crusca, non mi si dia rimprovero; e più tosto si laci, che si applichi al calo mio ciò, che leggesi in fronte al Dialogo della Tragedia di Pier Jacopo Martelli *Ha egli adoperato alcune parole, che sono per avventura in commercio, ma che però non si leggono nel Vocabolario, e di queste domanda perdono, che spera di conseguire dagli Accademici, trattandosi di termini comunemente accetti in lingua, che tuttavia vive, e cresce.*

DCLXI.

SMACCATISSIMO. La Crusca non ha altra autorità in ordine a questa voce, se non quella del *Redi* Io so di avere letto *Smaccatissimo* sulle lettere di *Luca Conzile*; e nell' *Enside travestita* del *Lalli*; ma già ben anche io, che questi non sono Au-

tori approvarli; e però sarà quanto se m'la avessi veduto.

DCLXII.

SMAGARE. Prese il *Bembo* nelle sue *Prose Smagare* in significato di *Trarre di sentimento*. Benchè il *Castelvetro* nella sua *Giunta alle Prose del Bembo* si opponga, e faccia intorno a ciò lunga diceria.

DCLXIII.

SMAGLIARE. Al §. 4. adduce il *Vocab. quest*o testo. *Ar. Fur. 31. 80. Nè l'aver visto alle gravi percosse, Che gli altri sien caduti, il cor gli smaglia;* E dice, che questo è un *neutro passivo*; e che importa Temere, Mancar d'animo, e simili. Io per altro leggo in significato *attivo*, e penso, che qui *Smagliare* vaglia Intimorire, Abbattere, o simili.

DCLXIV.

SMARGIASSO. Il Vocabolario dice, che vale *Cospettone Spaccone*; ma nè *Cospettone*, nè *Spaccone* troviam poi sul Vocabolario.

DCLXV.

SOFFIONE. Il Segretario Fiorentino nella *Clizia* att. 1. scen. 3. usa *Soffione* in significato di *Sufurione*; *Battifucio*; *Commettimale*. *Job 41. 12. Halius ejus prunas ardere facit.*

DCLXVI.

SOGGIOGATRICE. Se la Crusca ha questa voce, e non *Soggiogatore*, io ricordo, che *Soggiogatore*, leggesi nell' *Aleina* del *Chiabrera*.

DCLXVII.

SOGLIA. La Crusca non qui, ma alla voce *scottare* §. 1. adduce il modo di dire *La soglia scotta*; e dice essere un modo proverbiale, applicato a *Coloro*, che stanno ritirati per debiti, o per delitti, onde non possono uscire senza manifesto lor pericolo.

DCLXVIII.

SOGLIO. Solio. Seggio reale. Trono. *Solio* però in tale significato è miglior voce, che *soglio*, secondo i buoni Antichi, osservati in tal proposito diligentemente dal mio buon Amico *Baruffaldi*: siccome egli dimostrò nel *Disorso*, che pubblicò sotto il nome di un *Accademico Inerpeido* in tal materia. V. contuttociò anche il *Giorn. de' Lett. d'Ital. Tom. XVIII.* intorno a tal voce.

DCLXIX.

SOLLECITUDINE. Nel §. spiegasi dalla Crusca

sca per lo stesso che *Affanno*. Ma Paolo Zambaldi nelle *Osservazioni Critiche* intorno alla Moderna lingua Latina *Dial.* III. ha ciò, che qui segue. Affanno, e sollecitudine sono considerare Sinonimi dalla *Crusca*; e pure queste due parole non spiegano in latino la stessa cosa. La seconda spiega veramente *Dolore* d'animo; e la prima Quella violenza, dalla quale ci sentiamo internamente trasportati; e questo può avvenire senza alcun dolore dell'animo nostro.

DCLXX.

SOMMERGERE. Due maniere di dire usare da Dante, e che non si riscontrano sul Vocabolario sono *Sommergere il dubbio*. Inf. 28. 97. *Sommerse il dubbio*, e vale Levare ogni dubbio. *Sommergere il cerchio nel falso*. Par. 2. 61. e vale Lasciarsi ingannar da falsa opinione.

DCLXXI.

SOMMERGITRICE. Se la *Crusca* ha questo verbale, e non il verbale *Sommergiare*, per qual ragione non posso io dire, che *Sommergiare* trovai appresso il *Pignoria* nelle sue *Lettere*?

DCLXXII.

SOMMESSA. Contrario di *Sopraposta*. Così dice il *Vocabolario*, e niente di più. Noi dunque per qualche maggior ricchezza; e per non obbligare il lettore a volgere, e rivolgere il *Vocabolario*, diremo qui, che *Sopraposta* è Quel risalto, che ne' lavori rilieva dal fondo.

DCLXXIII.

SOMMINISTRAZIONE. L'atto del somministrare. Prestatura. Porgimento. Il Vocabolario fa, che alla voce *Somministrazione* corrisponda il *Supplicatorio* de' Latini; ma i Latini ci danno *Supplicatorio* in significato di *Abbondanza*; *Affluenza*. Copia, e simili.

DCLXXIV.

SOPPORTANTE. Che sopporta. *Aequo animo ferens*. Questo è quanto abbiamo dalla *Crusca*; la quale si fonda in un'autorità del *Varchi Stor.* lib. III. che noi produrremo qui tal, e quale. Ma che vedremo allora? Vedremo, che secondo il *Varchi*, *Sopportante* è Un mero fiorentinismo, d'altro più particolare significato, che semplicemente di Chi sopporta, ovvero è *Aequo animo ferens*. Il resto è quello *Gli abitatori di Firenze* ec. Sono di

due maniere senza più; perciocchè Alcuni sono a gravanza in Firenze, cioè pagano le decime de' loro beni, e sono descritti ne' libri del Comune di Firenze, e questi si chiamano *Sopportanti*. Alcuni altri non sono a gravanza, nè descritti nel libro del Comune, perchè non pagano le decime, nè altre gravanze ordinarie, e questi si chiamano *Non sopportanti*; i quali perciocchè vivono per lo più dell'e braccia, ed esercitano arti meccaniche, o mestieri viliissimi, chiameremo *Plebei*.

DCLXXV.

SOPRACCIGLIO. Secondo la *Crusca*, *lo stesso che Ciglio* benchè pare, che gli Anatomici chiamino propriamente *Sopracciglio*. Quegli archi pelosi, che s'incurvano sopra gli occhi; e *Ciglio* Que' peli, che ivi come tanti stilettri si rivoltano verso la fronte. Noi dunque *Sopracciglio* più toltò che *Ciglio* diremo *Supercilio*: *Sorgiglio*, e simili.

DCLXXVI.

SOPRACCOPERTA. Generalmente è Coperta, che si pone sopra l'altre Coperte. Così dice la *Crusca* di sola sua autorità. Dice poi il Redi lett. Due lettere con la loro *Sopraccoperta*. E qui non si parla di Coperta, che sia sopra altra coperta; ma comprendiamo, che *Sopraccoperta* è lo stesso che *Sopraccarta*.

DCLXXVII.

SOPRASSAGLIENTE. Io mi farei diviso, che questo vocabolo, come derivato dal *Soprassalire*, che dalla *Crusca* spiegasi *Affaltare*. *Affaltare all'improvviso* vale *Affaltare*. *Affaltare all'improvviso*; ma poichè la *Crusca* qui lo spiega in significato di *Chi sale sopra*, mi resta da desiderare, che *Soprassalire* fosse stato dal Vocabolario esposto anche nel significato di *Salir sopra*. Di più rengo una difficoltà. La *Crusca* dice, che questa voce *Soprassagliente* è voce mariniera. I Marinaj al mio credere non parlano così terfo. E la sostanza è, che il *Chi sale sopra* si verifica per mille altri avvenimenti, che non han che far con la marineria. E' ben vero, che i due resti, ch' Ella allega, parlano di *Chi sale sopra la nave*; e che perciò dicessi *Soprassagliente*; ma se parlato avessero di *Chi sale sopra il banco*, tanto sarebbe ben corso il *Soprassagliente*. Un caso simile

* L. ci

ci è avvenuto di osservare alla voce *Palativo*.

DCLXXVIII.

SOPRASSERVO. Poichè la Crusca ha questo vocabolo, che secondo essa significa *Più che serve*, verrò io avanti a nome del Varchi, perchè sia anche registrato il verbo *Sopraservire* che secondo l'uso vale *servire più di quello, che porta l'obbligo*. Varch. Stor. lib. VI. *Voleva avanti, che di quindi si parisse, che la sua banda, che già dodici giorni del mese nuovo sopraserviva aveva, pagata fosse.*

DCLXXX.

SOPRASSUSTANZIALE. Se la Crusca ha questo addiettivo, di gran merito pe' l' suo Teologico significato, sarà cred io anche da non ometterli il vocabolo *Soprasustanza*. Segner. mann. 23. Ottob. *La sostanza superiore què detta soprasustanza.* E parla egli già del Santissimo Sacramento dell' Altare.

DCLXXX.

SOPRAVANZAMENTO. La Crusca dice, *che vale sopravanzo; e vi pone a confronto il latino Progreffus.* Io poi ricorro alla voce *Soprananzo* e non trovo espresso, se non che il *Soprananzare* col confronto de' i latini *Excessus*, *Exandatio*. Trovo poi alla voce *Excesso* sulla Crusca stessa dato per sinonimo *Soprananzamento*; e leggo ivi poi a confronto *Excessus*, *Excessitans*, *Profrantia*. E dopo tutto questo dico che della voce *Soprananzamento* molte più cose debbono intendersi di quel che importi la voce *Progreffus*.

DCLXXXI.

SORBITICO. Della natura del sorbo; secondo l'esempio del *Suonar*, nella *Fiera* 2. 1. 6. addotto dalla Crusca. Ed io dico di più, che con autorità assai più antica, abbiamo anche *Sorbitico* in significato di *Sorbino*; cioè di Cosa, che ha il sapore simile a quello della forba. Sanazz. egl. 1. 167. *Benchè con cibi alpestri, e rin sorbitico.*

DCLXXXII.

SORGOZZONE. Che anche *Sorgozzone*, secondo la Crusca vale *Appoggio*, *Forreza*, *Sostegno*; ma e riflettendosi al testo del *Galil. sist.* 49. *ch' essa adduce; e riportandoci eziandio noi al Baldinucci nel suo *Vocab. del disegno*, dobbiamo aggiungere, che *Sorgozzone* è un termine proprio di Architettura, del quale il pre-*

lodato *Baldinucci* ne fa ben lunga, ed esaudita descrizione, allegando anche a suo proposito il *Ragionamento III. del Vasari*.

DCLXXXIII.

SORI. In latino *Sory*. Qual è quanto abbiamo dal Vocabolario. A me dunque starà il dir, che *Sori* è Uno de' Minerali, che comprendonsi sotto i nomi di *Calcari*, *Misi*, e *Sori*, i quali col lungo tempo si trasmutano l'uno con l'altro. Tutti e tre quelli si riducono a Medicamenti cōtrettivi; e l' *Sori* è quello, ch'è più grosso, e meno disseccativo degli altri.

DCLXXXIV.

SORQUIDANZA. Arroganza. Baldanza. *Sorguidanza* che ha *torquidanza*. Tutto questo è della Crusca. Io poi aggiungo con antichissimo testo *Sorguidarsi* che vale *Pigliare arroganza*. Imbaldanzire. Tratt. pecc. mort. *L'orgoglioso si 'è sorguidato, ch'egli crede più valere, che niun' altro.*

DCLXXXV.

SOSPIRO. Respirazione mandata fuori dal profondo del petto, cagionata da dolore, e affanno. Così la Crusca; ma l'antico *Sebast. Erizzo* nel *Tim. di Plar.* lo circoscrive in quest'alto modo. *Sico, preciso, e naturale. Sospiro non è altro, che anelito unito, e intermesso, il quale resta nel petto, e poi per moto si manda fuori.* Questo poi talvolta non è tanto un atto semplice, e naturale; ma o effetto d'intermità, o sollazzo, e refrigerio, che si prende il cuore, o anche indizio delle passioni dell'animo, e per lo più per tre ragioni sogliono gli Uomini sospirare; cioè, o perchè sono affannati, o perchè sono idegnati, o perchè sono amanti. E quindi è, che il *Sospiro* diceasi dal Bembo negli *Afol. Virgiliano dimostratore delle passioni*.

DCLXXXVI.

SOTTOCOCCA. Dalla Crusca si chiama *Tazza*, sopra la quale si portano i bicchieri, dando da bere. E l' *Barnifidi carissimo* nelle *Annot. alla Tabacchi*, ce la rappresenta in questa maniera. *Sottocoppa è no ne tempo lo di Soro, e Coppia ed è vaso licio, e spinto, col piede, ed incapace per dir così di tenere l'oro e liquide, ma propriamente atto a sofferire coppe, e bicchieri.* Diceasi poi talmente, perchè è ad uso sempre di star sotto; e nell'atto

DIFFICOLTÀ INCONTRATE. 83

to del bere si tiene sotto del mento, per cogliere ciò, che si spande bevendo, e non imbrattare le vestimenta.

DCLXXXVII.

SOVENTE. Poichè la Crusca, quando le voci sono di origine Provenzale spesso ci avvisa, e qui non dà tal avviso, supplirà per essa *Barrelem, Cavaleanti*, che *Rezor. lib. V.* dice che *Sovente* è vocabolo di origine Provenzale. E qui rammento, ch'esso *Cavaleanti* avvisò pure, che la voce *Guiderdane* è di origine Provenzale.

DCLXXXVIII.

SPAGNOLATA. Cosa abbia preteso questa voce l'Autore del Cartello cui diede il titolo di *Appendice alle Novelle di Berna*: cioè Colui, che a chi ne ha dato, a chi ne ha promesso tutti di impune, ove nominatamente parla di me, e delle cose mie, non ceppi ben rilevarlo. Se sotto nome di *Spagnolara* intende egli ciò, che altri dissero *Spagnolismo*, cioè maniera di scrivere, e di parlare spagnuolo, si fa beffe di lui il celeberrimo Magalotti nella XVIII. delle sue Lett. scientiache, ove dice che non si fa punto male, e che non si profana la lingua Toscana, per introdur, che si faccia in essa qualche spagnolismo. Se poi sotto nome di *Spagnolara*, come pare, che dal contesto possa rilevarsi, vie più offendendo, intende egli *Diceria ampullosa, spampanata*, o simili, quanto a me non gli dà ascolto secondo il solito, ma dico bensì, ch'egli fa torto alla riverita, e illustre Nazione Spagnuolo, e che mette così in criminale la lingua. Volendo egli dire, o fare tal cosa, che corra civilmente, e giusta nel pubblico; potrebbe prima prender consiglio da Cicerone, che nel I. dell'Invenzione dice *Se alcuni trasfusi gli studi onestissimi della ragione, consuma tutta l'opera sua nell'esercizio della maldicenza; non che inutile a se stesso, egli è pernicioso Cittadino della Patria. Laddove che l'armamento di eloquenza, che anziché recar danno a i comodi della Repubblica, si fa degli stessi propagatore, questi è quel tale, che amo sembra un Uomo alle sue, e alle pubbliche ragioni utilissimo, e Cittadino amissimo.*

DCLXXXIX.

SPALLATO. Add. da Spallare, e comune-

mente è Aggiunto dato alle bestie da cavalcate, o da soma, che hanno lesione nelle spalle. Così dice il *Vocabolario*, secondo il quale, in questo significato pare che *Spallato* non fosse detto con molta proprietà, ove si parlasse d'Uomo lesa nelle spalle, o che avesse le spalle fuor di luogo. Sarà dunque così, e quindi farà d'uopo dire, che parlando di persona, la quale aveva una spalla male in cassa, o sovreccidente rispetto all'altra, il Tassoni abbia di necessità usato la circonlocuzione. Secch. rap. 5. 29. *Con una spalla fuor di architettura.* Ho qui detto una barzelletta.

DCXC.

SPANNOCCHIARE. Tagliar la pannocchia. Così la Crusca la quale in comprobazione del suo sentimento non ha altro testo, se non che questo, Dant. rim. 16. *Che mai nè imperra Merè, che 'l suo dover pur si spannocchi.* Ma qui non si rileva altro, che un significato metaforico, di cui s'attende la dichiarazione: la quale, secondo me farebbe col dire, che qui si parla del Rimondare, o simili, ciò, che equivarrebbe al Dibucciare, e non già punto al Tagliare la pannocchia.

DCXCL.

SPANTARE. Spantarsi. Strabiliare. Trafecolare. Srafecolarsi. Maravigliarsi estremamente. *Esplanarsi* è anche vocabolo spagnuolo, e portoghese, che importa lo stesso significato.

DCXCIL.

SPARNICCIO. In grazia del *Baruffaldi* mi accade qui dire, che *Sparniccio* vale Mal pettinato. Scapigliato. Scarmigliato. *Maestro Berro da Ossifolia* nella sua commedia intitolata *I Fucchi* dice *Tu sei così malpettinato, che mi pari anzi un Sparniccio, che un Uomo.* Il detto *Baruffaldi* allega questo passo nelle *Annot.* alla sua *Taccuina*, e dice, che un Uomo mal pettinato chiamasi per beffa un Uomo sparniccio e che di tal nome havvi un Uccello di penne tutte mal composte, erabuffate.

DCXCIII.

SPAVALDO. Dicci di Colui, che nel portamento, nelle parole, o in chèque sia procede sfrontatamente, e con maniere avventate. Così spiega la Crusca, ma io trovo anche *Spavaldo* in significato di

Zotico, Salvatico, Ombroso, Inerattabile, e simili. *Car. lett.* 1. 35. M. Tcofilo è arrivato, e fa per modo, che voi invano ce l'arrete raccomandato, e noi invano tenteremo di mostrarli affezione; perchè mostra tanto come dir dello spavaldo, che non ci si lascia far carezze. Infino ad ora per forza, che gli abbiamo fatto, non si è potuto indurre, che venga, non pure a starci con noi: ma che si contenti, che noi siamo seco. Proveremo di nuovo ogni cosa per dimestricarlo, e se non ci riesce, sappiate che sarà per sua salvatichezza, e non per nostra scortesia.

DCXCIV.

SPELACCHIATO. Secondo il Vocabolario, *lo spisso che Pelato*. Il Minucci però nelle *Annot. al Adalm.* 2. 65. dice, che *Spelacchiato* vale proprio *Pelato in qua e in là*; e che figuratamente *Spelacchiato* dice d'Uomo, che sia male a sanità, ed a robaz; e sia male in anese, e malvestito per la sua povertà.

DCXCV.

SPERANZA. Al §. 2. di questa voce abbiamo, che *Speranza* dicei figuratam. a Persona amata, per esprimere l'visceratezza di affetto. Ma a mio credere, dovevasi soggiungere, che va unita in tal caso la voce *Speranza* a i pronomi *mie, tuo, suo*, e simili. Ciò che pur dicei di molti altri termini vezzeggiativi, come *Colonna, Gioja, Vita*, e mille altri si fatti, che non sussistono, se non che aggiunti a' pronomi.

DCXCVI.

SPERICOLATO. Se la Crusca ha *Spericolato*, il Magalotti ha *Spericolarsi*, *lett. fam.* 1. 3. *Se ec. arrivandogli nuovo, non si spericola, e perde tranquillità*. Temer pericoli. In ogni cosa apprendere pericoli.

DCXCVII.

SPESA. Non qui, ma alla voce *Dare* dice la Crusca, che *Dare spesa* corre nel significato di *Molestare giudicialmente il debitore*, e che questo è termine della Curia.

DCXCVIII.

SPIGOLISTRA. *Bocc. g. 5. n. 10. La quale è una Vecchia picchiapete, spigolistra*. Il Vocabolario Spagnuolo ha similmente *Respigaestra*, benchè proprio in significato di *Raccoglietrice di spighe dopo fatta la messe*; ciò che singolarmente s'applica a

Rus mentovata nella Sacra Scrittura. Ma l'Italiano, che piglia l'etimologia di *Spigolistra*, non dalle spighe, ma dagli spigoli dell'Altare, parla lo stesso, che di Santeisa, cioè di Donna, che finge pietà.

DCXIX.

SPIRITUALIZZARE. La Crusca ha questa voce: siccome anche l'altra *Spiritualizzare*, ed io suggerisco che abbiamo anche *Spiritualizzarsi*, e *Spiritualizzamento* perciò il Magal. *lett. fam.* 1. 19. e *lett. fam.* 2. 25.

DCC.

SPIUMARE. *Levar la piuma, e lo stesso che Pelare secondo la Crusca*, ma noi veramente *Pelare*, e *Spelare* non facciamo lo stesso che *Spiumare*, siccome *Piuma*, e *Pelo* non facciamo punto essere la stessa cosa. Parlando però figuratamente *Spiumare* in significato di *Pelare* non dico io, non potesse correre, ma più tosto in modo poetico.

DCCI.

SPLENETICO. Secondo il Vocabolario *Colui, che ha male alla milza*. Dacchè prefero molti ragione di usarc similmente in Italiano *Splene* per lo stesso che *Milza*.

DCCII.

SPOGLIO. Per la prima spiegazione, che dà la Crusca a questo vocabolo, ella dice, che vale *Arnese*, e si appoggia al seguente resto. *Mor. S. Greg. La bellezza della Casa è divider gli spogli*. Ma contuttochè *Spoglio di casa* possa voler dire *Arnese di casa*, che assolutamente *Spoglio* sia lo stesso, che *Arnese* non riesce appieno intelligibile.

DCCIII.

SPRUZZAGLIA. La Crusca, che cita il *Rid. Inf. 91.* spiega in significato di *Poca, e leggiera pioggia*. *Acquicella*. *Acquerugiola*. Ma *Spruzzaglia* trovai prima usato da *Pier Vettori* nelle sue *Varie Lezioni*, siccome avverti nelle *Annot. all'Opian.* della *pescia lib. V. trad. Salvini*, in significato di *Poca quantità*.

DCCIV.

SPUTARE. La Crusca alla voce *Voglia* §. 3. dice, che *Sputare la voglia* figuratamente dicei di Chi sia coitretto a dimenticare il desiderio di alcuna cosa, per impossibilità di conseguirla.

DCCV.

SQUADRONARE. La Crusca non allega a questa voce testo alcuno; ed io trattandoli di uno Scrittore da i Signori Accademici approvato in lingua, non lascio di qui produrlo, con significato di più del neutro passivo, che dalla Crusca non fu rammentato. Chiabr. part. 3. poem. 11. *Che diraffi de' gru, che le campegue Varcan dell'aria, ed han corantein-gece, Che per la lunga via san squadronarsi.*

DCCVI.

SQUILLA. In significato di Tromba, benchè modo poetico, non fu osservato dalla Crusca. Petr. canz. 6. *Nè senza squilla se comincia affalto.*

DCCVII.

STANCO. Al §. di questa voce la Crusca dice, che *Stanco* pigliasi anche come Aggiunto di Braccio, Mano, e simili; e vale Sinistro. Contutocio il *Salvini* nella II. *Centuria* de' suoi *Disf. Accad.* a carte 63. dice, che questa maniera di dire *Manco stanca* in signific. di *Mano sinistra* non è maniera Toscana, ma d'alcun altro linguaggio d'Italia. Secondo lui dunque la Crusca non insegna qui le maniere Toscane; e Toscanamente non parlò Dante quando disse Inf. 29. 41. *Volgemmo, e discendemmo a mano stanca.*

DCCVIII.

STARE A CAPRICCIO. La Crusca vuole, che vaglia *Vivere non usando la ragione, e senza considerazione.* Ma se vogliamo poi riportarci alla spiegazione, che la Crusca diede della voce *Capriccio*, dovevamo aspettarci di sentire, che *Stare a capriccio* significasse più tosto *Vivere a bizzarmente. Operare di sua testa. Fare a sua voglia.*

DCCIX.

STARE A CASSETTA. Il Vocabolario dice alla voce *Cassetta* §. 6. che vale *Guida. dare i cavalli; e già io credo, che voglia dire non Guidare i cavalli solo; ma Guidare i cavalli, posti sotto il cocchio.*

DCCX.

STARE A BARLUME. La Crusca spiega *Non essere in luogo interamente luminoso, nè del tutto al bujo.* Mi pare, che qui sia occorsa trasposizione di stampa; e che debba leggersi *Essere in luogo non interamente luminoso, nè del tutto al bujo.*

DCCXI.

STARE ALLE SPALLE DEL CROCIFISSO. Che anche dicefi *Stare alle spese del Crocifisso* per quello dice la Crusca alla voce *Crocifisso* §. 3. vale *Campare a ufo: Non ispendere niente in chetichia.* Ma questo modo proverbiale dal Monosino nel suo *Flof. Ital. form.* e da altri non impiegasi così; e vogliono essi, che vaglia *Campare, o simili a conto, e spese della Chiesa.*

DCCXII.

STARE A PANCA. *Cruc. voc.* *Stare* ove ci addita questo modo di dire, mandandoci a vedere la voce *Panca*; ma noi a tal voce quello modo di dire non rinveniamo.

DCCXIII.

STARE A PARAGONE. *Cruc. voc.* *Stare* ove dice, che *Stare a paragone: Stare al paragone: Stare al confronto* vagliono *Non cedere di bontà: Contendere di bontà.* E non crediamo, che le sopradette maniere di dire possano verificarsi anche in cattivo significato.

DCCXIV.

STARE A SPASSO. *Cruc. voc.* *Stare* ove dice, che *Stare a spasso* vale *Andare a spasso*; ma chiedo scusa: non sembra forse giustamente detto, che *Stare a spasso, e Andare a spasso* sieno la stessa cosa.

DCCXV.

STARE BELLO. *Cruc. voc.* *Stare* ove dice, che *Stare bello* vale *Stare diritto* sulla persona: Fermarsi sulla vita, in positura bella a vederli; e si dice propriamente de' piccoli cagnuoli, o altri simili animali domestici; ma il testo dell' *Abieg.* 77., su cui la Crusca fonda un tal detto, esprime non già *Stare bello*, ma *Stare su bello.*

DCCXVI.

STARE DI MALA VOGLIA. La Crusca spiega *Essere fuogliato d'animo, e di corpo.* Per quanto però ben si comprenda cosa sia *fuogliatezza d'animo*, cosa venga sotto la fuogliatezza di corpo desiderarsi di sapere.

DCCXVII.

STARE IN BARGAGNO. Modo di dire ricordato dalla Crusca alla voc. *Bargagno* §. ove adduce il seguente testo. M.V. 1. 31. *E per non stare in bargagno, avendo il Conte bisogno di danari, ascese ec.* E dice ella quindi, che *Stare in bargagno* vale *Stare sul tirato: Stare alla dura.* Ricorro io

86 DIFFICOLTA' INCONTRATE.

io alla voce *Barguogno* è rilevò, che *Barguogno* vale *Pravica* e *Trattamento*, e simili; o torno quindi a leggere il testo; e credo più tosto dover dire, che *Stare* in *barguogno* vale *Stare in pravica*, *Stare in trattato*. Mi si dica un poco chi l'indovini meglio.

DCCXVIII.

STARE IN CAPO AL MONDO. La Crusca spiega *Abitare in parte lontana*. Ma io crederci, che quell' *in capo al mondo* dica assai più che *parte lontana*. Almeno avrei detto supratativamente *Abitare in parte lontanissima*.

DCCXIX.

STARE INCOGNITO. La Crusca spiega *Trattenersi senza far la figura dovuta*, e spiega ottimamente. Tuttavia *Non si dare a conoscere* fu la spiegazione, che necessò il *Baruffaldi* lessi, prescindendo dal fare, o non fare la figura dovuta.

DCCXX.

STARE IN COLLO. La Crusca spiega, *Giacerli sulle braccia al petto d' altrui*. Dirà ella benissimo; ma confesso io la mia insufficienza quanto al capir questa spiegazione.

DCCXXI.

STARE IN DOZZINA. *Crusc. voc. Stare*, ove dice, che *Stare in dozzina* vale *Essere incamerata*, *Essere in compagnia*. Ma la Crusca medesima alla voce *Dozzina* §. 1. avea detto prima, che *Stare in dozzina* vale *Stare insieme*, o per lo più dove non si conviene.

DCCXXII.

STARE IN RIPUTAZIONE. La Crusca spiega *Sostenersi*. *Non cadere*. *Non calare dalle pretese più alte*. Ottimamente; ma mi si permetta il dire, che *Stare in riputazione* prendesi anche in significato semplice di *Sostenersi in buon nome*: *Stare*, ed *Essere in credito*, e simili.

DCCXXIII.

STARE NELL'ORO. *Crusc. voc. Oro* §. 9. ove spiega *Stare nell'oro* vale *Stare ottimamente*: *Avere abbondanza d' ogni cosa*. Ma io mi figuro, che *Stare ottimamente* voglia l'aggiunto di *sfianze*, o cose simili. Altrimenti, se di Ciò, che sta ottimamente sempre si verificasse *Stare nell'oro* bisognerebbe dire, che *Ossimo*, e *Oro* fossero sempre una stessa cosa; e la mia difficoltà sta in quel sempre.

DCCXXIV.

STATE. Siamo avvisati, che *State* è miglior voce, che *Essere*; e pure il *Soder.* cap. 74. e i *Magalotti* in moltissimi luoghi usano più tosto *Esate*; che *State*; e notabile cosa è, che dalla prima non abbiamo alcuno derivativo; laddove poi dalla voce *Esate* a noi molti derivativi, come *Estivo*, e simili ne provengono.

DCCXXV.

STEMPERARE. Mi vien qui in mente, che *Stemperar* con un bacio il cuore fu espressione usata dall' Autor della *Alerope* ma criticata dall' Autore dell' *Opera intitolata Lettera di Monsign. Giusto Fontanini scritta dagli Elisi all' Amore delle Osservazioni Letterarie*. Sa bene il Sig. Ab. Tazzotti, che l' Autore di quella Lettera, Scrittore di gran vaglia, e per tante altre Opere rinomato, non solo è a me noto; ma per favori una volta a me fatti, di me benemerito.

DCCXXVI.

STOFFO. La Crusca dice, che questa è *Voce particolare dinotante Quantità di materia in chetichia*. Io m' immagino quindi, che *Stoffa* voce dinotante *Pezza di seta* o *opera* derivi appunto in quanto *Pezza* cioè tale *Quantità* dalla voce *Stoffo*. *Magal. lett. 15. Non era altro, che uno scampolo di quella Stoffa*. Se non parlo però giusto, sia ciò per non detto.

DCCXXVII.

STOPPABUCHI. Sono io assicurato dal celebre *Parigola* che questa è una voce Italiana. E così senza alcuno utile, le ingeriscono, che ciascuno ne conosce la superfluità, e vede, che appunto sono, come in Italiano diciamo, *Stoppabuchi*. E non lascio io di qui ricordarla, perchè ha un proprio suo singolare significato, e che con altra voce non trovasi di pari espresso. *Stoppabuchi* in modo basso, non solo dicesi di Cosa, che serva come di Ri-pieno, e per *Borra*; ma anche di *Persona*, che supplisca per un'altra; e che faccia figura, non di libera, e principale, ma di fustrogata ad un'altra, in caso preciso di necessità; Ciò, che non torna assolutamente a ragion di onore, e di gloria.

DCCXXVIII.

STRACAVATA. Anche questo è un termine Lombardo, di cui ne farò particolare

il *Baruffaldi* in un suo *Scritto*. E per verità questo è un vocabolo, cui non vi ha il contumile; in ragion della sua significazione. *Stracavara* modo basso, che vale Strano partito, preso inaspettatamente: per uscire fuori felicemente di un qualche impegno. Poniametto non comune, e fuor delle ordinarie leggi di pensare: Ripiego non mai prima preveduto. Provvedimento inopinato, e che sorprende.

DCCXXIX.

STRAMBITA'. Colui, che nella sua *Lettera Toscana* ec. criticò le *Considerazioni del March.* Orsì usò questa voce lo barda *Strambita* in significato di Spropolito, o Spropolizione. L'erudito *Baroncelli* nelle *Annot.* al *Berri* d. 10. 12. rimprovera ad esso Critico l'uso di tal voce; tuttochè non possa negarsi, che non sia in modo basso voce dell'Uso; siccome pur anche lo sono *Strombato*; *Strambo*, e simili.

DCCXXX.

STRAMPALATO. Poichè la Crusca ha questa voce col testimonio del *Salurni*, io con quello del *Magalotti* lett. Fam. 1. 18. non tralascio di dire, che abbiamo anche *Strampalatamente*, e anche *Strampalateria*.

DCCXXXI.

STRANGUGLIONE. Al §. 2. dice la Crusca, che *stranguglioni* si prende anche per *infermità in genere*, ma non grave; e adduce ella il seguente te lo *Bocc. g. 5. n. 10. Alle giovani i buoni bocconi, e alle Vecchie gli stranguglioni*. Non mi so vedere, che qui il *Boccaccio* parli d'Infermità in genere, sebbene non grave. Io qui gli *Stranguglioni* piglio in significato di Avanzi, Rifiuti, e simili.

DCCXXXII.

STRARIVEVOLE. Poichè la Crusca ha questa voce, benchè in significato di *Trasparato*, io mi tento di qui narrare, come *Straripare* vocabolo, che non abbiain sul la Crusca, fu usato dall'eruditissimo *Giuliano Sannezzano*, ch'indi passò ad essere *Monteg. Sabatini* Vescovo di Modena nella sua *Oraz. funebre per Monteg. della Gherardesca*, e vale *Trasparare*, e proprio quel Ringorgare, che fa l'acqua sopra le Ripe; e lo di più, che *Lessicodolo* censurato da qualche Toscano, che

udillo all'orecchia, bramente in pubblico seppe detondersi.

DCCXXXIII.

STRENNA. Lo stesso che Mangia; e avverte la *Crusca*, che è voce antica. Ma il *Macri* nel suo *Vocabolario* dice, ch'è voce babiloniana, in Sicilia almeno, ed in Malaga; e ciò propriamente significa Quella mancia, che dar si suole nelle cene di *Genitajo*; ed è forse quella, che noi diciamo il buon Capo d'anno.

DCCXXXIV.

STROMBETTARE. La Crusca non ha sesto alcuno in ordine a questa voce. Vorrei io qui portarmi avanti col non babilonico *Lally*, che dice nell'*Enride travest.* 5. 32. *Dopo lo Strombettar d'un ora intorata Con mille gorghe, or riposare, or prestare, Le genti s'adunar sulla riviera.*

DCCXXXV.

STRUMENTO. Al §. 2. dice la Crusca, che *Strumento* per eccellenza intendesi il *Gravicembalo*, e ne auo si accenna da essa l'aggiunto di *Musicale*. Ma non adducendo la Crusca intorno a ciò veruna autorità, noi ci discioliamo da questo suo detto, e ci rimettiamo all'Uso intorno al quale nulla qui ci attendiam di dire in generale, poichè può essere molto vario, secondo i luoghi, e le maniere di dire de' Musici.

DCCXXXVI.

STURARE. La Crusca, non qui, ma alla voce *Quecchio* §. 12. dice, che *Sturagli* orecchi ad uno vale farli intendere bene. Parlargli distintamente.

DCCXXXVII.

STURBANZA. Secondo la Crusca Questa è voce, che vale *Lo Sturbare* ch'è voce antica. Noi dunque qui rammenteremo le non antiche voci *Sturbamento*, *Sturbazione*, *Sturbo*, *Sturbamento* è voce del *Bembo* lett. Vol. 1. *Sturbazione* è voce pur del *Bembo* lett. 4. *Sturbo* è vocabolo, senza eccezione alcuna, ammesso dalla Crusca.

DCCXXXVIII.

STURBO. La Crusca, non qui, ma alla voce *Dare* dice, che *Dare sturbo* vale *Dare in paccio Dare impedimento*.

DCCXXXIX.

SVARIAMENTO. La Crusca dice, che *Sumamente* per suo primo significato vale *Formicamento* ma poi *Formicamento* non troviam sul *Vocabolario*.

Su-

DCCXL.

SUBITATORE. Così chiamasi da antico Volgarizzatore di Livio con vocabolo certamente di latinismo quel Soldato, che da' Latini dicesi *Subitarius*. Sotto tal nome comprendevansi da i Romani que' Soldati, i quali alla rinfusa, ed in gran fretta eran raccolti, e arrolati, qualor una grande necessità, o un infortunio tumulto da reprimersi prontamente, ricercavano presenzaneo aiuto. La *Crusca*, che osserva, e registra questa voce del Volgarizzatore sopraccitato, prescindendo da tutto quello, che fin' ora abbiamo detto, asserisce, che *Subitatore* vale *Aiuto improvviso, o repentino*. Io però suppongo avrà voluto dire *Ajutatore improvviso, o repentino*.

DCCXLI.

SUBLIME. Al §. dal Vocabolario dicesi, che *Sublime* vale *Eccellente nella Spertuariva*. Ma se si esaminino benei testi, che a tal conto son qui allegati, egli è per accidente, che si parli in essi di *Spertuariva*; e l' termine di *Sublime* non denota altro, che assolutamente *Eccellente*.

DCCXLII.

SUCCHIELLARE. Al §. 2. io leggo *Succhiellare le carte si dice del Guardarle, sfogliandole, e tirandole su a poco a poco*. Ma non adducendosi qui testo alcuno, e null' altro dicendosi; nè sapendosi di che carte si parli, nè cosa sia lo sfogliarle, io non trovo qui punto, che imparare. In appresso Al §. 3. abbiamo, che *Succhiellare* si dice figuratamente del *Riscicare, e Correr pericolo, o Essere in pericolo*; e si allega questo testo Malm. 7. 41. *Io quando a lui, gli par, che lo succhielli, Per terminare il giuoco a pazzarelli*. Il Minucci però vifa la seguente annotazione: *Par ch' eia succhielli*; cioè Egli sta fra il sì, e l' nò di fare un'altra cosa, che diremo: egli è irresoluto. Traslatò dal giuoco delle carte, che si dice *Succhiellare*, quando si tira su la carta adagio adagio, il che pure è traslatò dal bucar col succhiello, ch'è un' azione simile al tirar su la carta. Quia dunque vuol dire: Pare, che quella fissazione lo voglia adagio adagio fare impazzire, e ridurlo a *Pazzarelli*, ch'è lo Spedale, dove si mettono i pazzi. Fin qui il Minucci. Per quello quindi, che

spetta al §. 2. sopraccitato, di cui dalla *Crusca* se ne bravnava la spiegazione, veniamo ora qui in chiaro: nè occorre di vantaggio.

DCCXLIII.

SVERTARE. Votare la verta, arrovesciandola. Così dice la *Crusca*. Cosa è la verta? Verta è uno Strumento da pescare, ovvero sia La parte inferiore del giacchio, dove rimangono i pesci presi.

DCCXLIV.

SUPREMO. Mi occorre di far qui menzione di Un modo particolare di dire del Boccaccio. Egli dunque dice g. 10. n. 9. *La qual mai da me in sì supremo grado non fu meritata*. Questo comparativo di *Supremo* riesce molto notabile.

DCCXLV.

SUSTA. Potrebbe forse aggiugnervisi, che *Susta* secondo il *Signor. crit. inf.* 3. 2. 8. vale anche lo stesso che *Molla*.

DCCXLVI.

SUSTANZA. Aggiungasi, che *Sustanza* fu anche preso da *Dante Purg.* 30. 101. in plurale però, e con l' aggiunto di *più*; e non già semplicemente, siccome osservò il Vocabolario al §. 2. di questa voce; per Intelligenze, ovvero Spiriti angelici. *Sustanza* pigliasi pur da *Dante Par.* 7. ed altrove in significato di Spirito separato dal corpo. *Sustanza* prendesi anche dallo stesso *Par.* 13. 27. Per *Ipostasi, o Persona*.

DCCXLVII.

TACCIA. La *Crusca* alla voce *Dare*, e alla voce *Taffare* §. 3. dice, che *Dare taccia* vale *Tacciare*. *Taffare*. *Dar mala voce*.

DCCXLVIII.

TACCIO. La *Crusca*, non qui, ma allavoce *Saglio* dice, che *Taccio* vale lo stesso, che *Computo alla grossa*.

DCCXLIX.

TAGLIATO. Al §. di questa voce leggesi *Tagliare, parlandosi di Scarura, o di Corpo vale Bendisfesso. Proportionare*; e vi si allega il solo seguente testo. *Mil. M. Pol. Nè piccolo, nè grande, ma è di mezzana figura; egli è canuso di bella maniera, egli è troppo ben tagliato di tutto le membra. E secondo questo testo, non Tagliate ma Ben tagliate; e di più Ben tagliato, con qualche aggiunto; cioè 'qui Ben tagliato di tutte le membra vale Bendisfesso: Proportionato.*

DCCL.

TALENTO. Al §. 3. dicefi, che *Talento* è anche Somma di danaro preffo gli *Anzichi*; e vi è il grande, e l'piccolo. La *Crusca* però qui eruditamente parlando, parla del *Talento Attico*, il minor de' quali conteneva fessanta mine, e l' maggiore ottanta. Per altro abbiamo anche preffo gli *Antichi* altre fpezie di *Talenti*, come l'*Ebraico*, il *Babilonico*, e l'*Euboico*, che poffono vederfi preffo gli *Scrittori* di *Antichità*.

DCCLL.

TAMBURO. La *Crusca* non quì, ma alla voce *Toccare* §. 4. dice che *Toccare* il tamburo vale Sonare il tamburo.

DCCLII.

TARPARE. Propriam. vale Spuntar le penne dalle ali agli Uccelli. E per fimilit. dal *Buonar.* nella *Fiera* 4. 4. detto fu anche dello Spuntar le ali alle Vefpe. E figuratim. fi dice dell' Indebolire alcuno, e Torgli le forze. Maniera di dire, che probabilmente viene a noi dai *Latini*; poichè *Cicer.* nella sua IV. *epist.* ad *Attico* diffe in tale fignificato *pennis incidere*. Con tutto quello però il *Castelvetro* nel fuo libro intitolato *Ragioni di alcune cofe segnate nella Canzone di Mefifer Annibal Caro* a carte 113. riconvenne il *Caro* fopra quella voce *Tarpare* come plebea, e da pochiffimi ufata. Altri fenza dubbio fi fono aftenuti dal chiamarla voce plebea; e al più al più l' hanno appellata voce poetica, e da non ufarfi in profa. Nulladimeno *Jacopo Nardi* Scrittore di quel merito, che ognuno fa nelle fue *Decad.* di *Tito Liv.* dec. 4. 4. profatore fcrive. *Era parvo meglio lafciarlo in piedi il Tiranno così indebolito, e con l' alto tarpato di tutte le fue forze, che più non poffe nuocere ad alcuno.* Io credo, che l' addur quello teftimonio tanto più fia opportuno, quimo che la *Crusca* in tal propofito non allega altra autorità, che quella del *Morgan*, la quale appartiene a' *Poeti*; nè fi rileva quinci, fe ufare fi polla in profa. Il Sig. *Don Carlo Nardi*, che fcritte a' giorni noftri la *Vita* del fuo illuftre Antenato, benignamente nella Prefazione facendo di me memoria, pregato è di offervare quella mia tenue riconofcenza.

DCCLIII.

TATTERA. Secondo la *Crusca* vale *Tacca*,

Vizio, *Magagna*, e fimili. Il Sig. *Barotti* contuttociò nelle *Annot.* al *Bertold.* 15. 18. fpegia quella voce nel fequente modo. La voce *Tattere*, o *Tattare* appreffo i *Lombardi* fi prende in fenfo d' verio affai da quello, che le dà il *Vocabolario*, ufolandofi di frequente per le *Maffericciuole*, e *Mobili* di cafa di poco prezzo, ma di molto ingombro, e come dice il *Vocabolista Bolognese*, di rilievo materiale. L' *Ariotto* l' adopereò per *Utensili*, e *bagattelle* minute da donna nella *Caffaria* att. 2. fcen. 1. ed att. 3. fcen. 3. Il *Lippi* nel *Malin.* 10. 14. la prefe, giufta la fpiegazione del *Minucci* per *Minuzie*, *Zocchere*, o *Circo* tanze di poca confiderazione. Fin qui il *Barotti*. Dal che io raccolgo, che *Tattera* fecondo l' *Ariotto*, e fecondo il *Malmantile*, non è punto ciò, che dalla *Crusca* fi dice eflere.

DCCLIV.

TAVOLA. Al §. 4. di quella voce portaffil modo proverbiale *A tavola non s' invecchia*; e dicefi, che tal Modo di dire dinota l' Allegria della menfa. Altri non così lo fpiegano; e vogliono, che fi dica Del mangiar foverchio, e intemperante, che abbrevia la vita. E con' è così, quello è Un proverbio, che correfponde all' altro *Chi più mangia, men mangia*.

DCCLV.

TE. Voce, che dalla *Crusca* ci fiffiffice, fotto la teftimonianza del *Redi Annor. Dittir.* 40. ma che con autorità più antica, leggiamo preffo *Daniel Barotti* nell' *Iftor.* dell' *Asia*. Significa le foglie di Un arbofcello, che alligna nel Giappone, nella China, e nel Siam; e la Bevanda anche, che fe ne trae di effe, avuta per inolto proficua, e conducen- te alla falute.

DCCLVI.

TEDEO. Non mi fi dià certamente contra, al metter fuori, ch' io faccia di quella voce. *Be line.* Son. 117. *E tandra un Tedeo cogli argentieri.* *Te Dio* lodiamo. Principio dell' *Inno*, con cui la Chiefa ufa ringraziare Iddio de' fuoi benefici. Lo fogliono fingolarmente cantare al Sovrano Iddio delle Armate i Vincitori delle battaglie; ma la politica de i Nemici ne ha tal volta rivoltato l' ufo; e fi è offervato, che alcuna fitta ha ringraziato Iddio, e cantato il

* M

Ted-

Teddeo quegli stesso, che riportò la sconfitta.

DCCLVII.

TEMPERA. La Crusca alla voce *Dolce* §. 8. fa menzione della *Tempera dolce* e dice, ch'è una *Tempera di ferro*, o simili, più arrendevole, a distinzione dell'altra, che il fa più duro.

DCCLVIII.

TEMPIA. Parte della faccia, posta tra l'occhio, e l'orecchio. *Ottimamente la Crusca*; ma mi par si avesse potuto soggiungere, stando massime a tutti gli esempi di *Dante*, del *Beccaccio*, e del *Petrarca*, ch'essa *Crusca* adduce, esser questo un vocabolo, che non si trova usato, se non che nel numero del più; e di raro scontrasi nel singolare.

DCCLIX.

TEMPO. E' pur vero, che nella Lingua inesaurite scorgonsi le miniere. Non ostante i sessanta, e più paragrafi, con che la *Crusca* ha arricchito questa voce, posso io qui suggerire, che la stessa ha di più alla voce *Dare tempo* §. 2. il Modo di dire *Non dare tanto tempo, ch'uno respiri*; e vale *Non concedere un momento di tempo*. Di più anche alla voce *Filare* §. 12. ha il Modo proverbiale *Non essere più il tempo, che l'era filava*; e vale *Non essere più il tempo della felicità*.

DCCLX.

TEMPORALE. Suss. Al §. 1. ci vien detto, che *Temporale vale anch'esso stesso, che Stagione*. Io avrei creduto, che ci fosse insieme stato detto, esser questa voce in tal sentimento, da riposti tra le voci antiche.

DCCLXI.

TENERE A SEDERE. Il Vocabolario dice, che figuratam. vale *Tenere in ozio, Non impiegare*. Ed io già debbo intendere, che parli non di *Cosa*, ma di *Persona*.

DCCLXII.

TENERE IN COLLO. Vit. Crist. D. *Tienlo un po' in collo, almen tanto, che pianga la madre*. La *Crusca* spiega *Sostenere alcuno, avvinghiandolo colle braccia, e accostandolo al petto*. Veramente il testo avea bisogno di spiegazione.

DCCLXIII.

TENERE IN PETTO. La *Crusca* dice, che vale *Occultare alcuna cosa, per manifesta*

arla a suo tempo. E già io credo, che voglia dire non *Occultare alcuna cosa semplicemente*; ma bensì *Occultare alcuna cosa nell'animo*.

DCCLXIV.

TENITORIO. Soggiungasi qui, che alla voce *Territorio* la *Crusca* dice, che *Territorio* vale anche lo stesso, che *Tenitorio*.

DCCLXV.

TENTATIVO. Penso, che sia bene il dir qui, che abbiamo anche *Tentativamente* voce del Caro lett. 3. 14. e vale suggestivamente.

DCCLXVI.

TEPEFARE. La *Crusca* spiega. *Riscaldare*. Io temerei quasi, che potesse anche dirsi *Raffreddare*; perchè *Tepefare* ch'è da noi prendesi nel significato di *Ridurre in istato tiepido*. Rendere tiepido: tanto può intendersi passando dal freddo al caldo, quanto anche passando dal caldo al freddo.

DCCLXVII.

TERME. Che la *Crusca* spiega con termine generale *I Bagni*, sono proprio Certe naturali *Scaturigini d'acque calde*, che prendono la qualità di quelle miniere, per le quali passano; e che in diversi luoghi del Mondo si trovano a pubblica salute dell'Uman genere, e per curar legiermente i morbi, e procacciare la sanità.

DCCLXVIII.

TERRA. Non qui, ma alla voce *Toccare* §. 33. la *Crusca* dice, che *Non toccare terra* vale *Avere grande allegrezza*; *Provare gran piacere in alcuna cosa*.

DCCLXIX.

TERRATICO. Secondo al testo del *Bur. Inf.* 17. 2. allegato dal Vocabolario potremo supplire alla mancanza della spiegazione, e dire, che *Terratice* dicasi *Quella contribuzione, ch'è tenuto a pagare il Colono per li frutti della terra al Padrone diretto*.

DCCLXX.

TERZA. Suss. Una delle *Ore canoniche*, che si canta, o si recita nel terzo luogo. Ed anche il *Tempo*, in che ella si canta. *Fiu qui, e non altro il Vocabolario*, ma noi troviamo anche, che *Terza* in forza pure di *Suss.* è termine principalmente appartenente alla *Musica*, e che vale la prima delle *Consonanze imperfette*; cioè

DIFFICOLTA' INCONTRATE. 91

cioè di Quelle, che possono ricevere il più, o l' meno, senza lasciare d' essere Consonanze.

DCCLXXI.

TERZANA. Il Vocabolario dice *Febbre, che viene una di sì, e un no.* Con maggior chiarezza disse il *Vallisuturi lett.* 11. Febbre, che di tre in tre giorni sfacerbasi; ed è, o Intermitte, che anche dicefi semplice, ovvero Continua, che anche dicefi Doppia.

DCCLXXII.

TERZO. Suft. Al §. 2. abbiamo, che *Terzo dicefi talora Uno de' particolari, che compongono alcuna Università, o moltitudine; e allegasi il seguente testo. Sen. ben. Varch. 4. 28. Erano alcune cose le quali non potevano toccare al terzo, ed al quarto, se non si davano a tutti. Di Quel particolare, che compone la Università, o moltitudine, di cui parla la Crusca, io non ne rilevo punto l'idea; e tengo bisogno di maggior lume. Questo Dato al terzo ed al quarto di cui parla Seneca tradotto dal Varchi, da me farebbe stato interpretato in significato di Dato distributivamente; giusta appunto al modo di dire, tanto comune nell' Ufo di al terzo, ed al quarto. Bisognerebbe aver qui il traduttore Varchi, e andarlo leggendo; benchè a me pare, che il se non si davano a tutti balti per illuminarci.*

DCCLXXIII.

TESTACCIO. Lavoro di frammenti di terra cotta. E com'è così; noi crediamo poter qui soggiugnere; che questa è voce alla latina in quanto che venisse dal latino *Testa* significante Vaso di terra.

DCCLXXIV.

TICCHIO. Non qui, ma alla voce *Toccare* §. 36. la Crusca dice, che *Toccare* il ticchio in modo basso vale Venire voglia. o più tosto Farla venire.

DCCLXXV.

TIGRE. In significato di *Tigri*, fiume celebre dell' Asia fu ricordato dal *Redi* al *Dati* in una sua lettera, scritta addì 25. Luglio 1656.

DCCLXXVI.

TIRANNICO. Spiegasi dal Vocabolario in questa maniera *Add. Di tiranno, A maniera di tiranno, Crudelo, Arreco.* Dimando compatinento. *Quell' A maniera*

di tiranno è Un avverbiale, che non ha qui che far con l'addiettivo.

DCCLXXVII.

TORNIAMENTO. Dal Vocabolario abbiamo solo, che vale *Tornamento*, e che corrisponde al latino *Decursio ludica*. Non può però negarsi, che da i testi, che qui si allegano, non s'abbia quanto basti, per venirme in chiaro. Tuttavia, in ordine a questa voce forz'è, ch'io dica scrivermene molto eruditamente dal *Conte Ginanni* nella sua *Arte del Blason* a carte 162.

DCCLXXVIII.

TORRAZZO. Voce prodotta dalla Crusca, sotto l'autorità del *Emmano*, nella *Fiera* 4. 45. Ma vi ha l'autorità più antica del *Caro* ne' *Martucci* 10.

DCCLXXIX.

TORSELLO. Balletta. Piccola balla. *Così la Crusca*, ma noi più tosto seguitando l'ordine del *Baldinucci* nel suo *Vocab.*, con cui già sempre la Crusca passa d'intelligenza, diremo prima, che *Torsello* è Dimin. di *Torlo*: Piccolo torlo; e quindi, che *Torsello* vale anche Balletta; cioè Balletta quadra, stretta, e lunga, che rappresenta un Torlo di Statueta. Nel rimanente stimo in tutto con a Crusca.

DCCLXXX.

TORTA. Non veggio qui rammentato Quel modo basso di dire *So quel, che dico quando dico torta.* Il Pulci nel suo *Morgante* fa dir questo a Margutte; e questo è poi anche Un modo proverbiale, che corrisponde all'altro *La se tutta quanta: Sono infermarissimo*; e la Crusca si fatto modo proverbiale, se non qui, allega in più altri luoghi; efecondo *es* fa è anche Un modo di dire, con che si efagera di aver preveduto ciò, che doveva succedere.

DCCLXXXI.

TORTELLO. Secondo il Vocabolario, è nome di Una vivanda della stessa materia, che la Torta, ma in pezzi più piccoli. *Tortelletto* è pur voce del *Tassoni* nella *Secchi*, rap. 4. 5. E questo è nome d'una Vivanda usata in Lombardia, e della quale ne fanno trionfo i Villani le feste di Natale, e in qualche altro tempo. Sono i *Tortelletti* fatti di pasta; e a foggia di bastoncelli, col ripieno, ch'è un pesto di ceci rossi, conditi

92 DIFFICOLTA' INCONTRATE.

di di butirro, e cacio, e si mangian caldi. Il *Taffani* fu già una volta citato dalla *Crusca* alla voce *Frappato*.

DCCCLXXXII.

TOSA. Questa è voce usata da Boccaccio g. 3. f. 7. Ed ebbvi di quelli, che intendere vollero alla *Melanese*, che fosse meglio un buon porco, che una bella *rosa*. La *Crusca* contuttociò questo *Tosa* per *Fanciulla*, facendo forse stato di quel connotato alla *Melanese*, non si sente di approvare, e dice, ch'è una voce *Lombarda*. Io però credo, che la forza era da farsi, non sulla parola *Tosa*, ma sul *Proverbio*; e che questo possa veramente dirsi *Proverbio lombardo*. Se poi delle due intemperanze *Laservia*, e *Ghiottornia* sia men biasimevole, o no la seconda della prima, consultisi il gran Padre *Toscano Dante*; e dica egli quale di esse abbia peggior luogo nel suo *Inferno*.

DCCCLXXXIII.

TOSCANO. Presentiamo quella voce, per accennar l'Ordine *Toscano*, di cui non ha punto parlato la *Crusca*, con ammissione mia molta, trattandosi del trascurato onore della Nazione, e tanto più, quando massime ella ha parlato degli altri Ordini *Jonico*, *Dorico*, *Corinto*, e *Complesso*. Io non ho l'agio di qui descriverlo, e rimetto il Lettore al diligente *Baldinucci* nel suo *Vocabolario del disegno* ove ne tratta diffusamente.

DCCCLXXXIV.

TOSETTA. Diminut. di *Tosa*. *Fanciulletta*. *Zucella*. Qui la *Crusca* non dice, che *Tosetta* sia voce lombarda; ma ci dà franca tal voce.

DCCCLXXXV.

TRA. La *Crusca* alla voce *Tregua* §. 2. ha il dettato *Tra la pace, o la tregua guai a chi la leva*, e dice, che questo è un *Proverbio*, il qual significa che A chi ne rocca vicino alla pace, ella va affai male, perchè non ha egli tempo da rilevarsi.

DCCCLXXXVI.

TRADIMENTO. E' cosa da rifletterfi; che volendo *Dante* per circonlocuzione descrivere il Tradimento, lo chiamò *Purg. 7. 111. Lancia, con la quale gioirò Giuda*.

DCCCLXXXVII.

TRAFORAKE. Al §. dice la *Crusca* del *Trafarake*, che vale lo stesso che *Travali-*

care; e si fonda ella in questo testo: *Dav. Colt. 197. Cigni di siepe fonda, e serrata l'uccellare; perchè i tordi impaniati non la traferino*. So ancor io, che quando l'avran traforata, la travalicheranno. Ma e per questo s'avrà a dire, che *Traforare*, e *Travalicare* vaglian lo stesso? La disposizione all'atto è una cosa; e l'atto è un'altra. Chi dirà mai, che possi a menia, e mangiare vaglian lo stesso?

DCCCLXXVIII.

TRAGEDIA. Dalla *Crusca* si definisce *Poema rappresentativo*, ch'è imitazione di azione grande, fatta da persona illustre con parlar grave. Non è però mai da crederfi, che per nominar che facciali di *Poema* escluder vogliasi dalla *Crusca* la *Prosa*, quando a' giorni nostri rappresentansi di fatto le *Tragedie* anche in prosa; la qual cosa era desiderata molto a' suoi tempi da *Annibal Caro*, come la più adattata per toccar naturalmente gli affetti, ed eccitar ne' Teatri la commozione. *Car. lett. 2. 126. Credo ancora, che il muover gli affetti, ch'è principale intento della Tragedia, si farebbe di gran lunga più efficacemente in questo modo, che in quello; cioè meglio nella Prosa*.

DCCCLXXIX.

TRAGEDO. Compositor di tragedie, per quello dice la *Crusca*, sebbene propriamente *Tragedi* sono chiamati da' Greci, e da' Latini i Recitatori nelle tragedie.

DCCXC.

TRAGICOMMEDIA. Favola, e Rappresentazione di tragediz, e commediz insieme. Intorno a che degno è di esser lutto *Jafon de Norez*; che ha per un bel guazzetto la melchianza del Socco col Coturno, chiamando espressamente un tal lavoro *Mostuoso*, e di *disproporzionato Compimento di due Contrari*; e principalmente perchè la *Commedia* ha fine lieto, e la *Tragedia* conclusione funesta. Quindi il *Salvini* pure disc. 2. 69. chiama *Mostuoso* le *Tragicommedie*.

DCCXCI.

TRAMPALI. Così scrive questo vocabolo dal *Salvini* nelle *Nuove al Parag.* ove dice, che *Trampali* è origine della voce *Strampalare*. Tuttavia dalla *Crusca*, non *Trampali*, ma si scrive *Trampoli*.

DCCXCII.

TRAPUNTO. Vaglia quel, che valer possa, ab-

DIFFICOLTÀ INCONTRATE. 93

abbiamo anche *Trapugnare* Presso il *Cesano* ne suoi *Concetti poetici* Scrittore del 1500.

il *Fagnoli* nelle sue *Rime*, ed altre *Canzoni*.

DCCXCIII.

TRASCURATEZZA. Voce proposta dalla *Crusca* sotto l'autorità del *Segnori*, ma io con più antico testimonio, rilevo presso *Remigio Fiorentino* nella *Oraz.* di *Demost.* delle cose di *Coron.* *E' ben vergogna o supremo Giove, e Voi tutti o Numi; ed è indegna cosa di voi, e dell' ampiezza della Città, e delle gesta de' vostri Maggiori, per cagione della vostra trascuratezza, gittare in servitù tutti gli altri Greci.*

DCCXCIV.

TRAVATA. Trovasi anche presso il *Baldinucci* nel suo *Vocab.* del *disf.* il termine di *Travatura*; e dice egli, che *Travatura* chiamansi i *Travi* iteli dall'una: l'altra muraglia, e insieme collegati, e fortificati, acciocchè non pieghino, e non cedano al troppo peso.

DCCXCV.

TRAVE. Per quella venterazione, che si deve a *Dante*, chechè ne sia del di lui esprimersi, forse talora strano alle orecchie altrui, dico io qui, ch'egli *Purg.* 30. 85. sotto la perifrasi di *Travi vive* intende gli *Alberi*.

DCCXCVI.

TRAVEGGOLE. *Guerz. lett.* *Questo traveggole non ingannano, se non coloro, che buona vista non hanno.* Mancava forse questo esempio al *Vocabolario* che non punto parla del *caso retto*; e solo ci propone *Aver le Traveggole, e Far venir le traveggole.*

DCCXCVII.

TREBBIANO. Piacque alla *Crusca* nella lunga serie di vini, che si danno, e ch'ella punto non nomina, far distinta ragione al *Toscana* *Trebbiano*, ch'è specie di *Vin bianco*, e per lo più dolce; e dice, che anche l'*Uva*, di che esso si fa, chiamasi *Trebbiana*. V. le lodi, che di esso ne fa il *Redi* nel suo *Di tirambe.*

DCCXCVIII.

TRENTUNO. *Crusc. voc. Dare* ove dice, che *Dare* nel *trentuno* vale in modo basso *Incontrare in pericoli.* *Cadere in sinistro.* *Rincontrare male.* Di questo modo di dire in tali, ed altri significati ancora se ne serve moltissime volte

DCCXCIX.

TRIARIO. Poichè la *Crusca* non ha altro, se non che a confronto il latino *Triarius*, farà briga nostra il dire, che *Triario* è nome dato già ad una sorta di Soldato nella milizia Romana. L'ultima parte della *Legione Romana* era composta de' *Triarij*, soldati veterani, e di provata virtù, che armati di giavelotti, ed uniti tutti in un *Corpo*, fermavano in alcun luogo, siccome muro; e dove vedevano, che dopo la prima, pericolasse anche la seconda linea, accorrevano, e aggiungevansi alle *Schiere*, rimettendo la battaglia in buon ordine. Nacque quindi il latino Proverbio *Essere ridotto l'affare a i Triarij* che vale *Trovarsi la faccenda alle strette.* Esservi sommo pericolo; e perciò Ricorressi agli e stremiti ajuti, per campar dalla rovina soprantante, e ritornar la cosa in sua sicurezza.

DCCC.

TRIBÙ. La *Crusca* dice anche *Tribù*; ma di quella voce *Tribù* invece di *Tribù*; tuttoche usata da *Dante*, e da *Giovanni Villani*; nelle *Note* all'*Oppiano* della *pesca lib. I.* trad. *Salvini* se ne fa una gran falsità, dicendosi, *Che le Tribù siano dette Tribù alla giudaica, e in quella guisa, che dagli Ebrei d'oggi le Scuole diconsi li Scolari.*

DCCCI.

TRICINTO. Giacchè la *Crusca* tante, etante volte ci manda a vedere il *Dia Frase.* io le rendo ragione di aver trovata presso il medesimo quella voce *Tricino*, che vale *Triplice giro*, e *cinto di mura*. E questo circoscrive così dal *Taf. Gerus. Conquist. tant. XIV.* *Cingean tre mura la Città auzica, Com'una non bastasse ampia corona: E tre mura espugnò forza nemica, Che tutto vince ed a nulli non perdona: Nè di periglio temo, o di furia, Che giusta era del Ciel l'infiamma, e sprema; E poi rimase in quel crudel contrasto La Rocca, e l'Tempio, e l'Monte preso, e gnasse.*

DCCCII.

TROGLIARE. Secondo la *Crusca* lo stesso, che *Baitutare*, ma il *Montefino* nel suo *Flo. it. Serm.* avvisandoci, che questa voce *Troglare* è propria della gente di *Val*

94 DIFFICOLTA' INCONTRATE.

Val d'Arno, dice che *Troglaro* vale Pronunziare con asprezza; la qual cosa è diversa dal *Balbutire*.

DCCCIII.

TROJATA. Truppa di Masnadieri: cioè Secondo la *Crusca* Quella truppa di Masnadieri, che si menano dietro i Gentiluomini di Contado. E questo, per quello che a me sembra, e Un modo di dire meramente Toscano.

DCCCIV.

TROMBONE. Non qui, ma alla voce *Tulipano* la *Crusca* avvisa, che *Trombone* dicesi Quella specie di Tulipano, che ha le foglie del fiore intiere.

DCCCV.

TUBO. E Dimin. *Tubolo* in grazia del *Tubo Torricelliano* all'Italia tutta tanto celebre, dirò che *Tubo* è Un vocabolo, sotto cui si comprendono Cannello, Cannelluzza, Siringa, Sifone, Fistula, Piva, e simili altri arnesi, e strumenti; e ch'è preso non tanto nell'ordine meccanico, che nel naturale, particolarmente riguardo alle PIANZE, e al Corpo dell'animale.

DCCCVI.

TUFO. Soggiungo io qui, che *Tufo* pigliasi anche in significato di Tanfo. Sito. Mal odore. Puzzo. E certo è, che se non ben qui, di questo significato ne fè altrove osservazione la *Crusca*; imperciocchè essa alla voce *Inusare* spiega, e dice, che *Inusare* vale Prendere odore di usfo; e non già di *Tufo* preso in significato di *Terreno*, che non rende odore alcuno; tanto più, che la *Crusca* ivi si fonda sopra quello testo del *Soder.* Col. 118. *Ancora si mantengono bene vate le berti, tenendole in luogo ascinto, e aperto, perchè in chiuso, e serrate inuserebbono.*

DCCCVII.

TUMOROSITA'. Questa è voce del *Boccaccio* nel *Filoco*, lib. II. Altratto di Tumosofo. Tuberosità. Tumidezza.

DCCCVIII.

TURBO. Sust. Dal *Bucc.* nelle *Nevel.* non meno, che da *Dante* in più luoghi preso in significato di Tempesta di vento; ma che in prosa però direbbesi più tosto Turbine.

DCCXCIX.

TURGERE. Poichè la *Crusca* fa menzione di questa voce alla *latina* che vale Gon-

fiare, o più tosto Gonfiarsi; noi stimiamo opportuno ricordar qui le altre quindi derivate; e per avventura non alla *latina* voci *Turgenza*, e *Turgidezza*, che in significato di Enfiamento, Gonfiatura, e simili leggonsi nelle *lettere* del *Redi*.

DCCCX.

VALIGIAJO. Facitore di valigie. *Valiginjo* dicesi anche in gergo di Chi entra agevolmente in valigia, cioè Si adira. Così foggiegne qui il *Monosino* *El. V. Serm.*

DCCCXI.

VALLATO. Trovasi anche in significato di Legalizzato. Autorizzato. Autenticato; e simili. *G. V. 8. 80. 10. Fu bisogno a ratificare, e confermar l'ordine di questi paesi con vallate carte.*

DCCCXII.

VALORE. Io temo, che intorno a i molti significati, e alle ricchezze singolari di questa voce il *Varchi* esageri alquanto. Egli dice nelle sue *Lazioni* a carte 484. *Questa parola Valore, onde vien Valoroso, sebbene significa propriamente la valuta di ciascuna cosa, si piglia però in tanti significati, e si begli, che io non credo, che chi cercasse tutta la lingua latina, potesse ritrovar mai una voce di tanto valore, quanto è questa, e che sprimeffe quello stesso nella lor lingua, che questa fa nella nostra.* Sia però com'esser si voglia, sono io persuaso, che sia voce ricca; anzi tanto ricca, che mi vien da ricordare due modi di dire di *Dante*, i quali non son sul Vocabolario. Egli dunque dice *Par. 19. 105. Valore, che ordina, e prevvide;* e vuol dire La Divina Provvidenza. E *Par. 10. 3. Valore primo ed ineffabile;* e vuol dire l'Eterno Padre, cui si attribuisce l'Onnipotenza.

DCCCXIII.

VALUTA. Noto qui l'Addiettivo *Di valuta* che leggo *Nov. ant. 2. 3. Pregievole.* Di pregio. Che costa. E l'Avverbiale *A valuta* *G. V. 11. 137. 6.* che vale Secondo la valuta.

DCCCXIV.

VALVOLA. Per un atto di stima, che preferir deggio alla memoria del *Vallesinieri* da cui prendo tal voce; e in grazia degli Anatomici, che vogliono sul Vocabolario Italiano, diremo, che significa Una sottil membrana, la quale a guisa di

di Luna crescente, spuntando dalla tunica inferiore della Vena, regola con tal ordine il moto del sangue, che cedendogli facilmente il transito nell'andare al cuore, al dipartirsi poi, col suo peso, o pure con altra forza ne ritarda alquanto il corso, affinché con troppo impeto non si diffonda per le altre vene, che sono dal cuor più rimote.

DCCCXV.

VAMPIRISMO. Io voglio pur prendere questa voce dalle *Lessoni Accademiche*, che stamparonsi in Firenze nel 1746. Denota questa Un opinione insorta in alcuni luoghi della Germania, che i Vampiri, cioè i morti redivivi venissero a succhiare il cuore de' vivi; la quale ridicolissima opinione produsse un timore incredibile.

DCCCXVI.

VAMPO. Al §. 3. di questa voce abbiamo. cogli esempi del *Capr. Bert.* e del *Buon. Tanc.* 4. 1. che Menar vampo vale *Insuperbis*. *Vanzari*. Questa è spiegazione, e legge del Vocabolario della Crusca. Ora è da sapersi, che nel *Giornal de' Letter.* in Firenze l'anno 1750. *Tom. VI. Par. II. Artic. II.* è stata presa per mano la mia traduzione della *Botanica di Eulio Savastano*; e certamente Chi scrisse quel Giornale, tuttochè mi dia ora una calda, ora una fredda, si è fatto intendere in quel modo, ch'è conveniente a persona ben nata, e di professione religiosa. Egli a carte 36. per aver lo tradotto... *Europa superbis jam studiis, cul- turgue* in questa maniera.... *in tal culto, e studio molte Europa oggi si gode, e mena vampo*, mi ripiglia, e asserisce, che ho malamente detto *Menar vampo* in significato d' *Insuperbis*. Io dico or qui al riverito Censore, che può nuovamente specchiarsi sul Vocabolario della Crusca, e vedere sinceramente chi di noi sia dalla parte del torto. Per questa correzione confesso il vero, che non mi son punto emendato; anzi non molto tempo dopo andò alle stampe la mia traduzione dell' *Antilucezio* del Signor Cardinale di Polignac, ove al lib. I. Art. II. il latino *Et celebrem, quo se iactat mala turba poemam, Obvenero est animus, Musasque ad vera vocare* da me fu traslatato... *Èl celebre Vato, per cui s' allegro, e mena Vampo La turba degl' infani,*

e nostra mira D' albaner, col chiamar le Muse al vero. Figurati poi egli, se vi fosse qui il luogo, di che tenere potterò essere le mie risposte all'altre sue Critiche. Non posso, io qui, com'è ben vede, uscir di materia, e levar la man dal lavoro.

DCCCXVII.

E a proposito della Traduzione da me una volta fatta, e a gran Personaggio rassegnata, e indi in affai distinto tempo messa in pubblico, dell' *Antilucezio* suddetto, prego Chi legge star qui meco pochi momenti. Fin dalla prima mia gioventù presi pratica del Nardi, cui sta sì bene la penna in mano, che può egli tornare ad esempio altrui; nè mai ho perduto di mente la di lui Lettera al Lettore, in fronte alle fue tradotte *Decadi di Tito Livio*, ove dice *Midè convenuto salora alquanto largheggiare: perchè egli è necessario variare molte nelle parole, per esprimere bene la proprietà d' una lingua con la proprietà dell' altra; e nelle Toscano si conviene parlare come i Toscani, e nelle Latine come i Latini*. E questa è quella breve risposta, ch'io pretendo qui dare all' Autore della *Storia Letteraria d' Italia Vol. VI. lib. I. cap. VI.* ove parlando dell' *Antilucezio* da me tradotto dice il P. Berg... *è molto più diffuso del P. Ab. Ricci: poichè questi in 1576. versi Italiani rende i 1111. del Primo libro, che il P. Berg. ... trasporta in 1898.* E questa è pur la stracca parola, ch'io lascio qui andare, trattandosi di rivolgermi a' miei Signori Compatriotti, Autori delle Opere intitolate *Memorie per servire all' Istoria Letteraria*; nelle quali non trovo altro intorno a questa mia traduzione, se non che *Tom. I. Par. V. a carte 63.* questi sentimenti. *Questa è la seconda traduzione, che abbiamo dell' Antilucezio. La stampa presente non ha a fronte il Poema latino, come quella del P. Ab. Ricci, ma ha ben 670. versi Italiani di più di quella del suddetto P. Ab. Stimo invero molto la pazienza di aver fatto talcomputo; ma non così stimo, e apprezzo l'osservata mancanza del testo latino, e la falsa, che vi fan sopra; perchè in talcaso mostrano d' ignorare quelle giuste ragioni della medesima, le quali si esposero prima nel *Manifesto dello Stampatore Ramanzini*, che andò per le mani di tutti, e che fu*

fu anche riferito nelle stesse *Novelle Letterarie di Firenze*. Tom. XIII. Do quindi loro l'avvertenza di combinar meglio, e non dire, che la mia sia la *seconda* traduzione, quando in ragion di tempo è la *Prima*. Di grazia per l'avvenire stiano più attenti: perchè se daranno di spesso in sì fatti equivoci, mostreranno di tutt'altro scrivere nell'informaticissima Venezia, che *istoria Letteraria*.

DCCCXVIII.

VANEGLIAMENTO. Voce usata dal *Tasso*. *Orac.* Card. *Esse*; e per osservazione da me fatta; da trenta, e più riguardevoli Scrittori; e quasi tutti del 1500. o in quel torno.

DCCCXIX.

VARCO. Dante ha i modi di dire *Varco sotto*. Par. 17. 85., e vale l'assaggio sollemente intrapreso; e *Varco di picciol spazio* Par. 18. 64., e vale Picciolo spazio di tempo.

DCCCXX.

VARO. Lo stesso che *Curvo*; benchè il testo di *Dante Inf.* 9. su cui si fa forte la *Crusca*, altri vogliono, che per *Varo* degnosi *Vario*.

DCCCXXI.

VATICINIO. Voce, che non è sul *Vocabolario*; e che da me fu riscontrata presso trenta, e più Scrittori nostri, e quasi tutti del 1500., o in quel torno.

DCCCXXII.

UBBIDIRE. Lo stesso che *Obbedire*. E avvertono i politici Scrittori, che il primo sia meglio detto del *secondo*.

DCCCXXIII.

UCCELLA. Dice il *Salvini* nelle *Annot.* all' *Oppiano della pesca* lib. IV. *Non ho voluto dire col Bembo una uccella, ch'è voce strana, ma augello, che conviene al maschio, e alla femmina*. Aggiungasi però al detto del *Salvini* il ricordo, che *Augello* è voce de' Poeti, e non de' Prosatori, come alla voce *Augello* ci rende ammoniti la *Crusca*; così ch'è il rifiuto, ch'egli fa del Bembo è fuori di squadra, ed un vero contrattempo; poichè se al *Salvini*, come poeta s'accomoda l'*augello*, col Bembo non la può egli avere, perchè dove parla il Bembo, non corron verbi, ma lo scritto è prosa. Bembo. *Afol.* lib. II. *Nè poteano rifinire di maravigliarsi, come quella innocente uccella fosse di mezzo tutti loro così scia-*

guramente stata rapita. Era meglio, che pensare al Bembo, si fosse il *Salvini* messo ad osservare il *Polarizzamento delle Favole di Esopo* antichissimo testo in lingua, ove si legge *E prendo assempra a quella savia uccella, che vide l'orbatenarecca, a bella*. Guai a noi, se capitavano sotto gli occhi del *Salvini* le lettere d'*Andrea Navagiero* dove abbiamo per fino *Osella*.

DCCCXXIV.

VEDERE. Al §. 7. abbiamo dal *Vocabolario*, che *Vedere diritto* è *Contrario di Vedere torto*, e null'altro di più. E molto ristretta una tale spiegazione.

DCCCXXV.

VELENO. Dante ha questa espressione *Veleno dell'argomento*. *Purg.* 31. 75. cioè Finezza, e sottigliezza di enigmistica, il quale punge altrui con poche parole, dicendo poco, e concludendo molto. Non è più, che Un fugo tristo il veleno.

DCCCXXVI.

VENDERE. La *Crusca* alla voce *Dare* asserisce, che *Vendere a buon prezzo* dicessi anche *Dare per poco*. Alla voce *Tempo* §. 19. asserisce, che *Vendere a credenza* dicessi *Dare per tempi*. Alla voce *Tromba* abbiamo che *Vendere alla Tromba* dicessi *Subastare*: *Vendere sotto l'asta*: *Vendere con autorità pubblica a suon di tromba*, per liberare il maggior Offendente. Alla voce *Picchio* dicessi, che *Vendere picchi per pappagalii* vale *Dare ad intendere*. Aggiungi dunque tutte queste cose alla voce *Vendere*.

DCCCXXVII.

VENIRE. La *Crusca* alla voce *Porto* §. dice, che *Venire a buon porto* figuratam. vale *Condursi a buon termine*. Alla voce *Orecchio* §. 8. dice, che *Venire all'orecchio* vale *Avere indizio*. *Avere sentore*. Alla voce *Mostarda*. dice, che *Venire la mostarda al naso* è detto di *Cosa*, che muova ad ira. Alla voce *Lama* §. 3. dice, che *Venire a mezza lama* è detto Quando si viene alla conclusione subitamente. Alla voce *Noja* §. 4. dice, che *Venire a noja* vale *Nojare*. *Annociare*. Alla voce *Panno* §. 3. dice, che *Venire a panni* vale *Venire al fianco d'altrui*, e *Pressarlo*. Alla voce *Recisa* §. 3. dice, che *Venire a recisa* vale *Venire per la via più corta a traverso alle strade*. Alla voce

la voce *Imbottacchiere* dice, che vale *Venire a fiorito*, e che ciò è detto delle piante, e de' fructi. Alla voce *Cofola* §. 1. dice, che *venire della cofola di Adamo* è detto di Chi è d'antica nobiltà.

Alla voce *Leuante* §. 1. dice, che *Venire di leuante* in gergo è detto del Rubare. Alla voce *Nodo* §. 12. dice, che *Venire il nodo al pettino* vale Pararsi davanti la difficoltà. Alla voce *Bietolone* dice, che *Venire in bietolone* vale Imbietolare. *Venire in dolcezza*. Alla voce *Caldo* §. 8. dice, che *Venire in caldo* vale Venire in lascivia: Andare in amore; ed è detto de' cavalli, e cani, e molti altri animali. Alla voce *Imbietolare* dice, che vale *Venire in bietolone*. *Venire in dolcezza*.

Alla voce *Luca* §. 5. dice, che *Venire in luca* vale Essere pubblicato. *Venire in palefe*. Alla voce *Acqua* §. 7. dice, che *Venire l'acqua alla bocca* vale Venire appetito grande di alcuna cosa. Alla voce *Fragola* §. dice, che *Venire la fragola* vale Venire uzzola. *Venire appetito intenso*. Alla voce *Muffa* dice, che *Venire la muffa al naso* è Un modo di dire simile agli altri *Venire la mostarda al naso*. *Venire la senapa al naso*. *Venire il moscherino al naso*. Alla voce *Pasqua* §. dice, che *Venire la pasqua in dementia* diceci Quando alcun fatto succede acconciamente, e in quel modo migliore, che si desidera. Alla voce *Senapa* §. dice, che *Venire la senapa al naso* è Un modo di dire simile all'altro *Venire la muffa al naso*. Alla voce *Volta* §. 1. dice, che *Venire la volta* o *Toccare la volta*, diceci Quando nelle operazioni alternative, che si hanno da fare determinatamente or da uno, or da altro, s'appetta ad alcuno l'operare. Alla voce *Travogole* dice, che *Venire lo travogole* vale Travedere. Alla voce *Sopra* §. 14. dice, che *Venire sopra il capo* vale Venire sopra in suo danno. Alla voce *Sopravvento* dice, che *Venire sopravvento* va. E Sopraggiugnere improvvisamente, e per lo più s'intende con altrui danno, e pregiudicio. Alla voce *Via* §. 14. dice, che *Venire via* vale Venir su. Dar su. Crescere. Aggiugni dunque tutte queste cose alla voce *Venire*.

DCCCXXVIII.
Alla voce *Venire* la Crusca dice, senza addurre verun testo, che *Venire a dietro*

vale *Tornare in dietro*: nè dice punto altro. Ma doveva forse anche dire, che alla voce *Seguire* ha ella dato per finissimo *Venire a dietro*.

DCCCXXIX.

Alla voce *VENIRE* la Crusca allega questo testo. Pass. 18. *Mi ridarò della vostra morte, e farò beffe, e scherzo di voi, quando quello, che temevate vi verrà in capo*; e poi dice, che *Venire in capo* vale *Intervenire, Accadere, Succedere*. Direi, che non mi adegnasse questa spiegazione, e spretta così in universale; e che il testo parli solo dell' *Intervenire, Accadere, Succedere* con danno, e rovina.

DCCCXXX.

VENTO. Il Vocabolario non qui, ma alla voce *Dare* dice, che *Dare al vento* vale *Sventolare*: Spiegare al vento. E figuratam. Dispergere all'aria. Fare andare all'aria.

DCCCXXXI.

VERDEGGIO. Giacchè la Crusca accenna, ch'è Termine de' Pittori, e null'altropiù, diremo noi, che *Verdeggiare* vale *Tintura*, che i Pittori cavano dalle foglie de' gigli paonazzi, i quali preparati con mistura di calcina, buttano un Verde assai bello, e vivace, molto ricercato da' Miniatori.

DCCCXXXII.

VERGARE. Al §. 9. la Crusca dice, che per similit. *Vergare* vale *Scrivere*. Dubito, che non *Vergare* semplicemente; ma *Vergare la carta* vaglia *Scrivere*.

DCCCXXXIII.

VERGIO. Voce Toscana antica, usata sovente da Meisere Zuccherò Benicvanni volgarizzatore di Maestro Aldobrandino; e vale *Sugo di agresto*.

DCCCXXXIV.

VERGOGNA. Dolore, e Perturbazione intorno a quelle cose, che pare ci appartino di onore, o mali, o passati, o presenti, o futuri. Così la Crusca uniformemente a *Barolommeo Cavalcanti*, che *Refor* lib. IV. dice: *Vergogna è una certa molestia, o perturbazione d'animo, causata da que' mali, i quali pare che ci portino infamia, o disonore, o siano presenti, o passati, o debbono essere*.

DCCCXXXV.

VERONE. Terrazzo, o Loggia. Così la Crusca, e l' *Baldinucci* nel Vocab. *dis. spiega nel seguente modo*. Verone è Andito * N apcr.

aperto, per passare da stanza a stanza, e quasi Corridore; e sia gli Uomini di campagna poi si dice *Venire* ad un piccolo Ferrazzo coperto, nel quale termina la scala di fuori, e per cui s'entra nel secondo piano della Casa.

DCCCXXXVI.

VERSIERA. La Crusca alla voce *Dare* dice, che *Darsi alla versiera* vale lo stesso che *Darsi alle streghe*; *Darsi al diavolo*; *Dar ne' lumi*; *Disperarsi*.

DCCCXXXVII.

VIAGGIARE. Per dire il vero, la Crusca non dice altro, se non che *Viaggiare* vale *Far viaggio*. Vorrei dir' io, che *Viaggiare*, vale *Far cammino*; *Vagare*; *Ertare*. *Andar per lo mondo*. *Viaggiare per acqua*. *Andare per acqua*. *Navigare*. *Viaggiare per terra*. *Andare per terra*; e se a' piedi *Pellegrinare*. *Viaggiar per la tal parte*. *Far la via di quella parte*. *Viaggiare, e passar per un luogo*. *Toccare un luogo*. *Viaggiare a corte giornate*. *Viaggiar lentamente*. *Viaggiare a gran giornata*. *Viaggiar con sollecitudine*. *Viaggiare felicemente*; *Andare a buon viaggio*.

DCCCXXXVIII.

VIALE. Sult. Secondo la Crusca *Viorola*; ed altri dicono, che comunemente in Italia per *Viale* intendesi *Stradone*; cioè *Strada dritta*, e *lunga fra alberi da una parte, e l'altra, ombrosa, amena, dilettevole, piana, e grata al passeggio*.

DCCCXXXIX.

VIGILIA. Notabile è la maniera di dire *Vigilia de' sensi* insignificato della *Vita*, usata da *Dante Inf. 26. 114.*

DCCCXL.

VIOLACEA. Secondo la Crusca, che cita il *Cresc. 9. 22. 1. è Una specie d'erba*; ma il testo non dice *Violacea*, dice *Erba violacea*; onde andava detto, non che *Violacea* sia una *specie d'erba*; ma che *Erba violacea* sia una *specie d'erba*. Se poi la Crusca ha ommesso di registrare *Violacea* addiettivo, abbiamo il *Salvini* che ci soccorre *Oppian.* della *pesca lib. V. Nè del mare violaceo seruis, Nè la vicina sua scansar sciagura*.

DCCCXLI.

VIOLINO. Sott. di Strumento musicale. Abbiamo poi anche *Violinista* *Sonatore di Violino* presso il *Magalotti less. fam. 1. 19.*

DCCCXLII.

VIRGOLA. Dalla Crusca spiegasi *Piccolopunto*; ma il *Piccolo punto*, quand' uno scrive, è una cosa; e la *Virgola* quasi *Verghetta*, è un'altra. Io certo non intendo questa spiegazione così, come giace.

DCCCXLIII.

VIRTU'. La Crusca non dice altro a primo aspetto, se non che *Virtus*; e pure se vi ha vocabolo al Mondo, che sia degno di spiegazione, egli è questo. Quasi che ho paura venga addosso a noi il simprovero di *Cicerone*, che nel *l. de' Paradossi* scrive: *Non sumus multi, non sumus quanta forza abbia la virtù. Il nome della Virtù solamente usurpamus; e cosa ella voglia ignorano affatto.* E' detto così ciò, per dire un'arguzia.

DCCCXLIV.

VISCIO. Al §. esponesi nel significato del *Fructus*, che produce il *vischio*; e l'unico testo, su cui ciò si fonda è il seguente. *Tes. Pov. P. S. cap. 5. Tira il vischio, che nasce negli alberi, e lo lega alla fronte.* Io domando, se il testo dice *Vischio*, com'è, che si spieghi *Fructus*; e s'è *Fructus*, com'è, che il *Fructus* nasca in su gli alberi: Io cerco, per imparare.

DCCCXLV.

VISIONARIO. E' da farsi ragione al *Salvini prof. Tasse. let. 39.* che usa tal voce; e Che dicesi d'Uomo ditropo forte immaginativa; ovvero di Colui, che si figura, e crede le cose, come se le avesse avute in visione.

DCCCXLVI.

VISO. Non trovo sul Vocabolario tutto ciò, che qui siegue. *Viso* pigliasi da *Dante. Par. 31. 27.* per *Vista*, ovvero intendimento. *Viso bello* *Dante. Par. 18. 27. e viso*, ov'ogni cosa dipinta si vede insignific. della *Faccia d'Iddio*. *Viso spesso* in signific. d'*Occhi* abbagliati. *Viso* secondo le osservazioni fatteci da celebre Annotatore, pigliasi per da *Dante* in più luoghi per *Occhi* e *Vedere*: *Visione*: *Vista*, e simili. *Viso*. *Guid. G. Nella levata dell'Aurora, che distrugge le tenebre dal viso della terra.* Qui vale *Esteriorità*. *Superficie*. *A viso innanzi*. *Dav. Tac. ann. 1. Pien di ferite, perduto un occhio, a viso innanzi si avventa a tale punto.* Col viso innanzi. *A faccia aperta*; e proprio *Avventatamente*. *Vedere a viso*. *Morg. 18. 35. la ho disposta in viso di*

DIFFICOLTA' INCONTRATE. 99

vedersi. Se non, che malte ne potrebbe incerto. Scorgere nel viso. Guardar nel viso. Bern. Orl. 1. 7. 77. Turpino in viso il guardava severo. Mirar nel viso. Avvisare. Conoscere in viso. Magalott. lett. fam. 1. 4. Voi volete conoscere il Medico in viso. Ravvivare. Rassicurare. Riconoscere. Al viso. Petr. canz. 12. 1. Perchè al viso, d' Amor portava in insegna. Ar. Fur. 39. 4. Sembrava al viso, e a i gesti Rodomonte. All' aria del volto. Al sembiante. In cera. Alla cera. All' apparenza. Il viso le dimostra. Monof. flaf. It. ferm. e vale Egli è, come apparisce. Viso ringrazato di fagiolo diceli d' un Viso brutto, e sdegnato. Bern. Orl. 1. 20. 2. Un viso ringrazato di fagiolo.

DCCCLVII.

VISTA. Non trovo sul Vocabolario i seguenti significati. *Vista* Eterna chiamasi da Dante Par. 8. 21. la Visione Beatifica. *Vista* pigliasi anche in più luoghi da Dante nel significato di Prospetto, o di Cosa veduta. *Vista* preseli pur da Dante Purg. 10. 67. in signific. di Finestra. *Vista* preseli pur dallo stesso Par. 20. 9. in signific. di Stella. *Vista* superne chiamò pur Dante 23. 29. le Stelle da noi vedute. *Vista* venefica Magalott. lett. fam. Malla, che si fa con gli occhi. Affascinatione. Fascino. *Dare di vista* Crusca. voce *Dare*, ove dico, che *Dare* di vista vale Guardare. Osservare. *Dare vista*. M. V. 7. 2. E dando vista il Re di grande apparecchiamento, che ec. Qui vale Dimostrare finalmente. Far vista. Fingere. Fare le viste Car. lett. 1. 28. Facendo le viste, che avessimo a scrivere per Roma. Far vista. Fingere. Rappresentar finalmente. *A vista di terra.* Serd. Stor. 2. 18. Vicino a terra, per quanto tira l'occhio.

DCCCLVIII.

VISTAMENTE. Tosto. Presto. Subito. Subitamente. Prestamente. Tostamente. Coincidiamo qui molto co' Francesi che nello stesso significato hanno *Vientement*. Chi fa, che questo *Vistamente* datoci dalla Crusca per voce antica non ha più torto voce provenzale?

DCCCLIX.

VITA. Sarebbe da collocarsi quivi *Vita nova* detto da Dante Purg. 20. 115. in sinedduco dell. Gioventù, ovvero anche dell' Adolescenza. *Vita* militicamente anche

diceli Cristo Signor Nostro, che si chiama da sè medesimo sul Sacro Codice *Vita*, *Verità*, e *Vita* Segner. mann. April. 25. 4. Ma qual' è questa *Vita*, che ci vien da Cristo? E doppia: cioè *Vita* di grazia, e *Vita* di gloria. La *Vita* di grazia è la beatitudine della vita presente. La *Vita* di gloria è la beatitudine della vita futura.

DCCCL.

VITICELLA. Secondo la Crusca, è *Dim. di Vite*, e già io immagino, che parli della *Vite* pianta, di questa appunto, e non d' altra trattando il testo del *Cresc.* ch' ella allega.

DCCCLI.

VIVERE. Sust. Roba necessaria al vivere. Vettovaglia. Io però credo, che *Vivere* sia qui una di quelle voci, che comunemente prender soglionsi nel numero del più: *I viventi*. Aspetto la mia correzione, se prendo sbaglio.

DCCCLII.

VIVIPARO. Le lettere del *Magalotti* m' obbligano a presentar questa voce. *Viviparo* è Aggiunto dato ad Animale, che moltiplica la sua specie, con la produzione di un Vivo a sè simile, a differenza dell' *Oviparo*, che compete a quello, che moltiplica la sua specie con la produzione dell' uova.

DCCCLIII.

ULIVELLA. Non ostante, che la Crusca spieghi assai diligentemente questo vocabolo, sono tante altre le notizie, che ne dà di esso nel suo *Vocab. del disegno* il Baldinucci, che quasi è necessario il far capo da lui.

DCCCLIV.

ULTIMO. La Crusca alla voce *Dare* dice, che *Dare* l'ultimo tratto figuratam. vale *Morire*. Abbiamo poi anche *Dare* l'ultimo addio. Alleg. 188. e vale pure lo stesso, che *Morire*. *Dare* l'ultimo crollo Ar. Fur. 14. 20. che pur vale *Morire*. *Dare* l'ultimo ruffo. Varch. Stor. lib. II. e vale *Sommergersi* affatto. Affondarsi del tutto. Annegarsi. Affogarsi. *Dare* l'ultima mano. Baldinucci. Vocab. Diff. e vale *Petizionar* l'opera.

DCCCLV.

UMANISTA. Che possida lettere umane, e secondo la Crusca *che posseda belle lettere*. Pare cununcio, che comunemente più tosto si prende in significo

di Chi si addottra, per professar poi belle lettere.

DCCCLVI.

UN TALE. Alla voce *Tale* §. 2. dice si dalla Crusca, che *Un tale* vale *Un certo*. Potrebbe quindi, che noi dovremmo cercar conto dell' *Un certo*; ma di questo *Un certo* più non se ne parla, e non è messo questo a registro.

DCCCLVII.

VOCE. Al §. 27. leggo *Sottovoce lo stesso che Sottoboce*. Al §. poi seguente leggo *Con voce bassa, o bassatra, o sotomesa: Contrario di Sottovoce*. Il significato di questo *Contrario di Sottovoce*, se importa voce bassa, o bassetra, o sotomesa; come può esser mai tale, e vestire ragion di Contrario, quando *Sottovoce*, o *Sottoboce* non importano altro, se non che dir piano? Confesso la mia debolezza: non ritevo bene.

DCCCLVIII.

VOGA. Spiegasi dal Vocabolario in significato di *Corso*, o *Viaggio*, che si fa per mare; ma stando a i testi, ch' esso Vocabolario adduce, dovrebbe aggiugnervi coll' uso de' remi; e certo è che *Corso*, e *Viaggio* per mare si può fare a forza di sole Vele, e senza l'uso de' remi; e questa è Quella sorta di Navigazione, che deesi bensì dire *Veleggiamento*, *Veleggiata*, e simili; ma non mai quel *Corso*, e *viaggio* per mare, che appellasi *Voga*. *Voga* viene da *Vogare*; e *Vogare* vale *Remare*. *Remigare*, e simili.

DCCCLIX.

VOGLIA. La Crusca alla voce *A talento* fa menzione dell' avverbiale *A voglia*, che vale *Ad arbitrio*: A piacere, o simili.

DCCCLX.

VOI. Pronome ec. intorno a che veggasi pure la Crusca. *Voi* si usa anche riferito per onoranza ad Una persona sola; e l' uso di *Voi* in tal modo si vuole dagli Eruditi, cominciassero a tempi di Giulio Cesare, prima d' ogn' altro, quando fu creato Dittatore perpetuo, per essere in lui solo raccolta l' autorità di tutti i Magistrati. Dandosi per altro del *Tu* ad ogni persona singolare, come facevasi nella medesima Città anche a' tempi di Dante, senza eccezione veruna. *Dare di voi*, o *del voi* vale *Parlare altrui* in seconda persona; e si usa colle persone familiari

o inferiori. E talora si usa per dinotare disprezzo, o biasimo. *Questo è una cosa da darle del voi*; cioè *Da disprezzarsi*; modo proprio proverbiale Toscano. V. il *Monifone*.

DCCCLXI.

VOLERE. La Crusca alla voce *Cigolare* §. 2. dice *A voler*, che *l' carro non cigoli, bisogna ugnere ben le ruote*; e vale *Che a non voler*, ch' altri parlando s' onci i fatti nostri, bisogna co' regali imbonirlo.

DCCCLXII.

VOLGARENTE. Nel significato di *In lingua volgare* abbiamo due particolari Modi di dire *In piano volgare*; e in chiaro volgare. G. V. 1. 2. 3. *Io innarverò in questo libro in piano volgare*. *Caf. Galat. E in chiaro volgare si chiama ec.*

DCCCLXIII.

VOLGERE. La Crusca alla voce *Canto* §. dice, che *Volgere largo a' cantri* vale *Andar cauto*, e assentito nelle difficoltà; tolta la metafora dalle bestie, che portano, le quali se a' cantri non piglian la volta larga, corrono pericolo di sdrucciolare, e cadere.

DCCCLXIV.

VOLGERSI. E notevole il modo di dire *Volgersi tra' piedi* che vale *Attraversarsi nel cammino*. Ciò, che anche dice si figuratamente. *Bocc. g. 1. n. 1. Per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bastemmiato l'adio, o la Madre*.

DCCCLXV.

VOLTA. E' da rammentarsi, che per *Prima volta* Dante intende il *Primo mobile*; cioè il Cielo, che in se contiene tutti gli altri Cieli, che produce il moto diurno, volgendosi d' Oriente in Occidente in ventiquattr' ore. *Purg. 28. 104. Or perchè in circuito tutto quanto L' aer si volge con la prima volta, So non gli è rotto l' orchio d' alcun canto*.

DCCCLXVI.

VOLTARE. La Crusca alla voce *Carta* §. 3. dice, che *Voltare carta* vale *Voltare*, e Mutar l'ordine delle cose. Cambiar forte. Alla voce *Casacca* §. dice, che *Voltare casacca* vale *Mutare opinione*: Mutar mantello, etalvolta *Rinegare*, o *Appostare*; e alla voce *Sessapra* dice, che *Voltare sessapra* vale *Porre in confusione*. *Confondere*.

DCCCLXVII.

VOLTO. Abbiamo anche il Modo avverbiale *Al volto*. Per quello, che dimostra il volto. Petr. Son. 241. *Che quando torni io ti conosco, e intendo All' andar, alla voce, al volto, a i panni.* E Tr. Mort. 2. 64. *Ricombilla al volto, e alla favella.* Bemb. canz. 2. 3. *Giovane ancora al volto, ed alle chiome.*

DCCCLXVIII.

VOLUME. Pighiati da Dante. Par. 28. 4. *Volume per lo Cielo, che si volge.* Volume di Solo secondo Dante Par. 26. 119. significa l' Anno.

DCCCLXIX.

UORO. Pro. Utile. Utilità. Bemb. lett. 1. 12. 24. *Io vi veggio ridere di questa parola uoro, troppo Tosca ad Uomo Viniziano. Ella m'è uscir et., ch'io avveduto non me ne sono.* Questo è un testo, ch'io qui allego, per ammonir l'Italiano a coltivare la lingua Tosca, ma in modo di non poi alle occasioni parlar con quei, che non la coltivano, e talor anche non la intendono, e affettarla. Il Tassoni che di ciò ne vide l'improprietà, nella sua *Secch. rapit.* ove il Conte di Culagna complimenta la sua Dama, fa ch'ei si dimentichi d'esser Lombardo, e affai fuor di tempo toscameggi, e fiorentineggi; e venga indi a noja.

DCCCLXX.

VORTICE. Spiegasi dalla Crusca *Materia fluida, che si move in giro intorno al suo centro.* In sentenza senza dubbio del Cartesio, parlandosi del Vortice del mondo, *Vortice* non è altro, se non che *Un cumulo di corpi fluidi, che continuamente s'aggirano intorno al proprio centro.*

DCCCLXXI.

USCIRE. La Crusca alla voce *Campo* §. 17. dice, che *Uscire a campo* vale *Uscire coll' esercito ordinato, per combattere: Uscire in campagna.* Alla voce *Onore* §. 11. dice, che *Uscire a onore d'alcuna cosa* vale *Conduca a fine onorevolmente.* Alla voce *Censù* §. 1. dice, che *Uscire de' censù* vale *Di plebeo, ch'es'era, di venir civile; o anche Venir di cattiva in buona fortuna.* Alla voce *Onore* §. 67. dice, che *Uscire del cuore* è detto del Perder cosa a sè cara, edell'Ottenersela da altri cosa dase bramata. Alla voce *Fango* §. 3. dice, che *Uscire del fango* vale *Spelagare: Uscire d'ingrighi.* Alla vo-

ce *Guscio* §. 7. dice, che *Uscire del guscio* vale *Mutare abito, e costume.* Alla voce *Brace* §. 4. dice, che *Uscire delle brace, ed entrar nel fuoco* è Un modo proverbiale simile all' altro *Cader dalla padella nelle brace.* Alla voce *Pesca* §. 1. dice, che *Uscire della pesca* vale *Non seguir la comune.* Alla voce *Manico* §. 2. dice, che *Uscire del manico* vale *Fare più, che non si suole.* Alla voce *Marcio* §. dice, che *Uscire del marcio* figurati. è detto del Conseguire la prima volta qualche cosa desiderata. Alla voce *Pecoreccio* §. 2. dice, che *Uscire del pecoreccio* vale *Venire a capo di cosa intrigata.* Alla voce *Sentimento* §. 4. dice, che *Uscire di sentimento* vale *Uscire di sè: Uscire di senno.* Alla voce *Snolo* §. 5. dice, che *Uscire del snolo* vale *lo stesso, che Uscire del seminato: Impazzire.* Alla voce *Gatto* §. 29. dice che *Uscire di gatto salvatico* vale *Farsi domestico. Familiarizzarsi;* ciò che anche dicei *Uscire de i manichi.* Alla voce pur *Gatto* §. 12. dice, che *Uscire di gatta morta* vale *Farsi vivo.* Alla voce *Fantasia* §. 6. dice, che *Uscire di fantasia alcuna cosa* vale *Uscire di mente: Scordarsene.* Alla voce *Materia* §. dice, che *Uscire di materia* vale *Sconnettere: Uscire di proposito.* Alla voce *Piombo* §. 4. dice, che *Uscire di piombo* vale *Uscire di squadra: Uscire di perpendicolo.* Alla voce *Squadra* §. 4. dice, che *Uscire di squadra* vale *lo stesso, che Uscire di piombo.* Alla voce *Infuora* §. 1. dice, che *Uscire infuora* vale *Sporger fuora: Sporgere infuori.* Alla voce *Gretola* §. dice, che *Uscire di qualche gretola* vale *Trovare qualche ripiego.* Aggiugnì dunque tutte queste cose alla voce *Uscire*, non ostante, che colà vi sieno diligentissimamente 37. paragrafi.

DCCCLXXII.

USTA. Intorno a questa voce il diligentissimo, e mio gran corrispondente Barnabaldi nelle *Annot.* alla sua *Tabacch.* ne scrive nel seguente modo. Alberto Lollio celebre Orator Ferrarese, ed Accademico in un suo Dialogo MS. in difesa della Commedia in verso dice *Messer Bartolommeo Riccio io vi ho rinvenute per finalmente: nè altrove ciò poteva avvenirmi, che in questo Portico del Cavallo, dove chi vi cerca ne sente l'usta fino alla*

In Giovecca, o dietro convine, che ne segua la traccia fin qui. Ora quella voce *Uffa* non m'è avvenuto fin ora di potere rinvergar in altro Autore di buona favella; e pure è voce dell'Ufo, in proposito singolarmente della caccia, congiungendosi con ciò quell'odore, o direbbono i nostri Meccanici quegli effluvi lasciati dalle fiere per dove passano, i quali penetrando nell'odorato acutissimo de' cani, massime da caccia, destano in essi un'ansietà tale di ritrovarle, che tosto battono dietro quella traccia, tutta una compagna, finché la fiera, e l'ovile di quella abbiano ritrovato. Fin qui il Barnissaldi; ed io aggiungo, che si osservi in appresso la voce *Uffolare*.

DCCCLXXIII.

USTOLARE. Stare aspettando avidamente il cibo, o altro, e dicesi propriamente de' cani. Così affermava il Vocabolario: Ed io attaccato a quel termine o altro; e considerando quell'*aspirar* che fa il cane; quasi diviso, che *Uffolare* sia un vocabolo derivato da *Uffa*.

DCCCLXXIV.

USUCAPIRE. Poiché la Crusca ha questa voce, io diò in seguito, che *Usucapere* Add. da *Ufucapire* trovasi presso il Varch. Eret. 338., e che *Ufucapione* termine de' Legullì, riscontrasi presso il Card. Pallav. Stor. del Cons. di Trento. 2. 9. 9.; ma prima di esso l'usarono gli antichi Burchel. vag. Transl. oraz. Cicer. 156., della Barba Topie., e quello vocabolo significa Acquisto di legittima possessione, invalso per l'uso di longinquo tempo, dal Jus civile stabilito.

DCCCLXXV.

UTERRE. Il celebre a' nostri giorni Toscano Geri nel suo *Lexicon*; ma prima di esso, riguardevoli Scrittori nostri del 1500. si servirono di questa voce trisissima nell'Ufo; la quale significa così in plurale, Cose, che vengono spesso ad uso, Strumenti, Arnesi; e Mobili ad uso; siccome singolarmente Biancherie: Servigi di camera: Servigi di tavola: Servigi di cucina: Batterie di cucina: Piattene. Affortimenti di stoviglie, e simili.

DCCCLXXVI.

ZAPPAROSO. Add. Imbrattato di quassua lordura. Il Magalotti letterato.

11. ha anche *Zaffardura*, che vale Imbrattamento. Imbrattatura.

DCCCLXXVII.

ZAGAGLIA. I tradotti Viaggiatori vorrebbero non si lasciasse qui di dire, che *Zagalia* è anche nome d'un *Arma de' Negri* di *Moncomora* formata a guisa di lancia, della lunghezza di un palmo poco più, poco meno; e non solo essa di ferro, ma con pièparimente di ferro, tutto intrecciato di spine, formate dello stesso metallo, che essi Negri ammolliccono con sughi di erbe, in guisa che lo maneggiano come morbida pasta; onde poi formano quelle spine a portata in tutto contraria del ferro, che serifica; di sorta che passata da banda a banda la persona, bisogna estrarre la zagaglia per la parte opposta; altrimenti le rivolte spine squarcerebbero la ferita. Le Zagaglie poi, di cui si servono per uccidere gli elefanti, e che vibrano appiattati a dietro alle piante, sono lunghe più di due palmi, e larghe quasi uno, con manico corto, e non già spinoso, raccomandato ad altro legno impiombato.

DCCCLXXVIII.

ZANCA. Il Galilei Comp. op. parlando di Strumento, o simile, prende *Zanca* in significato di Falso, o Alluciuola.

DCCCLXXIX.

ZATTERA. Zatta. Secondo la Crusca *Nave fatta in fretta*. Sarà com'ella dice; ma noi sotto nome di *Zattera* non intendiamo altro, se non che specie di Veicolo da navigazione, formato di legnami, e tavole collegati co' vimini; in guisa pianza, e che va come a nuoto.

DCCCLXXX.

ZERBINO. Questa è Una voce, che la Crusca prende dalla *Fiera del Buonarroti*, e dal Lippi nel *Malmantile*; e pure è Quella voce, che ha il suo celebre derivato da *Zerbino* personaggio introdotto dall'*Ariosto* nel *Furioso*.

DCCCLXXXI.

ZEUGMA. Ho anche premura di far ragione al chiarissimo Accademico della Crusca *Lorenzo Bellini*, che in una sua lettera dice: ella fa, che i Compottisti hanno una figura, da essi con voce greca chiamata *Zeugma* che noi potremmo disc. Connessione, o Attaccatura; e que-

ha

sta Zeugma è Un certo modo di parlare, nel quale un verbo di un significato solo, si fa valere, per reggere più sentenze: quantunque il suo proprio significato non sia valevole a reggette, se non una, non che molte, come non rade volte; nè dee regger molte in realtà.

DCCLXXII.

ZIGOLO. Sorta di Uccello, che secondo la Crusca corrisponde al latino *Cirlus*; e che dall' Aldrovandi spiegasi per *Ravaro*. Al §. poi abbiamo, che *Zigolo* è anche nome d' Una spezie di pesce; ma non adducendo la Crusca veruna autorità, nè dandoci la corrispondente voce latina, non sappiamo noi qual traccia prendere, per descriverlo.

DCCLXXIII.

ZIMINO. Sorta di vivanda di particolar cuocitura, e conditura. E quello è quel tanto, che abbiamo dal Vocabolario; e noi non sappiamo come andare avanti.

DCCLXXIV.

ZOPPO. il Monofino *Slaf*, *la form.* ricorda il Proverb. *Chi s'ibernisce il zoppo dev'esser dritto.* Non dev' essere taccato dello stesso difetto Colui, che il difetto rimprovera in altri.

DCCLXXV.

ZOTICACCIO. Io mi vo figurando, che un tal vocabolo ci venga circoscritto al vivo da Cicerone oraz. *xxix. Se tu ti fossi fermato con quell' Uomo in piazza, non avresti creduto, che si fosse trovata differenza tra lui, e uno sterpone di Etiopia. Avresti creduto, ch' egli fosse senza sentimento, o un infipide, mureto, sardo, villano, goffo, un Uomo di Cappadocia; poco fa tolto dal numero degli Schiavi, che si vendono.*

DCCLXXVI.

ZUCCA. Al §. 3. io leggo *Uscir d'un fondo senza Zucca; e la Crusca spiega Scampare fortunatamente da qualche pericolo; ma a mio credere, andava aggiunto senza bisogno d'ajuto; che tanto appunto è quel senza zucca; e quando la zucca è quella, che serve per l'equilibrio, e che perciò è di aiuto a chi nuota.*

DCCLXXVII.

Resta da rifletterci, che in sul principio della Prefazione posta in fronte al Voca-

bolario della Crusca, dicesi, ch'esso sia *Quella mole vasta, che tuera l'universal moltitudine dell'opere della natura, tutte le manifatture dell'arti, tutti i pensieri dell'Uomo, e di tutti e tre le azioni, e di queste i modi, e le circostanze in sé comprende, e racchiude.* Ma io poi non vedo, come ciò sia coerente a quel, che detto abbiamo nel Primo di questi nostri Articoli.

DCCLXXXVIII.

Altre cosecelle tuttavia ci rimangono; che proporremo similmente per via di alfabeto, e seguitando l'intrapresa numerazione. E in primo luogo miffa molto che dire intorno alle voci de i Padri della lingua, che trascuraron di registrarle. *Ritraggersi.* Petr. Son. 110. e tutte le seguenti son di Dante, *Benevento* Par. 3. 37. *Disgraviarsi* Inf. 30. 144. *Dispararsi* Conv. 68. *Disfingliarsi* Conv. 97. *Disfuggarsi* Par. 13. 56. *Eutropia* Eutropia. Conv. 182. *Immaginarsi* Par. 30. *Omaga* Par. 27. 27. *Omo* Purg. 23. 32. *Pericolo* Par. 8. 1. *Pingeri* Purg. 2. 84. *Repercufo.* Conv. 100. *Rissarsi* Inf. 30. 132. *Schermo* per Arma offensiva. Inf. 21. 81. *Sfocare* per Temperato. Par. 15. 44. *Sospicato* add. Conv. E le seguenti son del Bocc. *Aspettabile* Ispettabile Filoc. 2. 176. *Avigliante* com. Dant. 6. 332. *Affincopare* com. Dant. 5. 89. *Aria* A. met. 44. *Asteronante* com. Dant. 6. 349. *Aumentativo* com. Dant. 5. 440. *Ausonio* Amet. 37. *Baccho* Tel. 10. 96. *Banderefo.* Tel. 8. 71. *Barbiera* g. 7. n. 10. *Barile* per Alveare lett. Pr. S. Apost. 317. *Battimento* per Dibattimento g. 3. n. 2. *Bellarice.* Tel. 7. 37. *Bicoler.* Tel. 11. 24. *Bidente* per Agnellino Tel. 1. 76. *Bottare* imbottare g. 5. f. 4. *Bunmercato* g. 2. n. 5. *Cameriera.* Tel. 2. 83. *Capanetto* g. 3. n. 2. *Carminato* g. 3. n. 1. *Colabo* Celibe. Tel. 10. 20. *Circuire* Circuire. Tel. 2. 24. *Circuire* Circuire. Tel. 6. 57. *Conduttore* Conduttore. Tel. 2. 58. *Convenervolmente.* Lab. 97. *Cuniglio* Coniglio. Tel. 2. 71. *Dimandaro* Sull. Amet. 73. *Dispararsi.* Tel. 8. 119. *Duplicato* Duplicato. Tel. 1. 141. *Dormirsi* g. 2. n. 1. *Dretto.* Dritto. Tel. 12. 57. *Fineffrella.* Tel. 2. 18. E 23. *Fonderfi.* Tel. 11. 50. *Foresezen* g. 7. n. 2. *Franchina.* Tel. 9. 46. *Giunonico.* Tel. 7. 83. *Imbraggiato.* Tel. 8. 87. *Immerito* avverb. Tel.

Tef. e lett. 2. Fiamm. pag. 7. *Impeffa* per Comando Tef. 3. 85. *Incalere* Calere. Premere. Tef. 1. 45. *Interdetto* per impedimento. Tef. 1. 40. *Involersi*. Tef. 5. 8. *Involto* Involamento. Tef. 5. 17. *Mirante* Amet. 67. e Tef. 6. 13. *Negante* g. 6. n. 4. *Nivoso* Nevofo. Tef. 11. 12. *Patulo* Amet. 22. *Rincorsersi* Filoc. 5. 211. *Rinviante*. Amet. 62. *Risaputo* g. 7. n. 2. *Sauressa* g. 3. n. 6. *Seropiciarsi*. Lab. 238. *Tradodierno*. Tef. 9. 47. *Cacciante*. Filoc. 6. 255. *Cavalleresia* g. 2. n. 5. *Cernano* lett. Pr. S. Ap. 294. *Cervato* Tef. 7. 74. E 12. 58. *Chericato* add. g. 3. n. 4.

DCCCLXXXIX.

AQUATO. Antichissimo Teflo aggiugne, che *Aguato* figuratam. anche prende si per Nascondimento del pensiero. Simulazione. Segreto interno. Com Inf. 4. *Per ammaestramento di filosofia, dispropria la disonestà corporali, e li dolci agnari de' desiderj.*

XCM.

AGUZZARE. Il Petrarca dice *Aguzzare* il *desio* in signific. d' Invogliarsi maggiormente canz. 48. *Sempre aguzzando il giovinil desio All'empia cura, ond' io sperai conforto.*

XCML.

ALBERGO. E' detto anche figuratam. In altri significati Petr. Son. 261. *San fatto albergo d'infamia doglia.* At. Fur. 12. 78. *Ma quel, che al sinor mio non diede albergo.*

XCMLI.

BIONDA. Secondo la Crusca, è un sostantivo, che vale *Lavanda*, con la quale le femmine si lavano i capelli, per fargli biondi. Il *Matrioni* sopra *Disce*. lib. 3. cap. 7. dice, che la Centaurea minore cotta nella liscia, fa biondi i capelli, e che questa in Toscana dicefi *Biondella*.

XCMLII.

BLASFEMO. Lo stesso che Bestemmiatore. Ella è voce alla *laringa*, siccome anche ci avvisa la Crusca. Tuttavia la usa toscaneamente Il *Salvini* prof. Tosc. 2. 102. *Il qual pensiero pur è combattuto eziandio dal Censore, come blasfemo, e ingiurioso alla Divinità.*

XCMIV.

BOCCIA. Vaso da contenere liquori. La Crusca contuttociò dice più tosto *Pa-*

so da stillare, e da conservare li quori.

XCMV.

BOZZO. Becco: quegli, a cui la propria moglie non serba fede. Ma è da aggiugnerfi a questo significato rilevato dalla Crusca, che *Bozzo* per dichiarazione del *Bembo* prof. 1. 21. vale anche *Bastardo* *Quantunque Dante si sia dimostrato molto vago di porcare nella Toscana Provenzali voci, siccome è a randa, che vale quanto a pena, o bozzo, ch'è bastardo, e non legittimo oc.* E tal significato fu anche rimarcato dal *Varch.* nell' *Ercol.* pag. 130.

XCMVI.

BROCCATO. Al §. 1. Il Vocabolario dice, che vale *Sorta di Pannina di seta, e Drappo grave, tessuto a brocchi, cioè ricci.* Noi contuttociò diciamo più tosto una cosa, e poi un'altra; cioè distinguimmo il *broccato* in liscio, e in riccio. *Broccato liscio* è Drappo di seta, lavorato per lo più a fiorami, e tessuto e intermisso d'argento, o d'oro. *Broccato riccio* è poi *Qyello*, che dicefi *tessuto a brocchi, o ricci*, che anche dicefi *Arriettato*.

XCMVII.

CACCIARE. E' da notarsi il modo proverbiale *Cacciare col tuo zoppo.* Petr. Son. 177. *Ed una Cervia errante, e fuggitiva Caccio con un buozoppo, e s' inferno, e tanto.* La Crusca alla voce *Zoppo* 57. ha il proverbio *Andare a caccia col tuo Zoppo*, che dicefi del *Mettersi* ad un impresa con provvedimento debole, e non bastante al bisogno. Ma il *Petrarca* usò il proverbio in altra maniera; tuttocchè nello stesso significato.

XCMVIII.

CACIATO. Bocc. g. 2. n. 8. *Dio gli donò il buono anno a Messer Damedio ec. e alla moglie mia caciata molata, dolciana.* Spario di cacio grattugiato: Informaggiato. E qui in modo basso è detto figuratam. di Cosa sporita, e gustosa. Il *Rodi ne conf.* ha la voce *Caciato* in signific. di Quagliato.

XCMIX.

CADERE. Sarebbe da notarsi *Cader della speranza* in signific. di *Perdere la speranza.* Bocc. Lab. *Non solamente il mio voler impedi, ma quasi d'ogni speranza del promesso bene, all'entrar del sammino,*

mi fece cadere. Bemb. Stor. lib. ult. *I Padri di quella speranza caduti, avendo più opinioni detto ec. quella alla porfine piacque loro.*

CM.

CALARE. Havvi anche il Modo basso *Calare le brache.* Salv. Granch. 3. 23. *Quando io non porrò più, le calerò le brache, e mi getterò in terra: Darli per vinto: Atterderli.*

CMI.

CANCHERO. Troviam detto *Far venire il canchero* in significato di Fare illizzare altrui. Car. apol. 101. *E per istizza non gli rispose altro, se non che io vegli mandarci, e che non ci pasterebbe molto, che ancora voi foste in Roma, per far venire il canchero a Bianchi, ed a lui.*

CMII.

CAPPERUCCIA. Dice il Baldinucci nel *Vocabol. del dis. che Capperuccia* chiamasi appresso i pittori Uno de due muscoli appellati Trapezzi, ovvero Cucullari.

CMIII.

CARAFFINO. Piccola caraffa. Io però trovo, oltre l'antico *Girolamo Ruscelli*, non pochi Scrittori, e osservo anche l'Uso, che giulta il derivato da *Caraffa*, piuttosto dicono *Caraffina*.

CMIV.

CARENA. Secondo il Vocabolario, *Laparte di sotto del Navilio da poppa a prora.* Ed in buona Nautica *Carena* è propriamente Tutto ciò, che esteriormente è il fondamento del Navilio, e che sta sino alla linea dell'acqua.

CMV.

CASA. Non qui, ma alla voce *Appigionare* la Crusca ha il Proverb. *Chi imbianca la casa, la vuole appigionare.* E si dice delle femmine, che oltre al convenevole si raffazzonano; e prendesi in mala parte; e giusta il sentimento di Aristippo Donna, *che abbellisce il volto, dà indizio della deformità dell'animo.*

CMVI.

CAVALLETTA. Animale simile al Grillo. Così la Crusca Direm noi di più Infero, che col tarro adugge, e col morio corrode ogni cosa della campagna, e che regna in asciutta primavera. Ne fa di esso esatissima storia il Conte Ginanni nelle sue *Giornali Osservazioni*, grandemente lodate nel Tom. XXX. del Giorn. de' Lett. d'Ital.

CMVII.

CERVELLO. La Crusca, non qui, ma alla voce *Volare* §. 3. dice, che *Avere il cervello*, che *vola* vale *Aver la mente leggiera*, e volubile.

CMVIII.

CITERA. Sarà forse antica, ma pur manca quella voce al Vocabolario, con l'altra eziandio di *Citerista*; che vagliono il primo *Cetera*, e l. secondo *Ceterista*. Bocc. Filoc. *E le dolci voci della siera di Orfeo, e di qualunque altro Citerista.*

CMIX.

COLLEZIONE. Due significati di questo vocabolo espone a noi la Crusca. *Primo* dice valere Quell' imposizione, che si riscuote da' Collettori. *E poi* ce lo spiega scherzosamente in signific. di *Colazione*. Io non ho qui esempi in pronto; ma ho notato nelle mie memorie d' avere osservato in ottimi Scrittori, con maniera alla latina *Collezione* in signific. anche di *Colta*: Raccolta: Adunamento, e simili.

CMX.

COLLINA. Nel §. la Crusca ci suggerisce che *Colline* diciamo a più Colli continuati. Ma chiedo io, perchè non Colli? Sanazz. rim. *Famosi colli atterramento vaghi.*

CMXI.

COLOMBO. Secondo la Crusca, *Coccollo*, atterramento detto *Piccione*; ma poi alle voci *Piccione*, e *Pippione* ella asserisce, che tali termini significhino, non *Colombo* solo, ma *Colombo giovane*.

CMXII.

COMPARARE. Volendo esprimerli *Comparare le cose disparatissime*, scherzosamente fu detto *Comparare i campanili con le settimane*. Migalott. lett. 11. *Atterimenti farebbe ec. un comparare i campanili con le settimane.*

CMXIII.

COMPITAMENTE. In significato di *Cortesemente*, *Gentilmente*, e simili dalla Crusca non ci si espone; e pure Ella dice, che *Compitenza* vale *Cortesia*: *Creanza*, e simili.

CMXIV.

CONCLAVE. Luogo. dove si racchiuggono i Cardinali a creare il Papa. Se siamo però all'Uso, *Conclave* dicesi anche la Storia di tutto ciò, che accade in tempo di Sede Vacante, e in quel tempo

* O

fin-

singolarmente che i Cardinali sono in Conclave; e il Conclave prende la sua specifica denominazione dal Papa, nuovamente eletto.

CMXXV.

CONFIDARE. Merita d'essere registrato a questo vocabolo il Proverbio, e Motto del Morosino Servo di alcuni si fa Chi confida il segreto a chi nel fa.

CMXXVI.

CONTRAPPALATA. Spiegasi *Palata fatta in contro ad un'altra*. Il Baruffaldi lett. spiegh in quest'altra maniera *Quellapalata, che per doppio rinforzo, è anche detta Palata doppia*.

CMXXVII.

COPPA. Dante usò la maniera avverbiale *Da coppa*, quando disse vagheggiarsi dalla stella Venere il Sole *da coppa*, cioè dopo, ch'egli è tramontato. Par. 8. 12. *Pigliavan l'vocabol della stella, Che l'Sol vagheggia or da coppa, or da ciglio*.

CMXXVIII.

COPPELLA. Potrebbe forse aggiugnervi il Modo di dire *Di coppella* in forza di Aggiunto, e in significato di Fine: Perfetto, e simil. Car. lett. *Io l'ebbi per Coppella di qualche lega, ma non di coppella*.

CMXXIX.

COPRIRE. Dante disse *Coprir la guancia* in significato di Metter la barba. Par. 27. 129. *Pria fugge, che lo guanco sien coperto*.

CMXX.

CORRELATIONE. Di questo Vocabolo prodotto dalla Crusca senza esempio, eccone l'autorità presso il Magalotti. lett. fam. *Hanno correlazione coll'assunto primario*. E lett. Scient. 20. *Di questa correlazione del lupo alla notte ec.*

CMXXI.

COSA. Al §. 7. ricordasi il Proverb. *Cosa fatto capo ha*; ma io non lascio di avvertire, che Dante trasportò, e disse. *Capo ha cosa fatta* Inf. 28. 105. Gridò: *ricorderaci anche del Me'sa, Che disse, tal'è capo ha cosa fatta, Che su'l mal seme della gente Tosea*. E in tutti i modi questo Proverbio vuol dire, Che dopo il fatto ogni cosa s'aggiusta.

CMXXII.

COSTELLATO. Add. Stellato. Da Dante Par. 14. 100. pigliasi anche per Congiunto in costellazione,

CMXXXIII.

COSTERNAZIONE. Poichè la Crusca non adduce teuto, sarà bene il dir qui, che Costernazione, o Costernazione, usasi dal Segner, *manna 24. Orrib.*

CMXXXIV.

CREMA. Schiuma di latte: Fior di latte secondo il Vocabolario. E secondo altri Crema è Un composto di tuagli d'uova, latte, zucchero, e pochetta farina dibattuti insieme, e mescolati al fuoco. Talora poi si fanno altre conie, ed usansi altri ingredienti; onde abbiamo poi anche Crema di cioccolatta, Crema di salvia, Crema di cannella, Crema di caffè, e di altre cose odorose, come più piace.

CMXXXV.

DECALOGO. Secondo la Crusca vale Compendio di dieci comandamenti; antequando i testi, ch'ella produce, non si parla qui io genere, ma del Compendio di dieci comandamenti di Dio.

CMXXXVI.

DECURTO. E' un'ottina voce del Redi nei suoi casi, ed è termine Medico, che pigliasi Dal primo caricarsi che fa il letto l'Infermo; ciò che anche chiamasi l'effordio del male.

CMXXXVII.

DEPOSITO. Dicefi proprio *Fraudare il deposito* del Mancar di fede intosso al deposito. Trist. Ital. Lib. lib. XVII. *Non averte vergogna alma Barone. Di voler far violenza a quella donna, Che fu depositata in vostra mano* Che l'fraudate il deposito è un errore Molto maggiore assai, che non può dirsi. Benchè chi rompa la promessa, fede inganna l'amicizia, ed anche insieme la caritate, e la giustizia offende.

CMXXXVIII.

DEPRIMERE. Tener sotto: Conculcare: Abbattere: Avvilire. Così spono il Vocabolario. E quelli non sono certamente vocaboli sinonimi; ma di vario significato. *Deprimere*, significarmeremo i testi, che qui si allegano; ora importa *Comprimere*; ed ora anche *Opprimere*; e sono quelli i suoi propri distinti significati a quali separatamente si riferiscono *Tener sotto ec. ec.*

CMXXXIX.

DIGROSSARE. Trovasi anche in significato di Correggere: Nettar dagli errori, Alleg. 1. 90. *Acciòchè digrossandola imparasse*

come sarebbe a dire dalli errori più grossi mercedando, alla asfissia intanto a mo' quello spirito, che tutti gli altri in grossa senza di lungo trapassa.

CMXXX.

DILATA. Vocabolo, che singolarmente è termine forense in Roma, ed altrove, detto di Causa, o simili; e vale propriamente Pioroga: Dilazione, o simili. Magal. lett. fam. *Di-là-in là non ci può essere un dilata.*

CMXXXI.

DIMENARSI. Il Varchi nell'Ercol. 95. dice *Dimenarsi nel manico* in significato di Nicchiare. Pigolare, e simili; e ciò che dice di Chi, sembrandogli aver ricevuto piccolo premio, o mercede di che che sia, mostra con tal dimenar non contentarsene.

CMXXXII.

DISAGIOVEZZA. Trovasi anche in significato di Carestia, o Scarezza de' viveri. Varch. Stor. Lib. II. *E ciò non tante per la carestia, e disagiovezza di quegli anni.*

CMXXXIII.

DISAGGUAGLIANZA. Potrebbe qui inferire il modo di dire *Adguare la disaguaglianza*, che vale Pareggiare: Par-pari le cose. Petr. Son. 275. *Se non che i lieti passi indietro valse Chi le disaguaglianze nostre adguar.*

CMXXXIV.

DISAGIARE. Abbiamo anche il neutr. pass. Car. lett. 1. 127. *Certo sì, che la grandezza vostra si disagia ad abbasarsi per un mio pari.* Patr. disagio. Stare a disagio. Incomodarsi.

CMXXXV.

DISAJUTARE. Abbiamo qui anche il neutr. passivo. Car. lett. 3. 14. *Intanto direte a M. Lorenzo, che sia saldo, e che se l'adito, e gli amici l'ajutano, non si disajuti da ciò stesso.* Star con le mani a cinkola. Non darsi le mani attorno.

CMXXXVI.

DISARMAMENTO. Il Vocabolario non ha altro, se non che *Disarmamento vale il Disarmare*: e a suo luogo *Disarmare* spiega *Far via l'armi.* Spogliar dell'armi: *Privar dell'armi.* Io però trovo *Disarmamento* in senso figurato, e vale Toglimento di que' mezzi, che sono necessari alla difesa. Fr. Giord. pred. *Lo peccato noi disarmo delle virtudi, e questa*

de lo nostro nemico vede lo nostro disarmamento, allora istantaneamente viene contro da noi.

CMXXXVII.

DISAVVANTAGGIARE. La Crusca però produce un testo, che non l'attivo, ma dimostra il neutr. pass. Corn. Morell. 255. *Abbi riguardo di non ti disavvantaggiare però, per affrettarti.*

CMXXXVIII.

DISCOPRIRE. Trovo due significati, che dalla Crusca non si registrano. Dant. Inf. 29. 128. *E Niccolò, che la costumaria del garofano prima discoperse.* Qui vale Trovare: Inventare. Nov. ant. 6. 4. *Prigello, che non la discoprisse.* cc. Quivale Far conoscere: Far ravvivare.

CMXXXIX.

DISCORMIMENTO. Dante, e l' Boccaccio hanno due altri significati, che dalla Crusca non si espongono. Dant. Conv. 28. *Ogni subito movimento di cosa non addiuvano senza alcun discormimento d'animo.* Qui vale Alterazione-Commozione: Commoimento. Bocc. g. 1. n. 1. *In tanto tumulto, e discormimento di popolo.* Qui vale Sollevazione: Sedizione, e simili.

CMXL.

DISCRETO. Manca altro significato. Pass. specch. 7. *Della penitenza volendo utilmente, e con intendimento scrivere, e dire, conviene, che ciò si faccia per mezzo di ordinata, e discreta dottrina.* Qui vale Piano: Facile: Intelligibile: Chiaro.

CMXLI.

DISCREZIONE. La Crusca dottamente descrive *Quella distinzione, o moderazione, che usano gli uomini ben costumati nel procedere, e nel dare a ciascuno amorevolmente quel, che gli si conviene, ne più volendo per sé.* Ma forse più brevemente potrebbe definirsi *Questa regola naturale di moderar, che debbe l'Uomo a se stesso imporre nelle cose tutte.*

CMXLII.

DISDETTA. Due modi del Boccaccio mi vien da ricordare a questa voce. B. loc. 1. 10. *Non fare il valoroso giuovane disdetta a sì fatta impresa.* Qui *Farsi disdetta* vale Dir di no: Ricusare: Rifiutare. Ambr. 31. *La quale ubbidendo senza alcuna disdetta, libra così cominciò a dire.* Qui *Senza disdetta* vale Senza ripugnanza: Senza farsi pregare:

O 2 Sen-

108 DIFFICOLTA' INCONTRATE.

Senza più! Subito: Incontinentemente: Pron-
tamente: Alla bella prima.

CMXLIII.

DISIDIRE. Abbiamo anche il neutr. pass.
Disidarsi per Disconvenire: Non istar be-
ne: Essere malfatto. Non parer buono.
Bocc. introd. *Facendosi a credere, che quel-
le a lor si convenga, e non si disidia alle
altre.*

CMXLIV.

DISEGNO. Diceasi anche Pensiero. Quindi
Ascondere i suoi pensieri. Lo stesso, che
Non manifestare i suoi disegni: Non
far sapere i fatti suoi: Tenere in petto:
Non comunicare ciò, che si ha nell'ani-
mo. Triffin. Ital. Lib. lib. XVII. *Che i
miei pensieri alcuna volta ascondo Ein alla
veste mia, ch'io porto indosso.*

CMXLV.

DISERTO. Add. Havvi qui un Significato,
che non fu osservato. Dant. Purg. 16.
58. *Lo Mondo è ben così tutto deserto D'
ogni virtute, come tu mi suoni, E di mal-
lizia gravido, e coverta.* E qui vale Spo-
gliato: Denudato: Privato: Privo.

CMXLVI.

DISFARE. Potrebbe aggiugnersi Guid. Ca-
valc. cane. *La forte, e nuova mia disfavo-
ventura M' ha disfatto nel core Ogni dol-
ce pensiero, ch'avea d'amore.* Qui vale
Allontanare: Disfacciare: Mandar via;
ovvero anche Sopprimere: Scancellare:
Abolire. Havvi anche, secondo il Mo-
nos. il termine mercantefco *Disfare la
società* detto del Por fine ad un nego-
zio, fatto in compagnia con molti;
ognuno per la sua quota. Quindi il
Provrb. *Morta la vacca, disfatta la
società;* e dicei di Qualunque cosa che
cessi per cessare d'altra: come per esem-
pio, Sea riguardo del padre, un figliuo-
lo sia da alcuno amato, morto il padre,
l'impegno, e 'l costume dell'amare è
svanito.

CMXLVII.

DISFATTO. Trovasi anche in significato di
Derelitto: Abbandonato di ajuto: La-
sciato nelle peste. Dant. Inf. 8. 100. *Non
mi lasciar, dis' io così disfatto.*

CMXLVIII.

DISFIORARE. Dant. Purg. 7. 105. *Morì sug-
gendo, e disfiorando il giglio.* Qui il vo-
cabolo *Disfioreare* ha un significato, che
dal Vocabolario non fu osservato; ed è
di *Guastare al fiore la sua bellezza.*

CMXLIX.

DISFRANCARE. Non fu osservato questo
vocabolo in quanto è contrario di *Af-
francare* e nel significato di Privare di
libertà: Far di libero servo, e pur l'usò
Dante Pat. 7. 79. *Solo il peccato è quel,
che la disfranca.*

CML.

DISLEGARE. Oltre a i significati osservati
dalla Crusca, abbiamo Esp. Pat. Nost.
Le altre leggi legano, e questa dislega. E
qui vale Disobbligare: Dispensare. E
quanto al *Dislegarsi* Dant. Purg. 17. 120.
*E quivispose. Come fa chi da colpa si dis-
lega.* E propriam. *Dislegarsi da colpa* vale
Scolparsi: Discolparsi: Scagionarsi: Far
sua scuola.

CMLI.

DISMISURA. Dante ha un significato, che
non abbiain sul Vocabolario. Inf. 16. 74.
*La gente nuova, e i subiti guadagni Or-
goglio, e dismisura han generato.* E vale
qui Lusso: Scialacqua: Pompa.

CMLII.

DISPETTO. Contraria alla maniera di dire
Essere un piacere è l'altra *Essere un di-
spetto*, che vale Essere cosa rincrescevo-
le: Dispiacere: Apportar dispiacere. La
Crusca di ciò non ne parla; ma Capr.
Bott. 5. 85. *L'aver a lavorare un poco
sarebbe un piacere; ma sempre ec. ec. è un
dispetto.*

CMLIII.

DISPIACERE. Un modo di dire del Boc-
caccio, che non è registrato, è *Fare gran
dispiacere*; e vale Adontare: Dispetta-
re. Bocc. g. 4. n. 3. *Per questo contrado
ec. v'anne di male brigate, le quali molto
volte ne fanno di gran dispiacere.*

CMLIV.

DISSERRARE. Si desiderano osservati tutti
questi modi di dire *Diserrare il Cielo*.
Dant. Inf. 27. *Lo Ciel pos' io serrare.*
o *diserrare.* Dare adito al Cielo: Faci-
litare l'andata al Cielo. *Diserrare la
porta figuratam.* Vit. Pitt. 3. *Avea quell'
ultimo già diserrato largamente la porta
alla Pittura.* Dilatare: Allargare: Spia-
nare: Facilitare. Fare adito. *Diserra-
re la porta del piacere a checbè sia.* Fa-
re di buonissima voglia. Dant. Par.
11. 60.

CMLV.

DISUGUALE. Havvi qui un significato,
che si vorrebbe sul Vocabolario. Cresc.
7. 2.

7. 1. 2. *Attocchè se loro podate non rendono il suo terreno in molti luoghi di segnale.* E ciò vale Smolfo: Intralcio: Scofoso: Alpro.

CMLXVI.

DIVINO. Non sono stati notati i due seguenti significati. Dant. Par. 18. 18. *Ma nel Mondo sensibile si puote Veder le volte tante più divine, Quante alle son dal concro più remote.* E qui vale Rapidissimo. Velocissimo, e simili. Bern. Or. 1. 12. 23. *Cemprò un palagio in un fire divino.* E qui vale Amenissimo: Adattatissimo: Tutti a proposito.

CMLVII.

DOLENTE. Notabile è l'espressione di Dante, che chiama Città dolente l'Inferno. Inf. 3. *Per me si va nella Città dolente.* Notabile è altresì il modo di dire Dolente a me usato dal Boccaccio per lo stesso che Abimè. g. 3. n. 7. *La qual morte ho tante piana, quanto dolente a me etc.*

CMLVIII.

DONADELLO. Havvi il modo di dire Studiare il Donadello; che vale Studiare gli elementi grammaticali. E d'uno, che si presume di esser dotto, e sia uno sciofo, e ignorante si dice E' non saprebbe leggere il donadello. Franco Sacch. rim. 46. *E tal si vuol mostrare or. Che legger non saprebbe il donadello.*

CMLIX.

DONARE. L'Ariosto ha il Modo di dire Donare il suo amore che vale Amare: Darli tutto ad altrui. Fur. 34. 16. *Talchè spontaneamente s'è pensiero Di volere il suo amor tutto donare.* E quel tutto importa di più Amare al sommo: Non veder per altri occhi.

CMLX.

DONNEGGIARE. Poteva forse qui in un §. inserirsi quel Proverbio Quando la donna folleggia, la santa donneggia; cioè Quando il padrone non ha cervello, comanda la servitù. Di tal proverbio, e di tale spiegazione la Crusca ne ha fatto collocazione alla voce Folleggiare §.

CMLXI.

DOTTRINARE. Trovasi anche in significato di Mostrare: Dare ad intendere. Vit. Plut. *Mi volete dottrinare, che non fa buoto, e che non mi salvi dal mio nome.*

CMLXII.

EBBREZZA. Trovasi anche in significato di Propensione all'ebrietà; ovvero sia Ebrietà abituale. Tratt. conf. *Dove regna l'ebbrezza, niuna cosa è segreta, e consuma il corpo, e menoma il vedere.*

CMLXIII.

FALLIBILE. Il Vocabolario contuttociò non ha la voce Fallibilità, ch'è il suo Astratto; e questa leggesi presso il Card. Pallav. Conc. Trent. 1. 9.

CMLXIV.

FIATO. E' maniera usata da Dante *Darfiato* in significato di Favellare. Inf. 27. *L'acqua punta mosse Di qua, e di là, e poi di coral fiato.* E l'Buti spiega a poi rendetto coral voce.

CMLXV.

FIGLIO. Chiama Dante Figli della terra i Giganti Inf. 31. 121. *Ch' avrebber vinto i figli della terra.*

CMLXVI.

FINESTRA. L'Ariosto disse figuratamente *Fare ampie finestre* in significato di Fare grandi squarci, e ferite. Fur. 14. 110. *Che col petto, col grifo, e con le zanne Fa dovunque si volesse ampie finestre.* Maniera poetica.

CMLXVII.

FOGLIA. Non qui, ma alla voce Fogliame rammenta il Vocabolario l'avverbiale *A foglie* A maniera di foglie.

CMLXVIII.

FOLLE. Lor. Medici nelle sue Rime, usa anche *Folle* in Sust., e in significato di Mantice. Il nostro vernacolo pur dice *Folle* per Mantice.

CMLXIX.

FORMATAMENTE. Spiegasi dal Vocabolario *Con forma. Compiutamente.* Il Magalotti però lo prende anche per Formalmente: Positivamente, e simili lett. 9. *Pensate, m'ebbero formatamente a mangiare.*

CMLXX.

FORTUNA. Modo di dire *Darfi alla fortuna.* Lo stesso che Darfi a' cani: Darfi alla disperazione. Darfi alle streghe. M. V. 9. 10. *Ma dopo dè, ch'io mi dava alla fortuna.*

CMLXXI.

FRASE. Abbiamo il piacer di dire, che oltre a questa voce *Frasi*, ch'è della Crusca, teniamo derivate da essa *Eraffeggiare*; *Eraffeggiamento*; *Eraffeggiato*.

110. DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

re; che leggonsi presso il Magalotti, e i Bellini, insigni Accademici nelle loro lettere.

CMLXXXII.

GABELLARE. Osservo sulla Crusca il modo di dire *Non gabellare quello, che dico almeno* nel giuoco significato di Non menargli buono quel, ch'egli dice. Quindi noto io il modo di dire di Lorenzo Bellini nelle sue lett. Erano state giudicate nel consuegno Sonetto non gabellabili.

CMLXXXIII.

GAVIENE. Omette qui la Crusca di dire, che sotto nome di *Gavigno* viene anche il Morbo delle stesse fauci, come può vedersi presso il Vallinieri, e presso altri nostri scrittori Medici.

CMLXXXIV.

GETTARE. Non mi par, che discida il suggerir qui la maniera di dire *Gettarsi tra' morti* usata da S. Cater. lett. 134. num. 3. in significato di Darsi per disperso; come spiega il Gigli.

CMLXXXV.

GRAVA. Secondo la Crusca, che cita l'Ar. Pur. 19. 49. *E fa tutte rombar camere, e grave.* E dar lo ricche merci all'avviso onde. Parte del naviglio; ma non dice qual parte sia: Io non son qui in tempo, e non ho pronto il Furio's, dove credo potrà rilevarsi qual parte ella sia.

CMLXXXVI.

GROVARE. Una maniera di Dante è questa *Mi giova di te cioè lo prendo piacere della tua persona, e mi fai grato.* Par. 8. 137. Or quel, che l'era dietro, l'è d'avanti; Ma perchè sappi, che di te mi giova, Un cotellario toglio, che l'ammanti.

CMLXXXVII.

GRONTA. Il Salvini dice. 1. 50. prende anche *Giunta* in significato di *Assemblea: Parlamento, o simili.*

CMLXXXVIII.

GRADO. E' maniera alla latina; ma controciò è Un modo dire del Boccaccio *Fermato il grado per Arrestarsi: Fermarsi.* Amer. 61. Deb forza un poco il grado a riguardare stesso.

CMLXXXIX.

GRANDEZZA. Un modo di dire usato da Dante è *Porre in basso di sua grandezza;* che vale Mettere a sedere: Diposizione della dignità; ed in tal sciamento

Degradare. Purg. 17. 115. E chi per offa: suo vicino soppresso, Spera eccellenza, e sol per questo brama, Che l'fia da sua grandezza in basso messo.

CMLXXX.

GRIDO. Havvi anche il modo di dire *Dare delle grida* che vale Sgridare: Rampognare: Riprendere; aggiugnendosi altrui o simili. Cecch. Servig. 1. 3. l'f'bon io le grida, che mi datterò L'altra mattina Fra Lottanzio, mio Confesso per questo. Le maniere di dire di questi Scrittori antichi di commedie sono osservabili; ma a conto poi di detestarne spessissimo i sentimenti.

CMLXXXI.

GROSSIERE. In forza di Sust. Grossiero: Artista, tra i Setajuolo, e i Merciajo. Così la Crusca senza addurre autorità. Ma il suo Baldinucci nel Vocab. del disegno dice, che Grossiere è *Quell'artefice, che fa lavori grandi.*

CMLXXXII.

GUARDARE. Il Vocabolario alla voce *Mercato* §. porta il Proverbio *Guardare verso Mercato*, che si dice a Chi invece di stare attento, e applicato a ciò, che conviene, va vagando con l'occhio in qua, e 'n là, o sta fisso in alcun luogo. Similmente il Vocabolario alla voce *Derrata* §. 4. porta il Modo proverbiale *Guardarsi dalla buona derrata* che vale Guardarsi, che sotto vil prezzo bene spesso vi si trova fraude. Dalla particella *Guarda* la Crusca poi ne cava le seguenti voci *Guardacampo, Guardacuore, Guardadonna, Guardagote, Guardamacchie, Guardamappa, Guardanaso, Guardancappa, Guardanfante, Guardandio, Guardaroba, Guardaspenza.* Ed io trovo da ottimi Scrittori tutte l'altre seguenti *Guardabracce, Guardabasso, Guardabufi, Guardacappa, Guardacorde, Guardacoste, Guardadama, Guardafuoco, Guardalento, Guardalama, Guardamandrie, Guardamangia, Guardantiche, Guardapagliajo, Guardapolvere, Guardamenti, Guardaporci, Guardaporta, Guardaportiera, Guardaportoni, Guardapassi, Guardasigilli, Guardasole, Guardavento.* Che vuol dire la Cracca ne ha dodici, ed io ne trovo altre ventiquattro.

CMLXXXIII.

GUIDERDONE. Che anche *Guidardone.* La Crus-

DIFFICOLTÀ INCONTRATE. III

CRUSCA suole avvisarsi, aderendo anche in questa parte alle intenzioni del *Bembo*, e del *Radi* quando le voci sono di origine Provenzale. Ma qui punto non ci avvisa, quando per quello abbiamo dal *Cavalcauti Ruar*. lib. IV. *Guidardone* è vocabolo tolto dalla lingua Provenzale.

CM LXXXIV.

JALAPPA. Il Redi lett. X. 381. ha questa voce, che vale, Radice resinosa, e purgante, recataci dal Perù, e dalla nuova Spagna.

CM LXXXV.

JATTOLA. Il Salvini Oppian. della pesca lib. V. ha questa voce, che vale specie di pesce, così detto dallo star sempre con la bocca aperta.

CM LXXXVI.

ICORE. Questa è una voce, che hanno il *Radi* nelle sue *lett.* e ne' suoi *crus.* e il *Salvini* *disf.* 1. 105. e vale Sottile, e tenue umor acuto, simile al furo. Pigliasi però anche questo termine per dinotare Altro umor più denso, che scorre dall'ulcere.

CM LXXXVII.

IDOLATRIA LETTERARIA. Il *Baruffaldi* mi suggerì questo modo di dire; e diceci di Quel vizio della mente, per cui con soverchia, e irregolata estimazione, e con amore, e onore eccedente si onorano gli Uomini eruditi, o supposti eruditi, e le cose loro.

CM LXXXVIII.

IDRARGIRO. E' da far ragione al celeberrimo *Torricelli*, che ha questa voce nelle sue *Let.* Ariento vivo: Mercurio.

CM LXXXIX.

IGROMETRO. E anche è da far ragione al *Del Papa*, *nat. num. fec.* e al *Salvini* *anot.* *Fier. Buon.* 4. L. 7., che usano questa voce; e vale Strumento, che misura i gradi della secchezza, e della umidità dell'aria.

CM XL.

IMBOLSIRE. Il *Davanzati* l'usa anche in significato attivo, e figuratam. Per Rendere pigro, neghittoso, e tardo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 296. *Imbolivano il corpo nell'ozio, e l'animo nella libidine.*

CM XLI.

IMBOTTE. Il *Baldinucci* ha questa voce nel suo *Vocab.* del disegno; e dice che vale La superficie dell'arco del ponte,

per quanto tiene la sua larghezza, e lunghezza dalla parte di sotto.

CM XLII.

IMBUIRE. La Crusca di sua sola autorità qui parla, e dice, che *Imbuire* vale *Divinire Ignorante*, ma se *Buc* è sinonimo anche d' *Ignorante*, non lascia però sempre di principalmente esser *Buc*; così che il vocabolo *Imbuire* di sua stessa etimologia, per prima cosa vale *Divinire Buc*; nella maniera medesima, che *Inorare*, *Invipere*, *Interpire*, *Indragare*, prima del loro significato figurato, importano micologicamente almeno *Divinire trii-bettie*. Di più fo qui ricordo, che dalla voce *Imbuire* usata dal *Buon.* nella *Fier.* 3. 4. in significato d' *Imbevuto*, è da argomentarsi anche le voci *Imbuire*, e *Imbutti* sostenere tale significato.

CM XLIII.

IMITATRICE. Mi viene il capriccio di qui dire, che questa voce, la quale non trovai sulla *Crusca*, è del *Guarini*, del *Tasso*, del *Segneri*, del *Salvini*; e di quarantacinque altri Scrittori, da me osservati; e che tengo in nota a parte.

CM XLIV.

IMMANENTE. *Magal. lett. fam. t.* 15. *S'illa fosse in una quiete attiva, o in un moto immanente* &c. Lo stesso, che *Permanente*. Moto *immanente*, diceci Questo, l'azione del quale resta nell' Agente medesimo; qual sarebbe Il muoversi in se stesso, il raggiarsi in se stesso, come diceci del Sole. Secondo i filosofi *Azione immanente* è Quella, la quale non passa in Oggetto distinto; ma si trattiene nello stesso Agente; come il pensare, lo studiare, la differenza di quell' *Azione*, la quale estendesi ad Oggetto distinto, come l' insegnare, il battere &c., che diceci *Azione transiente*. In Teologia poi l' *Aggiunto d' Immanente* esprime le virtù particolari del Sacramento dell' Eucaristia; il quale conservandosi Sacramento dopo la di lui formazione, diceci *Sacramento Immanente*; a differenza degli altri Sacramenti, i quali non essendo, se non fino a tanto, che la forma è applicata alla materia, diconsi *Sacramenti transienti*.

CM XLV.

IMMARCESCIBILE. La Crusca dice, che vale Che non può immarcescere, o che in tanto di-

dicasi Immarcescibile. A me nasce una difficoltà; come sia poi, che secondo gli stessi Scrittori latini, *Immarcescere* voglia dir anzi *Putrefarsi*; quando secondo *elsa*, e secondo noi *Immarcescibile* vale *Impurefascibile*; e *Immarciare* vale *Putrefarsi*?

CMXCVI.

IMPAGONABILE. Il Segneri ha questa voce *crift. inf.* 1. 7. 5. *E. r.* 53. 5. *E. 3.* 55. 10. *E. 3.* 55. 10. *E. mann.* 3. *Genn.* *E. pred.* 35. 14. *E. al.* *App. pred.* 4. Vale Che non ammette paragone: Impareggiabile.

CMXCVII.

IMPARTIALE. Non parziale. Che non ha parzialità. *Salvin. annot.* *Fier. Buon.* 2. 5. 3. *Imparzialità* Astratto di Parziale; e che vale Indifferenza per qual si sia parte; trovo presso altri Scrittori Italiani, ma non li cito, perchè non fan testo in lingua.

CMXCVIII.

IMPERTO. Oltre i significati, che il Vocabolario spiega, se esaminò il Cavale. *frutt. ling.* ove dice *E però San Paolo ammonisce Timoteo, e dice: parla, e rispondi con ogni imperio, cioè arditamente, e con autorità*, trovo che *Imperio* vale anche Imperiosità: Sopraffanza: Altezza.

CMXCIX.

INCENDERE. Abbiamo altri significati osservati presso Autori approvati, e non messi a registro. Cavale. *frutt. ling.* *Contro allo quali gridavano le demonie, che le loro orazioni gl' incendiavano*. E qui *Intendero* vale *Vestire*: Agitare. *Cruciare*: Tormentare. *Bemb. lett.* 155. *Il che più duole, ed incende a M. Agostino, che altro*. E qui *Incendere* è neutro, e vale Rincrescere: Dispiacere. *Parer agro*. Cavale. *Spech. cr.* *le inferno cogli infermi, e incendiò tutto per gli scandali del prossimo*. E qui *Intendersi* vale *Disturbarsi*: *Adirarsi*.

M.

INSEGNARE. Autori approvati in lingua hanno degli altri significati, e modi proverbiali *Insegnare a gatti rampicare*. *Monof. Fl. 11. ferm.* simile agli altri *Insegnare* alla lepre correre: beccare a polli: fare figliuoli al babbo; i quali tutti vagliono *Insegnare altrui ciò, che altrui fa meglio di Colui, che insegna*. *Insegnare burla e al niente*. *Malm.* 4. 23.

e vale *Dare il portante al dente*: *Mettere in castello*: *Mangiare*. *Insegnami altro*. Modo di dire, notato dal *Monfino*, che vale *Io lo so prima di te*; ovvero *Quando il tuo diavolo nacque, il mio non dava a scuola*.

MI.

INTERMONDO. Voce del *Magalotti* *lett. fam.*, e vale *Spazio di mezzo fra più mondi*, ideato da *Epicuro*.

MII.

ITERARE. A tenore di questa voce abbiamo anche l'avverb. *iteratamente* usato dal *Segneri* *mann.* *E crift. inf.* *Replicatamente*; e *iterazione*, ch'è voce del *Panig.* nel *Demetr. fal.* e vale *Replicamento*.

MIII.

MACCHINA. La *Crusca* espone questo gran Vocabolo dicendo, che vale *Ondigno*, e strumento di guerra, e ne' due susseguenti paragrafi ce lo spiega per *Disegno*, o *Trama*, o *Macchinazione*; E per ultimo di sua sola autorità asserisce che vale *Edificio nobile, o grande*. Secondo l'Uso però, e per quello, che da noi si è osservato nel *Magalotti*, e in altri Scrittori Toscani, benchè anticamente la *Macchina*, e gl' *Ingegni* macchinali sieno stati singolarmente adattati ad uso di guerra, come dimostrò distintamente *Archimede*, Autor loro principalissimo nell'assedio di *Siracusa*; non solo per *Macchina* deve intendersi Tutto quello, che col servizio della Meccanica può ridursi ad utilità delle cose di guerra, ma per qualsivoglia altro riguardo, ad utilità di tutte le cose matematiche; ed assolutamente pure Ogni qualunque altra Opera fabbrile, la quale consista di molte parti, in unione bene disposte, e che dalla mano, e dall'ingegno sia stata lavorata, per industria grande dell'arte imitatrice della natura.

MIV.

MACCHINA PNEUMATICA. *Macchina ordinata all'eltrazione dell'aria*, fatta di diverse sorte; la principale delle quali, perchè fu inventata da *Roberto Boyle*, prete nome di *Macchina Boyleana*. *Pegol. San. Dimmi: entrassi tu mai per l'auree soglie Del Briarano Archimede, a veder quella Ingegneria, mirabile novella Macchina, che all'aurico il pregio coglie? Scorgessi tu, quando nel grembo accoglie O passera, e risugnuolo, e rondinella?*

la, Che 'l misero angellin sen muore in ella, Se d'aria avviene, che a forza altri lo spedisce? Talo accader sventura all' Alma io scerno, Che viva ognor mi sfoda in mezzo al core, Macchina illustre del gran fubbro eterno. Questa, se per mia colpa il santo Amore Sua dolce aura a sì traggo, e nel suo interno Voto ne resta il cuor, questa sen muore.

MV.

'MACELLAJO. Il Trifino nell' Ital. Lib. lib. XX. e l' Lalli nell' Eneid. trav. 9. 100. dicono più tosto Macellaro.

MVL.

MACINATORE. Secondo la Crusca, vale Colui, che macina i colori per li Pittori; ma il Baldinucci nel Vocab. del disegno, vuole, che Macinatore vaglia anche lo stesso, che Macinello.

MVII.

MADEFATTO. Trifino. It. Lib. lib. IV. Che sia dall' acque maderato, o mollo. Bagnato: Inumidito: Umettato. Madido; e questa è voce di *Lor. Medic. rim.*

MVIII.

MAESTRO. In modo avverb. Da Maestro vale Maestrevolmente. Magistralmente. In cattedra. Magal. lett. fam. 1. 4. Dell' odorato voi sapete, chi io posso discernere da Maestro.

MIX.

MALE. Avverb. Al §. abbiamo Male in ordine; ma perchè non allegar pur qui Male in arte; e gli altri simili avverbiali?

MX.

NEBBIOSO. Fu preso dal Beccaccio in significato anche di Offuscato: Appannato, e simili. lett. Pr. S. Ap. 292. Di pochi, e di nebbiosi, ed aggravarsi biechieri fornita.

MXL.

NEGOZIAZIONE. Questa non è voce, che sia registrata sul Vocabolario; e pure in due significati, cioè di *Trasfugo: Mercatura*, e simili; e di *Maneggio: Trattato* e simili, è usata da insigni Scrittori; e sono Giborri lett., Sanga lett., Guidicini lett., Atanagi lett., Guarino lett., Guicciardini Stor. 5. 138. E 6. 64. E 17. 62., Segner. pred. 24. 6., e da moltissimi altri purgatissimi Scrittori.

MXII.

OBBIETTIVO. In significato di Aggiunto, dato a quel Vetro convesso dell' Occhia-

le, da cui ricevonsi le specie, che si dipartano dagli obbietti. Voce è questa del *Galilei dial. 1. 96.*

MXIII.

OCCIPIZIO. Segner. *cris. inf. 1. 28. 11.*, ma prima l'avea usata il *Firenz. dial. boll. don.* e vale Nuca: Collorella.

MXIV.

PANAGGIO. Credo io, che la Crusca intorno a questa voce spieghi benissimo il tutto; ma non posso ometter di dire, che merita circa di questa di esser letto anche il *Baruffaldi nelle Annot. alla sua Tabacch.*

MXV.

POSITIVAMENTE. Segner. *cris. inf. 3. 30. 8. Fatelo vestire più positivamente.* E qui vale In modo positivo. Senza pompa. Senza eccellenza: Modestamente: Privatamente. Alla buona.

MXVI.

POSSENTE. La Crusca spiega Che ha gran potere; e da noi *Posente* farebbesi itato preso, semplicemente per Chi ha potere: Potente.

MXVII.

POVERTÀ. Io trovo anche *Poverità* in significato di Eccesso: Trappasso: Indiscretezza, e simili. Magal. lett. fam. Dopo essersi ritenuto la povertà di re, o quaresimo mesi quella mia.

MXVIII.

RACCOCCHARE. Accoccare iteratamente. Raccoccare. Così la Crusca, la quale anche vuole; che queste voci sieno sinonime a *Replicare*, e *Ritornare*; ma la ragione qui di *Sinonimo* io non ben comprendo.

MXIX.

RASPARE. Può aggiungersi, che *Raspato* secondo il Baldinucci nel suo Vocab. del disegno pigliasi anche in significato di Adoperare la raspa.

MX.

RASTRELLARE. Secondo il Baldinucci nel Vocab. del disegno, pigliasi anche in significato di Cavare la stumma dal bronzo, dopochè è fuso nel bagno della fornace, acciocchè corra a fondersi nella forma.

MXLI.

RETORE. Il Vocabolario, che dice esser questa voce alla *Latina*, spiega, che vale *Retrovico*; ma la più squisita diligenza avrebbe voluto, che si dicesse *Retrovico sostantivo*.

* P

Ki.

MXII.

RIFIAMMEGGIARE. Ammetto dalla Crusca, che tal vocabolo vaglia *Fiammeggiar grandemente*. Tuttavia secondo la regola della particola *Ri* di sua natura raddoppiativa, m'arrogarei di dire, che potesse anche intendersi del *Fiammeggiare di nuovo*.

MXIII.

RIGIACERE. Dant. *pist. Ove la vulpiella se, sicura da' cacciatori rigiaccia*. Semplicemente *Giacere*; o *Di nuovo giacere*.

MXIV.

RIPULITÀ. Voce pronunciata dalla Crusca alla voce *Bracco* §. 4., ed è quella un termine della caccia; siccome è *Ripulire* che al §. da essa Crusca spiegasi nel significato di *Richiamare* i bracchi, per far loro cercare, se siano rimasti a dietro uccelli, che non siano stati messi a leva.

MXV.

RISO. Secondo il Vocabolario, *Spezie di biada nota*. Ed è nota veramente; ma non in tal modo, che non ci resti molto che apprendere intorno alla medesima dalla gentilissima, e novella *Georgica* dell'eruditissimo Sig. March. Gio: Bat. Spelverini fatta intorno a i *Risi*, che sfo per dire credereste fosse antica, è stata scritta da Luigi Alamanni.

MXVI.

SACRAMENTO. Al §. 2. leggesi *Sacramento si dice oggi anche per Velazione, o Velamento delle Monache in occasione della loro professione nella Religione*. Io credo, che quel si dice oggi si riferisca a i Fiorentini, e a noi non già: a i quali riuscirebbe più intelligibile *Consecramento*, o *Consecrazione*.

MXVII.

SCHIENA. Osserva il *Barnifaldi* nelle sue *lett.* il Modo di dire corrente nell'Uso *Fasico di Schiena* figuratamente applicato a Certa condizione d'Opere pur nell'Ordine letterario: che benchè per lo più utili al Pubblico, lodevoli sonantato, perchè fervili. Io credo, che intal materia gl'Invidiosi talora prendan degli abbagli, dando a tutto pasto a chi scrive *Ingenium in dorso*: e penso, che intorno alla medesima, assicurato anche sempre mai il vantaggio pubblico, l'*Improbis labor* abbia le sue gran distin-

zioni; e a torto talora dicasi *Fasica di schiena*. L'Ideare, Il prescegliere, Il combinar, L'ordinare non istan nella spalle. Può ben ascriversi in qualche parte alla schiena la Vita sedentaria, il Tavolino, e lo Scartabellare, e l'Raccogliere, e lo Scrivere, e sarà ciò da paragonarsi a quell'assiciuola del Compasso, che sta ferma sul punto, ma l'altra, che gira, e che forma il circolo, ch'è quanto dir Quella parte dello Scrittore, che alla mente si riferisce, non è certamente material cosa, anzi in tal caso è da dirsi, che il material lavoro ornamento sia della mente: in guisa tale che la mente senza di esso, in tal ordine di cose, difficilmente nel mondo risalterebbe, e farebbe ella nulla più, che la spada nel fodero; terza, e affilata, ma che non appare.

MXVIII.

SEMPLICIARIO. Libro, che prende tal denominazione, perchè tratta de' Semplici, secondo l'osservazione fatta dalla Crusca sulla *Fiera del Buen*. 1. 2. 3. E certo è, che con simile desinenza abbiamo un'infinità d'altri Libri denominati dalle cose, ch'essi trattano, come Antidotario, Antifonario, Epistolario, Frasarario, Dizionario, Glossario, e che so io; così ch'è sembra ragionevole formare alle occorrenze, su questo fare chech'è sia altra voce.

MXIX.

SENA. Poichè la Crusca ci manda a vedere il *Matrilli* sopra *Diofe.*, io dirò più specificatamente, che questa Erba, da cui se ne cava un mirabile solutivo, egli descrive ivi nel lib. 3. al cap. 79.

MX.

SFRONTAMENTE. Poichè la Crusca di sua sola autorità esibisce questa voce, io esibisco pure *Sfrontarazza*, ch'è nell'*Opian*, della caccia lib. III. trad. Salvini; e *Sfrontaraggine*, ch'è voce del Toscano *Morrelli* trad. del *Gentilium*. *Inf.*

MXI.

TESTO. Dicorsi comunemente *Tesse in lingua* le parole di quell'Autore Italiano, i di cui scritti in tal genere di cose siano stati approvati da i Signori Accademici della Crusca.

MXII.

TORTURA. Ricordo io qui, che *Torturare* cioè Dar la tortura: *Porte alla tortura* è vo-

DIFFICOLTA' INCONTRATE. 115

è voce usata dal Toscano *Marelli* trad. del *Gentilius*. *Inf.*

MXXXXIII.

TRANSEUNTE. Questa è una voce, ch'io ho riscontrato; se non volete che dica nell'*Oliv. Pal. Apost. pred.* 114., dirò almeno nel moderno Toscano *Zuccani* *lex.* 5. 1. 29., la spiegazione della quale può vederfi qui dietro alla voce *Immanente*.

MXXXXIV.

TROTTOLA. Abbiamo qui un Modo di dire, non osservato dalla Crusca di scrittor celebre: *Franco Sacch.* Nov. 130. *Le sue masserizie erano tutte allannate, che pareva che fossero fatte su alla trottole.* Quello Modo di dire *Entra su alla trottole* io crederei, che volesse dire Avviluppato, Infagottato, o simili, nel modo, che si dice dello spago, od altro fatto andare intorno alla trottole.

MXXXXV.

TUMOROSITA'. Questa è voce usata del *Boccaccio* nel *Filoc.* lib. II. Altratto di Tumoroso.

MXXXXVI.

VOLPE. Questo Vocabolo nel significato di *Persona astuta, e maliziosa* è molto chiaramente esposto da *Pierio Valeriano* nel *lib. XII. de' Geroglifici.*

MXXXXVII.

ZAZZEATO. Siamo avvisati, che questa è voce usata da' contadini Toscani, de' i tempi del *Boccaccio* che la rammemora *g. 6. n. 7.*, della quale oggi è perduto il significato.

MXXXXVIII.

ZECCA. Notabile è anche l'avverbiale. *Di nuova zecca.* Simile agli altri Di padella: Di coppella. *Ruspo.* Magalotti. *lett.* 20. *Pote di nuova zecca batterla in quel punto* E qui già è detto figuratam.

MXXXXIX.

ZETEMA. Vocabolo degli Algebristi, appreso a' quali si riscontra frequentemente, e che singolarmente ho io preso dal nostro stimatissimo Sig. Conte *Algarotti.* Pigliasi per venire a significare l'un certo particolar modo di procedere in quelle cose, che intendonsi algebricamente conchiudere. Imperciocchè quando quelle cose, che insegnansi dall'Algebra, non abbiano bisogno di argomenti, e di nuove dimostrazioni, acciocchè si manifestino; ma nella stessa attuale opera-

zione si esibiscano, e palefino, e in tal maniera, che altra probazione non faccia di mestieri: e quindi nè il comune vocabolo di *Zetema*, nè quello di *Problema*, nè altro di quelli, che alle matematiche discipline convengono, occorra di loro adattarsi: non viene ad escogitarsi altro termine, che sia ad esse proprio, e per cui da i metodi comuni delle dimostrazioni si discernano, come questo di *Zetema.*

MXL.

ZITA. *Bocc.* *Tef.* 9. 41. *Nulla persona in Arene rimase, Giovanni, Vecchie, Zite, ovvero Spose.* *Zitella:* Fanciulla.

MXLI.

PENSO per ultimo, che dopo, che fin qui ho io parlato, avranno anche quindi a parlare gli altri: e che toccherà a me il ripigliare. Sarò primieramente forse biasimato, perchè avendo io assunto di dimostrar in questa seconda parte *Difficoltà Incontrate*, bene spesso incorra poi in articoli, spettanti a mera erudizione, o a consueti disparati, e che non punto importano *Difficoltà.* Egli è vero; e ho io fatto questo al porgermi dinanzi inaspettate, e alettative congiunture: sempre però divifandomi, che tanto, e tanto consistesse generalmente l'assunto: giusta quell'assioma, che dice *La parte minore trascorri dietro dalla maggiore.* Tuttavia corra per giunta questa fattami cenura: e sia di più riconvenuto, e ripreso ogni qualunque altro mio detto, che rimanesse allo scoperto: E pur, che rimanga in piedi sempre la verità, non ostante, che libera sia la critica, nè il criticato possa dolersi giusta terribili parole scritte da *Claudio Tolomeo* a *Bernardo Tasso*, che sono *Siccome non vi è Amor senza gelosia: così non vi ha Virtù senza critica:* e non ostante, che le mie critiche sieno state concepute con la norma del dovuto rispetto, e che certamente non sien di quelle, che scandalizzano il mondo, e che facciano ridere i nostri nemici, i quali fan pur troppo dire collo stesso Protestante *Fabrizio illustre sano, & honesto homine inaignas:* s'abbia anche come per rivotato tutto ciò che dispiaresse a quel venerato Confesso, che somamente è benemerito dell'Italia: e sappia ora ognuno, ch'io sono unito con *Pier Ja*

copo Martelli, e che leggendo la di lui Poetica, dico *O Fiorentini, o felici al mondo eletti, Più sa il vostro bambin, che noi provetti*. E non ho ripugnanza alcuna d'imbavermi di quei sentimenti, che noto nella lettera di Lorenzo Bellini scritta al Senator Pandolfo Pandolfini, registrata al numero 97. tra le Lettere degli Uomini Illustri, nella quale leggo *Ella lo tolleri con pazienza per i sommi meriti dell' alta Crusta, e con trasformarsi in quel vivo sentimento di vera venerazione adorante, colla quale io riguardo quella maravigliosa Accademia.*

M XLII.

E PERCHÈ poi può darsi il caso, che Chi ha letto la mia premessa Dedicatoria, all' osservarsi accennati in essa i miei particolari studj fatti intorno alla lingua nostra, si curato in curiosità di sapere quali studj essi sieno, mi par d' essere a portata di dargli soddisfazione col seguente Piano, o sia pur anche Manufesto.

DUE cose ho nella lunga età mia osservato desiderarsi alle occorrenze dagli studiosi Uomini, tuttoché anche molte volte eruditi, e ingegnosi: una è L'asignificazione, e intelligenza semplice di alcun vocabolo; e l'altra La varia maniera di usarlo, e di dargli pulitamente volendo scrivere, quando uno, quando altro de' suoi requisiti, e ornamenti; per sì fatto modo che più volte andava io dicendo, che Altri è quel, che cerca di saper le cose, Altri è quel che brama il modo di dirle. Con un Dizionario soddisfare a tutti, l'Esperienza maestria delle cose, coltomi per avventura tempo fa, allo scoperto, e vero benespesso essendo, che non ogni male viene per nuocere, mi ha fatto toccar con mano essere impossibile, in quella maniera che impossibile è l'andare a destra, ed a sinistra, o l'viaggiare per mare, e per terra in un tempo stesso: Ma non è fuor del possibile, e impraticabile, abbandonata la gran mole, e deposto l'enorme carico, il soddisfare a parte a parte; Cioè formando riguardo al primo, quel Dizionario, che dir debbelsi Universale; e per rispetto al secondo quel Dizionario, eh' io intitolo dell'Eloquenza. Del Dizionario Universale dissi più giù quel, che per ora mi

accade dire; e circa al Dizionario dell'Eloquenza ecco ciò, eh' io intraprendo, e dichiaro. L'Eloquenza fuor di dubbio, a pigliarla larga, trascende tutto, e anche i meri vocaboli nudi, e secchi ad essa appartengono. Io contuttociò qui scortato da insigni Scrittori all'Italia noti, sotto il termine di Eloquenza rilevo tutto quello, ch'è di grand'ajuto, e a proposito per la medesima, esibendo dimostrativamente, il modo di parlar delle cose, giusta la lor proprietà, mediante la indicazione di Significati diversi da approvazione avvalorati, e Definzioni, Descrizioni, Immagini, Esempi, Similitudini, Sentenze, Moniti, Dettati, Motti, Proverbi, Analoghi, o Sinonimi, Aggiunti, Frasi, Accozzamenti spessissimo nel vocabolo degli altri varj, che han che fare con quello per quanto si è da noi potuto; e talvolta mettendo a vista gli Scrittori, che trattano espressamente di quel tal vocabolo; e tal'altra anche le Varie lezioni, le notate Imitazioni tra sé di Autori; e se si vuol pure, Osservazioni etimologiche, e in più di un qualche caso Apologhi, e Novelle, ed altri Capi ancora, che in una parola dir potiamo qui Luoghi topici, e comuni, e Fonti, e materie spettanti alla proprietà del dire, e a quel, che al certo è Eloquenza, e beltà del linguaggio. E quelle tutte son cose, che forse non più si raccolsero così unitamente; e che se lecito è il dirlo, non senza pretenne urgenza vorrebbero dar fuori: Perché per quanto sia il nostro Secolo sopra tutti gli andati ricco di scienze, e di maggiori cognizioni, e di nuove scoperte, e di nuovi libri, altrettanto pare, che al medesimo sia posto in non cale lo studio della lingua, e dell'Eloquenza, con farsi poco assegnamento al modo di scrivere, rispetto al praticato già con candore, e nitidezza, ne' buoni Secoli; e che voglia, o non voglia, quando ci mettiamo a riscontrarlo, ci dà sommo diletto. Aggiungete, che vi ha tra noi per fino di quelli, che non solo trascurano, ma siffanno anziandio di trascurar del tutto la lingua nostra; Ed è pur troppo vero ciò, contro cui declama il Cavalier Vallisneri ne' suoi saggi d' *Gloria Medica colà,*
ovc

ove dice: *Gl' Italiani soli, non se per qual destino, par che disegnano la lingua, in cui nati sono, e si vergognino di scrivere materie sode, e scientifiche nella medesima, pescando e rapiscando con intollerabile sarrica lo stile degli antichi Latini, e se Dio m' ami, ancor de' Greci, degli Arabi, e degli Ebrei; e volendo parlare, come già parlavano i Morti, non sanno parlare come parlano i Vivi; pellegrini in casa propria, e alla sua Patria ribelli.* Quale sia la cagione di questo, a mia cognizione non arrivò mai. E contrarissimo per conto mio sono a quei, che dicono, come tacendo i Vocabolari, e non proseguendo a instruirci, e provvederci, sene dispettino quindi gli Scrittori, e perdino quasi affatto l'amore alla lingua. Ritoriamo ora a noi: Abbraccia certamente questo sì fatto Dizionario ad ogni congiuntura di discorso tutte le voci, niuna eccettuata; ma non ha a suo registro alfabetico, per vero dire, se non quelle, che si son reputate le più ovvie naturalmente alla ricerca, e le più suscettibili delle grazie Italiane, e le più esposte ai correddell' Eloquenza, a norma del sopradetto Apparato. Altrimenti se determinazione, e partito non si avesse dovuto prendere più per una, che per l'altra, e se tutte quante le parole si avessero avuto in questo lavoro nostro a registrare; Qual fantasia non si farebbe mai sgomentata? E chi mai ne sarebbe venuto a capo? E con qual pro, se in tutti i consimili incontri avremmo dovuto poco più poco meno dire lo stesso, e far circolo vizio? Comunque siasi, Questo Dizionario, spartito in Codici, o sia Tomi dieci, e per buona fortuna senza spezzamento di lettere d' un Tomo in altro, sta appresso di me, con buona opinione d'aver io come Uomo di fatica cercato di giovare al Pubblico, e con sicurezza di vedere rifalato in esso, e per avventura sopra tutte le Nazioni viventi, il gran merito, che ha la lingua Italiana, atteso la rappresentata singolar ricchezza de' suoi Capitali. se non per quel poco di buon servizio, ch' io contento a pieno di tal povera mia figura nel Mondo, ho dato opera di prestarle. E sono anche per far lo stesso col Dizionario Universale, cui nel tempo medesimo sono stato attorno; non senza

anche andar dietro alle luminose traccie dello stimatissimo Signor Dottore *Piranesi*. Come! si dan forse Alcuni di gomito l'uno con l'altro, e veggio chi vorrebbe maravigliarsene. Non è egli già dato alla luce, mercè della traduzione da lingue essere il Dizionario Universale? E' dato a luce, e ben anche da più riveriti Traduttori; ma se da Traduttori pronunzianti ad arbitrio, e non Compilatori d'Italiane voci, sto per dire, che non già esso sia quel Dizionario, che faccia per noi, quando noi non bisognosi d'imparar dagli estranei, più tosto andiamo in traccia di quel sì fatto Dizionario, che contengatermini in lingua nostra esercitati, e che comprenda que' vocaboli, che ha in sé, e da semedesso l'idioma, e l' dialetto Italiano, atene di quella libera, fertilissima, e incensurabile ricerca, che da me si spiando, ed espose, dodici anni fa, nella Prefazione alla prodotta Raccolta di *Voci Italiane*, secondo la quale, per mia insistenza, la messe fatta, vie più s'è accresciuta, e monta a gran mole, ed è in pronto, siccome ho detto, e a notizia comune so quificuro. Ed ecco come, trattate le cose separatamente, torrà su ognuno ciò, che più gli torna; nè più si dirà, che tengasi il piede in due stasse.

MXLIII.

Io CREDEVA, aver qui levato l'incomodo a Chi legge; ma sono stuzzicato nell'atto della spedizione, per disingannare chi parla di me al bujo, e giuoca ad indovinare, di fare anche sapere al Pubblico cosa sia quel Dizionario Universale Italiano, ch' io pur tengo allestito in sei ordinarij, o in tre grossi volumi. E tanto più il so volentieri, quanto che più volte ne fui richiesto dall' eruditissimo Signor Conte *Stazzucchi*, ricercatore eruditissimo delle Verità letterarie d'Italia. Questo è il frontispizio: *Dizionario Universale Italiano; e questa, che qui segue, è la Prefazione.*

I. **D**izionario Universale, e Dizionario di lingua; cioè Quel Dizionario che in sé raccoglie tutte le voci, onde provvedere la lingua, ho sempre creduto esser una cosa stessa; non potendosi effettivamente alla lingua, che in tutte le cose ha che dire, e parlare, dare prov-
vedi-

vedimento, se non con l'universalità de' vocaboli. Non ho dubbio, che formidabile non sia un tal assunto; e ottimamente dicevi nella Prefazione al Vocabolario della Crusca *Che si possono bensì ridurre a perfezione i Vocabolari delle lingue morte, ma non già Quasi delle lingue vive, le quali si possono assomigliare all'Oceano, che non ha lido*. Va quindi pur bene in conseguenza, che non di tutte le cose possono aver trattato quegli Scrittori, che approvati furono dagli Accademici della Crusca; e che questo tentativo di Universal Dizionario ci dà pienissima libertà, non di attaccarci alle lingue estere, e a nostra invenzione di dialetto tradurle; ma di appigliarci in comprobazione delle voci a qualsiasi de' nostri Scrittori; e tanto più facilmente, quanto se mai fosse, che per questa parte se ne avesse chiara l'intelligenza, e si venisse a riconoscerne l'Uso.

II. A qualsiasi de' nostri Scrittori? Eomesse le misure de' Signori Accademici senza punto distinguere fra Scrittori, e Scrittori, ed eziandio fra l'opere loro? Questa non è cosa ben condotta. Qui non vi è criterio; qui si dà nel troppo; e per la prima cosa chiamerente inescutibile tale materia, forse anche citando la Prefazione all'Ortografia Moderna Italiana, ove leggesi *Infinito essere così le Voci, che potrebbonsi aggiungere al Vocabolario*. Col nome del Signor Idio principio, io mi son quegli appunto che dall'orlo della Voragine ho già giù l'occhio, e che in questo Infinito, fin'ora rimasto intatto, giudicai spediente, per vantaggio degli altri, mettermi a ripentaglio. Ma perchè però spieghi la mia mente, e dimostri qual cosa intendami, qualor dico alla *infinita Voci di qualsiasi Scrittore nostra*, senza prender consiglio, e far divario del merito, ciò ch'è l'ostacolo maggiore di sì fatta impresa, fa d'uopo, che mi si lasci dir quant'occorre, e che Chi vuol prender pratica di queste mie carte, indugi un poco al presente pro-mio; secondo al cui tenore, quando faremo infin del conto, vedrà a mio credere, dilucidate, e cavate anche dalla inerzia molte, e molte cose, che fin'or con gran danno nostro si

trascurarono, e conchiuderà, quando non altro, troppo scarso essere il numero delle Voci, che ci sono state apprese fino a questo di da i Compilatori: semprechè non si voglia dire che la universalità di cose a loro non appartenesse, e che non lo studio preciso di dare il suo contingente alla lingua, ma di fare onore a i tali, e a i tali altri Autori, e non più; anzi alle tali Opere di essi, e non alle tali altre, sia stato lo scopo delle loro Raccolte, alquale istituto loro faccenteria sarebbe l'opporli.

III. Io contuttociò perchè sò dividendo; che il fine, per cui i Vocabolari sono instituiti, voglia essere principalmente quello di soccorrere alle menti altrui di termini, che occorrono nella comune favella, non fissai numero determinato di Scrittori, e per ottenere l'intento, pensato ho di contenermi con altra regola. Nemico certamente della barbarie, mi pregio stare alle leggi d'una lingua a i colti Uomini accetta e benchè forse potrei professarla, non professo la indulgente opinione, che tutte quante le Voci abbiano luogo, purchè di terminazione Italiana pronunziabili, e intelligibili, e che le stesse siccome mere apprensioni, nè di lode, nè di biasimo degne, non importino nè malizia, nè bontà; qualiche, e condizioni, che competono solo, secondo il parere de' nostri Probabilisti, alla combinazione delle medesime; siccome egli è, che per esempio dell'erbe, e qualità loro ne possa fare parola anche il Villano, laddove della manipolazione per la Medicina il solo esperto Fisco combinator. L'asserto mio non è dunque mai questo; e quel, ch'io dico egli è soltanto, che volendosi dare alla lingua il conto suo, l'uso delle voci di Scrittori, quantunque Non approvati dalla Crusca, non è disragionevole in certe date congiunture; e che queste certe date congiunture sono più frequenti di quel, ch' uom si avvisi.

IV. Caso di necessità sarebbe senza dubbio, qualora si trattasse di vocaboli di Arti, o Scienze, e di quelle cose, d' cui non s'abbia da altri l'idea. E in sede mia Chi è, che non yegga, che se si

se si efica a un tal passo dalla ristrettezza degli Approvati, da quali non s'abbino i termini necessari al parlare, indiscretetezza farebbe il vietarlo; e che si verrebbe con tal divieto a rompere affatto ogni commercio fra gli Uomini? Calo di necessità farebbe parimenti, ove

si trattasse d'attaccarsi a que' Vocaboli, che promossi furono, e poi abbandonati in quanto alle loro altre spezie, o individuazioni, quasi morse rimaste alla fabbrica imperfetta, di che ne darem qui a parte gli esempi; (A) lo certo non crederei mai, che non avvenendoci

- (a) *Se la Cruxa ha Natale: Circoncisione: Epifania: Pasqua: Ascensione: Pentecoste*, perchè lasciare le altre solennità del Signore? *Se ha Concezione. Annunziazione. Assunzione di Maria Vergine*, perchè non le altre Feste di quella? *Se ha Genesi. Esodo. Ecclesiaste. Ecclesiastico. Cantica. Apocalissi. Evangelio*; perchè non gli altri libri della Sacra Scrittura? *Se ha Carmelita. Carmelitano. Cappuccino. Cordigliero. Domenicano. Francescano Zoccolante. Romitano. Capuccino. Regolari*? *Se ha Legione. Coorte. Triario. Rotario. Terziano. Sossano*, perchè non Velito, e gli altri soprannomi spettanti a' Soldati delle Legioni? *Se ha Dittatore. Console. Pretore. Edile. Trinaviro. Centumviro. Curule. Colisco. Campidoglio. Circo. Agustale. Agosto*, perchè non le altre cose appartenenti a Roma antica? *Se ha Gladiatore*, perchè non *Reziario. Rudiario. Arenario. Oplomaco. Andabato. Baffario. Buffario. Cateruario*, e gli altri di quel genere? *Se ha Pegaso. Arpib. Eripne. Corbero. Centauro. Fauno. Niasa. Musa. Imoco. Minotauro. Caduceo. Cornucopia; e alla voce Amore Cupido*, perchè non gli altri vocaboli mitologici, *Se ha Africo. Aquilone. Borea. Euro. Garbino. Sussolano. Stirosso. Silocco. Tramontana. Zeffiro. Favonio*, perchè non gli altri venti? *Se ha de i sette Pianeti? Luna. Sole. Saturno*, perchè non Giove. Mercurio. Venere. Marte? *Se ha Espero. Fesforo*, perchè non l'altre Stelle? *Se Dragone. Cigno*, perchè non gli altri Segni celestesi? *Se ha Zodiaco. Celuri. Tropico. Equatore. Equinozio. Solstizio. Eclettica. Galassia, e Via lattea*, perchè non i tanti altri termini Astronomici? *Se ha gli Ordini Ionico. Dorico. Corintio. Composito*, perchè non il suo Toscano, e Rustico, e Gotico? *Se ha Mantro. Mantello. Tabarro. Giabbone. Camiciuola. Farsetto. Gonna. Gonnella. Zimarra. Guarnacca. Robone. Capperone. Saltambarco*, perchè non le tante, e tant'altre Vesti? *Se ha Spada. Sciabla. Scimitarra. Verdugo. Daga. Ciaguada. Pugnale. Stilo. Coltella. Asina. Lancia. Spada. Mannaja. Scur. Zaga. Glia. Procia. Quadrello*, perchè non le tante altre Arme, che restano? *Se Aratro. Vomere. Vanga. Zappa. Baccastino. Bippone*, perchè non gli altri strumenti rustici? *Se ha Albagio. Scarlatto, ed altro*, perchè non gli altri panni? *Se ha Camballotto. Taffetà. Zondado*, perchè non le altre tele? *Se ha Ballonchio. Tripudio. Ridone. Ridda. Rigoletto. Nizzarda. Sarabanda. Corrente. Rassa. Gagliarda. Contraddanza*, perchè non le altre forte de' Balli? *Se ha Agostaro. Aspro. Bagattino. Bayocco. Bargellino. Battuto. Bezzo. Bisano. Calfucino. Dobla. Doblesmo. Ducato. Gabbelluto. Gennovina. Gigliato. Giulio. Ferdina. Fiorino. Franco. Marzapane. Padiglione. Parigiano. Quattrino. Soldo. Sulzavino. Tallaro. Teri. Zecchino*, perchè non seguitar con l'altre monete? *Se ha Quarana. Torzana. Continua. Cassato. Emisiron. Effimera. Intermittente. Etica. Maligaa; Acria*, perchè non le altre spezie di febbri? *Se ha Scettico. Strio*, perchè non *Platonico. Piragrico. Pirromico. Cinico. Socratico. Democratico. Zenonista. Aristotelico. Peripatetico. Epicureo. Cartesiano*, e i tanti altri memorabilissimi? *Se ha Porfido. Lavagna. Macigao, ed altro*, perchè non gli altri Marmi; e l'altre Pietre? *Se ha Ghibellino, e Guelfo, e anche Guelfissimo, e anche presso il suo Pataffio, Alla buona guelfa*, perchè non gli altri Fazionarij? *Se ha Anabattista. Iconomaco. Paterno. Scismatico*, perchè non gli altri Eretici? *Se Idolatra. Marrano. Ertico. Pagano. Ateista. Gindro. Ebreo. Turco. Maomettano*, perchè non gli altri Infedeli? *Se ha*

Rab-

docì noi in tali vocaboli presso Autori di lingua, chimera fosse il dir, che non ci tornasse in acconcio qualsivoglia Autore a man franca; e che innegabilmente non sussistesse, che in quelli, e così fomiglianti, Scrittori tuttochè non dichiarati autentici dalla Toscana Accademia venissero a grand'uopo su i Dizionarij. Il ben essere è un punto di gran rilievo, ma il semplicemente essere affare vie più importante. Il parlare elegantemente è una Cosa ottima; ma il incramente parlare altro Capo vie più essenziale; ed anzi in ragion di merito, tanto più nobile, e da indagarli, quanto più ricercato dagli Uomini, che parlar vogliono, per quanto possono: e vada come sa andare.

V. Il fatto però si è di più, che oltre

a que' casi, i quali appellar debbono di necessità, vi ha pur di quelli, che dir si possono di semi-necessità, o convenienza. Non parlo già de i *superlativi*, *diminutivi*, *accresciutivi*, e *peggiorativi*; poichè per conto di quelli è Impercettibile affatto, come non sieno sempre dello stesso carato, e arbitrariamente correnti per ogni verso, a niente che sia buono l'usarli. Avanti pur dunque, e sodamente interessiamoci alquanto più in là, e domandiamo: I copiosissimi, e apertamente intesi vocaboli *Compofitivi*, di cui singolarmente ne fa graziosissimo uso il dottissimo Signor Conte Carli nel suo *Teogeno d'Efodo*: perchè non si possono usare a libito? (6)

VI. E se qui non vi fosse, come non vi deb-

Rabbino. *Sinagoga*. *Sanedrim*, perchè non gli altri termini Ebraici? *Se ha Garrettiera*, e *Tesone*, perchè non gli altri Ordini Cavallereschi? *Se ha Trebbiane*. *Verdea*. *Vernaccia*. *Malvagia*, perchè non i tanti, e tanti altri Vini? *Se ha Ninfese*. *Najadi*, e *Diadi*, perchè non *Amadriadi*. *Oreadi*, e *Napee*? *Se ha Falcidia*, e *Trebellinica*, perchè non le altre leggi? *Se ha Alcorano*. *Meschia*. *Gianizzero*. *Soldano*. *Mammalucco*, perchè non *Divano* *Porta*, e tanti altri termini spettanti al Turco? *Se ha Eginziane*, e alcuni altri, perchè non i nomi delle altre Nazioni? *Se ha Felucca*. *Galea*. *Bastimento*, e diversi altri, perchè non far menzione di tanti altri Legni marittimi? *Se ha Vivanda*, e diverse sue spezie, perchè non parlar poi dell'altre? *Se ha Jambico*, perchè non gli altri versi? *Se ha Eculeo* perchè non gli altri tormenti? *Se ha una sorta di Malattia*, perchè non le altre? *Se ha una spezie d'Erba*, perchè non le altre? In sostanza senza far più altre filastrocche, rarissimo sul Vocabolario della Crusca son quelle voci, di cui non si desiderin le altre specifiche: così che se verifica intrapresa l'Opera, ma non profeguita, e lasciata in abbandono.

- (b) *L'Arcifalo*, il *Tetragrammato*, l'*Alessifarmaco*, l'*Epifonema*, la *Diaforesi*, l'*Antropesago*, l'*Enchimeso*, anzi il *Dicamerone* stesso del Boccaccio; e tante altre voci consimili, che son sulla Crusca, perchè non possono dare ansa agli altri grecismi? E a questi altri eurijsi dalla stessa menzionati di *Ammazzaferro*. *Ascingaberrotte*. *Bellimbusto*. *Caraficchi*. *Cacciadivoli*. *Commettimale*. *Castrapercelli*. *Lavaceti*. *Mangiaferro*. *Pelamantelli*. *Tagliaborse*. *Tagliacantoni*. *Stuzzicorecchi*. *Volacessi*; e anche *Falsabrago*. *Serpentifera*, e simili, perchè non farem noi padroni di aggiugnere? *Accorciafogni*. *Accordalinto*. *Aguzzacortelli*. *Afferafagni*. *Burafinoco*. *Cacandub*. *Cacazibetto*. *Curadenti*. *Falsatracco*. *Guardacoffe*. *Lavascodalle*. *Rodiferro*. *Saltrafissi*. *Sbranapagnotte*. *Schiunapenrole*. *Sgembrapiatri*. *Spaccamenti*. *Spazzacampagne*. *Spezzapietro*. *Squarciaricotte*. *Tranguglialsagne*. *Volgiarrosfi*; e anche *Acidosalino*. *Salinsulfureo*. *Occhiazzurro*, e tanti, e tanti altri consimili, che leggonsi presso Autori dalla Crusca stessa Approvati, e nelle Raccolte di lettere de i buoni secoli, e sugli antichi Scrittori nostri di Commedie. E in modo particolare voglio qui dire, che sola Crusca ha per esempio le voci *Portacappe*. *Portafichi*. *Portamantello*. *Portamerfo*. *Portavento*; ho pur io trovato anche l'altre *Portacriavelli*. *Portacollera*. *Portafuoco*. *Portainsegna*. *Portalettere*. *Portancuvella*. *Portapioggia*. *Portapremj*. *Portafeggette*. *Portasferza*. *Portafada*.

debbe essere difficoltà, almeno venendo al basso stile, e nelle date più famigliari, molto meno la incontreremo, quando venissero le occorrenze, che son pur frequenti, anzi frequentissime, de i Vocaboli composti per accozzamento di più minute particelle avverbiali, e verbali (c) i quali servono a breviloquenza mirabilmente, e certamente con chiarezza, e grazia, giusta l'esempio, che se n'ha altresì dalle lingue greca, e latina. Particole, e vocette son queste, che intestate alle voci per la più breve vengono a esprimere sentimenti *accompagnativi*, *aggravativi*, *alternativi*, *anticipativi*, *avversativi*, *circoscrivitivi*, *contradittivi*, *disfattivi*, *diminutivi*, *disprezzativi*, *eccezzivi*, *esaltativi*, *migliorativi*, *negativi*, *numerativi*, *prolativi*, *preteritivi*, *prevenitivi*, *reduplicativi*, *superativi*, *suppletivi*, *triplicativi*, *vezzeggiativi*, *uguagliativi*, *unitivi*, *copulativi*. E notisi qui, che alle volte la particella componente non è in principio, ma in fine della parola; siccome è della particella *forme*. (d) E quel che dico di questa, può riflettersi anche intorno alle tante altre, che non in principio, ma in fine della voce sono costituite.

VII. Si darà dirò anche la congiuntura di qualche avverbio, di qualche concreto, ovvero astratto, e di qualche participio, e simili *desinenziali*, e verbali; e sotto l'esempio di ciò, che fecero gli Autori approvati, Autor, che non è nel numero degli approvati, inteso però, e ottimamente rilevato dal colto lettore al pari di quelli, ha da crederfi ragionevolmente, che sia per riuscire non incomportabile, e da non esser posto in un canto; e vie più allora, che

apparenza di più ragione giucasse per lui. Verbigrazia vorrei saper io, cui sta l'accettare il *borrevolmente*, che vuol dire infarcitamente, e superflualmente del *Caro*, perchè mai non pollami avere in pregio il *borrevole*, vocabolo principale, d'onde venne l'avverbio, usato dal *Caporali*? Così pure, per venire a cosa più liscia, e a termini, che son più alla mano, *illibatezza* è parola del Segneri; *illibatezza* fu scritto da un erudito *Minore* *Cohventuale*, che si chiamò *Paoletto Antonio Sani*, e cui ho ben memoria, che al tempo dell'età florida diedi segni della mia stima in Bologna; e or chiedo, che sono il raccoglitore d'ambidue questi vocaboli, per qual motivo mal non m'apposi a raccogliere il primo, ch'è d'un sacro Oratore, approvato sul fatto della lingua da i Signori della Crusca, e non bene a ricerner l'altro, ch'è d'un Concionatore, esilio pur se si vuole, ma di cui il Vocabolario non fa menzione, quando non meno verbale, e chiaro è un vocabolo, di quello, che verbale, e chiaro sia l'altro; e come se venisse in conseguenza, che per esser uno degli Uomini in maggior portata dell'altro, la stessa moneta in faccoccia di tutti e due non valesse lo stesso, lo che sarebbe un bel caso.

VIII. Ma poichè feci capitale del *Sani*, Scrittore di questi anni nostri, ecco forse, che mi si fa un alto là, perchè di cose troppo fresche formai stato, passando quinci pure a mettere in ruolo le voci degli Autori, a noi contemporanei, e malaccortamente non distinguendo il maggior grido; in cui è uno da quel dell'altro; ciò ch'è un altro capo da trattar con riserva.

La

(c) Le particelle son queste Antè. Anti. Ben. Bi. Bis. Circo. Co. Com. Con. Contra. Deca. Di. Dis. Equi. Extra. Ill. Im. In. Inter. Intra. Ir. Mal. Neo. Oltra. Oltre. Per. Pre. Preter. Proto. Quater. Ra. Re. Retro. Ri. Scon. Semi. Seudo. Sopra. Sor. Sovra. Sotto. Stra. Tetta. Tra. Trans. Tri. Vice; ed altre ancora.

(d) Dalla quale particola vengono Bisforme. Trisforme. Multisforme. Uniforme. Variforme. Pariforme. Setiforme. Aciniforme. Anguilliforme. Anelliforme. Cerobiforme. Cimbiforme. Caliciforme. Campaniforme. Cubiforme. Insanabiliforme. Scutiforme. Cuneiforme. Carniforme. Corniforme. Crateriforme. Disciforme. Encliforme. Stiliforme. Vitiforme. Muriforme. Clisiforme. Cristiforme.

Q

La cagione, per cui da me si scansa in materia di mere voci l'odiosità, per non dire, quanto a me, soperchieria di altri Autori creder degni, ed altri non degni; e per cui non solo rispetto alle opere tutte degli Autori approvati, niuna eccettuata, non mai giudicandoli da sè discordi; e rispetto anche, non solo agli Autori viventi, nulla differenziandoli, ma ai Secentisti medesimi, in ciò che spetta alle voci, *chechè se ne dica*, nulla contaminati, sono indifferente, ella è Primieramente, perchè il mio riferire non fa, e non disfa; certo essendo, che se Uno ha prodotto nelle sue Opere date in luce una voce, io posso dire, ch'ei la produsse, e lo posso dire con buon effetto, quando non altro, di alleviamento, e di schermo un giorno a pro di colui, che fattone uso di simile, e tentennato valesse a spurgarsi d'invenzione, adducendone l'esempio comprobativo, e tanto più talor di rilievo, quanto più l'Autore fosse de i favorevolmente ricevuti. In secondo luogo per qual cagione non posso io tormi la briga di registrare qualunque sia voce di Scrittore Italiano, e dichiararne il significato, affine anche soltanto, che il lettore straniero incontrandola, e non pratico dell'Uso, ignorandone il senso, nè informatone punto da i Vocabolarj, venisse a saperlo? Ma realmente, e parlando senza doppiezza, a questo tenue scopo non vanno a battere le mie mire. Io che non sono intento, se non che solamente all'Uso, e alla sola giusta libertà della lingua, e che come Uomo privato mi riconosco spoglio, e non adorno di quella autorità, che ha la Crusca, la quale benespello adduce vocaboli, senza allegazioni di Scrittori: nel caso, in cui mi trovo, a quella voce, che sul solo asserito mio produrre non oso, m'adopro di dar qualche ricapito, e l' meglio, che sin ora s'ami avvenuto; e indubitato è, che discendendo quindi alle voci, che oggidì corrono, i Moderni scrittori esser deono gli ovvj, ed i rispondibili; di sorte che questi appunto abbiano a chiamarsi in testimonio, non del loro proprio merito, e valore, che qui non c'entrano

nè poco, nè molto; ma di ciò, che dalla lingua viva, nell'età nostra costissima si è tolto a usare. Nè disdice punto, ch'eglino supplicano in tal caso al credito, e alla dignità medesima degli Antichi, i quali se vivessero, non avrebbero certo a schifo di vederli fortentrat, e seduti a uno stesso convito, e alla medesima gozzoviglia; e leggasi or qui di grazia lo scritto intorno a ciò da Adriano Politi a Scipione Bargagli. *Gli Autori antichi, non avendo potuto dire ne' libri loro tutto ciò, che abbraccia, e contiene la lingua, se vivessero a' tempi nostri, si farebbero lasciarsi persuadere ancor essi dell'autorità dell'Uso, come è verisimile, che facessero ne' tempi, che scrissero.* Io poi anche aggiungo qui, che la Crusca medesima fa ragione al sentimento del Politi; e se non altro, così, dove producendo ella la voce *Accalorare* senza verun testo, dice queste sole precise parole *Accalorare vale Riscaldare, e diceci da' Moderni del Porger calore, rumenza, ardere a' crastati, a' negoxj.* Dunque al convito, e alla gozzoviglia, e ho quasi detto alla beccaticata, possono anche intervenire i Moderni. Ma si rifletta, ch'io poi procedo con un altro ordine. Non affermo i Moderni dicono; ma *tratt, e tali altri Moderni dicono.*

IX. Batteudo così questo insolito, ma pur sicuro cammino, sapete voi cosa n'è avvenuto? Vel dirò io: In conseguenza n'è avvenuto, che vi si fa veder l'attentato del Dizionario Universale; e che voi avete qui autenticata da Scrittori per la prima volta le voci mitologiche, le geografiche, le blasoniche, le concernenti a varia erudizione, le spettanti al vie più copioso parlare; e avete ampliate vie più quelle, che appartengono ad Arti, e Scienze; arricchite distintissimamente Nautica, Pittura, Scoltura, Architettura, Fortificazione, Cavallerizza, Botanica, e che so io. Con questo in appresso, che non essendovi in molte cose stabilimento: e che pronunziando uno Scrittore la cosa in un modo, ed altri in un altro; o in un modo, o in un altro, che vi occorra, od aggrada, assicurata è la partita. Acconcia indi al certo è la presentazione di tal varietà: ben sapendo-

doli, che appunto per non essersi, nè notati, nè conciliati su i nostri Vocabolari, i termini, le cose in Italia anche più comuni non s'intendono bensì spesso da una Città all'altra; E di tutto lo sfido unchiachè sia esperto Italiano a descrivere la struttura di un Armadio, o di qualsivoglia altro arnese, senza l'apprestamento de' vocaboli detti in diversi modi, e in maniera tale, che se non s'intenda uno, si capisca l'altro. Così pure va nelle Scienze, specialmente nelle moderne, e in quelle ridotte a metodo dagli Stranieri; delle quali non si può parlare con un costante uso di termini; essendo noi al di d'oggi condannati alla infelicità di non potere, a cagion d'esempio dimandare una tal sorta d'erba da una Provincia d'Italia ad un'altra, per non esser quella sotto lo stesso nome egualmente conosciuta. Le voci pertanto di questo genere sono tutte al caso, e la varietà talvolta riscontrata viene ad esser quella, che indi ne fomenta il commercio.

- X. Insin qui dunque ci andrem persuadendo, che far deonsi in tutte le maniere larghi parti alla lingua; alla riserva soltanto di una qualche superfluità; e di quel troppo, che non fa bene. I tanti verbali, e tanti sinonimi, voi dite, a che servono? E saprete chi fa che parecchie di quelle voci, anziché del *mercato vecchio*, non sappian del *lombardismo*; ciò ch'anche è peggio, ch'esser superflue? Sia com'esser si voglia, porrete mente, se vi sarà in grado, che de' Verbali, e de' Sinonimi la Crusca medesima per pregio d'opera, ne se adunanza; e che la lingua nostra ricca per sè stessa, e suscettibile di qualunque maniera di stile, non può arrivare al suo intento, se non ha un affluenza di vocaboli, de' quali sta a voglia del Compositore, o Parlatore farne uso, e scelta, giusta la diversità delle circostanze; come a modo d'esempio per esercizio di lettere mistive, o in qualunque altra di quelle volte famigliari, nelle quali il più giudizioso studio dello Scrittore sta nel dissimulare lo studio; e per far più colpo naturalmente, ignorare assai l'arte del finno, ed eletto dire, e alla piana, e alla buona spedirsi. Non altrimenti pure, se

mi buttate in faccia, che il *blaudulo* era soverchio, mentre vi ha il *bianducello*; e il *languidulo* quando avevavi il *languidotto* e perchè non poss'io rispondervi, che possono servire sì fatte parole per le rime sdruciole, e a colui, che poetar volesse alla Sanazzariana, o anche sul giocoso Stil di Fidenzio, e del Barbetta ludimagillo? Non vi ha sì trista carne al macello, che spacciar non si possa. E poi? Io applico al mio proposito un bel sentimento di Claudio Tolommei, secondo il quale dirò, ch'io faccia l'Indiano a certe stitichezze; e che la speranza di giovare a tutti mi ha da far superare il timore di non avere forse mostrata la buona strada ai diletici. Ecco le di lui parole lett. 2. §. *Io mi son posto a scrivere, non perchè io spero di scriverno bene; ma perchè scrivendone male, infiammerò forse qualcuno a scriverno meglio; e farò come diceva Antigene, ben con la mala lettera allo buona lettera. Ma leggete poi ciò, che qui siegue.*

- XI. La prudente, e gelosa faccenda consiste in compassar bene, e sapere adoprare le parole a luogo, ed a tempo, tenendo sempre a mente, come s'imparò nelle scuole, di non applicare ad umano capo collottola di cavallo. Ciò, che pur è da misurarsi, e osservarsi, quando si tratta di porre in uso quelle stesse parole, che ha compilato il Toscano Vocabolario; gli adoratori delle quali non lasciano talvolta di tirarsi addosso cacinini, e scherni; e questo non per altro, se non perchè trascurano di avvertire a i saggi avvisi della Crusca stessa; e perchè manca in loro il Buon senso delle cose, e Quel natural giudicio, che risiede nell'animo indipendentemente da' precetti. Or siccome, foggiamo io, siccome per un tal disordine nessun vocabolo della Crusca, eziandichè o di nessun significato, o antiquato, o triviale, è da cancellarsi da quella degnissima Raccolta, così è allo stesso modo non saranno da eccettuarsi i vocaboli da me raccolti, checcchè ne sia dell'essere; o del non essere stati talvolta Approvati gli Autori loro. Io so bene, che nelle applauditissime Lettere Critiche del Sig. Avvocato Costantini nostro, che stimo al sommo, e cui di più professo obbli-

gazioni, leggonsi queste parole. *Perchè non si potevano scegliere le voci più nobili, ed universalmente accettate senza far pompa di tutti gli spropositi degli antichi Scrittori?* colla ov' egli parla del Vocabolario della Crusca; ma queste son parole, con buona di lui grazia, che allentimento mio non s'accomodan punto. A parlar chiaro, le voci non sono barbare, ma barbaro può ben essere quegli, che non fa usarle; E il fatto si è, che non perchè vi sieno al Mondo degl' intemperanti, si ha da lasciar di piantar le viti; e ben si fa, che Chi ciò intese diversamente se ridere il Mondo. Dicasi pur dunque come si voglia, che l'Uso del popolo, acciocchè ben s'usasse, debba accademicamente essere approvato da i Letterati più giudiciosi, i Letterati più giudiciosi non hanno alcun diritto di mandare a partito le voci; ma bensì stannessi l'insistere, acciocchè queste ben si conoscano; e saputosi il valor loro, bene s'adopra.

- XII. Un'altra coferella si vorrà forse non lasciar di dire. Citati Autori, che fan testo in lingua per una voce, a che compiva avvalorarne soprammercato il credito col testimonio non irrefragabile di Scrittori non approvati: Quello non è più, che un aggravar la raccolta. Rispondo, e fatto di cappello, ritorco la interrogazione. Per qual motivo, trovato ch'io abbia, che *Consustanzialità* sia stata usata pogniamo caso; com'è di fatto dal Segneri, Autore approvato dal Vocabolario Fiorentino, avrò a pagar gabella, se addurrò l'*Oliva*, Predicatore a' suoi tempi pur quanto indi l'altro del Palazzo Apostolico, il quale avanti al Segneri ha usato la voce stessa? Fo vedere in tal incontro, che il Segneri o per incidenza, o a bel diletto imitando il suo antecessore Oliva, trovò tal voce degna d'essere usata; così ch'è il giudizio dell'Uso, e l'accettazione della voce appresso gli Uomini colti appajono le regole del parlare aggiustate; ciò che fusse bilance pubbliche è qualche cosa di più, che gloria, e fama ottenuta a patenti di Approvazione. Toccherebbe il ringraziamento al Segneri, perchè avertasi a lui la porta, introdusse ci nella lingua tal voce; ma si fa onta all'*Oliva*, che prima di esso tolse ad usat-

la. Noi obbligati al Segneri, e al Segneri all'*Oliva*, e senza tanti giri, e cerimonie, il Segneri, l'*Oliva*, e Noi, e tutti obbligati all'Uso, e all'Italia, e all'ordine de' tempi: e questa è la sostanza.

- XIII. Se poi gli Autori non approvati allegansi da me, dopo che già avvennemi di appoggiare la voce ad Autore approvato, qual più bella, e limpida vista di questa, la quale dimostra con evidenza l'Autore approvato in voci tuttochè non prodotte prima sul Vocabolario, e per industria, o mia, o de' miei Amici cavate fuori, da i Non approvati imitato; e quando quinci irreprensibilmente per chicchè sia Scrittore, si esamina, a si fa scorgere invalia la pratica. In fine io pensai più al corso delle voci, che al grido, e nome degli Autori; e dico, che se sul Vocabolario della Crusca, in culto del Boccaccio, e del Pataffo, e di altri Antichi si trovano registrate voci, di cui non se ne fa punto il significato; io malgrado all'oscurità, e poca, o niuna nomina degli Autori, ho amato meglio delle voci far conto. La Crusca certamente ha pensato bene secondo la sua ragione; ed io ho creduto non avere pensato male secondo la mia. Questa dunque così com'è, è stata la mia brigata, a primo aspetto creduta inellegibile, se non si fosse stato un *Uomo di ferro*; ed ecco come di essa se ne parlò nelle Novelle Letterarie di Firenze *Lavoro di questo di Chi resistendo a tanta impresa, e tirandola a fine, potrà essere meritamente decorato del cognome dato a Didimo, ch'è χαλκουργος; vale a dire Di viscere di ferro.*

- XIV. Che se tuttavia questo mio faticosissimo Capitale a tutti non riuscisse del tutto accetto per quelle ragioni in contrario, che altri avranno, ed io non ho saputo fin'ora trovare, e speculare, da tutti alla più trista mi si farà buono l'aver'io principiato dall'ottimo, e molto sopra di esso insistito. Così è: contiene questa Compilazione principalmente gran numero di voci, ch'io con ogni mia possibile insistenza estraissi da Autori approvati, e oltre quelle che son già registrate, quel migliajo, e più che ha la Crusca nelle sue spiegazioni, e che non furon poste a registro; e deb-

bo anche per maggior saggio di mia presa cautela, qui dichiararmi, che per quello spetta alle voci avverbiali, voci che di sua natura accostansi a frase, per lo più de' soli Autori di lingua ho affettato di prevalermi.

XV. Tale dunque è il costrutto di questo mio Dizionario Universale Italiano; e di questa *ferrea* fatica, in cui ho preso a petto la *Mia Nazione*; ed ebbi per oggetto il solo Pubblico comodo; senz' animo di gareggiare con Chicchè sia, e massime co' miei Maestri, e senza premura alcuna di accattar lode, e che sia per venirmene vanto, e valor di *letteratura*; poco a me potendo quest' idolo vano.

MXLIII.

Si DOMANDA, perchè dunque non si met-

ton fuora questi Dizionari? Lo Scritto-
re, ch'è in quell'età, in cui si vede la
notte, e l'verno a tutto, E l' di dopo la
spalle, e i mesi *gag*; e che ciò non o-
stante si picca di fermo polso, e di cor-
retto, e non ingrato carattere, ha preso
troppo affetto al suo piccol pregio cancel-
leresco. Se si troverà un buon Trascrit-
tore, e se vi farà Borfa, che applichi
all'impresa dell'edizione, non occorre-
rà più far altra interrogazione. Intan-
to a lui basta aver toccato il termine
del suo impegno; e di non essere stato
sordo agli stimoli più volte avuti da
molti, e molti Signori Italiani, e special-
mente dal chiarissimo, ed eruditissimo
Signor Marchese *Ubertino Landi*, per
eseguirlo; e condurlo a fine.

I L F I N E.

NEL

NELLE DIFFICOLTA' INCONTRATE.

Errori,

e Correzioni.

Pag.	24	6.	85	lin.	12	<i>dibattare</i>	leggi	<i>dibattare</i>
	41		320		14	<i>alero</i>	leggi	<i>altra</i>
	48		371		7	<i>anche</i>	leggi	<i>antico</i>
	82.		687		7	<i>intermofo</i>	leggi	<i>intermofo</i>
	83.		688		29	<i>se alcuni</i>	leggi	<i>se alcuno</i>
	185		717		1	<i>Stato</i>	leggi	<i>Stato</i>
	103		888		36	<i>Convenevolmente</i>	leggi	<i>Convenevolmente</i>
	112		997		3	<i>Parziale</i>	leggi	<i>Imparziale</i>
	104		906		5	<i>distinguiamo</i>	leggi	<i>distinguiamo</i>
	118	R.	2		7	<i>chiameremo</i>	leggi	<i>chiameremo</i>



